CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

16 maggio 2013

auxilium vivere meglio

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 133€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Giovedì 16 maggio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

auxilium WWW.COOPAUXILIUM.IT

COMUNICARE IL DISASTRO VIA RADIO

Da qualche parte bisogna pur ricominciare. Evitiamo la retorica del "prima i programmi e poi le persone". Se non ci sono uomini all'altezza le cose non si fanno. Del resto non bisogna essere scienziati per un programma minimo di cui hanno bisogno gli uomini e le donne della Basilicata. Con il giornale di oggi continuiamo a raccontare sfasci: industria, agricoltura, formazione. Tre segmenti fondamentali del tessuto nervoso di questa regione con paradossi, storture, degenerazioni. Come i progetti doppioni per la prevenzione salute nella Val d'Agri di cui ci siamo occupati ieri. La Val d'Agri è nel cuore di tutti. Dovete sapere, allora, di un progetto radiofonico della Regione proprio lì, nella valle del petrolio. Progetto che si rinnova, con più soldi (affidati a un microfono privato), più giornalisti tra cui due capiredattori e un vice. Su nove figure professionali ben tre sono graduati. Qualunque editore al mondo direbbe che è una follia. Davvero c'è bisogno di questo? Mentre a Roma si cerca di mettere un nuovo bavaglio alla stampa, in Basilicata la voce libera cresce sempre di più. C'è ancora un briciolo di serietà?

Consorzio Asi, Agricoltura, formazione: vi raccontiamo le storture patologiche

Politica invisibile disastri in eredità



il portale di basilicatanet

E la **sprecopoli** continua: bando per il notiziario radiofonico nella Val D'Agri, 200 mila euro per trasferire giornalisti e assumerne di nuovi, previsti pure tre capi

LA CASTA MAGNA. Il gip ancora non decide sulla revoca degli esili secondo il lodo Mancusi. Fibrillazione tra gli avvocati



Roberto Speranza: così cambia un personaggio
Applausi nei salotti tv, l'amico di Potenza a supportarlo

AMATO, SANTORO, LABANCA, SERINO, GIACUMMO da pagina 6 a pagina 11

Vi segnaliamo

Omicidio di Potenza

Una donna dietro la lite tra Stefanutti e il "presidente": «Volevano un figlio»

L'ex pugile: «Così è saltato il comparizio» E lei svela i suoi affari coi videopoker

AMATO **a pagina 18**

Senise

Violenza su bimba di cinque anni Fermato un uomo

MANCO **a pagina 23**

Potenza

Chiesto il giudizio per Pagliara e i falsi ciechi

a pagina 15

le gaffe



Roberto Formigoni

Formigoni turista per caso «In vacanza andrò in Calabria A Maratea»

a pagina 8



Nicola Incampo

Le date della scuola sballate Dimenticato il Giovedì Santo Chiesa infuriata

a pagina 17

METAPONTO Sabbia "trasferita" dalla spiaggia al porto: è allarme sulla costa

D'ALESSANDRO **a pagina 32**

LE STORIE A Grassano il Pitagora del Sud e il lucano Capalbo sbarca a Cannes

a pagina 31 e 45

PISTICCI Ospedale, il Comitato denuncerà l'Asm per il "terzo piano"

D'ALESSANDRO **a pagina 30**



SPORT



Il Matera tra le big Può sperare nella C

Volley B1
Virtus due ore di battaglia



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 16 maggio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470430 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 133

SAICAF Il caffè

ACCUSATI DI CONCUSSIONE PER I PERMESSI ALLA DISCARICA INTERNA AL SIDERURGICO. VENDOLA: CHI HA SBAGLIATO ORA PAGHI

L'inchiesta sull'Ilva travolge la Provincia Florido in carcere

Arrestati anche ex assessore ed ex dg Altra ordinanza di custodia ad Archinà

CASULA, COLUCCI, MAZZA E VENERE ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>



TARANTO Il presidente della Provincia, Gianni Florido, viene condotto in carcere [Todaro]

RICOSTRUIRE TARANTO NON SOLO CON L'ACCIAIO

di **DOMENICO PALMIOTTI**

Chissà fino a quando durerà l'odissea industriale e ambientale di Taranto, che ha aggiunto un nuovo capitolo alla sua storia, stavolta di tipo giudiziario, con protagonisti sempre più di grido.

SEGUE A PAGINA 33 >>

ALTA TENSIONE SCONTRO SU IMMOBILI E GIUSTIZIA, MENTRE NON SI FERMA LA POLEMICA DOPO LA REQUISITORIA DELLA BOCCASSINI

Pd-Pdl, scosse continue

Domani il rinvio dell'Imu per la prima casa. Escluse le imprese Il Pdl rilancia il testo Alfano sulle intercettazioni. No da Epifani

LA PARTITA TRASVERSALE TRA FALCHI E COLOMBE

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

Silvio Berlusconi è al bivio. Dipendesse da lui, si rituffferebbe alla Cagnotto nella piscina elettorale per riemergere più pimpante di prima. I sondaggi gli sono favorevoli. Lui è un collaudato domatore di piazze reali e piazze virtuali (tv). Ma nessuno può garantire al Cavaliere che, in caso di crisi di governo, il presidente Giorgio Napolitano si affretterebbe a sciogliere le Camere. E se il Quirinale si rendesse conto che è possibile una nuova maggioranza senza il Pdl? Per Berlusconi sarebbe una botta micidiale: fuori dal governo, per giunta senza la prospettiva di tornare alle urne.

Ma sul futuro politico del Cavaliere, e del governo, incombe il fattore processi. La prospettiva di dover lasciare il Senato in caso di condanna-choc (interdizione a vita dai pubblici uffici) è, per il fondatore del centrodestra, persino più sconvolgente dei 564 milioni di euro che dovrà dare all'ingegner Carlo De Benedetti se arrivasse il sì finale dalla Cassazione. È vero che l'ultima parola, sull'interdizione, dovrà scriverla il Parlamento, ma non è detto che in aula non si trovino i numeri per esiliare Berlusconi dai consessi istituzionali. Di conseguenza, a SB converrebbe tornare al voto, con la speranza di vincere anche per garantirsi un bel paracadute numerico in Parlamento di fronte alle probabili definitive richieste da parte dei giudici di lasciare i pubblici uffici.

SEGUE A PAGINA 33 >>

● La strana maggioranza del governo Letta traballa. Tra Pd e Pdl sale la tensione sulla giustizia, soprattutto per la vicenda Ruby. Il Pdl presenta alcune proposte di legge per stoppare le «intercettazioni facili», che ricalcano il precedente testo presentato da Alfano. Immediato lo stop del neosegretario del Pd, Epifani: non è la priorità. Domani consiglio dei ministri: rinvio dell'Imu solo sulla prima casa. Niente da fare per capannoni e fabbricati agricoli.

SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7, 8 E 28 >>



LA CRISI INFINITA

Il Pil sempre più da profondo rosso

Attesa per il «pacchetto lavoro»

● Sette cali consecutivi per il Pil, che nel solo primo trimestre del 2013 ha perso lo 0,5%. È il peggiore risultato dal 1990. Domani nel Consiglio dei ministri l'esame del «pacchetto lavoro» con i primi interventi per far ripartire l'occupazione.

SERVIZI A PAGINA 29 >>

IL CASO INDAGATO DALLA PROCURA DI LECCE PER FAVOREGGIAMENTO

Il Procuratore di Bari trasferito a Roma

Laudati: potrò difendermi meglio



BARI Il Procuratore Laudati

Il Csm l'ha assegnato come sostituto presso la Procura generale. A chiedere la nuova destinazione era stato lui stesso. Il messaggio di congedo

● Via libera del Csm al trasferimento del Procuratore di Bari, Antonio Laudati, alla Procura generale di Roma dove ricoprirà l'incarico di sostituto. A chiedere il trasferimento lo stesso magistrato dopo le accuse per favoreggiamento.

LUNGO A PAGINA 10 >>

Lady Montezemolo «Questa Puglia splende come uno dei miei gioielli»

● «La Puglia? La trovo splendente come uno dei miei gioielli». Parola di Ludovica Andreoni, giovane e bella moglie di Luca Cordero di Montezemolo. In una delle rare interviste parla delle sue creazioni orafe, che presenta a Polignano, ma anche del dorato mondo dei vip e del suo matrimonio con il presidente della Ferrari.

MINTRONE A PAGINA 13 >>

IL CICLISMO NON RIESCE A LIBERARSI DAGLI STREGONI

di **GAETANO CAMPIONE**



DOPING Primo caso al Giro 2013

Dagli stregoni, il ciclismo, non si riesce a liberare. E così spunta il primo caso di doping al Giro d'Italia edizione 2013. Sylvain George, francese, 81° in classifica, è stato trovato positivo a uno stimolante.

SEGUE A PAGINA 42 >>

PEDOFILIA FERMATO UN UOMO DI 44 ANNI. LA CONFERMA DEI MEDICI

Senisese, lo zio «orco» violenta la nipote di 5 anni



ORRORE Bimbi violentati

● I carabinieri della compagnia di Senise hanno sottoposto a fermo un uomo di 44 anni nell'ambito di un'indagine coordinata dal Pm del tribunale di Lagonegro, Anna Grillo. Il reato è di violenza sessuale su una bimba di cinque anni. La minore che ha subito gli abusi è la nipotina del quarantaquattrenne, il quale ora si trova a Sala Consilina dove oggi, in tarda mattinata, si svolgerà l'udienza di convalida del fermo.

PERCIANTE A PAGINA II >>



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 16 maggio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

dichio vivai garden
www.vivaidichio.it
MATERA centro commerciale Venusio
tel. 0835.259002

dichio vivai garden
dichio@vivaidichio.it
METAPONTO s.s.175 a 1 km da s.s.Jonica
direzione Matera - tel. 0835.745290

VIOLENZA I MEDICI REFERTANO. I CC FERMANO 44ENNE. LA NIPOTINA RACCONTA TUTTO ALLA MADRE

L'«orco» è lo zio Stuprata bimba di soli cinque anni

Il fatto è avvenuto in un paese dell'area Sud. I medici hanno visitato la bambina confermando l'avvenuto stupro. La famiglia sotto choc

● Un uomo di 44 anni è stato fermato dai carabinieri: è accusato di aver violentato una bambina di 5 anni, sua nipote. Oggi si svolgerà l'udienza di convalida del fermo. I medici, a cui si era rivolta la madre della piccola, avrebbero confermato l'avvenuto stupro.

PERCIANTE A PAGINA II >>

NOVA SIRI I RETROSCENA DELL'AGGRESSIONE A SPRANGATE E A MORSI. DONNE DA PROTEGGERE

Picchiata dall'ex marito l'aveva denunciato 3 volte

● Emergono particolari dall'indagine sull'aggressione subita da una donna e dal suo compagno ad opera dell'ex marito. La violenza è avvenuta tra via della Libertà, parallela a corso Siris, e via XXV aprile a Marina di Nova Siri. Prima di questo episodio la donna aveva denunciato l'uomo per tre volte.

MELE A PAGINA III >>

IL CASO PAGLIARA

Falsi ciechi: chiesto il rinvio a giudizio per ventotto persone

● Il pm di Potenza, Laura Triassi ha chiesto il rinvio a giudizio per 28 persone coinvolte nell'inchiesta sulle false certificazioni di cecità che a giugno dello scorso anno portò agli arresti dell'oculista Vincenzo Pagliara e di un avvocato potentino, Donato Giacomino. È stato dato invece parere negativo su alcune richieste di patteggiamento presentate dagli avvocati. Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di corruzione, falso e truffa.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

IL CASO CUCCARO

Omicidio o overdose? In tribunale i ragazzi che gli offrirono la droga

● Overdose, omicidio o tragica fatalità? Il giallo della morte di Mario Cuccaro, il 19enne potentino trovato privo di vita il 22 marzo 2011, arriva in tribunale. Ieri udienza preliminare sul coinvolgimento di due amici di Mario, un ragazzo e una ragazza, accusati di detenzione di stupefacenti e omicidio colposo. Avrebbero, secondo l'accusa, ceduto la droga letale al compagno.

SERVIZIO A PAGINA V >>

BERNALDA



Profanate tre tombe L'ombra dei satanisti

● Profanate tre tombe nella notte nel cimitero di Bernalda. Diverse le ipotesi investigative in piedi, dal furto di oggetti di valore alle messe sataniche, ma non si esclude nemmeno l'atto vandalico. Oltre alla Polizia Municipale, sono intervenuti esperti della Scientifica e personale della Squadra Mobile. Sul posto abbiamo incontrato Salvatore ed Enzo Gnoni, figli della defunta profanata. Non si danno pace. «È una cosa indegna di un paese civile. Quando si arriva a oltraggiare la memoria dei defunti, allora vuol dire che abbiamo toccato il fondo», afferma Salvatore. Che prosegue: «Sapere che è stato disonorato il ricordo e il corpo di mia madre è davvero insostenibile».

MORIZZI A PAGINA XII >>

ECONOMIA



L'anti-crisi delle imprese «Barattano» beni e servizi

● Mancano i soldi e le banche si chiudono a riccio? Le imprese reagiscono, mettono da parte l'euro e si scambiano beni e servizi.

BRANCATI A PAGINA IV >>

MATERA

Arrestato scippatore seriale di anziane È un 26enne di Altamura

OLIVA A PAGINA X >>

POTENZA

Delitto di via Parigi l'arma di Stefanutti avrebbe già sparato

AMENDOLARA A PAGINA V >>

POTENZA

Trend Expo 2013 il salone al campus compie 18 anni

PINTO A PAGINA VII >>

TERZA ETÀ NASCE EVERGREEN, UN NUOVO MODO DI ASSISTENZA

La casa-albergo a Potenza anziani coccolati e curati



INCONTRO La presentazione della nuova casa di riposo di Potenza [foto Tony Vece]

FERRARA A PAGINA VI >>

POTENZA BABY-DETENUTI ELUDONO LA SORVEGLIANZA E SCAPPANO

Fuga dal carcere minorile ripreso giovane marocchino



POLIZIA Le ricerche [foto T. Vece]

● Caccia ai fuggitivi ieri nel capoluogo lucano. Due baby-detenuti sono scappati dal carcere minorile dileguandosi nella zona di via dei Mille, dove affaccia l'edificio. Uno dei due è stato preso dopo poche ore: si tratta di un ragazzo marocchino. L'altro, un italiano, è ancora «uccel di bosco». Le ricerche vedono impegnate la polizia penitenziaria e le volanti della questura di Potenza.

SERVIZIO A PAGINA II >>

AFTER GOLD
Oro da Investimento
Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giosuè Carducci 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel. 0972 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel. 0971 274660
POTENZA	Via Gabet 1	Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

l'Unità

Anno 90 n. 132
Giovedì 16 Maggio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La mafia è un'associazione per delinquere che si pone come intermediazione parassitaria e imposta con mezzi di violenza tra la proprietà e il lavoro, tra la produzione e il consumo, tra il cittadino e lo Stato.

Leonardo Sciascia

LIBERA IL TUO 5X1000 97116440583 www.libera.it

Cafiso: «Quella volta che suonai per Obama»
Miliani pag. 18

Frasi sulla pelle contro l'omofobia
Vassallo pag. 17



A Cannes il sogno di Gatsby
Crespi pag. 19

U:

Il Pil crolla, il Pdl attacca i giudici

Settimo trimestre negativo ma Berlusconi pensa ai processi e alle intercettazioni

● **Italia** ancora più povera: -2,3% ● **Il berlusconiano** Enrico Costa ripresenta il ddl Alfano ● **Gelo** del Pd. Casson: «Vogliono lo scontro» ● **Il Csm:** «Cancellieri sostenga la magistratura senza alcuna incertezza»

A PAG. 2-5

Il ricatto sul governo

CLAUDIO SARDO

L'ITALIA STA PRECIPITANDO NEL BURRONE DELLA CRISI ECONOMICA E SOCIALE. L'Istat ha appena certificato il Pil negativo per il settimo trimestre consecutivo: non era mai accaduto nel dopoguerra. E Berlusconi cosa fa? È impegnato nella guerra contro i giudici, tenta ancora a difendersi dai processi anziché nei processi, vuole condizionare, interdire, minacciare. SEGUE A PAG. 3

NAPOLITANO E BOLDRINI AI I FUNERALI DELLE VITTIME DEL PORTO



I funerali a Genova

Genova per loro: «Mai più tragedie»

● **L'ultimo saluto** ai morti del molo Giano Le esequie celebrate in cattedrale da Bagnasco Messaggio del Papa

Otto bare nel tricolore e uno spazio vuoto, per Gianni Jacoviello, 33 anni, l'unico ancora disperso della strage del molo Giano. Tutta Genova si ferma per salutare le vittime del porto.

VESPO A PAG. 10

L'idea fissa del Cavaliere

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

Il Csm che richiama il ministro della Giustizia al compito istituzionale di tutelare la magistratura da attacchi reiterati. E la destra che rispolverà il lodo Alfano. Scene già viste, e che al governo, sorto per un mero stato di necessità, dovrebbero essere risparmiate.

SEGUE A PAG. 15

Imu sospesa. Solo sulla prima casa

● **Le misure** domani al cdm. Alle imprese si penserà in un secondo tempo ● **Intervista** a Damiano: «Rendiamo flessibili le pensioni»

Prime misure e nuove polemiche. Domani il Consiglio dei ministri varerà le misure su Cig e Imu ma su questo aspetto sale la tensione con il Pdl. Il governo sospenderà la tassa di giugno solo sulla prima casa, rinviando la decisione sui capannoni industriali.

FRANCHI VENTURELLI A PAG. 5

Staino



Non scherzate sui pensionati

L'INTERVENTO

CARLA CANTONE

Tognoli Calvi Maria. Un nome sicuramente sconosciuto ai più ma che in queste ore mi è tornato più volte alla mente. Maria è stata una lavoratrice bracciante e una staffetta partigiana. SEGUE A PAG. 15

MESSAGGIO ONLINE

Tav, minacce agli operai

● **Ipotesi** di omicidio per l'assalto a Chiomonte. M5S: abolire i trattati

«Gli operai che lavorano al cantiere hanno compiuto una scelta egoista che li condanna a una difficile convivenza con il territorio». Il messaggio, contenuto in un blog NoTav è ora sotto esame della Digos. Per gli incidenti a Chiomonte l'accusa è di tentato omicidio.

FERRERO A PAG. 11

TARANTO

Ilva: manette al presidente della Provincia

MARTINA RIGHI A PAG. 9

RAZZISMO

Balotelli: «Ai prossimi cori esco dal campo»

● **Il calciatore** alla Cnn: già volevo uscire con la Roma

DI STEFANO NELLO SPORT

ELEZIONI COMUNALI

Roma, Epifani scuote il Pd

● **Il segretario** lancia la battaglia per il Campidoglio «Risaliamo la china»

Il primo impegno da segretario è per Roma e per Ignazio Marino, candidato Pd alle elezioni comunali del 26 e 27 maggio. Epifani incontra i circoli del Pd e conferma la scelta di chiudere la campagna elettorale romana a piazza San Giovanni: «Riempirla è difficile ma dobbiamo rischiare».

BUFALINI A PAG. 6-7

L'INTERVISTA

Currò (5 Stelle): «Destra aiutata dai no di Grillo»

CARUGATI A PAG. 8

TARANTO

CITTÀ SENZA PACE

FLORIDO UN ANNO FA

Il presidente della Provincia era intervenuto in aprile, poco prima della «marcia degli ottomila», per ricompattare i sindacati

Gli operai sgomenti in fabbrica per l'arresto dell'ex sindacalista

La notizia durante l'assemblea. I sindacalisti non rilasciano dichiarazioni



FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** Controversa la reazione operaia all'arresto del presidente della Provincia Gianni Florido. «Eravamo in Consiglio di fabbrica e affrontavamo il tema dei contratti di solidarietà, quando è arrivata la notizia» racconta un operaio. L'assemblea andava avanti da un po', circa duecento lavoratori ascoltavano proprio il delegato della Fim Cisl, il sindacato di cui Florido è stato segretario generale. Al termine dell'intervento, fulminea, si è sparsa la notizia.

Non è stato facile per Donato Stefanelli, segretario generale della Fiom Cgil - unico leader presente all'incontro con gli operai di vari reparti: laminatoio a freddo, magazzini, pulizie - gestire il momento in cui dagli smartphone la notizia ha cominciato a diffondersi, sorprendente e contagiosa. Fiducia nella magistratura e nessun cenno alla persona, del resto non potevano essere più abbottonate le reazioni verso un ex. Tra i lavoratori non si può parlare di reazione ostile, ma nemmeno di un moto di solidarietà nei confronti di quel che fu il prestigioso rappresentante Fim, per anni sindacato di maggioranza nello stabilimento siderurgico; l'uomo che ha incarnato più di ogni altro rappresentante dei lavoratori la sintesi tra politica e sindacalismo, quel continuo risorgere in mutate forme di un connubio rivelatosi strategico - nel bene e nel male - per i destini di Taranto; l'«araba fenice» analizzata profeticamente da Walter Tobagi nella sua inchiesta sul siderurgico e sui «metalmezzadri» pubblicata dal Corriere della Sera nel 1979.

«Lo sentivamo ormai lontano perché aveva lasciato il sindacato ed era diventato un uomo politico» ammette candidamente un dipendente dell'acciaieria. E ricorda «quando fu fischiato e non finì il suo intervento». Era aprile del 2012, poco più di un anno fa, pochi giorni prima della «marcia degli ottomila» lavoratori Ilva. Florido prese la parola alla manifestazione dei metalmeccanici di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm. Voleva impedire la spaccatura tra organizzazioni sindacali, lavoratori e fabbrica. Voleva riportare tutto nei binari del confronto. Intuiva i disastrosi effetti collaterali dell'onda lunga operaia «ispirata» da padron Riva, poi abbattutasi il 30 marzo; voleva aiutare il sindacato a prevenire la prova di forza. Tutto inutile perché poi tutto accadde inesorabilmente: l'infuocata stagione estiva dei sequestri e delle manette nell'inchiesta ambiente svenduto, il tornado d'autunno, le leggi, le sentenze, sequestri e dissequestri, l'incerto presente e la nuova svolta giudiziaria.

Ora si teme che la pesante eredità dell'arresto di Florido si abbatta, con un nuovo, sensibile, calo di fiducia, sugli stessi sindacati. Due i campanelli d'allarme: la perdita del consenso tradotta in una perdita di tessere d'iscrizione e la difficoltà di trovare candidati per le prossime elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie.

«Sulla discarica *Mater Gratiae* (oggetto delle autorizzazioni della Provincia finite nell'inchiesta, ndr) avevo ragione» ricorda Massimo Battista, operaio Ilva del comitato di cittadini e lavoratori «Liberi e pensanti». Insieme a Franco Rizzo (coordinatore dell'Usb, il sindacato di base) sollevammo la questione: quali materiali si scaricavano nel sito? La vigilanza dello stabilimento ci fermò mentre eravamo in zona. Ricevemmo una contestazione disciplinare con tre giorni di sospensione. Era il 15 settembre del 2006, nemmeno a farlo apposta l'anno in cui è partita l'inchiesta. Io qualche giorno dopo fui allontanato dalla fabbrica». Battista ha fatto ritorno nello stabilimento siderurgico circa un mese fa, dopo sette anni.

Nei prossimi giorni

Il ministro Orlando: incontrerò le forze sociali e ambientaliste

Nuovi appuntamenti sull'emergenza Ilva prima di andare personalmente in Puglia per il ministro dell'Ambiente **Andrea Orlando**. Nei prossimi giorni sono previsti incontri con le forze sociali e ambientaliste dopo che il ministro ha già incontrato i soggetti istituzionali, il prefetto di Taranto, i presidenti di Regione Puglia e Provincia di Taranto, il sindaco di Taranto e il presidente dell'Autorità portuale. Come ha spiegato ieri il ministro Orlando, in occasione di un evento del Wwf, «in un momento in cui c'è una rottura fra Stato e cittadini, in cui il tessuto è lacerato, bisogna tornare a parlare ma soprattutto ad ascoltare». Obiettivo del ministro dell'Ambiente è, infatti, «ricostruire una politica, stabilire un rapporto non limitato a singoli programmi». Fra gli auspici del ministro dell'Ambiente Andrea Orlando c'è quello di «tornare a far funzionare la Consulta delle associazioni» ed esaminare i vari problemi per raggiungere dei risultati.



CARICO E SCARICO SLITTA ANCORA LA REQUISITORIA FINALE DEL PROCESSO PER CONCORRENZA ILLECITA

Minacce per appalti al porto la difesa fa «ostruzionismo»





MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Doveva essere il giorno della requisitoria ma la raffica di richieste presentate dal collegio difensivo (quasi tutte respinte) e le dichiarazioni spontanee rese da quattro imputati hanno fatto slittare ulteriormente (al 29 maggio, salvo sciopero degli avvocati, o al 12 giugno) la discussione del pubblico ministero Giovanna Cannalire nel processo sul presunto illecito regime di monopolio nell'attività di carico e scarico delle merci che si sarebbe verificato nel porto di Taranto su volontà dell'Ilva.

Nell'udienza di ieri, il tribunale (presidente Fulvia Misserini, giudice a latere Alessandra Romano e Luca Ariola), in particolare, ha rigettato le richieste formulate dagli avvocati Antonio Raffo, Pasquale Annicchiarico e Gianluca Mongelli, riguardo la sottoposizione di alcune domande al teste Fisch Neville, testimone chiave del processo, il quale, a detta dell'accusa, avrebbe subito minacce da parte degli imputati finalizzate a costringerlo a revocare il mandato agenziale in favore di Anchor e a discapito dell'agenzia Gennarini. I difensori hanno poi chiesto l'audizione di tre testimoni e l'affidamento di una perizia finalizzata a tradurre in italiano i numerosissimi documenti in lingua inglese acquisiti al fascicolo processuale ma il tribunale è stato di diverso avviso, calendarizzando la discussione ed anche la sentenza, prevista per il 3 luglio.

Alla sbarra, ci sono 14 imputati accusati di concorrenza illecita nei confronti di 5 compagnie marittime locali. Si tratta di Emilio, Fabio Arturo e Claudio Riva, nelle rispettive qualità di presidente, vicepresidente e consigliere delegato del consiglio di amministrazione dell'Ilva, Ettore Campostano, Augusto Genta, Paolo Campostano, Tony Liuzzi, Stephan Axel De Madre, Corrado Corradi, Giuliano Mallito, componenti del consiglio di amministrazione dell'Anchor Shipping, Vito Bisanti, e Franco Sensoli, amministratore della Navalsud. Michele Fazio, di Savona, institore e componente del consiglio di amministrazione della Anchor Shipping (agenzia marittima con sede nella città ligure), risponde anche di estorsione, e Giampiero Gallina, di Torino, dirigente dell'Ilva con procura a gestire i pontili dati in concessione alla stessa Ilva, di tentata estorsione. Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero sostenuto falsamente che l'Ilva fosse titolare di un terminal di scarico privato presso il porto di Taranto, dove potevano operare solo e soltanto Anchor Shipping e la Navalsud. Le stesse agenzie avrebbero praticato prezzi inferiori a quelli stabiliti dalle tariffe previste dalla legge. Peraltro, il mancato rispetto delle tariffe prevede una responsabilità disciplinare sanzionata con la sospensione a tempo determinato e, nel caso di recidiva, la radiazione dall'elenco degli agenti raccomandatari marittimi. Inoltre, gli armatori sarebbero stati intimiditi con minacce di interrompere qualsiasi tipo di rapporto con l'Ilva e ritardi nelle operazioni, qualora non avessero utilizzato come agenzie una delle due indicate dall'Ilva. Da qui l'ipotesi di reato di tentata estorsione.

Gli avvocati di parte civile Carlo Petrone e Stefano Caffio hanno chiesto un risarcimento danni di 30 milioni di euro.

ILVA DI TARANTO Il patron del siderurgico Emilio Riva sotto processo, con altri 13 imputati, per un presunto illecito regime di monopolio nell'attività di carico e scarico delle merci che si sarebbe verificato nel porto di Taranto su volontà dell'Ilva



IL CASO ILVA **Un'altra tegola sulla vicenda del siderurgico tarantino. Gli arresti fra i quali quello del presidente della Provincia, Gianni Florido, aprono nuovi squarci sulla vicenda**

LE OPINIONI

Serio, segretario provinciale Pd: condanna verso gli atteggiamenti di suddittanza. Duranti (Sel): la magistratura vada avanti

Vendola: emerga la verità e chi ha sbagliato paghi

Ed Emiliano: sono addolorato per l'arresto di Florido

● «Che tutta la verità possa emergere, che chi ha sbagliato paghi e che Taranto possa ritrovare la propria serenità, la propria tranquillità, il proprio futuro». È quanto ha affermato il presidente della Regione Puglia, **Nichi Vendola**, commentando gli arresti. «La notizia dell'arresto di Gianni Florido - ha proseguito il governatore - produce un grande turbamento e un grande sincero dolore. Io spero che il presidente Florido possa essere in grado rapidamente di mostrare la propria estraneità ai fatti che vengono contestati. Lo dico - aggiunge - rimarcando ancora una volta la fiducia nell'operato della magistratura che da Taranto ha mandato un messaggio generale al paese, alla società, alla cultura, alla politica: non è più possibile subordinare il primato del diritto alla salute e alla vita le necessità del mercato o al primato del profitto e dell'economia o dell'occupazione. Il diritto alla vita e la salute, questo viene fuori in negativo dall'inchiesta, dalle cose che si stanno leggendo, e questo non è più accettabile, devono vigere, devono poter essere esercitati - conclude Vendola - anche dentro i grandi stabilimenti industriali. Non può esserci una giurisdizione separata come è stato per l'Ilva per decenni».

«Non ho idea di quali siano gli elementi di prova che riguardano Giovanni Florido. È una cosa che mi addolora perchè è un presidente di Provincia del mio partito che conosco bene». Lo ha detto il sindaco di Bari e presidente del Pd in Puglia, **Michele Emiliano**, intervenendo ad Agorà, su Rai Tre. «Per mancanza di indirizzo politico - ha detto ancora Emiliano sulla vicenda Ilva - non si capisce se dobbiamo andare fino in fondo senza guardare in faccia a nessuno o se bisogna trovare un punto di equilibrio sulla ragione di stato, cioè sul fatto che non ci possiamo permettere di chiudere l'Ilva senza trovare un'alternativa occupazionale». «In questa vicenda - ha aggiunto Emiliano - è chiaro che è possibile che qualche soggetto politico che aveva il controllo dei controlli sia rimasto impigliato perchè non è facile il ruolo del sindaco di Taranto, così come quello del presidente della Provincia di Taranto e del presidente della Regione». Emiliano ha inoltre sottolineato come «i movimenti ambientalisti di Taranto sono riusciti, contro la ventennale ignavia della politica, a dimostrare attraverso l'analisi dei cibi che c'era un accumulo spropositato di diossine nella catena alimentare dell'area, che corrispondeva a dati epidemiologici spaventosi, tenuti in gran parte occulti sebbene accertati dal ministero della Salute. Alla vicenda di Taranto non viene data l'evidenza che meriterebbe».

In merito ai nuovi ordini di arresto il segretario provinciale Pd di Taranto, **Massimo Serio**, ha espresso «massimo rispetto e la massima fiducia nell'operato della magistratura a cui chiediamo di fare presto luce sugli eventi e di accertare quanto prima le responsabilità e la verità dei fatti». Il Pd esprime «la solidarietà umana nei confronti di Gianni Florido». «Questo ulteriore drammatico evento - ha aggiunto Serio - deve indurci a dare un giudizio politico di condanna verso tutti gli atteggiamenti di suddittanza che hanno caratterizzato il rapporto con l'Ilva e il suo padrone».

«Per decenni la sinistra a Taranto ha preferito intrattenere rapporti opachi, talvolta decisamente illegittimi con i padroni dell'Ilva, lasciando che avvelenassero impunemente la città, piuttosto che difendere la salute dei tarantini: insomma ha rinnegato se stessa, la sua stessa ragione sociale, e oggi se vuole avere ancora un futuro deve cambiare radicalmente sia strada che facce». È quanto ha affermato poi **Roberto Della Seta**, già parlamentare del Pd e presidente di Legambiente dal 2003 al 2007. «

«Riteniamo importante che la magistratura stia andando fino in fondo in questa inchiesta che ha ricadute significative per il territorio tarantino». ha affermato **Donatella Duranti**, parlamentare tarantina di Sinistra Ecologia Libertà.

COMMENTI **BONELLI: IL SISTEMA POLITICO NASCONDEVA LA VERITÀ. GRANDE SUD: GRAVISSIMO IL COINVOLGIMENTO DELLE ISTITUZIONI LOCALI**

Legambiente Puglia: ottimo lavoro da parte della magistratura tarantina

● «L'evoluzione dell'inchiesta "Ambiente svenduto" conferma che i reati di corruzione e concussione se perpetrati in campo ambientale rappresentano indirettamente una seria minaccia per la salute dei cittadini». È quanto dichiara **Francesco Tarantini**, presidente di Legambiente Puglia, secondo il quale «per combattere e vincere questo cancro invasivo bisogna partire dai numeri che sono drammatici». Legambiente ricorda che la Puglia si piazza al settimo posto della classifica nazionale sulla corruzione ambientale per numero di arresti e inchieste. «Purtroppo - osserva Tarantini - assistiamo sempre più spesso ad attività illecite accompagnate da un sistematico ricorso alla corruzione di amministratori pubblici e rappresentanti politici, funzionari incaricati di rilasciare autorizzazioni o di effettuare controlli». Secondo l'associazione ambientalista è «lodevole il lavoro della magistratura tarantina che così facendo contribuisce, insieme ad altre Procure, a diminuire il tasso di depenalizzazione dei reati di corruzione. Nel nostro Paese, infatti, la corruzione rischia di trasformarsi in un crimine senza pena». «Se si diffonde la convinzione - conclude Tarantini - che la legge della tangente non sia senza scampo si può cominciare a intraprendere un cammino che sia davvero diverso e che avvii al cambiamento.

«Il coinvolgimento delle istituzioni locali nell'inchiesta è un fatto gravissimo», afferma il coordinatore regionale di Io Sud-Grande Sud **Rosario Polizzi**. «Le responsabilità della magistratura - aggiunge Polizzi - sono una cosa e non ci permettiamo di intervenire, altra cosa e di altro tipo sono le responsabilità politiche che ci portarono ad espellere i rappresentanti di Io Sud nei quali avevamo trovato molta debolezza e timidezza nel sostenere le valutazioni del partito sulla situazione dell'Ilva, valutazioni che mai furono portate in Provincia e questo fu il motivo determinante della loro espulsione».



LEGAMBIENTE PUGLIA **Francesco Tarantini**

«Dopo gli arresti, ora si continui a fare piena luce sulla vicenda dell'Ilva: ci aspettavamo questi arresti, purtroppo sappiamo che dietro all'Ilva ci sono abusi e soprusi che vanno sanzionati. Con ogni evidenza il potentato economico che rappresenta l'Ilva privatizzata a Taranto è un potentissimo fattore di corruzione della vita pubblica. Anche per questo chiediamo che lo Stato intervenga: bisogna togliere dalle mani dei Riva l'azienda e avviare un processo di nazionalizzazione, è la sola via possibile per tutelare l'ambiente, il territorio di Taranto, i lavoratori e la legalità». Lo sostiene il leader del Prc **Paolo Ferrero**.

«L'arresto del presidente della Provincia di Taranto dimostra, drammaticamente per i tarantini, che un sistema politico ha lavorato per anni per nascondere la verità ai cittadini perché era colluso con chi inquinava e come dice la procura di Taranto con chi ha provocato inquinamento, malattie e morte». Lo sottolinea il presidente nazionale dei Verdi **Angelo Bonelli**, consigliere comunale a Taranto. «Per anni - sostiene Bonelli - ai tarantini è stato detto dalle istituzioni che tutto andava bene che la situazione ambientale e sanitaria era migliorata, addirittura che la mortalità era diminuita, ma le indagini della procura li hanno smascherati. Le istituzioni non hanno voluto fare le indagini epidemiologiche, che avrebbero dimostrato scientificamente la relazione tra morte e inquinamento, quello che doveva fare la politica lo ha fatto la magistratura". Secondo il leader degli ecologisti, «c'è un'intera classe politica che indipendentemente dal coinvolgimento dovrebbe dimettersi perché o era collusa o è stata in silenzio di fronte ad un disastro sanitario e ambientale di drammatiche proporzioni».

LE SPINE DEL GOVERNO

LA TENSIONE NELLA MAGGIORANZA

LE QUESTIONI IN GIOCO

Domani il Consiglio dei ministri. Governo a caccia di fondi per il rinvio della tassa sulla casa. E per la Cig ci sarebbero solo 800 milioni

Letta in bilico tra Pd e Pdl scosse su Imu e giustizia

Alfano convoca i suoi. Brunetta e Schifani: non è un Consiglio di guerra



PREMIER Enrico Letta, presidente del Consiglio

● **ROMA.** Resta alta la tensione nella maggioranza. Nonostante gli sforzi diplomatici di Enrico Letta, sui temi caldi della giustizia e dell'Imu continuano le fibrillazioni con il Pdl. Sul primo fronte Silvio Berlusconi, descritto come un «leone in gabbia» in attesa delle nuove sentenze giudiziarie, è a stento trattenuto dai suoi. E la ripresentazione del testo sulle intercettazioni sembra fatto apposta per ricordare che a via dell'Umiltà non si accettano veti sull'argomento giustizia. Mossa che riapre immediatamente il confronto con il Pd. Guglielmo Epifani, all'assemblea del partito, attacca: le intercettazioni non sono una «priorità», dice, accusando il Pdl di avere un «atteggiamento che non aiuta».

E' in questo quadro che Letta cerca di tenere insieme una maggioranza riottosa e complicata. Di buon mattino riceve Renato Brunetta. Poi, dopo un incontro con Giuliano Amato dedicato alle tematiche Ue e alle riforme, il presidente del Consiglio riunisce Angelino Alfano, Fabrizio Saccomanni e Enrico Giovannini. Il ministro dell'Economia ragguaglia il premier, il vice e il titolare del Lavoro sugli ultimi incontri avuti in Europa. Saccomanni conferma che i margini per interventi maggiori su Imu e Cig non ci sono: è possibile solo congelare l'imposta sulla prima casa, ma non sui capannoni industriali e agricoli, perchè il costo è esorbitante: 7 miliardi secondo i calcoli del Tesoro.

Anche il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, caro al Pd, le risorse non bastano: la copertura si ferma a circa 800 milioni, contro un fabbisogno di 1,3 miliardi. Letta però spiega la sua strategia: ottenere la chiusura della procedura di infrazione aperta da Bruxelles per deficit eccessivo e sfruttare i margini concessi ai Paesi virtuosi per ridefinire nei prossimi 100 giorni sia la tassazione della casa che gli ammortizzatori sociali. Alfano capisce le ragioni del ministro dell'Economia, ma convoca ministri, sottosegretari e capigruppo a via dell'Umiltà. Un vertice che, secondo alcuni, è dettato dalla necessità di spiegare le ragioni del mancato congelamento dell'Imu sui capannoni industriali e agricoli. Ma Brunetta, Schifani im un comunicato congiunto sdrammatizzano: non è un «gabinetto di guerra» sull'Imu.

IL CASO LA SETTIMANA COSTITUENTE PER DEFINIRE I RITOCCHI COSTITUZIONALI PARTE IL 22 MAGGIO

Franceschini: ora tocca alle riforme

Tra gli esperti per la Convenzione, in lizza Ceccanti, Zanon e Rodotà

● **ROMA.** Una settimana «costituente», per far partire l'iter delle riforme istituzionali. Si aprirà il 22 maggio, con l'audizione del ministro Gaetano Quagliariello davanti alle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. Proseguirà attraverso il confronto tra governo e gruppi parlamentari.



MINISTRO Dario Franceschini

E troverà il suo coronamento il 29 maggio quando nelle Aule di Montecitorio e Palazzo Madama saranno discusse le mozioni di indirizzo per l'istituzione della Convenzione.

Dopo trent'anni, «il Governo si fa parte attiva per rendere concreto il percorso delle riforme nel rispetto» del Parlamento, dichiara il ministro Dario Franceschini nell'annunciare che il 29 maggio «prenderà l'avvio il dibattito a partire dalla bozza che il governo ha messo a punto a Spineto». E aggiunge che «in caso di fallimento la responsabilità sarebbe di tutti».

La Convenzione dovrebbe essere composta dai membri delle commissioni Affari costituzionali delle Camere e guidata dai due presidenti Sisto (Pdl) e Finocchiaro (Pd).

La fisionomia della Convenzione si delineerà meglio la prossima settimana.

Sarà un momento di snodo, il 22 maggio. Solo dopo, Letta nominerà il comitato di esperti che lui stesso presiederà, chiamato a disegnare lo schema di riforme da sottoporre alla Convenzione. Tra i componenti, costituzionalisti di diverse aree politiche (si fanno i nomi di Stefano Ceccanti, Niccolò Zanon e anche Stefano Rodotà), ma si sta pensando anche ex presidenti delle Camere (da Luciano Violante a Marcello Pera) e giudici della Consulta.

Intanto, prosegue il braccio di ferro tra Pd e Pdl sulla legge elettorale. Il partito di Berlusconi insiste che al Porcellum si dovrà mettere mano solo dopo la riforma della Costituzione Intanto, il ministro Graziano Delrio apre un altro fronte: «Il governo intende abolire le province» ma anche qui già si palesano nodi da sciogliere.

E non sarà semplice adottare questo provvedimento.

Il sondaggio

La «strana maggioranza» per il 51% non reggerà

Per il 51 per cento degli italiani l'accordo tra Pd e Pdl non reggerà. La fiducia nel premier Enrico Letta è in lieve flessione ma sostanzialmente tiene. Il Pdl è avanti al Pd di oltre sei punti. Scelta Civica è in calo e i suoi elettori passano al centrodestra. Sono questi i dati salienti emersi da un sondaggio che l'Istituto IPR Marketing, diretto da Antonio Noto, ha effettuato per conto del TG3 intervistando un campione di mille cittadini, rappresentativi per età, sesso ed area di residenza della popolazione italiana.

Il sondaggio evidenzia come le continue prese di distanza su temi più o meno vicini agli elettorati di riferimento, anche dopo la riunione collegiale di Spineto, incidono anche sulla percezione della durata del patto di governo tra i due principali partiti, patto che per la maggioranza assoluta degli italiani (51%) non durerà. Solo il 37 per cento degli intervistati è convinto del contrario.

La Fiducia in Enrico Letta Premier e nel governo rimane a un buon livello di fiducia positiva (46%), pur registrando una lieve flessione (-2).

Continua e si rafforza la crescita dei consensi per il centrodestra; sulla spinta del Pdl che compie un vero e proprio balzo in avanti rispetto alle politiche dello scorso febbraio, salendo al 28% (+6,4%), la coalizione di centrodestra si trova adesso in vantaggio di sette punti sulla coalizione di centrosinistra. Risale Sel, al 5,5%, che compensa in parte la flessione complessiva della coalizione (28,5%, -1). In ogni modo, il trend importante è invece il ritorno al PDL di una quota significativa di elettori che nelle politiche di Febbraio votarono Scelta Civica. Infatti se il partito di Monti perde il 3.3% posizionandosi oggi al 5%, il PDL aumenta di ben 6 punti ed è il primo partito. Lieve flessione anche per M5S che oggi si posiziona 1,5 punti sotto il risultato dello scorso febbraio, cioè al 24,5%.

IL CASO RASSICURAZIONE DEL MINISTRO GIOVANNINI

Pacchetto-lavoro al via entro giugno

● **ROMA.** Il Governo metterà a punto entro giugno un pacchetto articolato per l'occupazione dei giovani perchè il lavoro è la vera emergenza del Paese. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini nell'audizione alla Camera ha riaffermato l'intenzione di concentrarsi sulla crescita dell'occupazione con una particolare attenzione ai giovani. Nel nostro paese infatti, la disoccupazione giovanile è al 38%, con 635.000 under 24 (dati di marzo 2013) alla ricerca di un lavoro, ma con un grandissimo numero di persone che restano a casa senza studiare nè lavorare (nè tantomeno cercare un posto). I neet, ha ricordato lo stesso ministro, ovvero coloro tra i 15 e i 29 anni sono in uno stato di «not in education, empoloyment or training», sono 2,1 milioni (secondo gli ultimi dati riferiti al 2011, ndr) e questo «dà l'idea - ha detto – del capitale umano che stiamo sprecando».



LAVORO È la priorità del Paese

«L'obiettivo è sviluppare entro giugno – ha spiegato Giovannini – un pacchetto articolato per l'occupazione giovanile». Si lavora a piccole modifiche della riforma Fornero sul lavoro che «superino le rigidità» come ad esempio la riduzione dei tempi tra un contratto a termine e l'altro. Un problema, ha detto ancora Giovannini, sono i servizi per l'impiego non adeguati.

PARTITI AL BIVIO

TRA STABILITÀ E VOGLIA DI ELEZIONI

MONITO AL GOVERNO
Il neosegretario: «Dobbiamo uscire dall'angolo e non aver paura delle battaglie che giudichiamo giuste»

I PROVVEDIMENTI ESSENZIALI
Per l'ex sindacalista è unica la priorità dell'esecutivo: l'emergenza economica e sociale. E poi la legge elettorale

Epifani: crisi grave ma il Pdl non aiuta

«Intercettazioni? Non è priorità». Manovre per il congresso

● **ROMA.** Guglielmo Epifani muove i primi passi da segretario in un sentiero stretto tra il necessario sostegno al governo Letta e l'urgenza di rialzare un partito, piegato da guerre interne e proteste della base. «Dobbiamo uscire dall'angolo e non aver paura delle battaglie che giudichiamo giuste», è lo scatto d'orgoglio di Epifani che sprona i parlamentari ad uscire dalla afasia su temi-simbolo per il Pd, come lo ius soli, come primo passo verso la «ricostruzione» del partito da rimettere in piedi con il congresso.

Il neoleader dem prova a orientarsi in un partito semi-distrutto dalle tensioni interne e già animato da ambizioni personali in vista del congresso. «Nonostante le difficoltà non sembra spaventato dal compito», racconta uno dei tanti dirigenti dem che in questi giorni stanno incontrando, divisi per aree, Epifani per definire la segreteria e i nuovi organismi. L'idea del segretario sarebbe di fare una segreteria snella, con ruoli operativi e grande raccordo con i gruppi parlamentari. E, vista anche la brevità della durata del mandato di transizione, l'ex leader Cgil vorrebbe evitare di creare un nuovo coordinamento, di più di 100 persone, lasciando alla direzione le decisioni più importanti.

La «collegialità» della gestione del partito dovrebbe avvenire nelle sedi cruciali in vista del congresso, ovvero le commissioni, come quella statuto, che hanno un ruolo strategico per definire le regole della prossima sfida per la leadership. «Ci serve un congresso di vera discussione sui contenuti e non per scegliere solo un nuovo segretario. Il congresso va preparato bene con una discussione anche tra la nostra gente». Per riprendere il filo spezzato con gli elettori, Epifani ha pianificato una serie di iniziative elettorali nel rush finale della campagna elettorale con tappe al nord, come a Brescia, come al sud. In particolare, l'ex leader Cgil tornerà da segretario Pd a piazza S.Giovanni, la piazza-simbolo del primo maggio che Beppe Grillo occupò per la chiusura della campagna delle politiche, per la manifestazione di chiusura di Ignazio Marino.



SEGRETARIO Guglielmo Epifani: sta mettendo in piedi la nuova organizzazione del Partito democratico

Accanto alla ricostruzione del Pd, Epifani chiarisce il ruolo del Pd rispetto al governo. «Il problema non siamo noi – spiega ai senatori – ma il centrodestra, che sostiene battaglie non prioritarie e nel quale pesa l'ipoteca pesante dei processi di Berlusconi» mettendo a rischio «l'azione riformatrice» di Letta ma anche la vita stessa dell'esecutivo. Sottolinea che «la situazione economica è grave, questo rende più difficile realizzare politiche anticicliche. Non aveva ragione Monti quando diceva che eravamo alla fine del tunnel. La situazione sociale è esplosiva. Questo clima non è aiutato dall'atteggiamento del centrodestra».

Per l'ex sindacalista è unica la priorità dell'esecutivo: l'emergenza economica e sociale. E poi le riforme, a partire dalla legge elettorale che «va messa subito in sicurezza».

Il leader Pd sembra invitare dirigenti e peones a pensare ai contenuti più che alle guerre per la leadership.

Battaglie ancora premature come è evidente dal fatto che i possibili candidati, da Cuperlo a Chiamparino, sono ancora in fase di sondaggio sul possibile consenso dentro il Pd.

Gli strascichi delle guerre passate sono, invece, ancora vive: Romano Prodi liquida come «indiscrezioni», ma non smentisce veramente, il suo addio al Pd mentre non la manda a dire Walter Veltroni che, nelle anticipazioni al suo ultimo libro, definisce la sconfitta alle politiche come «la peggiore sconfitta della sinistra degli ultimi 50 anni».

Il confronto è avviato.

VICEPRESIDENTE GRUPPO ALLA CAMERA

Grassi replica a Cofferati «Il Pd è di centrosinistra»

«Un errore pensare di rifare un partito di sinistra»

● «Ricordo all'amico Cofferati che il PD è un partito di centrosinistra senza "trattino"». Lo afferma, in una nota, **Gero Grassi**, vicepresidente Gruppo Pd Camera dei Deputati

«Leggo - scrive il parlamentare pugliese - l'on. Sergio Cofferati che da Bruxelles, a proposito del Congresso Pd, parla di collocazione del Pd a sinistra e nel Partito socialista europeo. Ricordo all'amico Cofferati che questo problema è stato "risolto" quando si è fatto il Pd che è, dice lo statuto, un partito di centrosinistra senza trattino e che dovrebbe preoccuparsi di esserlo maggiormentenei fatti pensando alla innovazione dello Stato, al rilancio di una economia solidale, all'affermazione del lavoro come esaltazione della persona, alla ridistribuzione della ricchezza, alla smilitarizzazione e all'Europa come luogo di incontro dei popoli e non solo come luogo di esaltazione degli egoismi nazionali».



CAMERA Grassi, vicecapogruppo

Aggiunge che «se qualcuno vuol fare il partito di sinistra sbaglia perchè queste categorie sono morte con il secolo scorso e dividono il Pd, partito che ha bisogno di tutto tranne che di dividersi. Credo che le candidature a segretariosiano legittime perchè le idee camminano sulle gambe degli uomini.Credo anche che il Congresso debba definire un partito che sta dalla parte dei cittadini e che guarda soprattutto agli ultimi, quelli che non hanno voce, a differenza miae di Cofferati e che soffrono quotidianamente per l'assenza della speranza di un futuro migliore».

Infine afferma che «il Pd del futuro deve essere partito non ideologico che si fonda su una idea di società nella quale la persona è al centro della politica, della economia, della cultura, dello Stato. Al congresso non mi interessano i termini di sinistra o di centro distinti e distanti, mi interessa votare una persona che ama il Pd e che vuole collaborare, senza ristrette cerchie di amici o di famigli, a dare l'immagine di partito aperto nel quale ognuno si senta a casa. Un partito capace di fare sintesi e che esalti le differenze che restano un valore, non una deminutio».



IL BLOG Mani in manette

IL CASO IL LEADER DEL M5S TORNA A POLEMIZZARE CON NAPOLITANO E ORDINA: BOCCHE CUCITE

Grillo: rischia denunce chi critica il Colle E allora chiude i commenti sul suo blog

● **ROMA.** «Napolitano senza commenti», e la foto di manette ai polsi sopra la tastiera di un pc. Dopo una breve tregua, Beppe Grillo torna a polemizzare con Giorgio Napolitano e chiede l'abolizione del reato di vilipendio nei confronti del capo dello Stato. Il riferimento è ad una inchiesta della procura di Nocera Inferiore che vede indagate 22 persone per commenti offensivi scritti proprio sul sito del leader del M5S. Grillo è durissimo: «Chi può essere al sicuro di un'eventuale denuncia? Allora per difendersi l'unico mezzo è non scrivere più nulla. Bocche cucite. Dita bloccate sulla tastiera. Commenti oscurati».

Ma una risposta al post arriva da Pasquale Cascella, ex portavoce di Napolitano, che replica con la stessa durezza al blogger genovese: «Deve avere collaboratori sonnacchiosi - scrive su twitter – Non sanno nemmeno segnalare quel che Napolitano ha detto sul vilipendio», rinviando ad un intervento del 2009 in cui il Capo dello Stato invitava ad abrogarlo.

L'obiettivo del leader del M5S, più che il Capo dello Stato, è quello che tra i suoi viene definito «un attacco alla libertà sul web». Grillo ha rivelato che la polizia ha perquisito «una sede di Milano» (probabilmente si riferisce alla Casaleggio associati che custodisce i server del blog e i segreti del M5S) proprio nell'ambito dell'indagine per vilipendio.

PATTO DI STABILITÀ
I VINCOLI SULLA SPESA DEL 2013

IL PLD INSISTE SULLE ACCUSE
«A gennaio i criteri furono approvati dalla Stato-Regioni, Vendola dov'era?». Lunedì i presidenti di commissione parlamentare a Bari

Maroni: asse con Vendola per cambiare le regole

Oggi iniziativa a Roma anche con Zingaretti. Polemiche in Puglia

BEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** Va avanti il «contro-Patto» di ferro stretto da Puglia, Lombardia e Veneto per arginare gli effetti sulla spesa del Patto di Stabilità. E l'inedita alleanza tra due governatori della Lega e quello della Puglia (che è anche leader di Sel) promette scintille alla prossima Stato-Regioni dedicata al tema. Ieri, infatti, **Roberto Maroni** ha annunciato «un' iniziativa forte» entro domani, qualora le richieste di modifica non vengano accolte dal governo Letta.

Oggi a Roma, intanto, al fianco di **Nichi Vendola** e del governatore del Lazio **Nicola Zingaretti** (Pd), Maroni illustrerà le nefaste conseguenze che il maxi-emendamento alla Legge di Stabilità del governo Monti provoca su alcune Regioni nel 2013. Ben visibili sia nel crollo dello spazio finanziario (le possibilità di progettare le spese) sia nel riparto tra i diversi territori: proprio a Veneto, Puglia, Lombardia e Lazio è consentito investire in un limite massimo che oscilla tra i 321 e i 354 euro pro-capite, mentre in Molise (826 euro) e in Basilicata (925 euro) la possibilità è decisamente più alta. Differenze, per le quali si profila perfino l'incostituzionalità della legge, create proprio dalla modifica approvata lo scorso gennaio, che allinea gli obiettivi di competenza (i progetti di spesa) a quelli di cassa (le risorse rese disponibili) penalizzando proprio le Regioni che, più di altre, avevano corso nei co-finanziamenti della spesa comunitaria. Una beffa che, nel giro di un anno, vede crollare da 1,9 a 1,5 miliardi di euro le possibilità di spesa in Veneto (il governatore **Luca Zaia** ha già espresso il suo sostegno alla battaglia di Vendola); da 3,3 miliardi a 3,1 in Lombardia; da 1,8 a 1,3 miliardi in Puglia; da 4 a 2 miliardi in Lazio. Alla Conferenza Stato-Regioni «verrà posto l'accento sul Patto di Stabilità per cambiarlo» assicura Maroni, garantendo sull'«intesa tra Lombardia, Veneto e Puglia» contro i nuovi vincoli.

Sul tema, com'è noto, il governatore della Puglia ha convocato per lunedì prossimo i presidenti di commissione parlamentare pugliesi e i capigruppo del consiglio regionale per creare un raccordo tra territorio e istituzioni romane, dopo che l'emendamento presentato da Sel al decreto sblocca-pagamenti con cui «nettizzare» le quote di co-finanziamento è stato affossato alla Camera. Ma non tutti sono convinti della bontà dell'iniziativa. **Ignazio Zullo**, capogruppo Pdl, ricorda che quelle modifiche apportate alla Legge di Stabilità, oggi lamentate da Vendola, furono concordate proprio dalla Conferenza della Regioni lo scorso gennaio. E, per questo, insiste sul «camaleontismo di Vendola, che nella Conferenza Stato-Regioni penalizza la Puglia e in Puglia chiama alla guerra contro i provvedimenti che egli stesso ha condiviso». Quanto all'invito del presidente del consiglio regionale di tenere la riunione nell'Aula consiliare, rispedito al mittente dal Pdl, il senatore **Massimo Cassano** invita **Onofrio Introna** «a non prestarsi a strumentalizzazioni che hanno l'unico fine di distrarre l'opinione pubblica dai disastri compiuti in questi anni dall'amministrazione Vendola». Su un problema serio (la contrazione di spesa di 658 milioni di euro, pari al 36,1% della cifra del 2012) «si gioca la solita carta-bluff della "colpa è degli altri"». «Se c'è un disertore acclarato e recidivo nelle politiche per la Puglia è il nostro Governatore - attacca **Andrea Caroppo** (Ppdt) - sempre impegnato in tutt'altro, tant'è che non vi sono sue tracce nella decisione della Stato-Regioni che ha dato il la alle discriminazioni ai nostri danni contro cui oggi Vendola chiama melodrammaticamente a raccolta».



INEDITA ALLEANZA Il governatore della Lombardia Roberto Maroni (Lega) e il presidente della Puglia Nichi Vendola (Sel): con Luca Zaia (Veneto) e Nicola Zingaretti (Lazio) annunciano battaglia ai criteri applicati per il 2013 dal Patto di Stabilità

LE PENALIZZAZIONI
In Lombardia, Veneto e Puglia investimenti pro-capite sotto i 400 euro, altrove sopra i 900

Decreto anti-corruzione
«La Regione verifichi le incompatibilità»

I consiglieri regionali del Pd **Michele Monno** (primo firmatario), **Donato Pentassuglia**, **Ruggiero Mennea** e **Fabiano Amati** hanno presentato un'interrogazione urgente sulla questione dell'incompatibilità tra incarichi politici e dirigenziali della pubblica amministrazione, introdotta del decreto legislativo anticorruzione (num. 29) entrato in vigore il 4 maggio scorso.
I consiglieri chiedono tra le altre cose al presidente della giunta, **Nichi Vendola**, di avviare una ricognizione delle «situazioni di incompatibilità e alla declaratoria delle conseguenti decadenze degli amministratori regionali e degli enti dipendenti o partecipati dalla Regione».
Nell'interrogazione si ricorda, infine, di avviare anche una verifica delle retribuzioni effettivamente percepite da amministratori e dirigenti degli enti dipendenti «per adeguarli a quelle massime previste per i dipendenti regionali o almeno prevedere un tetto invalicabile».

PINO PISICCHIO (CD)
«Positiva l'apertura del governo a modifiche»



CENTRO DEMOCRATICO Pino Pisicchio

● «La disponibilità del governo a modificare il Patto di Stabilità è un fatto positivo». Lo sostiene il deputato del Centro Democratico, **Pino Pisicchio**, sostenendo che «i nuovi criteri hanno ridimensionato le possibilità delle Regioni di stimolare l'economia e si sono creati inaccettabili sperequazioni tra regione e regione. In base a questi criteri, infatti, per il cittadino pugliese la regione potrà spendere solo un terzo di quanto viene speso in altre regioni e mezzo miliardo di euro in meno del passato esercizio. E questo al netto dei vincoli finanziari posti dall'Europa. E' opportuno, allora, alla luce di queste evidenze, rileggere i criteri del patto con una logica di perequazione».

TRASPORTI AUDIZIONE IN COMMISSIONE. INCOGNITE SU BRINDISI
Giunta e Adp confermano «solo voli cargo a Taranto»

Protesta la Uil: basta coi fondi a Ryanair

● **BARI.** Sono 6235 le firme che il Coordinamento «voglia di volare» di Taranto, ha consegnato alla Quinta Commissione, guidata da **Donato Pentassuglia** (Pd) per sollecitare una piena utilizzazione dello scalo aeroportuale di Taranto-Grottaglie (Arlotta).

Nell'audizione sul caso, tenuta ieri in Consiglio, l'assessore ai Trasporti **Gianni Giannini** ha ribadito che il Piano regionale dei trasporti prevede per lo scalo jonico la collocazione nel processo produttivo di «aeroporto cargo finalizzato all'intermodalità» e in tal senso anche l'amministratore unico di Aeroporti di Puglia, **Giuseppe Acierno**, ha confermato che la società intende muoversi in linea con il documento di programmazione regionale. «Tanto più - ha detto Acierno - che non hanno avuto alcun esito tutti i bandi rivolti alla compagnie per l'attivazione di voli di linea». Disponibilità, dunque, ad attivare un tavolo di confronto ma le rilevazioni, sinora, non suggeriscono un cambio di orientamento. Per il consigliere **Alfredo Cervellera** (Sel) si tratta di «una negazione delle possibilità di sviluppo per un territorio», mentre secondo **Arnaldo Sala** (Pdl) non sono state attivate tutte le procedure (infrastrutture comprese) previste dal Piano regionale dei trasporti. **Annarita Lemma** (Pd) ha, invece, sollecitato l'apertura del governo ad un confronto largo, tramite le consultazioni con il territorio.



ASSESSORE Gianni Giannini

Sullo sviluppo del sistema aeroportuale pugliese tramite i voli low cost, invece, torna a protestare la Uil. «È inconcepibile che il possibile addio della compagnia irlandese - tuona **Aldo Pugliese** - minacci l'intera attività dello scalo di Brindisi. Del resto, il rapporto Regione Puglia-Ryanair è davvero peculiare: si tratta dell'unica Regione che elargisce direttamente i finanziamenti a favore della compagnia aerea, mentre in altre realtà è la società aeroportuale locale a farsi carico di tale onere. Da tempo, senza riscontri, solleviamo dubbi sulla regolarità di siffatta operazione». Quanto agli scali di Foggia e di Grottaglie, «entrambi vengono mantenuti forzosamente inattivi e senza alcun barlume di cambio di marcia all'orizzonte».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 16 maggio 2013

I FUCILIERI PUGLIESI

IN VIGORE L'ACCORDO CON L'INDIA

L'INIZIATIVA DEI MINISTRI BONINO E MAURO

La titolare della Farnesina: «Occorre dialogo e fermezza con New Delhi per risolvere il caso». Il responsabile della Difesa: «Massimo impegno»

Marò, se condannati pena in carcere italiano

Il tarantino Latorre scrive: «Domani sarà il nostro giorno»

BARI. Per il governo italiano la soluzione della vicenda marò è una questione prioritaria: lo ribadiscono i ministri italiani degli Esteri, Emma Bonino, e della Difesa, Mario Mauro, mentre i fucilieri pugliesi del battaglione San Marco, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, trattenuti in India da 15 mesi con l'accusa di aver ucciso due pescatori indiani scambiandoli per pirati, attraverso Facebook continuano a inviare messaggi di fiducia e speranza. Dal primo aprile scorso, comunque, è in vigore l'accordo Italia-India sui trasferimenti dei detenuti: potranno scontare la pena nei Paesi d'origine, ha ricordato la storica leader dei radicali.

«Domani sarà il nostro giorno»!!», ha scritto ieri infatti il tarantino Latorre sul proprio profilo Facebook, iniziando il suo post con il carattere maiuscolo che online equivale a urlare. Resta dunque Facebook l'unico mezzo col quale i fucilieri comunicano e inviano un messaggio di speranza ai numerosi sostenitori che invocano da mesi il rientro a casa di Latorre e del barese Salvatore Girone. Ed è con una specie di filastrocca sul «domani», firmata «by Massimiliano Latorre», che il fuciliere prosegue il suo post: «Oggi – scrive – è il domani di ieri. Ma domani sarà come oggi?», si chiede. «Quanti domani dovranno ancora passare, che non siano come oggi, ma che sia veramente DOMANI!!», conclude il fuciliere.

Le parole di Latorre arrivano il giorno successivo alla quarta visita in due mesi dell'inviato speciale del governo italiano a New Delhi, Staffan De Mistura, il quale ha fornito importanti rassicurazioni: innanzitutto che la Nia, la polizia investigativa indiana cui sono state affidate le indagini sull'incidente al largo delle coste del Kerala, non utilizzerà la legge per la repressione del terrorismo in mare (Sua Act), escludendo quindi che l'inchiesta contempli la pena di morte. Inoltre, De Mistura ha riferito di aver avuto rassicurazioni dal ministro degli Esteri indiano, Salman Khurshid, che le indagini «saranno svolte nei tempi rapidi promessi e concordati», quindi non oltre i due mesi.

Sull'argomento, durante le audizioni nelle rispettive Commissioni parlamentari, sono tornati ieri anche Emma Bonino, Mario Mauro, confermando che «i marò – ha detto il titolare della Difesa – sono una priorità del governo». La «strada da seguire – ha sottolineato Bonino - è quella del processo rapido: non verremo meno dall'affermare le nostre convinzioni sul diritto internazionale – ha precisato - ma dobbiamo trovare ora il modo di riportarli a casa attraverso la via del dialogo e della fermezza». Dal canto suo, Mauro ha garantito che il caso sarà affrontato con «un'azione sinergica e corale del governo, guidata dal presidente del Consiglio ma con il diretto coinvolgimento di tutti i ministri interessati».

V. Ch.



EMMA BONINO Ministro degli Esteri



I DUE MARÒ Da sinistra il barese Salvatore Girone e il tarantino Massimiliano Latorre

le altre notizie

INUTILI FINORA LE RICERCHE

Eolie, Sos da aereo spagnolo Forse partito per errore

L'allarme è giunto in mattinata: il sistema satellitare di un aereo di nazionalità spagnola ha lanciato l'Sos mentre si trovava al largo delle isole Eolie. Un segnale raccolto dalla centrale operativa di Roma delle Capitanerie di Porto che ha subito fatto scattare le procedure d'emergenza previste in questi casi. Motovedette e mezzi aerei della Guardia Costiera hanno cominciato a perlustrare l'area interessata, tra Lipari e le coste calabresi di Tropea, mentre un avviso veniva esteso anche alle navi in transito nella zona. Ma le ricerche, andate avanti a scopo precauzionale fino a sera, non hanno dato alcun esito. Ed anche le autorità aeronautiche, sia italiane che iberiche, sottolineano di non avere ricevuto richieste di aiuto da parte di velivoli in navigazione. Smentita anche la «voce», circolata per alcune ore, circa la presenza in zona di un caccia militare spagnolo. Ed allora, cosa ha provocato l'invio della richiesta d'emergenza? L'ipotesi prevalente è che possa essersi trattato di un falso allarme, partito accidentalmente.

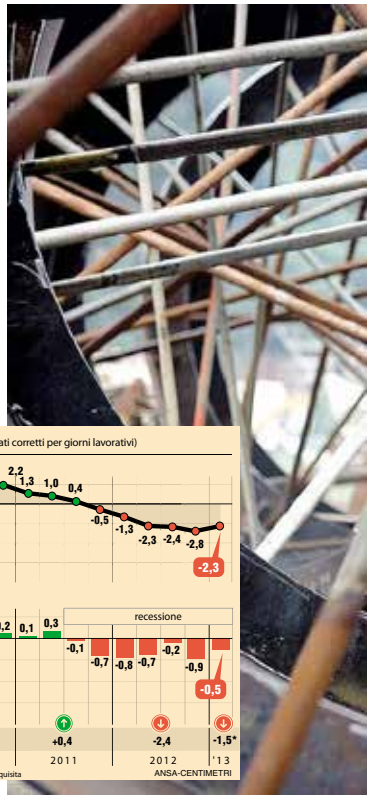
COLPO DI FULMINE A NEW YORK

Miss America: sono pronta a sposare il principe Harry

Una reginetta (sia pure di bellezza) vuole sposare un principe: Nana Meriweather, l'ultima Miss America, ha espresso l'intenzione di portare all'altare il terzo (ancora per poco) nella linea della successione al trono britannico. Cressida Bonas, la fidanzata del principe Harry, ha una nuova e avvenente rivale: «Harry è l'uomo che fa per me», ha detto Miss America dietro le quinte di un banchetto di beneficenza a New York per la Royal Foundation del principino, di suo fratello William e della cognata Kate Middleton.

Pil, altro record negativo settimo calo consecutivo

Mai così male dal '90. Nel primo trimestre 2013 ha perso lo 0,5%



ROMA. Consumi in picchiata, produzione al palo, ordini che non arrivano, ripresa che non si vede. E' l'inquietante scenario di un 2013 partito in salita. L'economia arranca e si registrano «gravi» record storici: la peggior serie di cali dal 1990 (sette di seguito), cioè da quando le rilevazioni sono trimestrali e non annuali. Quindi potrebbe anche essere peggio, ma i dati non sono confrontabili.

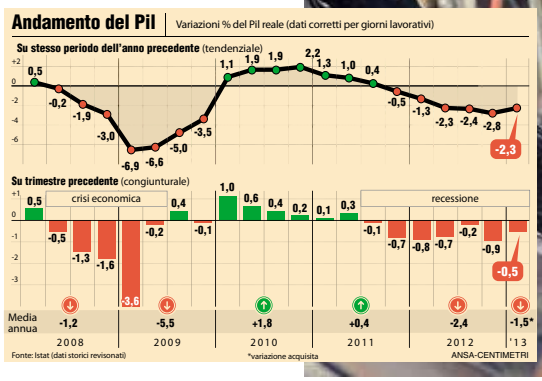
Sta di fatto che una «infilata» di segni meno di tal fatta non si vedeva da decenni. E così il trimestre gennaio-marzo 2013 chiude con un netto -0,5%. Che tradotto sull'anno vuol dire una decrescita già acquisita (cioè senza futuri interventi anche di politica economica) dell'1,5%. Peggio dunque del -1,3% scritto dal precedente governo e ratificato dall'attuale Parlamento.

Unica magrissima consolazione è che, confrontando gli andamenti dei trimestri precedenti, il «rosso» decelera di qualche decimale: il calo trimestrale si attenua rispetto all'ultimo trimestre 2012 (-0,9%). Meno forte anche il calo rispetto all'anno precedente (-2,3%) contro il -2,8%. E anche tra i partner europei non va proprio bene: la Francia vede la recessione e in Germania la crescita c'è, ma è decisamente più bassa delle previsioni, con uno striminzito 0,1%. Insomma, in tutta Europa non va: nel primo trimestre del 2013 il Pil dei 17 Paesi dell'Eurozona ha registrato nel complesso una riduzione dello 0,2% rispetto all'ultimo trimestre del 2012, facendo così registrare il quarto calo consecutivo.

C'è chi però nel Belpaese «naviga» nella crisi meglio degli altri ed è l'agricoltura. Se infatti lo 0,5% dipende fondamentalmente da industria e servizi, l'agricoltura continua a crescere. Fenomeno che gli esperti fanno risalire al «ritorno alla campagna» tipico dei momenti di crisi. Ma la tendenza positiva dipenderebbe anche dalle nuove iniziative imprenditoriali (dal turismo verde all'alimentazione bio) che spingerebbero il contributo alla crescita del settore. Il dato diffuso dall'Istat è «preliminare», e non c'è ancora una distinzione tra i settori: ma l'agricoltura – dice l'Istat – è l'unica a crescere.

Dunque attualmente la recessione è «piena» e in prospettiva non si intravede luce, se non i diversi proclami della politica: il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi dice non a caso che la «priorità assoluta» è creare «le condizioni per la crescita». Ma i dati sono pessimi: («gravi») li definisce il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, già presidente Istat), se ad esempio si guarda la produzione industriale si vede che il peggio non è affatto passato. Ad esempio Confindustria prevede per aprile una variazione nulla su marzo (quando c'era stata una flessione dello 0,8% su febbraio). Quindi nel secondo trimestre 2013 la variazione congiunturale acquisita per la produzione è già di -0,8%. E questo rende molto probabile un ulteriore calo nel trimestre in corso. E anche gli ordini, il fatturato futuro, segnano cali da brivido.

Chiaramente, a parte le organizzazioni agricole che salutano la conferma del buon andamento del loro settore, gli allarmi si moltiplicano. Confesercenti avverte: «A nessuno venga in mente di insistere sull'aumento dell'Iva dal 21 al 22%». Anche Federconsumatori e Adusbef giudicano «estremamente preoccupanti» i dati, e il Codacons chiede: «il governo Letta deve invertire la rotta andando a prendere i soldi, per una volta, da quelli che li hanno».



IL PANORAMA EUROPEO **NEI PRIMI TRE MESI DI QUEST'ANNO PARIGI HA CEDUTO LO 0,2%. UN +0,1% PER BERLINO**

La Francia è in recessione Ferma la locomotiva tedesca



BRUXELLES. Se l'Italia piange, l'Europa sicuramente non ride: l'ombra della recessione è tornata ad allungarsi anche sulla Francia (Pil in contrazione dello 0,2% nel primo trimestre 2013), la Germania è scampata di un soffio a una sorte analoga e l'Eurozona si trova a dover fare i conti con una crescita che nel complesso è risultata negativa. Uno scenario allarmante messo nero su bianco dai dati diffusi dalle autorità nazionali e da Eurostat.

Davanti a questa situazione il presidente francese Francoise Hollande e quello della Commissione Ue Josè Manuel Barroso hanno rilanciato, in occasione del loro incontro a Bruxelles, l'urgenza di mettere in campo a livello nazionale ed europeo azioni efficaci e tempestive per ridare slancio alla crescita e all'occupazione. Ad esempio anticipando l'operatività di quel piano per il lavoro ai giovani già concordato a livello Ue ma la cui attuazione potrà scattare solo quando saranno realmente disponibili i 6 miliardi destinati a finanziarlo. La situazione è «grave» ha detto Hollande, il quale ha però respinto la tesi secondo cui sia ora la Francia, secondo economia dell'eurozona, il «grande malato» d'Europa. «Il nostro vicino sta forse meglio di noi?» ha chiesto retoricamente il presidente francese riferendosi alla Germania. Ricordando poi che anche la tradizionale locomotiva dell'economia europea sta segnando il passo. Dopo la flessione dello 0,7% registrata dal Pil tedesco nell'ultimo trimestre del 2012 rispetto al trimestre precedente, nei primi tre mesi dell'anno la crescita è infatti tornata, ma si è attestata su un fragile 0,1%. Questo mentre il segno meno continua a caratterizzare l'andamento del Pil non solo in Italia e Spagna, ma anche in Paesi tradizionalmente «forti» come Olanda e Finlandia.

Per Hollande non ci sono dubbi. L'attuale situazione, che porterà probabilmente la Francia a una crescita zero nell'insieme del 2013, deriva dall'estensione degli effetti delle politiche di austerità a tutti i Paesi dell'Eurozona, dalla mancanza di liquidità e dalle perdita di fiducia nelle prospettive economiche dell'area. Ma ora le precondizioni per intervenire ci sono e passano anche dal maggiore tempo che sarà dato ad alcuni Paesi – tra i quali la stessa Francia – per risanare i loro conti pubblici. A condizione di portare avanti le riforme strutturali necessarie a rilanciarne la competitività.

Barroso e lo stesso Hollande hanno sottolineato però anche la necessità di «agire insieme e urgentemente per rilanciare il motore della crescita in Europa», esprimendo la loro delusione per l'applicazione troppo lenta di quanto previsto dal Patto di crescita.

Enrico Tibuzzi

Borsa di Milano, Mps chiude con il botto (+9,4%)

MILANO - Nonostante i dati deludenti sull'andamento dell'economia, gli indici europei chiudono sui massimi con Milano ancora maglia rosa con un rialzo dell'1,03%.
A Piazza Affari, dopo la trimestrale oltre le attese, è boom per il Monte dei Paschi che guadagna il 9,4% con volumi pari a quasi sette volte la media mensile. Ondata di acquisti anche su Mediaset (+9%) che nel primo trimestre ha battuto le stime grazie al taglio dei costi mentre Fiat (+7,6%) cavalca il buon andamento in Borsa del settore auto europeo e le attese sui dati delle immatricolazioni di aprile.

Ancora bene Intesa Sanpaolo (+3,4%) grazie ai conti trimestrali mentre Fonsai (+2,4%) rimbalza dopo il crollo di ieri. In coda al listino Atlantia (-1,48%) dopo che il fondo di Singapore Changi ha collocato il 5 per cento di Gemina (che a breve si fonderà con la stessa Atlantia).
Sul resto del listino balza Gabetti (+8,2 per cento) in attesa della ristrutturazione del debito e del nuovo piano. Sul mercato valutario, l'euro scende ancora e si attesta a 1,285 dollari mentre il petrolio perde quasi il 2 per cento col Wti a 92,4 dollari al barile.

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)
AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro
Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; **2** Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **3** Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **4** Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **5** Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **6** Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **7** Auto, Euro 3,00-3,50; **8** Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; **9** Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; **10** Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; **11** Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; **12** Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; **13** Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; **14** Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; **15** Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; **16** Offerte rappresentanze, Euro 4,50-5,50; **17** Professionali, Euro 7,00-9,00; **18** Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **19** Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **20** Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **21** Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **22** Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; **23** Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; **24** Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art.1 legge 9-12-'77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

17 PROFESSIONALI

BARI novità bellissima, orientale, rilassante massaggio. Tel. 331/226.18.57.

VERA essenza... solo da noi... sensual totalbody personalizzati... lun.-sab... 347/210.91.47.

24 VARIE

A Bari centro bionda italopolacca decolté abbondante pazientissima. 349/759.81.27.

ALBEROBELLO bellissima ragazza mediterranea grande decoltè impazzirai solo oggi 342/384.10.61.

ANDRIA massaggi giapponesi benessere relax assoluto tutti i giorni. 320/429.44.96.

BARI centro Sophie parigina 20enne completissima lingerie tacchi. No anonimi. 347/739.41.05.

BARI universitaria bellissima dolcissima completa bel decolté senza fretta. 377/485.15.23.

BARLETTA Tania 366/146.99.12 raffinata birichina molto libera coccolona paziente.

BISCEGLIE affascinante brasiliana dolce corpo mozzafiato indimenticabile. 348/384.79.06.

CASTELLANETA MARINA bionda argentina 23 anni fisico mozzafiato completissima. 345/039.91.78.

COZZE italiana elegante calda passionale momenti di vero piacere. 380/171.43.80.

FOGGIA argentina bionda bravissima completissima fisico mozzafiato affascinante raffinata. 380/584.73.17.

ITALIANISSIMA Trani Barbara bionda giovane dal martedì al venerdì. 345/300.37.15.

VALENZANO francese bellissima 26enne snella decoltè abbondante dolcissima. 327/051.81.12.







LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 16 maggio 2013

ECONOMIA&FINANZA



Imu sulla prima casa domani la sospensione

Ma l'imposta sarà versata (almeno per ora) dalle imprese

ROMA. Niente da fare per i capannoni. Almeno per il momento. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani per prendere le prime misure urgenti su Imu, cassa integrazione in deroga e stipendio dei ministri parlamentari. Ma la tassa sarà sospesa solo sulle prime case. Per quanto riguarda le imprese, la questione «sarà affrontata in un secondo momento», fanno trapelare fonti di governo. Dall'Imu pagata da imprese e agricoltori lo scorso anno erano arrivati 6-7 miliardi di euro. Una cifra difficile da coprire in tempi così rapidi. Resta invece uno spiraglio ancora aperto per i fabbricati rurali.

La decisione è arrivata alla fine di una giornata di incontri. Per mettere a punto i dettagli del decreto si sono visti a Palazzo Chigi il premier Enrico Letta e i ministri interessati al provvedimento, Fabrizio Saccomanni dell'Economia, Enrico Giovannini del Lavoro, e il vicepremier Angelino Alfano. Poi Saccomanni ha incontrato il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta. «Siamo impegnati a cercare la massima condivisione con le forze politiche», ha sottolineato Saccomanni



che ha riferito al premier anche del G7 e dell'Eurogruppo dei giorni scorsi. Che l'intervento per le imprese fosse una corsa ad ostacoli si era capito anche dalle parole del ministro per lo Sviluppo economico Flavio Zanonato che aveva riferito che l'intervento per i capannoni industriali poteva avere un costo intorno ai 1,5 miliardi di euro. Risorse che potevano aiutare solo una fetta della platea, forse le piccole imprese. In ogni caso quella cifra era già alta, considerato che si fa fatica in questo momento a reperire le risorse anche per coprire la cassa integrazione in deroga. Per la Cig infatti si profila un intervento più basso del previsto. A fronte di un fabbisogno di 1,5 miliardi aggiuntivi stimato dai sindacati, si ipotizzano per ora risorse inferiori, per poi rimpinguare la dotazione con coperture più solide nei prossimi mesi. Per finanziare la cassa integrazione in deroga l'ipotesi è quella di attingere, al momento, al Fondo per le politiche della formazione e al Fondo per la produttività. Un po' come già accaduto per il decreto sui debiti della pubblica amministrazione si sternerebbero ora delle cifre confidando di poterle reintegrare con la legge di stabilità.

Per l'Imu si cerca dunque di definire il perimetro di intervento. Al momento la sospensione della rata di giugno sarà limitata alla prima casa, in attesa della riforma della tassazione che dovrebbe essere varata entro settembre. Sulle imprese il governo non ha potuto che rinviare. Ma politicamente ora c'è anche da arginare la lunga coda di richieste, dal commercio alle case affittate, dagli alberghi agli immobili costruiti e invenduti. La platea rischia di allargarsi oltre misura e soprattutto molto oltre le risorse disponibili. L'altra emergenza, quella del lavoro dei giovani, sarà invece affrontata tra qualche settimana. Il governo punta infatti presentare il pacchetto – ha annunciato il ministro Giovannini – «entro giugno».

CONVEGNO SUI TRASPORTI IL MINISTRO LUPI: LA TAV È UN'OPERA DI INTERESSE EUROPEO E UNA PRIORITÀ PER IL PAESE

Stallo cantieri, aziende in ginocchio Confcommercio: non si aumenti l'Iva

ROMA. Ritardi e inefficienze nel sistema dei trasporti e della logistica pesano sull'accessibilità del territorio, con ricadute sui cittadini e sull'economia nazionale, mentre la crisi mette in ginocchio le imprese. Negli ultimi dodici anni la perdita di accessibilità è costata all'Italia 24 miliardi di Pil. Rispetto alla Germania, la cifra sale a 120 miliardi di euro in termini di mancato incremento della ricchezza interna. Il confronto «impietoso» emerge da una ricerca di Confcommercio-Imprese per l'Italia, «Trasporti al passo, economia ferma», quale «frutto della politica del non fare».



Ma non è questione solo di grandi opere o di cantieri, i ritardi riguardano anche le riforme e quindi la mancata adozione di provvedimenti efficaci. Confcommercio parla delle «incompiute» dei trasporti: misure di programmazione e regolazione che «teoricamente dovrebbero richiedere un lasso di tempo assai minore per essere completate, ma che ancora mancano all'appello, a tutto svantaggio della competitività» del sistema nazionale dei trasporti e della logistica. Con tempi di attesa ventennali (le norme sugli assetti portuali, solo per fare un esempio, sono attese da 19 anni). Mentre l'Autorità di regolazione del settore dei trasporti, istituita con il decreto «Salva Italia» a dicembre 2011, «è rimasta lettera morta».

Su questo, però, arriva subito una rassicurazione del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, che torna anche a ribadire come la Tav sia un'opera di interesse europeo e una priorità per il Paese: «Dobbiamo lavorare per arrivare ad una rapida individuazione di una Autorità qualificata», senza il cui insediamento anche le liberalizzazioni sono «solo parole». Proprio per questo, stamattina il ministro stesso incontrerà il premier Enrico Letta: l'Authority dei trasporti «era una priorità per il precedente governo, è la priorità per questo governo», dice. Non è invece «in questo momento una priorità per questo governo» il Ponte sullo Stretto, afferma il ministro, sebbene lo fosse per «il sottoscritto ed il centrodestra» ma ora è «altrettanto giusto che ci si confronti insieme» nell'ambito di questo «governo eccezionale».

Al governo il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, chiede di agire e «fare presto per evitare di distruggere ogni potenzialità di ripresa»: dalla riforma elettorale al sostegno della domanda interna, allo stop dell'Imu a giugno anche per gli immobili strumentali delle imprese (compresi alberghi e negozi), a nome di Rete imprese Italia, e dell'aumento dell'Iva a luglio.

FUMATA BIANCA ORA LA PALLA PASSERÀ AL SENATO

Pubblica amministrazione sì della Camera al decreto sui debiti

ROMA. Primo via libera del Parlamento al decreto legge per sbloccare i crediti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese: la Camera ha approvato il testo con 450 sì, tra cui il parere favorevole di Sel e Lega, l'astensione del M5S e nessun voto contrario. Ora la palla passa al Senato dove però il provvedimento arriva blindato: «Per il governo si chiude qua», taglia corto il sottosegretario al Tesoro Alberto Giorgetti chiudendo all'ipotesi di ulteriori modifiche. In attesa del varo definitivo del dl, ecco le misure principali.

40 MILIARDI IN 2 ANNI -Il provvedimento sblocca 40 miliardi, tra il 2013 e il 2014, di pagamenti da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese.

FASE DUE -Con una modifica approvata alla Camera si pongono le basi per un'ulteriore tranche: le nuove erogazioni potranno essere effettuate attraverso operazioni di tutti gli operatori finanziari, compresa Cdp.

TAGLI A MINISTERI, SALVA LA SCUOLA -A pagare gli oltre 550 milioni di euro che servono a copertura del decreto nel 2014 sarà l'incremento Iva dovuto al pagamento delle nuove fatture mentre nel 2015 saranno i tagli lineari ai ministeri, con l'eccezione di scuola, università. Salvi anche l'Expo e i fondi per la cooperazione allo sviluppo.

ALLENTAMENTO PATTO STABILITÀ ENTI LOCALI -Escluso per il 2013 dal Patto di stabilità interno i pagamenti di debiti di parte capitale. Ok al patto di stabilità interno verticale: le regioni possono modificare, a invarianza di contributo, gli spazi finanziari ceduti a Province e Comuni.

DURC -Le imprese per ottenere i pagamenti dovranno dimostrare di essere in regola con i contributi.

COMPENSAZIONI - Possibile compensare crediti e debiti fino alla soglia di 700.000 euro. Con una modifica approvata alla Camera si prevede inoltre che siano interessati i ruoli emessi fino al 31 dicembre 2012.

DE TOMASO

La partita trasversale

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma la via del voto anticipato è meno semplice di quanto appaia. Primo, perché le previsioni, in ogni campo, non sono una scienza esatta. Secondo, perché gli italiani sono più imprevedibili di un rigore tirato da Totti. Terzo, perché nell'agone elettorale potrebbero piombare personaggi che oggi sembrano defilati.

Il Pd e la sinistra non sono mai andati in *trance* davanti alla parlantina di Matteo Renzi. Ma, di fronte alla prospettiva di riconsegnare il governo a Berlusconi, potrebbero annacquare i vecchi pregiudizi, per affidare al putto fiorentino l'incarico di fermare e battere il signore di Arcore. C'è chi dice, inoltre, che Renzi scenderebbe in pista in ogni caso, anche a costo di rompere col Pd (se lui, il sindaco, non ne fosse il candidato) per giocare a tutto campo in modo trasversale. Se così fosse, bisognerebbe vedere quali seguaci e quanti *follower* seguirebbero Matteo nella nuova avventura. Che potrebbe procurare qualche languorino anche tra i banchi del centrodestra, dove Renzi riscuote più applausi che a casa sua.

Raramente il proverbiale fiuto di Berlusconi ha fatto flop. Da provetto animale elettorale e da riconosciuto mago pubblicitario, Re Silvio conosce alla perfezione gli umori della gente, che sa lisciare con la maestria di un cardinale del Cinquecento. Ma stavolta la manovra è più complicata del solito. Troppe le variabili indipendenti. Napolitano non lascia trapelare nulla. Il fenomeno Grillo non si è sgonfiato. Il Pd si è arreso allo stato di necessità, a un matrimonio di interesse col Pdl, accettato con lo stesso entusiasmo di un ingresso in sala operatoria. Lo stesso Renzi, vero rivale del Cavaliere, è ancora sulle prime pagine, anche se la politica tende a divorare i leader incompiuti, così come Crono divorava i suoi figli.



EX PREMIER Silvio Berlusconi, 76 anni

Ovvio che questa condizione di incertezza non favorisca il governo Letta, stretto tra un programma ambizioso - specie in materia di riforme istituzionali - e un orizzonte assai elastico, ora lungo ora corto. Ovvio che questo stato di né pace né guerra tra i due principali soci del governo non aiuti quello spirito da spogliatoio auspicato dal premier nel ritiro politico-spirituale di Spineto.

Il Pd è diviso in due correnti principali (falchi e colombe verso il governo) e in numerose sottocorrenti secondarie, animate da sensibilità diverse nei confronti delle forze di confine (grillini, montiani, vendoliani). È indicativo il continuo viavai di candidati alla segreteria, segno indiretto che le cicatrici della semi-sconfitta elettorale piddina non sono state ancora rimarginate. Anche il Pdl è diviso tra colombe filogovernative e falchi anti-governativi. Se il contrasto è meno esplicito lo si deve sia al ruolo di Berlusconi, *dominus* indiscusso del partito, sia all'andirivieni dello stesso Cavaliere tra il nido delle colombe e il ramo dei falchi.

La richiesta di condanna pronunciata dalla Boccassini ha ridato fiato, nel Pdl, ai sostenitori della linea dura, che oggi può annoverare anche il loro capo carismatico. Lo dimostra il ripescaggio della proposta (restrittiva) sulle intercettazioni telefoniche, il cui giro di vite fu un tormentato cavallo di battaglia dell'ultimo governo di centrodestra. Per i duri del Pdl e per l'attuale Berlusconi c'è poco da tergiversare, bisogna cogliere l'attimo favorevole testimoniato dal fatto che i processi non incidono affatto - anzi - nelle intenzioni di voto per il Cav, e creare le premesse per un'immediata verifica in cabina elettorale. A ottobre 2013, naturalmente.

Berlusconi legge attentamente il calendario, con un occhio alle prossime date dei suoi processi. Ma il suo futuro parlamentare dipenderà dalle decisioni del Pd in caso di voto in aula sulla richiesta di interdizione dalla vita politica, e dalle scelte del capo dello Stato. Idem la sorte del governo e (forse) della legislatura.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

PALMIOTTI

Ricostruire Taranto

>> SEGUE DALLA PRIMA

Gli arresti di ieri a Taranto - e fra questi quello del presidente della Provincia, Gianni Florido - confermano da un lato come l'inchiesta sull'Ilva e sui gravi danni ambientali prodotti dal siderurgico riservi ancora sviluppi interessanti e dall'altro come la stessa Ilva, negli anni, avesse costruito attorno a se un sistema di intrecci, di rapporti e di alleanze per mettersi se non al riparo da norme e leggi, quantomeno per attutirne l'impatto. Fra tutti gli arresti sinora fatti, quelli di ieri sono i più rilevanti sia per la notorietà di Florido - che nel 2007 si era anche candidato a sindaco di Taranto -, sia perchè è la prima volta che l'azione dei giudici incide pesantemente sul livello politico. Nelle precedenti fasi dell'inchiesta erano stati coinvolti i dirigenti e la proprietà dell'azienda, ovvero la famiglia Riva, ma mai la politica e per giunta ad un livello così alto.



ILVA Una storia infinita

Dall'ordinanza del gip emerge che l'ex consulente dell'Ilva, Girolamo Archinà, avrebbe fatto pressioni in tutti i modi su Gianni Florido e sull'ex assessore provinciale all'Ambiente, Michele Conserva, affinchè all'azienda venissero concesse delle autorizzazioni sulle discariche all'interno della fabbrica, e che Florido e Conserva, a loro volta, avrebbero fatto pressioni sui dirigenti perchè «obbedissero». «Concussione per costrizione» scrive il gip in proposito. E' evidente che queste sono le tesi dell'accusa e che solo un ulteriore approfondimento dei fatti potrà dirci come stanno effettivamente le cose. Ecco perchè è quantomai necessaria una definizione complessiva e completa dell'inchiesta per stabilire se davvero c'è stato un «patto scellerato» fra Ilva e pezzi importanti delle nostre pubbliche amministrazioni e se c'è stata consapevolezza che queste azioni si sarebbero poi tradotte in danni rilevanti per l'ambiente e la salute dei cittadini. Certo, che alla politica così come al sindacato siano imputabili significativi ritardi ed errori sulla vicenda Ilva è evidente. Il punto, però, è stabilire con chiarezza se questo sia stato fatto con propositi deliberati. Che per i politici e i sindacalisti consistevano nell'avere favori dall'Ilva e per l'azienda di produrre bypassando le regole.

Ma al di là degli approfondimenti ulteriori, è evidente che l'azione della Magistratura ha fatto crollare un metodo di gestione aziendale nient'affatto trasparente e corretto e che l'inchiesta segna (lo speriamo) una sorta di spartiacque fra l'Ilva di ieri e l'Ilva di oggi. Certo, ci si dovrà anche interrogare se per vicende come quelle di ieri fossero necessari gli arresti in carcere al posto dei domiciliari, e se per questioni come le merci sequestrate sia stato opportuno lo scontro che per cinque mesi ha contrapposto duramente giudici e Ilva, visto non è stata tanto la Corte Costituzionale a «liberare» le merci quanto la legge, e la legge esiste già da dicembre, ma la demarcazione tra il prima e il dopo c'è.

Ecco, fermo restando gli accertamenti giudiziari e i processi, questo è il punto dal quale proseguire. Separare cioè la vicenda penale da quella industriale ed economico-sociale, i fatti processuali dalle azioni da compiere sul fronte dell'ambiente e del lavoro. Perchè quest'ultima è la dimensione che interessa i cittadini. Se i Riva, Archinà e Florido hanno commesso reati, ne risponderanno alla legge, ma non si commetta l'errore di alimentare una furia demolitoria che parte dalle istituzioni e colpisce come una valanga tutto il resto. Ieri molti dei commenti postati sui social network inneggiavano al carcere e alla gogna, manifestavano soddisfazione e compiacimento per gli arresti e ne auspicavano degli altri. Anzi, c'è stato persino chi ha indicato i nomi delle altre persone da arrestare, facendo una specie di conto alla rovescia dei giorni. Lo diciamo con chiarezza: questa è barbarie, questa è inciviltà, questo è massacro. Perchè è giusto pretendere amministratori onesti e azioni limpide, è giusto pretendere l'accertamento delle responsabilità, ma tutto ciò non può e non deve trasformarsi nell'invocare manette per tutti. Allo stesso tempo è davvero singolare che di questi arresti la città fosse piena già da giorni. Tutti o quasi sapevano tutto o quasi tutto. Forse mai notizia è stata così pubblicizzata in anticipo. Va detto, purtroppo, che dieci mesi di «terremoto» Ilva hanno evidenziato anche una pericolosa deriva di oltranzismo e giustizialismo, quando invece servono sì rigore, sì inflessibilità, ma anche equilibrio e buon senso. La deriva produce solo frane non è certo indice di ricostruzione mentre Taranto oggi merita una ricostruzione.

Domenico Palmiotti

UMANIZZARE LE CORSIE LA CURA PIÙ EFFICACE

di **DUILIO GIAMMARIA**

L'Imu e i suoi strascichi, hanno catalizzato in questi mesi il dibattito politico e hanno avuto visibili conseguenze persino sul mercato immobiliare. La casa da bene rifugio è stata percepita come centro di costo. I tagli al bilancio nei comuni, nei trasporti, sono anch'essi riconoscibili da chiunque utilizzi questi servizi, ma la sanità, nel suo complesso, rimane probabilmente il servizio pubblico per antonomasia. Nel bene e nel male, entrare in un pronto soccorso, aspettare l'arrivo di un'ambulanza, subire un'operazione o un intervento specialistico, costituiscono la più decisiva, esperienza di cittadinanza. La condizione di fragilità anche psicologica che chiunque percepisce quando ha a che fare con problemi di salute, amplifica come una lente di ingrandimento, la nostra percezione di come sono gli ospedali, del rapporto che il personale instaura con i pazienti, in una parola, di tutti i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale ci offre.

L'esperienza dei malati oncologici, è da questo punto di vista forse uno dei test più emotivamente stressanti. Solo la parola cancro, fa sussultare, chiunque ne abbia a che fare. E' forse una reazione istintiva poco razionale, perché l'indice di sopravvivenza a questo genere di patologia, si sta innalzando notevolmente. Per alcuni generi di tumore, la curabilità è ormai altissima, insomma sempre più malati convivono con questo male.

CONSIGLI -Una delle innovative forme di «terapia» però, quei consigli che ci sussurrano nelle corsie, quelle espressioni che i medici specialisti non possono mettere in ricetta ma di cui ormai parlano apertamente, è quella di «curare» anche lo stato d'animo del paziente. Più il malato reagirà, anche emotivamente alla malattia, più le terapie avranno efficacia. E' in fondo la conferma dell'antico motto "mens sana, in corpore sana": il rapporto tra psiche e corpo è sempre più riconosciuto anche a livello scientifico.

E' per questo che dobbiamo accogliere con grande entusiasmo il progetto di «umanizzazione» in atto in vari ospedali del Sud ma che presso il reparto di oncologia dell'Ospedale Di Venere di Bari ha assunto toni particolari. Cinquanta dipendenti di un importante gruppo bancario hanno dedicato il loro tempo e la loro energia per realizzare uno spettacolo teatrale: loro non potevano che chiamarsi "Spread" e il titolo dello spettacolo è "My fair bank" da intendersi come "La banca che vorrei". Al progetto ha donato la supervisione artistica uno dei geni della cinematografia italiana, l'attore e regista Sergio Rubini, con uno straordinario risultato di comicità teatrale. Ora, tutti i proventi di questo spettacolo sono stati destinati alla «umanizzazione» del reparto oncologico del Di Venere.

L'idea di sostenere il bisogno di «umanizzare» le corsie di uno dei centri di cura più frequentati della regione, costituisce di per sé la dimostrazione che c'è una classe di medici e operatori (in questo caso il dottor Gennaro Palmiotti, primario oncologico del Di Venere), che ha ben impresso nel suo codice professionale, l'esigenza di rispettare la sensibilità del paziente.

REPARTO -Nel progetto dell'ingegnere Rolando Andriani, che a questo scopo ha ridisegnato gratuitamente l'area di accoglienza del reparto di oncologia, l'abbraccio dell'ospedale sarà percepibile, sin dal primo passo nella malattia, da parte del paziente. L'esperienza della sala d'attesa di solito solitaria e angosciosa, sarà quella di un luogo dove incontrare e dialogare con chi ha lo stesso problema; ci sarà un'area polifunzionale dove sarà possibile bere un thè e ottenere suggerimenti da nutrizionisti e psicologi, e dove persino l'estetica non è trascurata, con un angolo dedicato alla cura del corpo che per chi è alle prese con gli effetti della chemioterapia, e anche questo è un fattore estremamente importante. Insomma è un modo per far sentire il paziente parte di un percorso in cui il modo stesso di porsi nei confronti della malattia, è esso stesso terapia.

Quel delicato momento che chiunque di noi può trovarsi a vivere, quando cioè la medicina ci deve «abbracciare» salvandoci la vita, è la più alta forma di appartenenza ad una società civile. E' giusto pensare che i pazienti debbano sentirsi trattati con dignità, che si sentano parte di una comunità forte e giusta che, nel momento del bisogno, li sostiene e aiuta. Gli «Spread», al di là della divertente trama del loro spettacolo, ci dicono che l'Happy End della malattia dipende da ciascuno di noi. Aiutiamoli a darci ospedali più umani.

LO SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

Il Csm al ministro Cancellieri «Tutelare i magistrati»

- **Approvato** documento di Unicost che chiede una riunione del plenum con il Guardasigilli: «Sostenere i giudici senza alcuna incertezza»
- **Richiesta** già accolta: confronto in tempi brevi

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Emendato in alcuni punti, smussato rispetto a quello originale, è stato approvato con una maggioranza superiore a quella prevedibile in base ai numeri degli schieramenti, il documento presentato dai togati di Unicost, la corrente di maggioranza, al Consiglio superiore della Magistratura per sollecitare la convocazione di una riunione del plenum cui partecipi il ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri. In questi tempi di continui attacchi ai magistrati, in cui tra politica e magistratura il tono dello scontro troppo spesso prevale su quello del confronto, il Guardasigilli è stato sollecitato a «fare sentire il proprio sostegno alla magistratura intera senza incertezza alcuna» e ad «affrontare subito i temi reali che affliggono il sistema giudiziario italiano, nell'interesse preminente di tutti i cittadini». Nel documento è stato anche richiesto di affrontare alcune altre emergenze come la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, il tema della prescrizione, il sovraffollamento carcerario.

IL TEMA GIUSTIZIA AL CDM

Non si è fatta attendere la risposta di Cancellieri, ieri in visita al carcere romano di Rebibbia. La data non è stata ancora fissata ma «è già in cantiere» la preparazione dell'incontro per cui «non c'è alcun problema». Il ministro ha confermato di aver «già incontrato il vice presidente Vietti per uno scambio tra noi due ma anche per lavorare al confronto» richiesto con il documento approvato ieri. Ed ha fatto sapere che sottoporrà l'argomento al Consiglio dei ministri in programma per venerdì. «L'argomento lo affronterò in Parlamento dalla prossima settimana. Ritengo che qualunque programma di attività debba essere portato prima agli organi istituzionali» ha precisato il ministro.

A favore del testo nella sua stesura finale si sono espressi in 19, compreso il vicepresidente dell'organo di autogoverno della magistratura, Michele Vietti. Tre sono stati i contrari: i laici Nicolò Zanon e Annibale Marini, entrambi di aerea Pdl e il consigliere vicino alla Lega, Ettore Albertone. Astenuti, invece, il togato di Unicost Alberto Liguori e il laico (area Pdl) Filiberto Palumbo.

Nella delibera si legge: «Riteniamo indispensabile che tra tutte le istituzioni vi sia il massimo rispetto per le reciproche attribuzioni costituzionali e che, come di recente ha affermato il Presidente della Repubblica, nell'apprezzare le parole del vicepresidente Vietti, venga ribadito che il ruolo della magistratura a difesa della legalità, dinanzi all'acuirsi di molteplici fenomeni criminosi comporta la necessità di difenderne e apprezzarne il ruolo». Non compare nel testo finale la parte in cui si sottolineava che alla riunione di Spineto alcuni ministri, tra cui proprio il Guardasigilli, avessero evitato di affrontare le vicende della giustizia. E questo proprio mentre «si era assistito ad un'ennesima puntata del "rituale" conflitto tra giustizia e politica», cioè la manifestazione di Brescia. Il Csm ha, però, ribadito «la disponibilità sempre manifestata al dialogo tra le istituzioni sui temi della giustizia» e la volontà di « collaborare con il ministro della Giustizia nel suo delicato compito costituzionale» chiedendo al ministro Cancellieri che «nel dibattito all'interno del Governo si favorisca la logica che porta alla soluzione dei problemi e all'efficienza del sistema giudiziario», impegnandosi a «fare altrettanto».

Mano tesa, dunque al ministro che è stata, però, sollecitata a fare sentire la sua voce davanti agli indiscriminati attacchi di questi giorni alla magistratura. «L'anomalia è non voler accettare l'indipendenza e l'autonomia della giurisdizione» ha detto il presidente dell' Associazione nazionale magistrati Rodolfo Sabelli che ha proseguito: «Parlare di pacificazione tra politici e magistrati è offensivo nella misura in cui si ritiene che vi sia una guerra tra due eserciti, fra i magistrati e la politica. Per noi l'unica pacificazione possibile è quella dell'affermazione dello Stato di diritto. Il rispetto delle istituzioni nei confronti della giurisdizione». E sulla manifestazione del Pdl Sabelli ha aggiunto: «La gravità sta nel fatto che si prosegue con un campionario di insulti e luoghi comuni. Così una manifestazione come quella di Brescia, si trasforma di fatto in una contro i magistrati. Non dobbiamo abituarci a questo, la gravità sta anche nell'assuefazione».



Angelino Alfano e Renato Brunetta FOTO LAPRESSE4


Anna Maria Cancellieri, ministro della Giustizia FOTO LAPRESSE

PAROLE POVERE

Marina Berlusconi, gli affetti e la farsa

«Procure ad personam», parola di Marina Berlusconi. La figlia scende in campo in difesa del «tormento» giudiziario del padre e trionfi la politica degli affetti. Ora, Marina è una tostissima dirigente d'azienda, governa la più grande impresa editoriale del paese. Nel gruppo Mondadori c'è anche Panorama e il direttore di Panorama deve aver pensato: sta a vedere che la titolare del castello dalla quale dipendo potrebbe avere delle cose da dire a proposito della tortura processuale che Berlusconi, suo padre, sta affrontando. Diversamente, Marina Berlusconi avrebbe sollevato la cornetta, e al direttore avrebbe detto: senti, voglio parlare di babbo, fammi intervistare. Nebbia. Comunque, ecco una corposa intervista alla titolare. Equilibrata. Mentre si affilano le armi per stroncare inquirenti e magistratura al fine di offrire una ennesima sponda a Berlusconi, Marina sostiene che «è una farsa» il processo, non la strategia difensiva. Aggiunge che «si è fatto scempio dei più elementari diritti della persona», forse bruciando milioni di euro per una privata riserva di caccia dove le prede tengono la bocca chiusa? No, lo scempio sta nel processo. Conclude che si tratta di un «meccanismo diabolico dove rischi di trovarti in totale balia dei personalismi e dei protagonismi», di un signorotto che ha massacrato il paese per sistemare le sue cose? No, sono «certe toghe» il problema. Serve temerarietà per attestarsi su questa linea. Il Paese ha smesso di ridere sulle capriole che i difensori di Silvio sono stati fin qui capaci di compiere. In Terra del Fuoco, nelle notti di vento, si racconta ancora del voto con cui i parlamentari Pdl hanno giurato sul fatto che Ruby, per il Cav, era davvero la nipote di Mubarak, adesso tocca a Marina. Mandare l'intervista in Terra del Fuoco.

TONI JOP

Riforme, si parte. Il nodo resta la «soglia» del Porcellum

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il governo proporrà di far scattare il premio di maggioranza solo oltre una certa quota ma il Pdl è diviso. Non si esclude un apposito disegno di legge

Un ottimo inizio», commentano da Palazzo Chigi. Le Aule di Camera e Senato avvieranno il 29 maggio l'iter delle riforme e per Letta le decisioni dei capigruppo testimoniano che «lo spirito di Spineto» si afferma. Dal pacchetto messo a punto nell'abbazia toscana, infatti, partirà il confronto parlamentare che dovrebbe concludersi con «un atto di indirizzo che abbia il più largo consenso possibile». L'auspicio è che l'avvio del percorso costituente possa ottenere il suggello di risoluzioni sostenute sia dalla maggioranza che dalle opposizioni. Anche da Lega, 5 Stelle e Sel, quindi. Un'altra «buona notizia» ieri. Prima del 29, infatti, le commissioni Affari costituzionali della Camera del Senato si riuniranno in seduta congiunta il 22 maggio per l'audizione del ministro delle Riforme, Quagliariello. Per i due presidenti, Sisto (Pdl) e Finocchiaro (Pd) «la convocazione congiunta» costituisce «il primo passo verso la convezione» rispolverata da Letta a Spineto lunedì scorso. Tutto bene, quindi? A portata di mano l'obiettivo di riformare le istituzioni e la politica raggiungendo nei primi 100 giorni del governo «un punto di non ritorno»? Le vicende giudiziarie di Berlusconi e il pressing dei falchi Pdl per piazzare macigni sul sentiero del governo giustificano lo scetticismo di molti. Se il Cavaliere dovesse considerare certa la conferma in Cassazione della condanna per Mediaset, che gli imporrebbe il definitivo passo indietro dalla vita politica, potrebbe provocare le elezioni anticipate incassando in tempo utile la vittoria che oggi gli attribuiscono i sondaggi: così alcuni articoli di stampa. «Ottimizzare» il risultato con il super premio di maggioranza previsto dal vituperato Porcellum, questo il progetto. Ergo: «Silvio» non avrebbe interesse alcuno a riformare l'attuale legge elettorale o a «correggerla» subito, come vorrebbe Letta. E preferirebbe attendere una modifica organica che dovrebbe essere approvata alla fine del percorso, dopo aver scelto la «forma di governo». Un modo per prendere tempo, questo. E per tenere in vita, appunto, il Porcellum.

I disegni attribuiti ad Arcore, tra l'altro, danno conto del progetto del Cavaliere di puntare sulla Camera - per incamerare un sostanzioso premio in seggi - e sulla maggioranza da ottenere nella Giunta delle Elezioni e dell'Immunità per evitare il via libera all'interdizione dai pubblici uffici. L'obiettivo, alla fine, sarebbe quello di provocare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato - tra giudici e Parlamento, cioè - e di ottenere un pronunciamento di una Consulta, a quel punto non più «di sinistra».

Un progetto dettagliato, a quanto pare. Regalato ai retroscena giornalistici a mo' di avvertimento. Un messaggio confezionato per le cariche istituzionali più elevate della Repubblica, innanzitutto? Perché il Colle, che si è speso per dare al Paese il «governo di servizio», si muova per evitare che le larghe intese vengano sommerse dalle sentenze che condannano in via definitiva il Cavaliere? Berlusconi continua a combattere la sua battaglia e si capirà presto se i suoi problemi giudiziari cambieranno il corso del progetto riformatore immaginato da Letta. Ieri, nel frattempo - tanto per far capire ad Arcore che ad ogni mossa corrisponde una contromossa - il deputato Pd Francesco Sanna ha depositato un disegno di legge per impedire a chi detiene la maggioranza in Parlamento di salvare un suo esponente dalla decadenza dal seggio per incompatibilità o ineleggibilità. La proposta introduce la possibilità di un giudizio definitivo della Consulta nel caso in cui il Parlamento non si pronunci nel termine stabilito o quando una minoranza qualificata delle Camere chieda alla Corte di riformare la decisione.

Al di là di ciò, tuttavia, c'è da rilevare che gli eventuali disegni berlusconiani volti a provocare lo scioglimento delle Camere dovranno fare i conti con le prerogative del Capo dello Stato e con la posizione espressa da Napolitano già nella precedente legislatura: senza una nuova legge elettorale non si vota anticipatamente.

Di fronte a un Pdl che vorrebbe affrontare il tema elettorale solo dopo aver risolto il nodo delle altre riforme e a un Pd che la pensa in modo opposto, Letta spera - e lavora - per un'intesa sulla risoluzione parlamentare del 29 maggio. Perché quel testo impegni Parlamento e governo a portare avanti contemporaneamente sistema di voto, riforme istituzionali (Senato delle regioni; riduzione del numero dei parlamentari, ecc), nuove regole per la politica (a partire dal finanziamento pubblico ai partiti). L'obiettivo immediato, però, è quell'azione di «manutenzione minima allo scopo di avere un meccanismo diverso dal Porcellum qualora fosse necessario andare a votare» descritta ieri da Quagliariello. Quella «clausola di salvaguardia» che definisca una soglia minima per ottenere il premio di maggioranza e uniformi il meccanismo sia alla Camera che al Senato. Il governo punta a fare inserire anche questo impegno nella risoluzione che dovrà essere approvata dal Parlamento. Se non sarà possibile, però, non viene escluso un apposito disegno di legge. La domanda ritorna, però: cosa riterranno conveniente Berlusconi e i falchi Pdl?



Intercettazioni, la minaccia Pdl

● **Berlusconi** scatena l'offensiva sulla giustizia: riproposta la legge Alfano e nuove norme anti-contestazioni

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

«Vogliono eliminarmi per via giudiziaria. È l'attacco finale delle Procure. Pensano di cuocermi a fuoco lento. Ma non ci riusciranno». L'ira di Silvio Berlusconi non si placa. Promette guerriglia: avanti tutta con la responsabilità civile dei magistrati, con la norma-Brunetta che prevede il carcere per chi disturba le manifestazioni politiche, con un giro di vite sulle intercettazioni. E torna ad allungare le mani sul Copasir, sostenendo che le bandiere di Sel in piazza a Brescia rendono quel partito «inidoneo a presiedere un organismo così delicato».

La giustizia in questo momento è la principale mina nella «terra incognita» del premier Letta. Alza i toni anche Marina Berlusconi: «Il processo Ruby «è una farsa che non doveva neppure cominciare. Hanno vivisezionato in modo morboso e vergognoso la vita di mio padre per realizzare non un processo, ma una fiction agghiacciante. Finirà tutto in una bolla di sapone, ma interessa solo la condanna mediatica».

Altro che nuovo clima per l' operazione «pacificazione». Ieri l'orologio della politica è tornato indietro ai tempi degli scontri roventi tra Silvio Berlusconi e la magistratura che accadevano prima del governo Monti. Con Silvio Berlusconi che, sentito anche nell'inchiesta a carico di Lavitola e Tarantini, è deciso a a re di tutto per non finire nelle maglie dell'interdizione perpetua chiesta da Ilda Boccassini. Con il Csm che chiede al Guardasigilli Anna Maria Cancellieri di far sentire il sostegno alle toghe. All'origine del documento c'è il silenzio della politica sulle parole pronunciate dal Cavaliere sul palco di Brescia e poi come reazione alla requisitoria di Ilda Boccassini.

...

Costa rimette in campo il testo arenatosi alla Camera nel 2011 tra le proteste

Ma ieri è stato anche il giorno del ritorno in campo della «legge bavaglio», già proposta da Alfano e poi arenatasi alla Camera nel 2011 tra le proteste. Il capogruppo in commissione Giustizia alla Camera Enrico Costa ha depositato un nuovo ddl che di fatto è "copia incolla" del testo della scorsa legislatura. Proprio quando alla giunta per le autorizzazioni della Camera stava per arrivare una richiesta per l'autorizzazione all'ascolto delle conversazioni telefoniche sull'inchiesta P3 di Denis Verdini, Nicola Cosentino, Marcello Dell'Utri. Su di loro - Cosentino è già in galera - pesa l'accusa di «associazione segreta finalizzata a condizionare il funzionamento degli organi costituzionali», oltre alla violazione della legge Anselmi sulle società segrete. E il Pdl, dopo giorni di polemiche aspre sulla questione giustizia chiede che alla materia sia data «priorità». Lo dice lo stesso Costa, uomo vicino a Verdini: «Il mio testo è identico a quello presentato dal governo Berlusconi ed è una scelta politica. Ho chiesto che sia data la priorità a quei provvedimenti già approvati da parte del Parlamento, in primis le intercettazioni e la responsabilità civile dei magistrati, in materia di giustizia».

Berlusconi in queste ore parla con gli avvocati e con i falchi del Pdl. Ma dopo la presenza di Alfano a Brescia, anche i rapporti con il vicepremier sono tornati molto affettuosi. E proprio il titolare degli Interni è un tassello importante della strategia per lavorare ai fianchi quella «magistratura politicizzata» in cui il Cavaliere individua «il mio ventennale avversario».

L'obiettivo resta la exit strategy. Tenersi aperta la possibilità di far cadere l'esecutivo al momento giusto. Retropensiero rafforzato dal sondaggio Demopolis che ha visto il suo consenso personale e la sua credibilità risaliti al 30%, il dato più alto degli ultimi due anni, lontanissimo dal 16% del settembre scorso (ma anche dal 56% dei tempi d'oro). Anche se Silvio sa benissimo che la «campagna mediatica» del processo Ruby influenza in negativo anche i suoi elettori, oltre a minare la coesione interna del Pdl.

La guerriglia del Cavaliere va dall'immediato alla prospettiva di lungo periodo. Intanto, evitare che Sel possa andare a capo del comitato sui servizi segreti. Poi, mantenere alta la tensione con iniziative di bandiera (Brunetta e Santanché stanno già lavorando a un'altra manifestazione di piazza, preparandosi a «forzare» la moratoria decisa da Letta e Alfano. E si annuncia scontro anche sul sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi. In quel ruolo cruciale Letta vorrebbe Marco Minniti, e Alfano invece la riconferma di Gianni De Gennaro.

Ma la partita principale resta intorno alla sentenza della Cassazione sul caso Mediaset. Se il «giudice a Berlino» viene a mancare, Berlusconi sogna il colpaccio: urne (ovviamente con il Porcellum), ricandidatura e tentatico di «sterilizzare» o comunque condizionare il dibattito in Giunta per le Autorizzazioni e l'immunità deputata a ratificarne la decadenza per interdizione dai pubblici uffici.

Con la minaccia estrema - in caso di successo - di far deflagrare un conflitto di attribuzione tra i poteri giudiziario e legislativo di fronte alla Corte Costituzionale. Ecco perché ieri sera Francesco Sanna, deputato esperto di diritto e lettiano di ferro, ha dato un segnale rilanciando la proposta dei saggi: riscrivere l'articolo 66 della Costituzione introducendo la «facoltà di ricorso alla Corte costituzionale contro le deliberazioni delle Camere in materia di elezioni, motivi di ineleggibilità e incompatibilità dei membri del Parlamento» per «evitare il ripetersi di inevitabili fenomeni di interpretazioni partigiane del potere».

...

Il Cav non si arrende: per evitare la decadenza da parlamentare punta al conflitto di attribuzione

Giunta per autorizzazioni Il leghista Volpe in pole

Il Pdl ha necessità di mettere le mani sulla Giunta delle autorizzazioni del Senato per proteggere i suoi uomini chiave: Denis Verdini, l'uomo delle liste, e lo stesso Cavaliere.

Dopo vari rinvii, la soluzione sarebbe stata trovata ieri: la presidenza della Giunta andrà al senatore leghista Raffaele Volpe. Per legge entrambe le presidenze devono andare alle opposizioni. Che dopo la nascita delle larghe intese si sono moltiplicate: ai Cinque stelle si sono aggiunti Sel, alle urne in coalizione con il Pd, e la Lega che pure era in squadra con il Pdl. Per il Copasir si fa avanti Claudio Fava (Sel) mentre al Carroccio va la Giunta per le autorizzazioni che è l'organismo che dà il via libera per intercettazioni e richieste di arresto dei parlamentari. E ne decide le eventuali dimissioni.

Il primo dossier bollente che si troverà sul tavolo Volpe riguarda il senatore Verdini e riguarda l'inchiesta sulla cosiddetta P3 dove Verdini e altre 19 persone sono imputate di aver «costituito, organizzato, diretto e partecipato ad un'associazione per delinquere diretta a realizzare una serie indeterminata di delitti di corruzione, abuso di ufficio, illecito finanziamento, diffamazione, violenza privata, e calunnia aggravata dalla segretezza degli scopi». Il gruppo aveva interferito sul Csm, la Consulta, la Corte di Cassazione, enti locali come la Regione Campania e Sardegna. La richiesta di rinvio a giudizio risale all'agosto 2011. Dal marzo 2012 tutta l'indagine è ferma sulla scrivania del giudice per le indagini preliminari Elvira Tamburelli che attende il via della Giunta parlamentare del Senato circa la possibilità di utilizzare come prova alcune intercettazioni indirette dell'onorevole Verdini. Indirette vuol dire che le utenze intercettate dal Ros dei carabinieri (2010-2011) non erano quelle del parlamentare che però è stato registrato mentre parlava con le utenze ascoltate perché in odore di loggia. È chiaro che la difesa di Verdini ritiene illegittime quelle intercettazioni e ha sollevato una serie infinita di eccezioni. È altrettanto chiaro che senza quegli ascolti l'inchiesta perde parecchio del suo peso.

L'altro dossier scomodo che potrebbe finire presto all'ordine del giorno della Giunta riguarda Berlusconi e la richiesta di interdizione dai pubblici uffici, pena accessoria della sentenza di condanna Diritti tv che potrebbe diventare definitiva entro l'anno.

CLAUDIA FUSANI

Il ricatto sul governo

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Tutta l'Europa soffre, il nostro Paese però paga il prezzo più salato. Il governo Letta è nato per reagire, per rispondere allo stato di necessità, per evitare che i sacrifici compiuti durante la stagione dei «tecnici» siano sprecati. Due le priorità: il lavoro e le riforme. L'Italia ha bisogno di politiche non convenzionali per rimettere in moto lo sviluppo, e dunque l'occupazione. Anche la parola «priorità» non basta a descrivere l'emergenza: o il lavoro diventerà la vera «ossessione» di chi governa, oppure rischiamo il collasso della nostra civiltà. E per sostenere quest'impresa, è necessario finalmente chiudere il capitolo della seconda Repubblica, riconsegnando ai cittadini una democrazia funzionante, in cui gli elettori tornino a scegliere gli eletti e i governi tornino a decidere le cose che contano.

Viviamo un passaggio drammatico. Eppure il conflitto berlusconiano con la giustizia ricade sul Paese come una condanna, come una disgrazia. La giustizia va riformata, eccome. L'equilibrio tra i poteri va ritrovato, assolutamente. Ma Berlusconi non vuole che la giustizia funzioni. Vuole usare il potere residuo - che non è poco (anche grazie all'aiuto di Grillo, che ha preferito puntare sul Cavaliere anziché sul «modello Sicilia») - per costruirsi uno spazio di immunità.

Certo, senza il Pdl il governo Letta non sarebbe nato. Tuttavia, le minacce politiche così come gli strappi istituzionali sono inaccettabili. Il governo Letta non può deragliare dai suoi binari: il lavoro e le riforme. E non può derogare al principio di legalità, ieri ribadito dal voto del Csm. Non sarà una partita facile. Ma, a questo punto, la partita decisiva passa anche dal destino del governo. Dai suoi risultati dipenderà lo sviluppo della democrazia italiana, non solo la data delle prossime elezioni. Come Berlusconi, anche il Pdl è a un bivio: resterà un partito personale nelle mani del suo «proprietario», oppure ce la farà a diventare una forza di centrodestra di stampo europeo, capace dunque di andare oltre Berlusconi?

Altro che pacificazione. La sfida sarà durissima per tutti i contraenti del patto di governo. La minaccia di Berlusconi verso le istituzioni è in fondo l'altra faccia di quell'ipoteca politica che ha bloccato la transizione italiana. Per il Pd e per Enrico Letta i rischi sono molto alti. Eppure non era possibile sottrarsi alla responsabilità di affrontare, oggi, le emergenze sociali. Come poteva il Pd disinteressarsi del Paese reale e dei suoi drammatici bisogni, mentre il Pil continua a crollare e il sistema politico è prossimo al collasso? Come poteva agire per il tanto peggio, tanto meglio? La sconfitta ha provocato uno shock e una domanda ancora più grande di rinnovamento nel suo popolo: ma la ri-progettazione del Pd passa per l'Italia che soffre, per i problemi concreti, per l'avvio di politiche del lavoro, per le riforme istituzionali. Sì, anche per le riforme istituzionali che suscitano ormai solo scetticismo a causa dei ripetuti fallimenti, e che invece sono indispensabili per liberarci da questa insopportabile seconda Repubblica.

Lavorare per l'Italia. Ricostruire il Pd e i canali interrotti di una democrazia compiuta. Tenere la schiena dritta. Si assuma pure Berlusconi la responsabilità di una rottura, se è questo che vuole. Si assuma Grillo la responsabilità di giocare con il Cavaliere, se il suo proposito è solo quello di sostituire la sinistra. La sinistra delle riforme deve rilanciare la sua sfida senza paura. E senza distaccarsi dagli interessi popolari.

LA CRISI ITALIANA

Pil, caduta record: ventun mesi in calo

● **Economia in rosso** da giugno 2011, riviste al ribasso le stime per il 2013. Male tutta l'Europa, Francia in recessione ● **Squinzi**: «Ripartiamo dall'industria e dall'intervento sul costo del lavoro»



LAURA MATTEUCCI
MILANO

Pil in caduta nel 2013 al di sotto delle stime del governo, che ad oggi prevede di chiudere l'anno con un -1,3%. Sono i dati Istat sul primo trimestre del 2013 ad offuscare l'orizzonte, tanto che gli economisti prevedono una fine d'anno tra -1,5 e -2%. Anche Confindustria ritocherà le previsioni sul Pil: le ultime stime sono ferme a -1,1%. Tra gennaio e marzo, il Pil è caduto dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti e del 2,3% sullo stesso periodo dello scorso anno. Ormai siamo al record negativo: siamo al settimo calo consecutivo, visto che l'economia è in rosso da giugno 2011. Una recessione così lunga non si era mai vista. È vero che la discesa, rispetto alla fine dello scorso anno e sull'anno precedente, si è attenuata (-0,9% sul periodo luglio-settembre e -2,3% contro il -2,8%), ma i numeri dell'istituto sono comunque peggiori delle attese. Pesanti soprattutto industria e servizi, mentre l'agricoltura è in crescita. Per il ministro del Lavoro Enrico Giovannini i dati diffusi dall'Istat sono «particolarmente gravi» e «ci confermano che il nostro sistema economico non solo non è ancora fuori dalla recessione, ma segna tassi di riduzione della produzione consistenti». Gli analisti spingono perché il governo metta in campo in tempi brevi misure anticicliche.

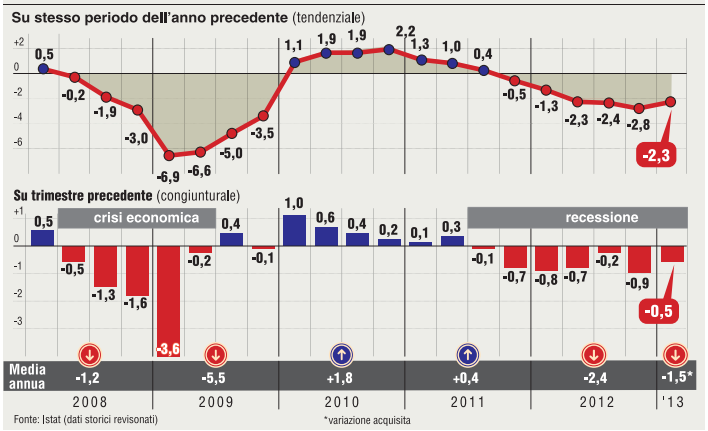
Le cose vanno meglio nei Paesi anglosassoni: rispetto al trimestre precedente, il Pil Usa è salito dello 0,6% e quello inglese dello 0,3%. L'eurozona invece resta in recessione anche nel primo trimestre del 2013 e la Francia va ufficialmente ad aggiungersi alla già nutrita schiera di Paesi con il Pil in rosso. Per la disoccupazione europea, ora al 12,1%, l'allarme è alto. Dopo il calo dello 0,6% dell'ultimo trimestre del 2012, adesso Eurostat annuncia un dato nuovamente negativo per il Pil dell'area dell'euro, con una flessione dello 0,2%. Ha pesato la Germania, con una crescita più timida del previsto (+0,1% contro le stime di +0,3%) che arriva dopo l'arretramento dello 0,7% dell'ultimo quarto del 2102. Una conferma che anche la locomotiva europea avanza con il freno tirato e, oltre a risentire delle difficoltà dei vicini, secondo l'Ufficio statistico federale ha anche accusato le ricadute di un inverno anormalmente lungo e freddo che ha penalizzato soprattutto le costruzioni. Pesa anche l'andamento del Pil di Italia e Spagna, entrambi in calo dello 0,5% sul trimestre. È finita in recessione anche l'Olanda (-0,1% dopo -0,4% del quarto trimestre 2012). Segno meno pure per la Finlandia (-0,1% dopo -0,6%). Per Cipro si è allungata la serie negativa con -1,3% e per il Portogallo il bilancio di fine trimestre è -0,3%.

AUMENTARE I SALARI

Il caso più eclatante è comunque la Francia, con una flessione del Pil dello 0,2% che segue l'analogo calo del trimestre precedente, sancendo l'entrata ufficiale in recessione del Paese. «La situazione economica francese è grave, non si può minimizzare», ha detto il presidente Francois Hollande al consiglio dei ministri, rimandando tuttavia la palla al campo europeo, perché «la *panne* della crescita riguarda l'Europa intera». L'ingresso della Francia in zona recessione «non è una sorpresa»: è «largamente dovuto al contesto dell'area euro», sono state le parole del ministro dell'economia francese Pierre Moscovici, che ha assicurato che il Paese manterrà al tempo stesso la previsione di una crescita dello 0,1% nel 2013 e il suo obiettivo di invertire la curva della disoccupazione entro l'anno.

L'andamento deludente del Pil europeo, secondo gli imprenditori riuniti nell'European Business Summit organizzato dalle principali associazioni europee che li rappresentano, chiama ad un'azione per la crescita con l'obiettivo di far ripartire l'industria. In Italia il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi cerca di essere costruttivo: «Il declino non è affatto inarrestabile - dice - La ripartenza dell'economia può arrivare solo dall'industria». Squinzi indica tre priorità: il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione alle imprese, l'intervento sul costo del lavoro, e «l'armonizzazione degli interventi Imu, specialmente quelli che hanno un impatto sulle attività produttive come i capannoni». Tutti gli economisti sollecitano il governo a varare misure per invertire la tendenza recessiva, anche se bisogna fare i conti con i limiti imposti dall'Europa per uscire dalla procedura di infrazione sullo sforamento del rapporto deficit/Pil. Secondo Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Università di Trento, per stimolare la ripresa bisona «mettere i soldi in tasca a chi non ce li ha o è in forte difficoltà». Essenziale abbassare le tasse sui redditi più bassi per il capo economista di Nomisma Sergio De Nardis, mentre Tito Boeri (Bocconi) suggerisce di accelerare sui pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese e intervenire sul lavoro «aumentando i salari e riducendo il costo del lavoro per le imprese». Anche l'intervento sull'Imu, allo studio del governo, secondo Fiorella Kostoris «può aiutare» a uscire dal guado.

ANDAMENTO DEL PIL — Variazioni % del Pil reale (dati corretti per giorni lavorativi)



Fonte: Istat (dati storici revisonati) *variazione acquisita

Primo sì al decreto sul pagamento dei debiti della Pa

● **Via libera** della Camera con l'astensione del M5S ● **40 miliardi** «per dare respiro alle aziende»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Di parole, in questi primi giorni del governo Letta, ne sono state spese molte, ma adesso a Montecitorio si inizia con i fatti, il che significa soprattutto provvedimenti urgenti per l'economia. Del resto, se l'esecutivo deve far comprendere quali rotte intende percorrere per salvare la nave Italia in tempesta, molte, troppe aziende sono già finite sotto l'acqua. E così il primo banco di prova parlamentare per la maggioranza che sostiene il governo è stato ieri il decreto sui pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione, il provvedimento che punta a sbloccare 40 miliardi di euro per dare respiro alle imprese e iniettare liquidità nell'economia. Un esame superato senza problemi, se è vero che il decreto è stato approvato con 450 voti favorevoli, nessun contrario e 107 astenuti, appartenenti al Movimento 5 Stelle. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato per la definitiva approvazione che dovrà avvenire entro il 7 giugno. Ed intanto il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha firmato il decreto "collegato" che consente lo sblocco del pagamento dei debiti scaduti dei Ministeri.

PERIMETRO INALTERATO

C'è da dire che il passaggio alla Camera ha comportato diverse modifiche del testo originario, un lavoro peraltro difficile vista la penuria di risorse a disposizione dello Stato. Non a caso, le modifiche introdotte, anche con il con-

...

Il provvedimento passa ora al Senato per la conversione in legge entro il prossimo 7 giugno

tributo delle opposizioni, hanno lasciato inalterato il "perimetro complessivo" del decreto. Inoltre, con un emendamento approvato in Commissione, il governo si è impegnato a chiudere la partita tra la Pubblica amministrazione e le imprese per gli altri 50 miliardi di debiti restanti. Si tratta della cosiddetta "fase due", secondo la quale nella prossima legge di Stabilità potranno essere previste «le iniziative necessarie al fine di completare» il pagamento dei debiti al 31 dicembre 2012. Per quanto riguarda appunto le risorse, il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, ha assicurato in Aula che il governo si impegnerà a trovare «coperture alternative».

In particolare, fra le modifiche introdotte alla Camera va segnalato l'aumento dell'incentivo statale concesso alle Regioni con estensione al 2014. Il Patto verticale consente ai Comuni (in particolare i piccoli) ed alle Province di rimodulare gli obiettivi del patto di stabilità all'interno dello stesso territorio con maggiore flessibilità per quanto riguarda gli investimenti. Scuola, ricerca, cultura ed Expo 2015 saranno esclusi dai tagli previsti a parziale copertura delle misure del decreto, mentre sono previsti tagli nel 2014 e 2015 ai fondi dei ministeri dell'Economia, del Lavoro e degli Affari esteri, nonché al fondo per gli interventi strutturali di politica economica; ed ancora, si è deciso di ridurre nel 2015 i fondi destinati all' editoria per 17,35 milioni, con meno risorse a disposizione anche per le fonti rinnovabili. Infine, va a copertura del decreto pure una parte della quota dell'Otto per mille di competenza statale.

Per quel che attiene le modalità di attuazione dei pagamenti dovuti alle imprese, gli enti locali (non le Regioni) hanno l'obbligo di procedere all'immediata estinzione, entro 30 giorni, dei debiti pagati con le anticipazioni di liquidità da parte del ministero dell'Eco-

...

Altri 50 miliardi per completare il pagamento dei debiti saranno previsti con la legge di Stabilità

nomia. È stata poi ampliata la platea delle compensazioni fra debiti e crediti di una stessa impresa. Nel dettaglio, i debiti tributari interessati saranno quelli iscritti a ruolo fino al 31 dicembre e non sino al 30 aprile, come prevedeva il testo originale. Le certificazioni dei debiti saranno comprensive di datazione del pagamento, elemento fondamentale per l'Agenzia delle entrate ai fini delle compensazioni, che fra l'altro comprenderanno anche i debiti con l'Inps. «Con l'approvazione alla Camera del decreto sui pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione - ha dichiarato il democratico Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera - è stato dato un primo importante segnale per far ripartire il Paese ma è fondamentale che si faccia seguire ad horas il finanziamento della Cig in deroga. Lavoro e ancora lavoro: questa è la missione fondamentale del governo». Il Movimento 5 stelle ha invece motivato la sua astensione in Aula perché c'è «il forte rischio» che quei 40 miliardi non vengano erogati interamente a causa della complessità delle procedure.



UNICREDIT

Assume 500 giovani laureati in diciotto mesi

Unicredit assumerà entro 18 mesi cinquecento giovani laureati, tra i 24 e i 25 anni di età, per inserirli in tutto il territorio nazionale. Un «forte segnale di fiducia nella capacità di ripresa del nostro Paese» secondo l'amministratore delegato, Federico Ghizzoni, che ha assicurato «criteri rigorosi, trasparenti e meritocratici». «In termini numerici - ha sottolineato - non ne avremmo bisogno, ma questo indica che il gruppo si è rafforzato e che guarda al futuro. Ed è un atto di fiducia nella nostra rete italiana». Le selezioni sono già partite: cento giovani saranno assunti direttamente a tempo indeterminato, gli altri 400 saranno inquadrati con contratti quadriennali di apprendistato finalizzati all'assunzione. A una ventina di «neolaureati ad alto potenziale» sarà riservato un contratto di assunzione a tempo indeterminato che li proietterà, nel giro di un paio d'anni, a diventare manager all'interno dell'istituto. Il profilo ideale è quello di un giovane laureato con voti eccellenti in economia, giurisprudenza, ingegneria o statistica; deve avere un'ottima conoscenza dell'inglese, dal momento che farà verosimilmente esperienze nelle sedi estere di Unicredit, e non più di 25 anni. Le assunzioni saranno fatte «entro la metà del prossimo anno», ha spiegato ancora Ghizzoni. «Se un giorno ci sarà la ripresa dell'economia - ha aggiunto - potremo anche rivedere il numero degli assunti al rialzo». Le nuove assunzioni, che si individuate tra i curriculum vitae che verranno inseriti nella sezione lavoro del sito internet di Unicredit, saranno finanziate «senza aggravio di costi» per la banca dal momento che i numeri legati ai nuovi ingressi «sono già inclusi nel nostro piano», ha indicato il responsabile delle risorse umane, Paolo Cornetta. I sindacati bancari hanno appaludio a questa iniziativa

«Rendere più flessibile e aperto il percorso verso la pensione»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

L'INTERVISTA

Cesare Damiano

Un sistema bonus-malus per chi tra i 62 e i 70 anni decide di andare in pensione. Ecco la proposta del presidente della commissione Lavoro



«Dobbiamo correggere la riforma Fornero riportando nel sistema pensionistico elementi di flessibilità che consentano alle persone di scegliere quando lasciare il lavoro, permettendo ai giovani di sostituirli». Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro della Camera ha appena finito di presiedere la prima audizione del ministro Enrico Giovannini.

Damiano, la sua proposta di legge prevede che con 35 anni di contributi si possa scegliere di andare in pensione dai 62 ai 70 anni, con un sistema bonus malus. Ce la illustra?

«La riforma Fornero è troppo rigida e draconiana. Noi proponiamo che le persone possano scegliere il momento più opportuno per andare in pensione: con 35 anni di contributi e un assegno che sia almeno una volta e mezzo l'importo della pensione sociale, chi deciderà di andarci a 62 anni avrà una piccola penalizzazione dell'8 per cento che scala fino a 66 anni, età per cui si annulla. Ma prevediamo anche, per chi se lo può permettere, la possibilità di rimanere al lavoro oltre i 66 anni con un premio a salire fino all'8 per cento per chi ci andrà a 70 anni».

In più riappare anche una parola cancellata dalla riforma Fornero: lavori usuranti...

«Sì, prevediamo che chi ha fatto lavori usuranti, lista che fissammo ai tempi del governo Prodi, possa andare in pensione con 41 anni di contributi senza penalizzazioni anche se non ha 62 anni di età. Per esempio un saldatore che ha iniziato a lavorare a 16 anni, potrà andarci a 57 anni, senza aspettare i 62 e senza decurtazioni».

È una proposta che ha bisogno di una copertura finanziaria? Crea scompensi nel bilancio dello Stato?

«Il sistema penalizzazioni-premi riduce al massimo il costo economico. Bisognerà fare dei conti, ma sottolineo come questa misura abbia un carattere strutturale e risolve molti problemi creati dalla riforma Fornero».

Anche quello dei cosiddetti esodati?

«È un grosso contributo a risolverlo perché riduce il salto creato da Fornero nell'innalzamento dell'età pensionabile che ha lasciato centinaia di migliaia di persone senza reddito. A questo proposito oggi la commissione incontrerà i comitati di tutte le categorie dei cosiddetti esodati per ascoltare le loro richieste e valutazioni».

Il ministro Giovannini martedì aveva già parlato di flessibilità. Pensa che il governo potrà fare propria la vostra proposta?

«Il ministro è a conoscenza di questa proposta che va comunque accompagnata al rifinanziamento del Fondo di salvaguardia per i cosiddetti esodati già creato nella scorsa legislatura che ha consentito a 130mila lavoratori di andare in pensione. Penso che la nostra proposta possa rientrare in quanto detto da Giovannini e Letta in fatto di flessibilità delle pensioni. Ora bisogna tramutare i principi in soluzioni tecniche e la nostra proposta va in questa direzione».

...

Torna la categoria dei lavori usuranti: con 41 anni di contributi in pensione anche a 57 anni

Passiamo all'audizione di Giovannini. Come la giudica sulle altre voci: modifiche della riforma del lavoro, inclusione dei giovani, riduzione del cuneo fiscale?

«La giudico positivamente perché le sue risposte vanno nella giusta direzione di rendere le questioni sociali al centro dell'azione del governo. I principi sono giusti, ora abbiamo bisogno di approfondimenti. Diciamo che siamo ancora in una fase interlocutoria, da giugno ci aspettiamo che il governo e Giovannini traducano i principi in provvedimenti concreti».

Domani arriverà il decreto sulla Cig in deroga. Il ministro ha parlato di probabile «misura tampone». Basterà?

«È noto a tutti che per il finanziamento dell'anno 2013 della cassa integrazione in deroga servono almeno 1,5 miliardi. Se il decreto stanzierà un miliardo sarà un passo avanti, a condizione che si provveda ad un monitoraggio continuo, ma si correrà il rischio di dover ripetere altri interventi nel corso dell'anno».

La Cgil chiede che le risorse siano trovate al di fuori di quelle stanziate per il lavoro. È d'accordo?

«È preferibile che si tratti di risorse fresche, ma toccherà al governo trovare le giuste soluzioni».

Dal suo osservatorio parlamentare come giudica le prime settimane dell'esecutivo?

«Il percorso è accidentato, ma non c'è alternativa se non quella di fare in modo che il governo produca quegli interventi di carattere sociale di cui il Paese ha urgente bisogno a partire dall'emergenza lavoro. Detto questo, un'altra necessità è quella di modificare la legge elettorale per poter tornare alle urne con un sistema che ridia la possibilità agli elettori di scegliere i propri candidati e di evitare i problemi di governabilità che ci hanno obbligato a questa strana maggioranza. Fatto questo si potrà anche tornare alle elezioni».

Si, ma quanto durerà il governo Letta?

«I tempi non vanno decisi a priori, verranno determinati dal completarsi dell'azione programmatica individuata da Enrico Letta. Di certo va separata la questione giudiziaria di Silvio Berlusconi da quella del governo. Più riusciremo ad orientare l'azione dell'esecutivo sui temi sociali e del lavoro e più ne trarrà giovamento anche il Pd».

Sospesa l'Imu sulla prima casa, rinvio per le imprese

- **Domani** il decreto, ma restano tensioni nel Pdl
- **A giugno** un pacchetto sul lavoro giovanile

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Sarà il primo provvedimento ufficiale del governo Letta, il suo primo atto per contrastare la crisi economica e la disoccupazione, secondo l'ordine delle priorità che lo stesso premier ha annunciato nel suo discorso alle Camere per chiederne la fiducia al suo esecutivo. Si capiscono, dunque, le attese che gravitano intorno al Consiglio dei ministri di domani, quando saranno varate le annunciate misure sulla Cig e sull'Imu. E, soprattutto, le polemiche annunciate per quello che il decreto conterrà e non conterrà.

Vale a dire, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, che senza risorse rischierebbero di lasciare senza reddito milioni di lavoratori - si sta lavorando per raggiungere la cifra di 1,2 miliardi e andare oltre quindi la misura tampone - e la sospensione a giugno della tassa sulla prima casa, ma non sui beni strumentali delle imprese, cioè sui capannoni industriali. Ci sarà anche l'abrogazione degli stipendi dei ministri che sono anche parlamentari, ma nulla per ora su riforme e Iva.

Ieri a Palazzo Chigi ne hanno discusso a lungo il presidente del Consiglio, Enrico Letta, il vicepremier Angelino Alfano e i ministri dell'Economia e del Lavoro, Fabrizio Saccomanni e Enrico Giovannini. Oltre quattro ore di vertice per stabilire i dettagli del decreto e per cercare di farne quadrare la copertura finanziaria, al termine del quale Alfano ha immediatamente riunito la delegazione del Pdl al governo nella sede del partito in via dell'Umiltà.

In particolare, ai pidiellini non piace l'esclusione delle imprese tra i beneficiari della sospensione dell'Imu. Schifani e Brunetta hanno poi smentito l'esistenza di malumori nel Pdl, ma certo il dibattito sulla copertura e sui destinatari del provvedimento fa ancora discutere. Come dimostra la lettera inviata ieri al premier dal presidente di Rete Imprese Italia, Carlo Sangalli, per chiedere di sospendere il pagamento di giugno della prima rata dell'Imu anche sugli immobili strumentali delle imprese, compresi alberghi e negozi, «perchè questa scadenza fiscale», insieme al previsto aumento dell'Iva e al debutto della Tares, «rischierebbe di «far chiudere i battenti a moltissime aziende».

Ma la proposta è già stata declinata, almeno per il momento: il decreto di domani - ha fatto sapere l'esecutivo - tratterà solo della tassa sulla prima casa, lasciando il capitolo imprese ad esame successivo. Anche perchè, ha spiegato il ministro Giovannini in audizione a Montecitorio, «abbiamo risorse estremamente limitate, in particolare adesso, perchè un governo appena insediato non può fare una legge di stabilità a metà anno».

Già entro la fine di giugno, invece, il governo conta di varare «un pacchetto complesso articolato per l'occupazione giovanile», che resta la priorità numero uno, e sono allo studio «possibili variazioni della legge Fornero per superare alcune delle rigidità che sono emerse nella sua applicazione», in particolare sui contratti a termine e sull'apprendistato, con norme sia a livello europeo sia nazionale. «Stiamo lavorando con l'aiuto dell'Ocse sulle buone pratiche internazionali. Ma, soprattutto, stiamo studiando possibili revisioni della legge 92 del 2013» ha sottolineato il responsabile del Lavoro.

Nell'esecutivo nessuno dubita dell'opportunità di rimettere mano alla riforma, benchè sia stata varata solo un anno fa, a cui si addebita di aver reso più oneroso il lavoro a tempo determinato e, dunque, di aver scoraggiato ulteriormente le aziende ad assumere. Tanto più in una fase di difficoltà

...

Sono allo studio correttivi alla legge Fornero sui contratti a termine e sull'apprendistato

come quella attuale, fotografata anche ieri dai dati Istat sul Pil del primo trimestre, che secondo Giovannini «sono particolarmente gravi e confermano che il nostro sistema economico non è fuori dalla recessione».

Le attese e le aspettative in materia sono tali che, nella mattinata di ieri, sono state diffuse in rete anche le affermazioni su Twitter da un finto account di Enrico Giovannini, per dire che «la priorità del governo Letta sono gli esodati» o che «è irrealistico ritenere che tagli fiscali e contributivi possano fare riassorbire in fretta la disoccupazione». Davanti ai deputati, il ministro del Lavoro ha subito precisato: «Non ho un profilo Twitter e non credo che lo avrò in futuro».

Oggi, invece, Enrico Giovannini sarà a Palazzo Madama per riferire di un altro argomento spinoso, che da oltre un anno attende non solo di essere risolto ma anche quantificato in modo certo: quello degli esodati creati dalla recente riforma delle pensioni. Altro provvedimento dell'ex ministro Fornero che il governo Letta ha annunciato di voler ridefinire.

IL CENTROSINISTRA

I dubbi di Renzi su Chiamparino agitano i veltroniani

IL RETROSCENA

MARIA ZEGARELLI
ROMA

La disponibilità dell'ex sindaco di Torino a candidarsi accolta con freddezza. Qualche malumore tra gli amici del sindaco di Firenze

Non lo so, non ci ho pensato, dovrei credere al progetto politico, alla possibilità di realizzarlo». Così ieri Sergio Chiamparino su l'Unità rispondeva alla domanda su una sua possibile candidatura al congresso del Pd. E poi in serata a Otto e mezzo ancora più esplicito: «Vediamo che reazioni ci saranno a queste mie dichiarazioni di disponibilità a far parte di una squadra, se ci saranno reazioni positive...». L'unica reazione di entusiasmo per ora è arrivata da Roberto Giachetti: «Auspico che a Renzi venga affidata la premiership e se Chiamparino sarà in campo lo voterò perché interpreta benissimo la svolta del Lingotto». Ma in realtà il grande supporter dell'ex sindaco è Walter Veltroni, con cui nei giorni scorsi ha parlato a lungo. «Noi Sergio pensiamo che tu possa essere la persona giusta per riportare il partito allo spirito originario», è stato il senso del discorso dell'ex segretario. Veltroni ha anche invitato Chiamparino a presentare il suo libro a Roma («E se noi domani, l'Italia e la sinistra che vorrei») e di sicuro in quell'occasione si parlerà anche del futuro Pd.

Ma se Chiamparino si aspettava un segnale anche dal sindaco di Firenze, Matteo Renzi, per ora deve incassare un silenzio del diretto interessato e dichiarazioni piuttosto tiepide dei renziani di più stretta osservanza. Simona Bonafè l'altra sera ha detto che sì, «bene Chiamparino, ma è prematuro parlare di candidature al congresso. Abbiamo appena eletto Epifani...». Idem Michele Anzaldi. «Vediamo se matura la candidatura di Sergio, noi lo coccoliamo, lui lo sa, ma da qui al congresso ce n'è di tempo...». In realtà dal giro dei più intimi del sindaco dicono che quella di Chiamparino «è una candidatura di Veltroni e non di Matteo». Dichiarazioni che agitano diversi parlamentari renziani. «Non capisco a cosa stia ragionando Renzi - spiega uno di loro -. Se avevamo pensato a Chiamparino per la presidenza del Consiglio e addirittura per il Colle, come mai adesso c'è questa cautela? Non vorrei che dietro ci fosse altro». Il sospetto è che in realtà il sindaco, interessato soprattutto alla premiership, non intenda fare una battaglia anche sulla segreteria se dovesse passare la linea secondo cui il segretario non è detto che debba essere necessariamente il candidato premier. «Non vorrei che dal viaggio di D'Alema a Firenze sia uscito uno schema anche per il congresso», continua il deputato renziano. Ossia, una sorta di tregua interna che permetterebbe al sindaco la corsa verso Palazzo Chigi lasciando la segreteria ad un candidato più espressione della sinistra. «Se Renzi fa l'errore di appoggiare al congresso un candidato di sinistra chissà se potrà contare ancora sul 40% che ha ottenuto alle primarie», riflette a voce alta Walter Verini. A scaldare i motori per ora di sicuro ci sono Gianni Pittella, Gianni Cuperlo (sostenuto dai Giovani turchi, da Massimo D'Alema, da Enrico Rossi, Catiuscia Marini e molti altri amministratori e dirigenti locali) e Goffredo Bettini, mentre Chiamparino aspetta di capire quanto sia possibile costruire convergenza sul suo nome. E non è un mistero che i franceschiniani e i bersaniani spingono affinché l'attuale segretario Guglielmo Epifani giochi la sua partita, anche se il diretto interessato per ora afferma di avere come orizzonte quello di «far ripartire il Pd e portarlo al congresso di ottobre».

D'Alema l'altra sera è stato piuttosto chiaro: meglio un segnale di rinnovamento per il prossimo segretario e meglio considerare definitiva la norma transitoria che ha permesso a Renzi di candidarsi alle scorse primarie. «Epifani lo abbiamo eletto per portare il partito fino al congresso, sarebbe meglio non tirarlo per la giacca», è l'auspicio di Silvia Velo, molto vicina ai Giovani Turchi. Le varie «anime» stanno studiando le reciproche mosse e per ora il clima lascia registrare picchi verso il basso della colonnina di mercurio. Gelo. È con tutto questo che deve fare i conti il segretario mentre si accinge a nominare la nuova segreteria, il coordinamento politico e il comitato che dovrà lavorare per il congresso. Ieri sera ha incontrato i senatori, la settimana prossima sarà la volta dei deputati, poi dovrà convocare la direzione. Epifani punta alla collegialità, l'unico modo per cercare di ricostruire un partito saltato in aria dopo le elezioni.



Epifani: riconquistare

- **Il neo-segretario** incontra circoli e candidati: «Questa volta non resterete soli»
- **Sul congresso:** «Ci sarà una discussione vera, un'analisi dura dei gravi errori compiuti»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il primo impegno operativo di Guglielmo Epifani, appena insediato segretario, è con i circoli del Pd romano, in nome della sfida elettorale più significativa, quella della capitale, perché Roma, dice Ignazio Marino, «deve riprendere il ruolo di guida economica e morale del paese, ruolo che ha perso negli anni di Alemanno».

Il segretario sa bene che non si tratta di un incontro facile, e infatti l'incipit è drammatico: «Abbiamo commesso molti errori nelle ultime settimane», dice anticipando gli umori dell'assemblea. E promette: «Ci sarà un congresso, una discussione vera, a partire dai circoli. Non dobbiamo nascondere i problemi, l'analisi sarà dura». Analisi indispensabile, «noi dobbiamo risalire per il bene del paese, che non possiamo lasciare in balia dei populismi e di questo centro destra». Ma c'è un secondo punto, nel breve discorso del segretario: «Non possiamo stare fermi - dice - lo dobbiamo al nostro popolo, ai suoi problemi e alle sue difficoltà. C'è il voto a Roma e noi dobbiamo usare questa occasione per rimettere insieme le forze, in questa battaglia importante i romani non resteranno soli, avranno accanto tutto il partito».

L'applauso più schietto e sentito Epifani lo riceve quando aggiunge: «Ho provato un fastidio profondo nel pensare che mentre si compivano quegli errori, c'erano volontari e persone impegnate nei territori, per strappare la vittoria in un municipio. Fastidio e disagio per il distacco fra chi si stava battendo nei territori e chi agiva, magari senza rendersi conto, senza pensare» nella vicenda della elezione del presidente della Repubblica. Sono parole certo rivolte a Roma ma non solo, guardano alle tante altre città in cui si sta combattendo per le elezioni amministrative.

Epifani conferma la scelta di chiudere la campagna elettorale romana a piazza San Giovanni, si richiama alla sua esperienza di sindacalista per dire: «So bene cosa significa, so bene quanto sia difficile riempirla», ma: «se arretriamo di fronte alle difficoltà, finiremo per non farcela». E non risparmia quella che suona come una critica ai gruppi dirigenti di Roma e Lazio: «Mi piangeva il cuore, alla chiusura della campagna per le politiche, non vedere noi in quella piazza, che rappresenta un pezzo della nostra identità. Dobbiamo riconquistarla, anche rischiando. Non vinceremo se non recuperiamo coraggio e entusiasmo». C'è l'omaggio a Nicola Zingaretti, che



L'intervento di Guglielmo Epifani all'Assemblea nazionale del Pd
FOTO LAPRESSE

Roma e risalire la china

ha vinto «quando non si vinceva ovunque», e a Debora Serracchiani, «che sembrava impossibile potesse farcela».

C'è un altro concetto a cui il neosegretario tiene: «Riconquistare Roma è qualcosa di più forte dei nostri problemi, perché se non vincessimo a Roma non potremmo risalire la china». Quindi c'è l'appello a «riprendere coraggio ed entusiasmo nonostante tutto», perché lo dobbiamo «al nostro popolo disorientato e in difficoltà».

Nel merito, le ragioni per riconquistare Roma ci sono tutte, Epifani ricorda i guasti profondi provocati nel Lazio e a Roma da cinque anni di governo della destra: lo sfacelo della sanità nel Lazio, la «sistematica occupazione del potere a Roma che è all'origine di parentopoli,

...

L'annuncio: chiusura a piazza San Giovanni «Riempirla è difficile ma dobbiamo rischiare»

per la quale vincere significa restituire Roma ai cittadini», in cinque anni «il degrado dell'ambiente, il peggioramento dei trasporti, lo stato di abbandono delle periferie» hanno disperso l'eredità delle giunte di sinistra e la credibilità internazionale che la capitale si era guadagnata.

Prima di Epifani aveva parlato all'attivo dei circoli Pd Ignazio Marino, attaccando il sindaco uscente Alemanno: «Il suo tesoriere è agli arresti per aver ricevuto una mazzetta per filobus che Roma non ha mai visto». In questi mesi, ha raccontato Marino, «ho visto un disagio profondissimo nei quartieri della capitale e mi ha colpito l'incapacità che l'amministrazione di Alemanno ha dimostrato nel gestire la complessa macchina capitolina». Marino rivendica a sé, per la sua vita di chirurgo ma anche di organizzatore della medicina, questa capacità e sente, dice, «oltre al grande onore, la grande responsabilità di essere il sindaco di Roma».

Parlano anche Enrico Gasbarra, segretario regionale del Pd, e Eugenio Patanè, che, dalle dimissioni di Marco Miccoli, coordina il Pd romano. Patanè ha raccolto i numeri della crisi profondissima dell'economia romana: 17.000 imprese chiuse nel 2012, 14 imprese che chiudono i battenti ogni giorno nel 2013. Il tasso di disoccupazione giovanile che ha raggiunto uno spaventoso 40%. «Sarebbe stato così se avesse governato la sinistra?», la risposta, secondo Patanè, è «no», «durante le giunte di sinistra l'Italia cresceva dell'1,5 % mentre il Pil romano era tre volte superiore». L'approvazione del Prg con Veltroni, «sarebbe stato un volano contro la crisi, invece Alemanno è passato dalla Formula Uno alle piste da sci a Ostia, alle Olimpiadi cassate dal governo senza nemmeno una spiegazione».

Per quanti dissapori vi siano stati, Patanè ringrazia chi ha fatto opposizione in questi anni, dal capogruppo Umberto Marroni al segretario Marco Miccoli, portando a casa, fra l'altro, l'aver sventato la vendita di Acea. Chiede «discontinuità» e annuncia per sabato prossimo l'iniziativa «100 piazze per Marino».

Sabato in piazza La Fiom torna a San Giovanni

- **Con i** metalmeccanici della Cgil sfileranno diversi esponenti del Pd
- **Landini:** non siamo contro il governo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Cambiamento reale». Dopo le botte ricevute da Berlusconi e Monti, i contratti separati, i soprusi di Marchionne, i metalmeccanici della Fiom non possono più aspettare. Sabato tornano in piazza, tornano a piazza San Giovanni. Il manifesto con la vignetta di Vauro mostra un Cipputi incazzato che spacca la cassa in cui è stato rinchiuso. «Una manifestazione non contro qualcuno, ma di proposta, per un cambiamento reale», esordisce e sottolinea Maurizio Landini. Un corteo inusualmente mattutino, a causa della prenotazione della piazza già fatta per il pomeriggio dai pellegrini. Un corteo che vedrà rappresentati i tanti spezzoni di società che in questi anni hanno condiviso le battaglie della Fiom: gli studenti, i precari, l'Anpi, con gli interventi dal palco di Stefano Rodotà, Gino Strada, Sandra Bonsanti e Fiorella Mannoia, che invece lascerà la musica ad una band di metalmeccanici («Abbiamo anche quelli, siamo una categoria con doti insospettabili», scherza Landini).

Al centro della manifestazione c'è però una piattaforma precisa che Landini snocciola. «Rivendichiamo interventi in direzione di una ripresa degli investimenti pubblici e privati perché diversamente in pochi mesi perderemo interi settori industriali, rifinanziare la Cig in deroga, bloccare i licenziamenti, impedire la chiusura delle fabbriche che una volta chiuse non riaprono più; incentivare i contratti di solidarietà per lasciare tutti attaccati al lavoro, l'estensione degli ammortizzatori sociali ai precari, con un reddito di cittadinanza che permetta ai figli degli operai di studiare e che limiti la precarietà e che deve essere a carico della fiscalità generale; ridurre drasticamente il numero dei contratti e non incentivare quelli a termine; una legge sulla rappresentanza che permetta a tutti di scegliersi un sindacato e di votare sui contratti, l'abolizione dell'articolo 8 imposto da Berlusconi e il ripristino dell'articolo 18 che ora permette ad aziende di 300 persone di licenziare solo due lavoratori, magari iscritti alla Fiom, con la scusa delle ragioni economiche. Il tutto - chiosa Landini - per evitare quella implosione sociale che è un rischio reale». In questo quadro la presenza dell'amico di vecchia data Stefano Rodotà, che parlerà dal palco prima di Landini, si spiega con la volontà «di realizzare la Costituzione, non di modificarla, di rendere reale il diritto al lavoro, alla salute, all'istruzione e di rilanciare la responsabilità sociale delle imprese che non significa avere azioni, ma partecipare e discutere le scelte strategiche come nel protocollo da poco firmato in Finmeccanica», sottolinea Landini.

Come per ogni manifestazione dei metallurgici della Cgil è già partito lo stucchevole giochino di chi c'è e chi manca. Ci sarà Nichi Vendola, ci sarà Antonio Ingroia. E parecchi esponenti del Pd: Fabrizio Barca, Pippo Civati, Vincenzo Vita, Corradino Mineo. «Abbiamo invitato anche Guglielmo Epifani», ricorda Landini, «che come segretario del Pd giudicheremo dai fatti più che dalla sua storia: la coerenza è una qualità che va ripristinata».

M5S CONVINTI: LA CIG SERVE

Nel frattempo la Fiom ha incontrato tutti i gruppi parlamentari per illustrare la situazione drammatica dell'industria, ma anche dell'elettronica, delle ferrovie, dell'energia, della telefonia e il dramma del Mezzogiorno. Ed è riuscita nella titanica impresa di convincere il Movimento 5 stelle che la cassa integrazione, la tutela del posto di lavoro sono necessari e giusti e che il reddito di cittadinanza deve essere aggiuntivo, e non sostitutivo degli ammortizzatori sociali. E per questo alcuni parlamentari M5s saranno in piazza. Una piazza che sarà piena, giurano dalla Fiom. Ma che lo sarà grazie ad uno sforzo organizzativo sempre più difficile e costoso. «L'ultima volta che siamo venuti a San Giovanni avevamo organizzato tre treni. Questa volta non ne avremo nessuno semplicemente perché Trenitalia per un solo treno dall'Emilia ci ha chiesto 87mila euro. E in anticipo. Una cifra insostenibile per noi, che pone un problema politico: ormai possono manifestare solo i ricchi?», attacca la responsabile organizzazione Francesca Re David. Sarà quindi un invasione di pullman («Anche per trovarli è stata una lotta perché i pellegrini ne avevano prenotati in tutta Italia») con i manifestanti che partiranno di notte, come per uno sciopero con manifestazione nazionale a Roma. Un sabato particolare, dunque.

La Lega usa il caso Kabobo per aggredire Kyenge

ANDREA CARUGATI
ROMA

La Lega Nord insiste nell'attacco continuo al ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge. Nel giorno stesso della nomina, il Carroccio aveva annunciato «opposizione totale» al neoministro. Nei giorni successivi non sono mancate le strumentalizzazioni, ad opera di big leghisti come Zaia e Salvini.

Al question time della Camera ieri è andata in onda l'ennesima sceneggiata. Stavolta a proposito degli orrendi delitti a colpi di piccone commessi a Milano dal ghanese Mada Kabobo. Il deputato leghista Nicola Molteni ha chiesto al ministro di «pronunciare parole di sdegno» nei confronti «di un assassino» e «se ritiene rafforzare le misure di contrasto all'immigrazione clandestina». Kyenge ha replicato che «non bisogna fomentare l'odio». «Non è vero che esiste un'equivalenza tra immigrazione e reati. Se si delinque, occorre giustamente punire indipendentemente dal colore della pelle». Il ministro ha poi espresso «profonde e sentite condoglianze ai familiari della vittime».

Ma ai leghisti non è bastato. Molteni ha detto che avrebbe «voluto delle parole di censura e di condanna molto più nette e più ferme». Poi una nuova accusa: «Lei vuole una società multietnica e multirazziale. Ma questo modello di società ha fallito, ha portato odio sociale e criminalità. Non le consentiremo di abrogare il reato di immigrazione clandestina e di modificare la cittadinanza». Emanuele Fiano, del Pd, ha criticato i leghisti: «Polemiche insopportabili. Anche Maroni ha preso le distanze da questi attacchi a Kyenge. La Lega prosegua su questa strada, isolando chi ha continuato a speculare sui morti di Milano. Al paese non serve chi fomenta il razzismo e l'intolleranza». Ma La Russa insiste: «Non vorrei che l'avessero fatta ministro per il colore della pelle, sarebbe quanto di più razzista si possa immaginare...».

Rispondendo a un'altra interrogazione di Sel, Kyenge ha spiegato che « è opportuno riconsiderare, a legislazione vigente, il tema della cittadinanza in un'ottica di semplificazione delle procedure» e «una riforma della cittadinanza rappresenta una esigenza concreta, diffusa e indifferibile. Da attuare con un confronto aperto a tutte le forse politiche». Quanto all'abolizione del reato di clandestinità, ha detto, «non ho alcuna intenzione di invadere il campo su temi di competenza di Interni e Giustizia».

Morto a 95 anni Spallone Fu il medico di Togliatti

Mario Spallone, ex sindaco di Avezzano e Lecce dei Marsi, medico personale di Palmiro Togliatti, è morto nel primo pomeriggio di ieri nella clinica Annunziatella di Roma, di proprietà del fratello Dario. Il professore, che era stato un esponente di spicco del Pci, era stato ricoverato martedì in gravi condizioni.

Originario di Lecce dei Marsi, era stato sindaco del centro marsicano dal 1970 al 1985. Successivamente, dal 1993 al 2001 era stato primo cittadino di Avezzano, la cittadina dove era cresciuto e dove si era ricandidato anche nel 2007. Il 22 ottobre avrebbe compiuto 96 anni. «Giovane medico è stato partigiano, antifascista ed è diventato medico ed amico di molti protagonisti politici, tra i quali Togliatti, Nenni, Amendola, Longo, Nilde Iotti, Napolitano e Secchia», ha ricordato una nipote. Con la famiglia creò un impero economico composto da 6 cliniche e altre attività imprenditoriali, oggetto negli anni anche di inchieste giudiziarie. Il suo rapporto professionale e personale con il gruppo dirigente del Pci era tale da permettergli di installare un ambulatorio al piano terra delle Botteghe Oscure, per le iniezioni e le ricette d'urgenza. Aiutò Togliatti e Nilde Iotti nel periodo in cui la loro relazione era clandestina. Risistemò il complesso clinico di Bakvhika, nella vecchia Urss, dove andavano a curarsi i leader del Pcus e dei partiti comunisti europei. Domani alle 15 i funerali a Lecce dei Marsi.

ITALIA

22 indagati per vilipendio. Grillo attacca il Colle

- **Il comico** fa la vittima dopo l'inchiesta di Nocera
- **Napolitano** suggerì l'abrogazione del reato



Beppe Grillo durante una conferenza stampa FOTO LAPRESSE

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Un po' a corto di argomenti ed in evidente ritardo rispetto ai suoi tempi polemici, Beppe Grillo è partito (di nuovo) all'attacco del presidente della Repubblica. L'indignazione, utile anche per distogliere l'attenzione dai problemi a cinque stelle del movimento, ha origine dalla notizia, di otto giorni fa, che 22 persone sono state iscritte nel registro degli indagati dalla Procura di Nocera Inferiore per «offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica» al termine di un'inchiesta avviata nel maggio del 2012 quando Grillo, sul suo blog, non lesinò critiche volgari a Napolitano aprendo la strada a quelle ancora più irrispettose dei suoi compagni di blog. L'inchiesta della Procura partì, perché accada basta la denuncia di un qualsiasi cittadino indignato. In questi mesi ci sono controlli, indagini e riscontri anche attraverso server internazionali, e si è arrivati ai ventidue indagati. All'indagine è giunta, e questo può aver rinfocolato la polemica, anche l'autorizzazione del ministro della Giustizia, una prerogativa che il codice riserva al Guardasigilli quando le offese sono rivolte al Capo dello Stato. Quando il reato da valutare è quel vilipendio, previsto dall'articolo 278 del Codice penale, su cui Napolitano ha da tempo sollecitato le forze politiche, le uniche titolate a farlo, a lavorare per una possibile abrogazione.

Grillo ha colto l'occasione al volo. È partito di blog ma con un'innovazione, dato che ha escluso per la prima volta la possibilità di fare commenti al suo scritto. Ufficialmente per salvaguardare gli internauti deboli ma forse perché di questi tempi i commenti non sono più tutti allineati e coperti.

SILENZIATI I COMMENTI SUL BLOG

Dunque il leader 5Stelle in un post dal titolo "Napolitano senza commenti" si interroga: «Chi può essere al sicuro rispetto a un'eventuale denuncia per una critica al presidente della Repubblica? Allora l'unico mezzo è non scrivere più nulla. Bocche cucite. Dita bloccate sulla tastiera. Commenti oscurati» perché nel reato di vilipendio può racchiudere racchiudersi qualunque opinione, giudizio, valutazione ritenuta offensiva. È difficile stabilire il confine tra critica e vilipendio, un reato che «richiama l'assolutismo monarchico e deriva dal codice Rocco del periodo fascista» diceva lo stesso Grillo nel maggio del 2012 sollecitando il presidente a chiedere l'abolizione del reato perché «il Capo dello Stato sarà il primo dei cittadini ma sempre cittadino rimane, non può essere più uguale degli altri di fronte alla legge».

Peccato che, nonostante il supporto della Rete, Grillo non fosse informato, o non gli fosse stato ricordato, che quella sollecitazione Napolitano l'aveva già avanzata già quasi due anni prima in un discorso ufficiale.Disse Napolitano il 16 ottobre del 2009 a proposito di un intervento sul vilipendio, non toccato dalla riforma dei reati d'opinione che «chiunque abbia titolo per esercitare l'iniziativa legislativa può liberamente proporne l'abrogazione. Giudichino poi i cittadini che cosa è libertà di critica -e che cosa non lo è- nei confronti di istituzioni che dovrebbero essere tenute fuori dalla mischia politica e mediatica».

Ha provveduto a rinfrescare la memoria di Grillo, l'ex portavoce del presidente, Pasquale Cascella, candidato sindaco di Barletta, che ha ben presente la genesi delle parole del presidente pronunciate in un periodo di forti tensioni. Via twitter ha sottolineato che «Grillo deve avere collaboratori sonnacchiosi: non sanno nemmeno segnalare quel che Napolitano ha detto sul vilipendio». Aggiungendo subito dopo, sulla traccia delle parole dello stesso presidente, che quel «sonnacchiosi» vale anche per la scarsa attività parlamentare dei 5Stelle su argomenti come quello su cui è stata innescata la polemica da chi, di recente, però aveva apprezzato il giudizio di Napolitano («inammissibili interferenze») a proposito della violazione delle mail grilline. Invece di lanciare invettive l'ex comico potrebbe sollecitare i suoi parlamentari a prendere iniziative legislative per decidere su un argomento, che ai più non appare primario, ma che invece ha appassionato Grillo. «Non ci sono alibi per nessuno ma deve esserci assunzione di responsabilità da parte di chi in qualunque modo fa comunicazione» ha aggiunto Cascella. «L'alternativa agli insulti non può essere il nulla».

«I no di Beppe al Pd hanno favorito Berlusconi»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il pericolo di una «deriva populista» del movimento 5 Stelle. Di un clima «emotivamente pesante» tra i parlamentari e il duo Grillo-Casaleggio. Il rischio di un replay in Parlamento dei casi Favia e Salsi, i dissidenti emiliani finiti rapidamente fuori dal partito. Tommaso Currò, deputato di Catania, è stato il primo dei dissidenti tra i deputati a 5 stelle. Nei giorni degli sfottò via streaming a Bersani, lui si alzò per dire che invece col Pd bisognava parlarci. Ora, quasi due mesi dopo, il Pd è al governo col Pdl e i grillini sulle barricate. Travolti dall'ennesima campagna elettorale del Capo e fuori dal governo del Paese. Lui è seduto su un divanetto della Camera e sta studiando dei provvedimenti economici sul computer.

«Resto della mia idea. Avremmo dovuto dialogare e forse ora non saremmo in questa situazione con Berlusconi di nuovo al centro della scena».

Grillo sostiene che è stato il Pd a non voler trattare con voi.

«La mia opinione è che Beppe non abbia mai voluto davvero discutere col Pd. Non lo ha voluto allora e non lo vuole adesso. Invece ha finito per favorire la rinascita di Berlusconi. E io continuo a chiedermi perché».

Sembra che voglia piuttosto succhiare voti al Pd, approfittare della loro crisi.

«Capisco, ma non mi sembra una strada utile al Paese. Una certa dose di populismo è servita al movimento, per arrivare a milioni di persone. Altrimenti avremmo fatto la fine dei tanti partitini che non superano il 5%. Ma una volta arrivati in Parlamento bisogna cambiare registro. Non è che io posso entrare in Commissione Bilancio e gridare "tutti a casa". Bisognare mettere un freno agli slogan, entrare nella complessità. Devo capire come funziona la macchina, fare le mie proposte, valutare quelle degli altri, trovare le coperture per i provvedimenti. È tutto complicato ma è la democrazia parlamentare ed ha un suo fascino. Anzi, le dirò che stando qui dentro, man mano che entro dentro il meccanismo, lo sto apprezzando. La politica è una cosa seria».

Il Capo invece sembra preferire le piazze, invocare le barricate...

«Mi pare di cogliere in lui l'idea di una democrazia senza partiti, assembleare, di un Parlamento come somma di comitati e movimenti "single issue", i No tav, No ponte, No Discarica. Credo che non possa funzionare, la democrazia ha bisogno di partiti, di una destra e di una sinistra. Partiti rinnovati, in cui chi ha fallito si faccia da parte. Ma pur sempre partiti».

Invece i vostri guru puntano alla spallata, a prendere il 51%...

«Non mi convince. Lo dico con sincerità, non siamo pronti per governare da soli. Dobbiamo maturare, fare pratica. Il rischio che vedo è il moltiplicarsi di forze populiste, che ci scavalchino su temi come l'Europa e la moneta. Che il risultato sia il caos».

Eppure lei è un deputato dei 5 Stelle. Non dovrebbe temere la crescita del suo movimento.

«Per tanti anni ho votato Pd, poi sono stato deluso dal loro correntismo esasperato, dai troppi fallimenti, dalle promesse mancate. Ma l'eventuale implosione del Pd non è una prospettiva che auspico».

Tra di voi com'è il clima?

«Sulla questione delle diarie non ho avuto particolari obiezioni di sostanza. È giusto rendicontare e restituire. Ma ho avvertito un clima di tensione che non ci fa bene. Mi sembra che il tema più profondo che sta sotto a questione discussione sulle diarie sia quello della leadership, della autonomia degli eletti rispetto a Grillo e Casaleggio. E in definitiva anche della strategia che intendiamo seguire. Qual è il nostro obiettivo? Io in questo momento fatico a capirlo. Non credo che sia il mondo Gaia di cui parla Casaleggio, quella non è una prospettiva politica. E allora dobbiamo misurarci con la realtà dell'Italia».

E invece vi avvitate sui soldi.

«È giusto che noi deputati a 5 Stelle adottiamo dei comportamenti più sobri e più rigorosi degli altri. Ma il punto è discutere della linea politica».

Rischiate una scissione?

«Non direi proprio. Però evocare liste nere di reprobi è un grave errore. Mi sembra di vedere in scala più larga quello è successo in Emilia con Favia e Salsi. Sulle diarie e anche prima ho visto una gestione del dissenso che mi preoccupa. Mi auguro che questi metodi non si ripetano».

...

«Non credo a scissioni ma temo il replay dei casi Favia e Salsi. Le liste dei reprobi sono un errore»

L'INTERVISTA

Tommaso Currò

Il deputato 5 Stelle: «Grillo vuole una democrazia senza partiti, senza destra e sinistra, solo movimenti No Tav, No Ponte etc Ma così non funziona»



...

«Le diarie? Il tema vero è quello dell'autonomia degli eletti rispetto a Grillo e Casaleggio»

IL CASO

La grillina Mucci a Boldrini: un nido aziendale alla Camera

Non è la prima volta che se ne parla, ma la giovane deputata grillina Mara Mucci, 31 anni, mamma di un bimbo di 15 mesi, la questione l'ha presa molto sul serio. Parliamo del nido aziendale alla Camera dei deputati, che possa servire sia per i figli dei deputati sia per quelli dei dipendenti di Montecitorio. Mucci ha scritto una lettera alla presidente Laura Boldrini e sta raccogliendo le firme tra le colleghe (ma anche gli uomini) di tutti i partiti. Nella lettera si ricorda che in questa legislatura le donne sono il 30% del totale, un record, e che nei Parlamenti di Spagna e Gran Bretagna i nidi sono già stati istituiti. «Qui lavoriamo oltre 12 ore al giorno, abbiamo bisogno di un servizio come questo», spiega Mucci, che in queste prime settimane di legislatura spesso ha la lasciato il figlio nella casa di Imola con il compagno. «Ormai è diventato un mammo», spiega con un sorriso. «Ne ho parlato con colleghi di tutti i partiti, l'idea è condivisa. Nel caso in cui la proposta fosse irrealizzabile, chiediamo se almeno si possa fare una convenzione con qualche nido nelle vicinanze, pubblico o privato». «Il costo della retta sarebbe naturalmente a carico nostro, non vogliamo alcun privilegio di "casta" », precisa la grillina. La questione degli asili e delle tate per le mamme deputate è stata oggetto anche della discussione tra i 5 stelle sulle diarie, quei 3500 euro che dovranno essere rendicontati e poi restituiti nella parte eccedente.
Non è se chiaro se le spese per i bimbi siano state accettate come una voce di spesa da includere nelle diarie. «Tra noi c'erano i favorevoli e contrari», spiega Mucci. «Credo che alla fine debbano decidere gli attivisti».
La questione non è nuova per la Camera. Nel 2008 la Radicale Donatella Poretti propose all'allora presidente Gianfranco Fini la richiesta di mettere a punto quanto ottenuto nella legislatura precedente, cioè la nursery provvisoria attigua all'Aula. Non se ne fece niente, nonostante 131 firme. Stessa sorte per il tentativo della rifondatrice Tiziana Valpiana, nel 2003. Il primo tentativo fu nel 1987, per mano della Verde Laura Cima.

GIUSEPPE VESPO
GENOVA



L'arrivo delle otto bare alla cattedrale di San Lorenzo. FOTO INFOPHOTO

Genova piange i suoi morti «Mai più queste tragedie»

- **L'ultimo saluto** alle vittime del molo Giano. Napolitano commosso
- **Il cardinale Bagnasco** celebra le esequie. Si cerca ancora il nono corpo

Lo spazio vuoto è quello lasciato da Gianni Jacoviello, 33 anni, l'unico ancora disperso della strage del molo Giano. Gli altri sono lì, nelle loro bare avvolte dal tricolore della Marina con al centro gli stemmi delle repubbliche marinare, posate l'una accanto all'altra sotto l'altare della cattedrale di San Lorenzo. Genova, «incredula e stordita», saluta per l'ultima volta questi uomini di mare che nel mare sono morti. Travolti insieme alla torre nella quale lavoravano dalla Jolly Nero, la nave porta container che martedì notte si è schiantata contro la banchina del porto ligure. «Questa sciagura deve diventare la prova della bontà di Genova», dice il cardinale Angelo Bagnasco nella sua omelia, «della capacità di far crescere il tessuto umano e sociale, cristiano e lavorativo della città, per rendere più sopportabile la morte. Lo dobbiamo ai fratelli che dal cielo pregheranno per i loro cari, ai loro familiari, a noi stessi. Lo dobbiamo a Dio». L'applauso più lungo è quello che accompagna i feretri all'interno della chiesa. Poi i canti del coro, le foto dei morti sulle bare, il lamento di amici e parenti, il volto del presidente Napolitano. Gli abbracci e lo scambio della pace quando è la rabbia ad accompagnare tanto dolore. L'incenso. Immagini, silenzi, lacrime. Sensazioni difficili da cancellare. Genova non lo farà mai: «Questa è un'altra pagina triste della storia della città che non andrà dimenticata», aveva assicurato all'indomani della strage il sindaco Marco Doria.

Ma è l'intero «Paese che di fronte a tanto dolore s'inchina e invoca che mai più accada» una tragedia simile, riprende l'arcivescovo Bagnasco. È un augurio comune, l'auspicio di ogni marittimo, alcuni dei quali in questi giorni hanno ribadito l'importanza di investire nella sicurezza di chi lavora vicino e sul mare. Il porto ieri si è fermato per quattro ore, dalle 17. Molti lavoratori sono in chiesa, altri sono rimasti fuori, in piazza Matteotti, dove si sono raccolti tutti quelli che non sono riusciti ad entrare nella cattedrale. Sono almeno tremila persone. Guardano la cerimonia dai maxi schermi e ascoltano la lettura del messaggio inviato da papa Francesco, che esprime «profonda partecipazione al dolore che colpisce l'intera città» e assicura le sue preghiere.

NAVIGANTI E MARINAI

In prima fila c'è il presidente della Repubblica, accanto a lui la presidente della Camera, Laura Boldrini, poi il ministro Mario Mauro, il governatore Claudio Burlando e il sindaco. Un po' più in disparte il presidente del Senato, Pietro Grasso. Ma sono moltissimi i primi cittadini e i rappresentanti delle istituzioni della Liguria. Ascoltano la benedizione che chiude la cerimonia funebre: «Supplichiamo Dio che li accolga e accolga le loro anime nella comunione dei santi», recita il cardinale, che si avvicina alle bare, le cosparge di acqua santa e di incenso, per la purificazione. La tromba di un marinaio suona il silenzio, poi vengono lette le belle preghiere dei Marinai d'Italia e dei naviganti: *«Al calar della sera, noi uomini di mare a Te leviamo o Signore la nostra preghiera ed i nostri cuori: i vivi sulle navi, i morti in fondo al mare».*



Napolitano accolto da applausi

Le bare sfilano fuori, di nuovo una dietro l'altra, salutate dagli applausi dentro e fuori dalla cattedrale di San Lorenzo. Le accoglie il picchetto d'onore della Marina Militare, che quando finisce lascia sulla piazza solo silenzio. È rotto dopo alcuni minuti da un nuovo applauso che arriva quando tutti gli otto feretri sono rientrati nelle macchine.

Qualcuno si sente male, qualcuno invoca i loro nomi. Sono Marco De Cardussio, 37 anni, sotto ufficiale della guardia costiera; Sergio Basso, operatore radio dei Rimorchiatori di Genova; Maurizio Potenza, operatore radio piloti Genova; Davide Morella, 33 anni, guardia costiera; Michele Robazza, 31 anni, pilota del porto; Daniele Fratantonio, 30 anni, guardia costiera; Giuseppe Tusa, guardia costiera; Francesco Cetrola, maresciallo di Guardia costiera originario di Santa Marina, Salerno. Manca Gianni Jacoviello, c'è solo una foto a ricordarlo insieme alle altre vittime. Giù al molo Giano continua la ricerca del suo corpo. Sommozzatori e palombari hanno lavorato anche ieri. Continueranno a farlo fino a quando lo troveranno, così come andrà avanti l'inchiesta della procura guidata da Michele Di Lecce e seguita dal pm Walter Cotugno, che dovrà accertare le responsabilità della strage. Per ora l'ipotesi è quella di un'avaria ai motori della Jolly Nero.

In piazza ritorna il silenzio, si sentono solo le lacrime. Le autorità vanno via, restano i familiari delle vittime raccolti vicino alle macchine funebri con le corone di fiori. È sera e la piazza si svuota, al porto si riprende a lavorare. Genova ritorna alla normalità, una città di mare.

'NDRANGHETA

Il latitante Giuseppe Pesce, boss di Rosarno, si consegna ai carabinieri

Si è costituito ieri ai carabinieri il boss latitante Giuseppe Pesce, reggente della omonima e potentissima cosca di Rosarno, il comune a più alta densità criminale d'Italia. Pesce, 33 anni, si è presentato spontaneamente alla caserma dei carabinieri di Rosarno e si è arreso. Il boss, accusato di associazione mafiosa e sul cui capo pende una condanna a 16 anni, non ha evidentemente resistito all'accerchiamento a cui era stato costretto dopo l'arresto del fratello Francesco, che gli aveva passato la reggenza del clan con un pizzino intercettato in carcere, e soprattutto della moglie Ilenia Bellocco. La donna, ventiquattrenne e incinta, era finita in manette soltanto dieci giorni fa su ordine della Dda di Reggio Calabria perché accusata di svolgere un ruolo di collegamento e di trasferimento di comunicazioni ed ordini tra il marito e gli affiliati del sodalizio criminale. Giuseppe Pesce è il figlio del boss Antonino Pesce detto «testuni», appena condannato a 28 anni con la sentenza di primo grado inflitta a Palmi sulla base delle accuse della pentita Giuseppina Pesce. Il processo, che si è chiuso in primo grado il 3 maggio scorso, ha portato all'emissione di 42 condanne. Ha quindio rettom, davanti alla giuria, l'impinato accusatorio messo insieme dai pm anche grazie alla collaborazione di Giuseppina Pesce che ha puntato il dito contro la propria famiglia facendo condannare tra gli altri, oltre a se stessa, il padre, la madre, la sorella, il fratello e il marito e padre dei propri figli.

ITALIA RAZZISMO

Class action contro il Cie di Bari Cambiare si può

LUIGI MANCONI
VALENTINA BRINIS
VALENTINA CALDERONI
www.italiarazzismo.it

Il 13 maggio scorso a Roma è stato presentato dall'associazione Medici per i Diritti Umani (MEDU) il rapporto "Arcipelago CIE. Indagine sui centri di identificazione ed espulsione". Si tratta di un'indagine svolta nel corso di un anno (febbraio 2012 – febbraio 2013) e, oltre al lavoro di monitoraggio compiuto effettuando visite all'interno delle strutture, lo studio si è basato sull'analisi di dati statistici e sulla raccolta di testimonianze dirette degli stranieri trattenuti e del personale che vi opera. Le domande cui MEDU ha cercato di dare una risposta sono: i Cie garantiscono il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali?; l'istituto della detenzione amministrativa è davvero efficace nel contrasto dell'immigrazione irregolare?; esistono altri strumenti meno afflittivi per affrontare questo fenomeno?

I risultati, c'era da aspettarselo, sono sconfortanti: viene confermata in modo univoco l'inadeguatezza della detenzione amministrativa nel tutelare la dignità e i diritti fondamentali dei migranti trattenuti, tra cui la salute e l'accesso alle cure. Inoltre, anche sulla base dei dati forniti dalla Polizia di Stato, il sistema dei Cie si dimostra fallimentare in quanto scarsamente rilevante nel contrasto dell'immigrazione irregolare. Il prolungamento dei tempi di trattenimento a 18 mesi non ha sortito alcun effetto significativo in termini di efficacia nei rimpatri mentre ha contribuito ad aggravare la tensione all'interno dei centri; inoltre l'insieme dei costi economici necessari ad assicurare la gestione, la sorveglianza, il mantenimento e la riparazione di queste strutture non appare commisurato ai modesti esiti conseguiti.

Questi risultati si collegano a una vicenda di cui già scrivemmo lo scorso anno, relativa al Cie di Bari Palese. Gli avvocati Luigi Paccione e Alessio Carlucci si sono sostituiti al Comune e alla Provincia di Bari e hanno citato in giudizio civile la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Interno e la locale Prefettura chiedendo al Tribunale di disporre l'immediata chiusura del Cie barese per violazione dei diritti universali dell'uomo. La domanda è stata ammessa ed è stato disposto un accertamento tecnico che ha confermato lo stato di detenzione degli "ospiti" nonché le carenze strutturali e igienico-sanitarie del centro e la totale assenza di un presidio del Servizio Sanitario Nazionale all'interno della struttura.

Il Cie di Bari è stato interessato da recenti lavori di ristrutturazione e il Tribunale ha disposto una nuova perizia per verificare le condizioni attuali del centro e la sua conformità ai parametri legali. Il rapporto di MEDU e la class action contro il Cie di Bari ci portano alle stesse conclusioni: i centri di identificazione ed espulsione vanno chiusi per la loro inadeguatezza, inefficacia e inefficienza e il trattenimento dello straniero in attesa di espulsione deve tornare a essere una misura eccezionale. Trovare soluzioni umane e dignitose è possibile. http://www.mediciperidirittiumani.org/ http://www.classactionprocedimentale.it/

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Milano e Lombardia
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
tel. 02 30223003
fax 02 30223214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

COMUNE DI OSTUNI (BR)
P.zza della Libertà 68, 72017, Tel. 0831307111, fax 0831307332,
Settore Gare, appalti e Contratti
Esito procedura aperta
Ente appaltante: Comune di Ostuni (BR). Gara esperita il 07.03.13. Data di aggiudicazione: 11.04.13. Imprese partecipanti: N. 96. Impresa aggiudicataria: Dicorato Giuseppe con sede in Barletta alla Via Callano 87/G. Descrizione dei lavori: Interventi di rigenerazione urbana degli orti Extra Moenia di Ostuni". Modalità di affidamento: Procedura aperta con il criterio del prezzo più basso. Ribasso offerto: 28,109%.
Il Dirigente del Settore
Avv. Cecilia R. Zaccaria

LA PASTA DELL'AUSER PER RICORDARSI DEGLI ANZIANI.
auser
IL 18 e 19 MAGGIO 2013 NELLE PIAZZE ITALIANE.
FILO D'ARGENTO NUMERO VERDE 800.995.988
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT
Auser aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, organismo garante della trasparenza ed efficacia dell'utilizzo dei fondi.

Maria Bufalini, i suoi figli, i suoi nipoti ricordano con rimpianto e dolore la perdita del professore
MARIO SPALLONE
amico fraterno di una vita

ABBÒNATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
l'Unità
www.unita.it

L'intervento

Ora basta scherzare sui pensionati

Carla Cantone
Segretario generale Spi - Cgil



SEGUE DALLA PRIMA

Ha lottato da giovane per la libertà e l'emancipazione, quando era già anziana per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, per l'uguaglianza e per la democrazia.

Era una pensionata che votava comunista, ed era colta anche se aveva solo la terza elementare. Maria era mia nonna. Di donne e uomini così nello Spi, in Cgil e nella società ce ne sono per fortuna sempre tantissimi. Per cui pretendo rispetto per tutti i pensionati e gli anziani di ieri e di oggi. Oppure qualcuno pensa che gli anziani da rispettare siano solo quelli che in politica, nella società, nelle arti e nei mestieri, in televisione e nel mondo della cultura hanno avuto e hanno un ruolo importante e di potere?

Chi la pensa così si dovrebbe vergognare. Dico queste cose perché in questi giorni sento commenti sui pensionati e sullo Spi ingrati, stupidi, smemorati e anche un po' «razzisti». Lo Spi è un grande sindacato che raccoglie gli uomini e le donne che hanno combattuto le storiche battaglie per la democrazia e per i diritti, quelli che sono stati in prima linea per contrastare il fascismo, la mafia e il terrorismo, quelli che hanno costruito la Cgil, conquistato lo statuto dei lavoratori e un welfare universalistico.

Lo Spi, un sindacato di lotta e di memoria, è fatto di questa gente qui e rappresenta quasi tre milioni di persone che continuano a militare nella Cgil. Persone che hanno lavorato per una vita e che oggi per lo più prendono una pensione non certamente da ricchi, che devono fare i conti con uno Stato sociale fatto a pezzi a cui si aggiunge il dramma della disoccupazione o della precarietà di figli e nipoti. Gli anziani e i pensionati non sono egoisti ma hanno a cuore il futuro di questo Paese. Eppure c'è chi li vorrebbe relegare ai margini della vita pubblica e chi si infastidisce perfino perché votano una determinata forza politica o perché si iscrivono al sindacato. Nessuno si interroga mai del perché ciò avviene, del perché il centrosinistra non raccoglie uguali consensi tra i giovani e i lavoratori e di quanto pesano licenziamenti, crisi e precarietà nella militanza sindacale.

Per molti il problema è che il 37% dei voti ottenuti dalla coalizione di centrosinistra provenga da persone con più di 60 anni e che la Cgil rappresenta prevalentemente i pensionati. Il peso degli anziani in politica, nella società o all'interno di un'organizzazione sindacale viene quindi visto come un'onta, qualcosa di cui vergognarsi, una sorta di peccato originale da rimuovere con tutti i mezzi possibili. Stiamo rincorrendo il tema del cambiamento - che è sacrosanto e nel quale credo profondamente - finendo però per mettere tutti nel tritacarne in nome del motto «il nuovo per il nuovo purché sia nuovo».

Non ci si rende conto però che in questo modo nessuno andrà mai bene, che ci sarà sempre qualcuno più giovane o, semplicemente, meno vecchio. Non ci si rende conto che rinnovamento e cambiamento non possono essere ricondotti solo a una questione anagrafica e che non è di un insulso conflitto generazionale ciò di cui il Paese ha bisogno.

Lo Spi fra le sue priorità ha il continuo rapporto con i giovani, perché pensa davvero e si batterà nella promozione di una nuova generazione in grado di costruire un modello di società alternativo al berlusconismo dell'ultimo ventennio. Una generazione che riconsegni alla politica quell'interesse e quella passione che gli anziani di oggi hanno avuto la possibilità di conoscere nel secolo scorso. Non sono quindi i pensionati che intralciano il cambiamento, ma

...

Il rinnovamento è necessario. Ma non è il nuovismo. Può affermarsi davvero solo in un'alleanza tra generazioni

chi non è disponibile a lasciare il passo avendolo detenuto per troppo tempo in ogni campo. Anche in questo non si tratta di età, non c'è differenza fra 50, 60 o 70 anni ma si tratta di capire quando occorre fermarsi e accontentarsi di ciò che si è dato e di ciò che si è avuto. Qui sta l'egoismo, siano essi pensionati o ancora attivi. E allora sono i giovani e i diversamente giovani che devono allearsi nel pretendere il rinnovamento.

La vita si sta allungando, gli anziani stanno aumentando e vogliono continuare ad impegnarsi per un Paese che sia migliore per tutti. Dobbiamo essere orgogliosi di avere tanti pensionati che non rinunciano al voto nel pieno rispetto della Costituzione e che non fanno il tifo per l'antipolitica, che non fanno di tutte le erbe un fascio e che proprio per questo chiedono il cambiamento profondo dei partiti e della politica. D'altra parte gli ultra 60enni sono un terzo della popolazione del nostro Paese e per fortuna esistono e camminano nel sentiero della vita insieme agli adulti e ai giovani.

Tutti siamo importanti, ad ogni età, sapendo che, come sosteneva mia nonna che lavorava nei campi, ogni stagione dà i suoi frutti, in primavera, in estate, in autunno ed ovviamente anche in inverno. È questo il senso concreto di una forte alleanza fra giovani ed anziani per conquistare il cambiamento. Il cambiamento va aiutato promuovendo la partecipazione dal basso e non il rovescio, per cui occorre rafforzare e non depotenziare ogni regola che definisce democrazia e partecipazione.

Maramotti



L'analisi

Il referendum di Cameron e la partita dell'America

Giovanna De Minico
Docente di diritto costituzionale



NON È VERO CHE CAMERON SI TROVERÀ A DOVER SCEGLIERE TRA L'AMERICA E L'EUROPA. Non è vero che il referendum inglese appartiene al tempo del futuro remoto. Non è vero che il governo di Elisabetta voglia incondizionatamente uscire dal blocco dei 27.

Spiego il perché.

Il recente viaggio di Cameron in America è stato accompagnato da rivolte in casa Tories che avrebbero messo in imbarazzo anche il più diplomatico degli inglesi, non Cameron, che le ha abilmente usate pro domo sua. Prima di partire infatti, due ministri del governo della regina avevano dichiarato alla Bbc che se il referendum si fosse fatto l'indomani, avrebbero votato per l'uscita dall'Unione. Cameron fa come il re mida: converte il dissidio interno alla sua maggioranza in un punto di forza e strappa ad Obama quel placet di cui aveva bisogno. Obama infatti, non si è lasciato convincere dalle voci che precedevano l'arrivo di Cameron e lo ha salvaguardato, mettendolo al riparo dalle pressioni insulari, che a tutti i costi vorrebbero Londra fuori dall'Unione.

Dunque, il sincero apprezzamento americano per aver scelto l'attesa; Cameron per ora non intende affidare ai suoi elettori l'alternativa tra il conservare lo status quo o l'uscire, perché opta per un percorso a tappe. Prima Cameron rinegozierà i termini della presenza inglese in seno all'Unione e solo se il ridefinito negoziato dovesse ancora risultare insoddisfacente, la parola passerà agli elettori. Non va in scena la dialettica tra euroscettici e europeisti convinti, ma la minaccia, neanche tanto larvata di Cameron, di riequilibrare a vantaggio inglese un asse politico-economico, da ultimo visibilmente flesso a favore della Germania.

Se l'incontro alla Casa bianca ha fruttato a Cameron la rinnovata fiducia americana, questo risultato in politica interna gli giova, perché gli consente di consolidare la sua posizione attendista contro le fughe immediate e incondizionate dall'Europa, pur sostenute dall'ala oltranzista del suo partito. Se da un lato Obama è entrato a gamba tesa nelle faccende della casa reale inglese, è pur vero che facendolo ha offerto a Cameron quell'assist

...

Il premier britannico non dovrà scegliere tra Obama e l'Europa, perché gli Usa dettano le condizioni

di cui aveva bisogno per raffreddare gli spiriti bollenti che gli rimproverano di non aver speso a sufficienza l'argomento referendario in campagna elettorale. Ma la politica non si fa con il senno di poi.

Sappiamo invece con certezza che questo tema è all'ordine del giorno del governo britannico, prova ne sia la presentazione di una mozione firmata da 80 Tories ai Comuni, in cui si critica con toni severi il recente discorso della Regina che non una parola dedica alla procedura legislativa, pur necessaria qualora si volesse introdurre il referendum. Quindi, la carta referendaria è sì la risorsa ultima che Cameron si giocherà solo in caso di fallimento del negoziato europeo, ma è anche l'arma nell'immediata disponibilità del primo ministro per ricompattare la sua maggioranza in vista del prossimo appuntamento elettorale.

E infine non è vera neanche ultima delle tre affermazioni iniziali: gli inglesi non soffrono di insularità, cioè di quel male che li porta a essere a tutti i costi unici e solitari nella loro atipicità, perché come Obama ha ben chiarito: l'Europa senza la Gran Bretagna arretrerebbe sul terreno del liberismo economico e perderebbe quel poco di solidarietà sociale che ancora le rimane, un esito questo, certamente non voluto dagli americani. Quindi, Obama aiuta Cameron a dirimere una faccenda di casa propria, ma al tempo stesso gli detta le condizioni per il perdurare dell'alleanza anglo-americana: un Regno Unito sempre meno insulare e sempre più coagulante del consenso politico europeo. Insomma, un do ut des dal sapore poco british ma molto pragmatico.

Il commento

L'idea fissa del Cavaliere non è la giustizia

Michele Prospero



SEGUE DALLA PRIMA

A chi oscilla tra richieste di patteggiamenti e espliciti ricatti andrebbe rammentato che il principio di legalità non può essere oggetto di alcuna negoziazione.

Che poi il sistema giudiziario italiano versi in condizioni pietose è fuori di dubbio. Esistono gravi nodi strutturali nel funzionamento della macchina giustizia che andrebbero affrontati di petto e risolti con una visione organica. Il tempo biblico dei processi civili è riconosciuto dagli osservatori internazionali più attenti come un grave inciampo nella competitività economica delle imprese. L'inefficacia della giustizia civile si tramuta in un fattore di disturbo che alza i costi della produzione e circolazione dei beni, che introduce endemica incertezza nell'adempimento dei contratti.

Le magistrature contabili riescono solo ad accennare la loro essenziale funzione di vagliare i costi fuori controllo delle amministrazioni centrali e periferiche. Nel campo amministrativo l'ipertrofia delle norme, la pioggia dei regolamenti, l'alluvione delle letture esplicative di provvedimenti settoriali diventa una matrice dell'incertezza del diritto e sovente fonte della completa paralisi della decisione. Il terrore di inciampare in reati ad elevata indeterminatezza come l'abuso di ufficio, il falso ideologico spinge il sindaco, il presidente di Regione alla non-decisione.

Nei vuoti della decisione politica (che si avverte in tutti i settori dei cosiddetti nuovi diritti) si insinua di soppiatto il potere sostitutivo dei giudici (nazionali, europei). Il mito kelseniano della unità e completezza dell'ordinamento, come sistema valido e coerente perché esente dalle lacune da colmare con decisioni impreviste, viene infranto dalla cresciuta interferenza di organi giudiziari sottratti alla legittimazione popolare. Nell'ipertrofia della legislazione che evoca la dittatura dell'interprete e nel vuoto della forma che sollecita una decisione, il giudiziario appare lesto nel fornire letture estensive di norme e nel predisporre surrogati di leggi (spesso senza neppure valutare la copertura finanziaria delle decisioni).

Le condizioni per avviare una grande riforma della giustizia ci sono tutte. E anche la materia per dirimere il conflitto tra politica e magistratura è sin troppo abbondante (dai vincoli correntizi operanti dentro e fuori il Csm, alla proliferazione di decisioni anomale, alla discrezionalità di fatto che si insinua nel principio aleatorio della obbligatorietà dell'azione penale, all'incondizionata libertà ermeneutica delle corti). Ma alla destra la grande questione della positività del diritto minata (in tutto l'occidente) dalla giurisprudenza creativa delle corti, quali fonti dei diritti sganciati dal conflitto politico e sociale, non interessa proprio nulla. Ha solo un'idea fissa in testa: eliminare le intercettazioni, ridimensionare il ruolo del pubblico ministero.

Insomma, niente lettura di sistema. Viene invocato come urgente solo quello che può servire per salvare la fedina penale di Berlusconi. Non certo quello che occorre per spezzare i nodi di un sistema irrazionale che vede anche una decadenza nella qualità tecnica della sentenza, nella stesura della motivazione.

Non contenta di aver già costruito un doppio sistema penale, uno a misura dei poveracci (con l'abuso reiterato di diritto, con la mutilazione degli spazi della difesa, con la carcerazione preventiva quale sostituto della pena incerta) e uno riservato al denaro (al ricco che si avvale di schiere di avvocati-deputati per dilatare i tempi dei processi e per vincere la guerra del tempo per raggiungere la prescrizione), la destra scambia l'emergenza della questione giustizia con la furbesca trovata di misure efficaci per difendere il Cavaliere dai tanti processi.

La destra vuole la politicizzazione della magistratura, cioè il salvacondotto al suo capo, non persegue certo l'autonomia dei giudici e l'efficienza del sistema. La politica però non può, con strumenti legali degni di uno Stato di diritto, legittimare la pretesa di Berlusconi a godere di una immunità solo in quanto ricco e potente. Il riconoscimento politico della destra, c'è stato. Ed è quello che ha portato al governo Letta. Altre richieste di arcane concessioni per favorire la pacificazione sono al di fuori della politica e dello Stato costituzionale di diritto. Cioè: semplicemente irricevibili.

COMUNITÀ

Dialoghi

Il governo Letta, la necessità e il senso della misura



Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

Il governo Letta rappresenta una necessità per risolvere la crisi economica e un'opportunità per fare le riforme istituzionali attese da anni. Il presidente Napolitano, dando piena fiducia a Letta, ha dichiarato che è indispensabile il successo, vista l'impossibilità di dar vita a un governo guidato da Bersani, capo della coalizione di centrosinistra uscita vincitrice alle ultime elezioni ma priva della necessaria maggioranza in entrambi i rami del Parlamento.
MARIO PULIMANTI

Ho molto apprezzato anch'io la dichiarazione di Letta alla direzione del Pd. Dire che non è questo il governo per cui ha lottato e che non è lui il premier cui lui ed il suo partito avevano pensato in campagna elettorale è un modo intelligente e corretto di disegnare il ruolo che lui ed il suo partito si sono dati in questa fase difficile della vita politica italiana. Chiarendo che non per tutti la politica è il luogo del protagonismo personale e delle poltrone da occupare e che c'è una differenza sostanziale fra i doveri di chi guida un partito e di chi guida un governo: facendosi, nei limiti del possibile, interprete dei diritti e delle esigenze di tutti. Arriva da Milano, nel frattempo, dalla sentenza d'appello del processo Mediaset e dalla requisitoria della Boccassini, la conferma del fatto che la partecipazione al governo non influisce in alcun modo sui convincimenti e sulle decisioni dei giudici. Che continuano a fare il loro dovere in un modo che non ha nulla a che fare con gli equilibri politici del momento. La politica e la magistratura si muovono in modi che sono (debbono essere) rigorosamente indipendenti gli uni dagli altri. Rispondendo con i fatti al tentativo berlusconiano di subordinare i magistrati al potere politico. Come è accaduto e accade solo nelle dittature. Dove non è arrivato o si è perso il senso della democrazia.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

Caro Ministro Saccomanni
Modificare la legge Fornero
Il nuovo governo si propone di rivedere ed aggiornare la riforma del lavoro varata dal precedente governo «tecnico». Si spera che si possano eliminare tutte le varie anomalie che nella concreta applicazione della legge sono state rilevate. Ed in particolare ricordo che detta riforma prevede che dei contratti a termine, di durata inferiore a 12 mesi, non possono essere stipulati se ci sono stati precedenti rapporti di lavoro con lo stesso datore di lavoro. Pertanto è molto difficile che, in piena depressione e in carenza assoluta di lavoro, il contratto a termine sia trasformato in contratto a tempo indeterminato.
Così lo scopo della riforma di ridurre il lavoro precario, inducendo il datore di lavoro a trasformare il contratto a termine in contratto a tempo indeterminato è vanificato. Insomma, a mio avviso, detta normativa poteva avere una sua validità solo in una economia in crescita e con una forte domanda di lavoro.
Si sa che il lavoro non si crea con la legge, ma che una legge con i suoi vincoli possa non favorire il lavoro è inaudito.
Angelo Ciarlo

L'analisi

Non si speculi sul dramma di Milano



Franco Mirabelli
Senatore Pd

ALLE FAMIGLIE DI ALESSANDRO CAROLÉ, DANIELE CARELLA E ERMANNO MASINI UCCISE SABATO MATTINA A MILANO E ALLA LORO MEMORIA DOBBIAMO NON SOLO VICINANZA, AFFETTO E SOLIDARIETÀ ma anche il rispetto per una tragedia umana che non può e non deve essere né strumentalizzata né sfruttata per la battaglia politica.

Alla stessa comunità del quartiere di Niguarda, sconvolta da quanto è avvenuto e che sta vivendo con compostezza questo dolore, la politica e le istituzioni devono mostrare la responsabilità di aprire una riflessione che dia risposte concrete alle paure e alle insicurezze che vicende come questa fanno emergere. Non fa il proprio dovere, non dimostra responsabilità né senso delle istituzioni chi pensa - ed in questi giorni ha, purtroppo, scelto di fare - di una enorme e imprevedibile tragedia segnata dalla follia uno strumento di battaglia politica per cercare di guadagnare qualche consenso speculando sul dolore e sulla rabbia dei cittadini, indicando capri espiatori e cercando di far ricadere sulle spalle di chi è immigrato e di chi lavora per l'integrazione il gesto di un pazzo. Agendo in questo modo si alimenta solo l'intolleranza e si produce ulteriore insicurezza, si mostra il volto di una politica che divide mentre dovrebbe unirsi per dare ai cittadini il senso che la sicurezza è un obiettivo condiviso da tutti e che è un diritto per cui ci battiamo senza distinzioni. Dobbiamo, infatti, rassicurare dicendo con forza che non esiste una sicurezza di destra o di sinistra ma che questa è un diritto fondamentale dei cittadini per cui siamo tutti impegnati e dobbiamo dimostrare che la politica è in grado di tornare a pensare ai bisogni concreti per risolverli e non per alimentare continuamente protagonismi e divisioni.

Gli omicidi di sabato a Milano, certamente, pongono alcune questioni: non può bastare né una riflessione astratta che non provi a prevenire fatti come questi, che purtroppo diventano sempre più frequenti a prescindere dal colore della pelle di chi li compie, né può essere sufficiente una discussione autoassolutoria che si limiti a dichiarare l'imprevedibilità di un raptus di follia.

Tra queste questioni, tuttavia, non ci sono né lo ius soli né la lotta alla clandestinità, perché il folle assassino non era clandestinamente nel nostro Paese e tanto meno quel gesto ha a che fare con il lavoro del ministro Kienge (a cui va tutta la nostra solidarietà per gli attacchi inaccettabili di cui è quotidianamente fatta oggetto).

Tra le tante questioni che si aggiungono al tema della prevenzione dei reati e della sicurezza nelle città, ne vorrei brevemente sottolineare due. La prima riguarda l'evidenza di ripensare la gestione della situazione dei profughi e dei richiedenti asilo. A fine febbraio, finita l'emergenza, migliaia di profughi e richiedenti asilo - dopo essere stati aiutati e assistiti, grazie anche al lavoro di centinaia di organizzazioni umanitarie e di volontariato - si sono ritrovati in strada, senza punti di riferimento e senza strumenti di orientamento, a volte anche senza casa e lavoro e senza percorsi di integrazione. In questo contesto si definisce la cornice della storia dell'assassino, con l'aggravante che lo stesso si era precedentemente già reso responsabile di reati. Si deve porre, quindi, il tema di come evitare che situazioni come questa possano ripetersi e di prevenirle facendo in modo che i richiedenti asilo non vengano abbandonati a se stessi senza alcun riferimento e senza alcun controllo, tanto più se già segnalatisi per fatti illeciti.

Infine, credo che tutti noi abbiamo la responsabilità di guardare con preoccupazione ad un altro dato, a mio avviso sconvolgente, che questo dramma ci ha messo di fronte: se in un quartiere aggregato e ricco di esperienze sociali come quello di Niguarda, per quasi due ore una persona visibilmente alterata può aggirarsi aggredendo i passanti senza che alcuno denunci nulla, senza che nessuno chiami il 112 o il 113, deve suonare un campanello di allarme. Sarà l'inchiesta a decidere se ci sono responsabilità del posto di guardia dell'ospedale di Niguarda per non aver segnalato i fatti quando si è presentata la prima vittima dell' aggressione ma resta forte la sensazione che, in questo tempo di crisi, stiano venendo meno principi di solidarietà e prevalgano l'istinto di rinchiudersi ognuno nel proprio personale recinto e di pensare a salvare se stessi. E soprattutto, anche da questi fatti, emerge una preoccupante assenza di punti di riferimento credibili, una crescente sfiducia nelle istituzioni che spetta prima di tutto a noi contrastare con una politica che dimostri di occuparsi del Paese e delle persone e non dei propri interessi di parte.

L'intervento

Rileggere Bad Godesberg può aiutare il Pd

Nicola Cacace



UN NODO IRRISOLTO DEL PD È QUELLO DELL'IDENTITÀ. NATO COME SOMMA DI DUE COMPONENTI DAI VALORI DIVERSI, I CATTOLICI DEMOCRATICI ED I SOCIAL COMUNISTI, non si è mai fatto lo sforzo di definire la identità del nuovo partito. Come si vede dal panorama politico europeo e mondiale, dovunque si contrastano due blocchi, uno conservatore e liberista ed uno progressista di tipo social democratico, che accetta il libero mercato nel quadro di uno Stato forte che garantisce diritti universali ed equa distribuzione della ricchezza. In Europa il documento di identità più noto di un partito democratico di sinistra è quello della tedesca Spd, Bad Godesberg 1959, che comincia così: «Il socialismo democratico, che in Europa affonda le sue radici nell'etica cristiana e nell'umanesimo, non ha la pretesa di annunciare verità assolute, non per indifferenza riguardo alle diverse concezioni della vita o verità religiose, bensì per rispetto delle scelte dell'individuo in materia di fede, scelte sul cui contenuto non devono arrogarsi il diritto di decidere né un partito politico né lo Stato. L'Spd è un partito composto da uomini provenienti da diversi indirizzi religiosi ed ideologici, che condividono precisi obiettivi, libertà, giustizia, solidarietà».

E più avanti: «Ordinamento economico e sociale. La politica socialdemocratica in campo economico persegue il raggiungimento di un benessere crescente, una equa partecipazione di tutti al prodotto nazionale, una vita nella libertà senza inique dipendenze e sfruttamento. La politica economica, sulla base di una moneta stabile, deve assicurare la piena occupazione, accrescere la produttività ed aumentare il benessere collettivo. La libera scelta dei consumatori e del posto di lavoro, così come la libera concorrenza e la libera iniziativa, sono fondamento essenziale della politica economica socialdemocratica.

Nel caso in cui taluni mercati siano monopoli naturali o dominati da singoli o da gruppi, si rendono necessarie misure per ristabilire la libertà economica: concorrenza nella misura del possibile, pianificazione nella misura del necessario. La proprietà privata dei mezzi di produzione deve essere difesa ed incoraggiata nella misura in cui non intralci lo sviluppo di un equilibrato ordinamento sociale. La concorrenza mediante imprese pubbliche è un mezzo da usare per prevenire un dominio privato di importanti settori del mercato o laddove, per motivi naturali o tecnici, prestazioni indispensabili alla comunità possono essere fornite in modo razionale ed economico solo con mezzi pubblici. Poiché l'economia di mercato non assicura di per sé una equa ripartizione di redditi e patrimoni, sarà necessaria una politica nazionale dei redditi e del patrimonio. Ciò presuppone due condizioni, la crescita del prodotto nazionale ed una sua equa ripartizione.

Il sistema di sicurezza sociale deve essere commisurato alla dignità dell'uomo, consapevole della propria responsabilità. Ogni cittadino ha diritto a percepire dallo Stato un minimo di pensione per vecchiaia, disabilità al lavoro, morte di colui che gli assicura il sostentamento. Tutte le prestazioni sociali in danaro dovranno essere adeguate agli aumenti dei redditi da lavoro.

Poiché il singolo non può difendersi da tutti i rischi inerenti la salute, un sistema pubblico di protezione sanitaria è indispensabile, garantendo nel contempo la libertà professionale dei medici. La durata del lavoro, a reddito invariato, deve essere gradualmente ridotta nella misura assicurata dal progresso tecnico e dalle libere scelte contrattuali. Ciascuno ha diritto ad una abitazione decorosa, vietando anche le speculazioni sulle aree e sottoponendo a prelievo fiscale i profitti derivanti dalla vendita dei terreni. La parità dei diritti della donna deve essere attuata realmente in senso giuridico, economico e sociale. Stato e società devono proteggere, favorire e rafforzare la famiglia e la gioventù».

La conclusione del documento verte sulla nuova concezione di classe, molto più larga di quella originaria del socialismo marxista:

«Il movimento socialista, iniziato come protesta dei lavoratori salariati contro il sistema capitalistico, ha adempiuto ad un compito storico. Nonostante errori e sconfitte il movimento dei lavoratori è riuscito ad ottenere nel XIX e XX secolo, il riconoscimento di molte sue rivendicazioni, tra cui, la giornata lavorativa di 8 ore, la pensione per invalidità e vecchiaia, il diritto di organizzazione sindacale, i diritti di maternità, il divieto del lavoro minorile, le ferie, etc.. Questi successi sono pietra miliare di un cammino ricco di sacrifici, soprattutto dei lavoratori salariati, che ha servito la causa della libertà di tutti gli uomini. Oggi tutte le forze vive scaturite dalla rivoluzione industriale e dal progresso tecnico devono essere messe al servizio della libertà e della giustizia. Da partito della classe lavoratrice il partito socialdemocratico è diventato partito del popolo. Perciò la speranza del mondo è un ordine fondato sui valori del socialismo democratico, che intende creare una società civile nel rispetto della dignità umana, una società libera dalle disuguaglianze, dall'indigenza e dalle paure, da guerre ed oppressioni, in unità di intenti con tutti gli uomini di buona volontà».

Credo che, ci sia da imparare molto dal documento di Bad Godesberg, naturalmente aggiornandolo a 50 anni dopo, in termini di definizione dell'identità di un moderno partito democratico di sinistra. Tanto più che gli 8 Paesi europei più a lungo governati nel dopoguerra da partiti socialdemocratici, i 4 Paesi scandinavi più Germania, Olanda, Austria e Francia, sono non solo quelli a più alta eguaglianza sociale (indice di Gini inferiore a 0,3) ma anche quelli a più alto sviluppo.



Governo e partiti

Saccomanni: «Non ci sono risorse adeguate per gli ammortizzatori»

Giustizia-Imu tensioni Pd+L

Riproposto il ddl intercettazioni, ma Epifani frena «Non è una priorità». Letta media, la maggioranza balla

di FEDERICO GARIMBERTI

ROMA – Resta alta la tensione nella maggioranza. Nonostante gli sforzi diplomatici di Enrico Letta, sui temi caldi della giustizia e dell'Imu continuano le fibrillazioni con il Pdl. Sul primo fronte Silvio Berlusconi, descritto come un «leone in gabbia» in attesa delle nuove sentenze giudiziarie, è a stento trattenuto dai suoi. E la ripresentazione del testo sulle intercettazioni da parte del pidiellino Enrico Costa sembra fatto apposta per ricordare che a via dell'Umiltà non si accettano veti sull'argomento giustizia. Mossa che riapre immediatamente il confronto con il Pd. Guglielmo Epifani, all'assemblea del partito, attacca: le intercettazioni non sono una «priorità», dice, accusando il Pdl di avere un «atteggiamento che non aiuta».

Vertice dei ministri del Pdl su Cdm

E in questo quadro che Letta cerca di tenere insieme una maggioranza riottosa e complicata. Di buon mattino riceve Renato Brunetta. Con il capogruppo pidiellino parla dei prossimi appuntamenti europei, anche in virtù del suo ruolo di coordinatore dei due dibattiti parlamentari che si svolgeranno prima del summit Ue della prossima settimana e di quello di giugno. Poi, dopo un incontro con Giuliano Amato dedicato alle tematiche Ue e alle riforme, il presidente del Consiglio riunisce Angelino Alfano, Fabrizio Saccomanni e Enrico Giovannini. Il ministro dell'Economia ragguaglia il premier, il vice e il titolare del Lavoro sugli ultimi incontri avuti in Europa. Saccomanni conferma che i margini per interventi maggiori su Imu e Cig non ci sono: è possibile solo congelare l'imposta sulla prima casa, ma non sui capannoni industriali e agricoli, perchè il costo è esorbitante: 7 miliardi secondo i calcoli del Tesoro. Anche il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, caro al Pd, le risorse non bastano: la copertura si ferma a circa 800 milioni, contro un fabbisogno di 1,3 miliardi. Letta però spiega la sua strategia: ottenere la chiusura della procedura di infrazione aperta da Bruxelles per deficit eccessivo e sfruttare i margini concessi ai Paesi virtuosi per ridefinire nei prossimi 100 giorni sia la tassazione della casa che gli ammortizzatori sociali. Alfano capisce le ragioni del ministro dell'Economia, ma chiede che sia lui a spiegarle di visu a Renato Brunetta. E così che Saccomanni lascia a piedi palazzo Chigi e per incontrare il capogruppo. L'incontro, giurano fonti di via dell'Umiltà, va bene. Ma poco dopo, il segretario del Pdl convoca ministri, sottosegretari e capigruppo a via dell'Umiltà. Un vertice che, secondo alcuni, è dettato dalla necessità di spiegare le ragioni del mancato congelamento dell'Imu sui capannoni industriali e agricoli. Ma non solo: «Dobbiamo fare il punto della situazione alla vigilia del Cdm, anche per fare una valutazione sulla dignità del Pdl all'interno del governo», spiega un membro del governo. O, come dice Maurizio Lupi a Porta a Porta, «il confronto non sarà solo sull'Imu, ma anche su altre questioni come l'Iva» perchè «avremo dignità e orgoglio se riusciremo a fare le cose come la gente si aspetta».

Ma Brunetta, Schifani gettano acqua sul fuoco. In un comunicato congiunto sdrammatizzano, assicurando che la riunione era già prevista. Di sicuro, precisano, non è un «gabinetto di guerra» sull'Imu. Anzi, al termine dell'incontro l'ex presidente del Senato nega che si sia parlato dell'imposta sulla casa, sottolineando di «fidarsi» di Letta. Rassicurazioni che tranquillizzano il premier, convinto che più di questo, al momento, non si possa proprio fare.

Delrio: «Federalismo fiscale spiaggiato come una balena»

Il nodo delle Province da abolire

di VALENTINA RONCATI

ROMA – Dare al più presto concreta attuazione al federalismo fiscale, amministrativo e demaniale «spiaggiato come una balena»; completare entro il 2013 il percorso che riguarda le Città metropolitane, abolire le Province, ma risolvendo prima il problema delle funzioni di area vasta, quello delle modalità elettive e degli accorpamenti delle funzioni. Di tutto questo e di molto altro ancora ha parlato oggi il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Graziano Delrio, che alla Commissione Affari Costituzionali del Senato ha illustrato le linee programmatiche del suo dicastero. «Il Governo – ha detto il ministro – intende scrivere un nuovo Patto per la Repubblica, una nuova alleanza con le Regioni e le Autonomie. Dobbiamo credere nell'attuazione del federalismo e semplificare, abolendo le Province ma non i servizi di area vasta ai cittadini, alle famiglie ed alle imprese. Dobbiamo inoltre intervenire su una serie di enti intermedi, ben 7 mila, che sono troppi e non svolgono adeguatamente le loro funzioni. Dobbiamo applicare, insomma, una serie di misure già in campo, c'è un grande lavoro da fare alla svelta. Altra riforma fondamentale è l'istituzione delle Città metropolitane, esempio di successo in tutto il mondo, e che l'Italia attende da trent' anni».

Un'altra priorità dell'Esecutivo «è la revisione profonda del Patto di stabilità nelle sue assurdità: ne abbiamo già ridotto del 50% l'impatto sui piccoli Comuni ma io spero e mi impegno a concertare entro la fine dell'anno altri provvedimenti per dare maggiori margini di manovra per le spese produttive dei piccoli Comuni, che sono la gran parte dei Comuni italiani". Anche la revisione Imu, «finora sequestrata per metà dallo Stato», «è parte del federalismo fiscale». «Interverremo sull'Imu nei primi cento giorni di Governo ma una fiscalità sulla casa ci vuole perchè c'è in tutto il mondo e non possiamo pretendere che i Comuni eroghino servizi senza trasferimenti e senza autonomia impositiva», ha sottolineato, ripetendolo anche poco dopo, nel corso di una iniziativa promossa dall'Ance. «La sospensione della rata Imu di giugno, ha avvertito il ministro, non deve comunque determinare «deficit liquidità ai comuni. Questo deve essere garantito, quel paletto non deve essere varcato. Molti comuni sono già in gravissimo deficit liquidità, specie al centro sud".

E poi basta con la «logica dei tagli lineari ed indifferenziati, bisogna puntare invece sui costi e sui fabbisogni standard». La crisi, insomma è un motivo per esaltare il federalismo fiscale «che rafforza la responsabilità delle autonomie territoriali».

Infine, per Delrio è «necessario iniziare il lavoro sulla riforma del catasto», rilanciare l'istituzione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza, mai partita, e rivedere e rafforzare il sistema delle Conferenze Stato-Regioni e Unificata, «troppo spesso relegato a compiti di parerificio». Il plauso a Delrio è arrivato da esponenti della Lega, da senatori delle Province autonome di Trento e Bolzano e dal gruppo "Per le autonomie", mentre critiche sono giunte dal presidente dell'Upi, Antonio Saitta, che ha detto: «Ricomincia la boutade sulle Province. Vogliamo che sia chiarita ai cittadini la reale portata del risparmio dell'abolizione delle Province, che non è certo di 2 miliardi, e che si dica anche che la realtà è che cancellando questa istituzione si avrà un aumento della spesa pubblica. Non accetteremo nè sulle Province nè sulle Città metropolitane interventi confusi motivati da insostenibili ragioni di urgenza».



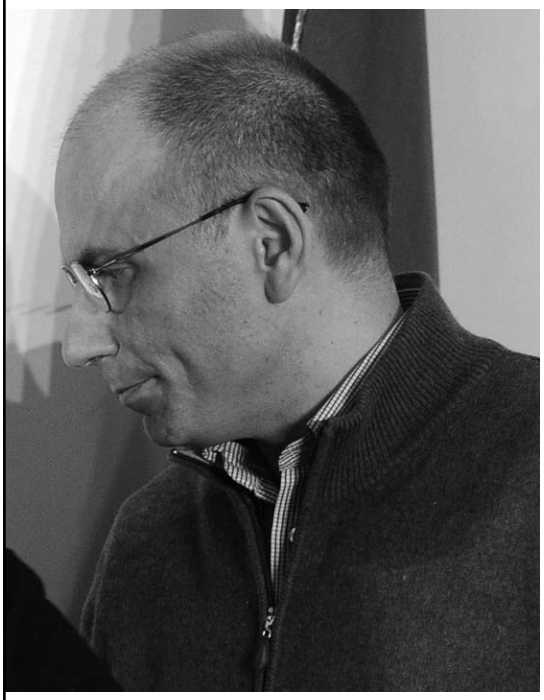
IL RETROSCENA

Il Cavaliere rilancia sulle intercettazioni

di YASMIN INANGIRAY

ROMA – Un nuovo lungo summit a palazzo Grazioli con tutto il collegio difensivo convocato all'ora di pranzo ed off limits per gran parte dello stato maggiore pidiellino. Silvio Berlusconi non vuole sentir parlare di altro in questo momento se non delle sue vicende giudiziarie. La rabbia del Cavaliere per quello che considera un vero e proprio «accerchiamento» da parte dei Pm inizia ad essere incontenibile tant'è che le cosiddette colombe faticano a reprimere la sua ira. Con i suoi più stretti collaboratori il Cavaliere si sarebbe lasciato andare ad un lungo sfogo: Ogni settimana arriva una richiesta di rinvio a giudizio, ditemi se i magistrati non vogliono minare il clima di pacificazione. Berlusconi a quanto racconta chi lo conosce bene non ha, almeno per il momento, nessuna intenzione di mettere in difficoltà il governo, ma è ovvio che l'ingorgo di processi a suo carico non giovano al delicato equilibrio su cui poggia l'esecutivo. Lo scontro con la magistratura è ai massimi livelli tanto che ieri il plenum del Csm ha approvato un documento dei consiglieri di Unicost in cui si chiede l'intervento del ministro della Giustizia Cancellieri «a sostegno delle toghe». Gli occhi ora sono tutti puntati sul Consiglio dei ministri di venerdì che darà il via libera alla sospensione della rata Imu per il mese di giugno. Un provvedimento che a via del Plebiscito è considerato come una vittoria, ma ancora insufficiente: I patti con Letta – avrebbe ribadito l'ex capo del governo – sono altri. La tassa va eliminata totalmente e su questo non transigo: io ci ho messo la faccia. Ecco perchè in attesa di capire le "mosse" dell'esecutivo, il Pdl tiene alta la guardia sul fronte della giustizia. Ad alzare il polverone ci pensa la decisione di presentare due disegni di legge, uno alla Camera e uno al Senato, sulle intercettazioni. Ed un terzo ddl che ricalca il testo di Angelino Alfano è stato presentato da Enrico Costa che ha chiesto una corsia preferenziale per i provvedimenti che già avevano ottenuto l'approvazione in un ramo del Parlamento la scorsa legislatura. Una richiesta però già rispedita al mittente perchè in base al regolamento di Montecitorio, il testo – non essendo conforme all'originale – non può godere di una via preferenziale. Nonostante il diretto interessato provi a gettare acqua sul fuoco chiarendo di «aver ripresentato in blocco tutti i testi della scorsa legislatura», la tensione torna alle stelle. Berlusconi sceglie ancora una volta il silenzio ufficiale dando retta, seppur a fatica, a chi gli consiglia prudenza. La tentazione di tornare in piazza a denunciare il "disegno a tavolino" di certa magistratura per «eliminarlo» è tanta, ecco perchè una delle ipotesi discussa ieri a via del Plebiscito sarebbe quella di organizzare una nuova kermesse in Puglia approfittando delle elezioni amministrative. La città potrebbe essere Barletta ma al momento l'idea è stata congelata e nell'agenda dell'ex premier l'unico appuntamento in piazza è il 24 maggio per la chiusura della campagna elettorale con Gianni Alemanno a Roma. Se il Cavaliere tace, a prendere la parola ci pensa sua figlia Marina che dalle colonne di Panorama bolla come «una farsa» il processo Ruby puntando il dito contro «certi interrogatori che nella loro sconcertante insistenza, facevano pensare ben più al voyeurismo che alla ricerca della verità». Una presa di posizione, quella della primogenita di Berlusconi, che nulla ha a che vedere però con il governo.

La figlia Marina «Il processo Ruby una farsa»



Angelino Alfano ed Enrico Letta

Il centrodestra spinge per le preferenze, il Pd no

Le riforme in Parlamento pressing sulla legge elettorale

di SERENELLA MATTERA

ROMA – Una settimana "costituente", per far partire l'iter delle riforme istituzionali. Si aprirà il 22 maggio, con l'audizione del ministro Gaetano Quagliariello davanti alle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. Proseguirà attraverso il confronto tra governo e gruppi parlamentari. E troverà il suo coronamento il 29 maggio quando nelle Aule di Montecitorio e Palazzo Madama saranno discusse le mozioni di indirizzo per l'istituzione della Convenzione. In questa settimana si cercherà anche di sciogliere il nodo della legge elettorale, che vede al momento Pd e Pdl molto distanti.

Dopo trent'anni, «il Governo si fa parte attiva per rendere concreto il percorso delle riforme nel rispetto» del Parlamento, dichiara il ministro Dario Franceschini nell'annunciare che il 29 maggio «prenderà l'avvio il dibattito a partire dalla bozza che il governo ha messo a punto a Spineto». Quel giorno saranno discusse le mozioni parlamentari sul tema delle riforme. E in particolare le due che a Camera e Senato porteranno la firma dei capigruppo della maggioranza Pd-Pdl-Sc, per dare forma al percorso indicato dal governo, con la nascita di una Convenzione.



Il ministro Guagliariello

La prossima settimana iter per la Convenzione

La Convenzione, così come immaginata dal governo a Spineto, dovrebbe essere composta dai membri delle commissioni Affari costituzionali delle Camere e guidata dai due presidenti Sisto (Pdl) e Finocchiaro (Pd). Una legge costituzionale potrebbe attribuirle poteri redigenti, ma il punto è oggetto di discussione. «Se si fa, dovrà avere poteri redigenti», sostiene il deputato "lettiano" del Pd Francesco Sanna, secondo il quale dovrà essere svolto un lavoro «per blocchi di temi costituzionali, nell'ambito di un disegno coerente».

La fisionomia della Convenzione si delineerà meglio la prossima settimana, dopo l'audizione di Quagliariello che aprirà il confronto con i partiti in Parlamento. Sarà un momento di snodo, il 22 maggio. Solo dopo (ma probabilmente non prima della seduta d'Aula del 29), Letta nominerà il comitato di esperti che lui stesso presiederà, chiamato a disegnare lo schema di riforme da sottoporre alla Convenzione. La nomina avverrà probabilmente con un decreto del presidente del Consiglio che il premier presenterà in Cdm, a suggello della collegialità della maggioranza. Tra i componenti, costituzionalisti di diverse aree politiche (si fanno i nomi di Stefano Ceccanti, Niccolò Zanon e anche Stefano Rodotà), ma si sta pensando anche ex presidenti delle Camere (da Luciano Violante a Marcello Pera) e giudici della Consulta. Intanto, prosegue il braccio di ferro tra Pd e Pdl sulla legge elettorale. Il partito di Berlusconi insiste che al Porcellum si dovrà mettere mano solo dopo la riforma della Costituzione (anche Veltroni apre al semipresidenzialismo). Ma Letta, concorde Quagliariello, ha ipotizzato una "clausola di salvaguardia", per evitare di tornare al voto con la legge "porcata". A Spineto non si è parlato di reintrodurre il Mattarellum, come pure auspica una parte del Pd (Giachetti sta raccogliendo le firme per la convocazione straordinaria della Camera per accelerare su questa proposta), ma si è aperto anche a semplici modifiche del Porcellum sul premio di maggioranza. Certo, se ci fossero i margini per reintrodurre le preferenze, sarebbe soluzione gradita, ma si è pronti, riferiscono fonti di Palazzo Chigi, anche a ipotesi di compromesso.

«La legge elettorale perfetta, il "paradiso", arriverà solo alla fine del processo delle riforme, ma c'è il rischio che ci ritroviamo "nell'inferno" del Porcellum», riassume Sanna. E allora, tuona il segretario del Pd Guglielmo Epifani, «dobbiamo mettere in sicurezza la legge elettorale». Intanto, il ministro Graziano Delrio apre un altro fronte: «Il governo – annuncia in commissione – intende abolire le province» ma anche qui già si palesano nodi da sciogliere.

IL CASO EQUITALIA

I Comuni rischiano di non incassare le multe

ROMA – Si profila una situazione difficile - e che magari farà felice più di un automobilista disattento - nel sistema di riscossione delle multe in circa 6 mila Comuni su 8 mila, in quelli cioè che sono alle prese con il cambio delle società di riscossione dei tributi. Il tutto è frutto della comunicazione che Equitalia ha inviato nei giorni scorsi ai sindaci italiani, nella quale veniva richiesto di non inviare più ruoli a partire da lunedì 20 maggio. Tutto ciò nel rispetto di una legge (articolo 7 del decreto legge 70/2011, meglio conosciuto come decreto Sviluppo) che farà cessare le attività di Equitalia nei servizi di riscossione per gli enti locali – dopo ben tre proroghe – il 30 giugno prossimo. Finora la stragrande maggioranza dei Comuni non ha però ancora approntato società di riscossione in grado di sostituire la precedente – i molti casi per non oltrepassare vincoli di spesa – e ciò può aprire una voragine proprio in un settore, come quello delle multe, che impegna i Comuni per circa 1,5 miliardi di verbali, di cui però buona parte non riesce ad essere incassata

Veltroni attacca sulla recente sconfitta elettorale

Epifani prova a rialzare il Pd e prenota piazza S. Giovanni

di CRISTINA FERRULLI

ROMA – Guglielmo Epifani muove i primi passi da segretario in un sentiero stretto tra il necessario sostegno al governo Letta e l'urgenza di rialzare un partito, piegato da guerre interne e proteste della base. «Dobbiamo uscire dall'angolo e non aver paura delle battaglie che giudichiamo giuste», è lo scatto d'orgoglio di Epifani che sprona i parlamentari ad uscire dalla afasia su temi-simbolo per il Pd, come lo ius soli, come primo passo verso la «ricostruzione» del partito da rimettere in piedi con il congresso.

Il neoleader dem prova a orientarsi in un partito semidistrutto dalle tensioni interne e già animato da ambizioni personali in vista del congresso. «Nonostante le difficoltà non sembra spaventato dal compito», racconta uno dei tanti dirigenti dem che in questi giorni stanno incontrando, divisi per aree, Epifani per definire la segreteria e i nuovi organismi. L'idea del segretario sarebbe di fare una segreteria snella, con ruoli operativi e grande raccordo con i gruppi parlamentari. E, vista anche la brevità della durata del mandato di transizione, l'ex leader Cgil vorrebbe evitare di creare un nuovo coordinamento, di più di 100 persone, lasciando alla direzione le decisioni più importanti.



Guglielmo Epifani

La «collegialità» della gestione del partito dovrebbe avvenire nelle sedi cruciali in vista del congresso, ovvero le commissioni, come quella statuto, che hanno un ruolo strategico per definire le regole della prossima sfida per la leadership. «Ci serve un congresso di vera discussione sui contenuti e non per scegliere solo un nuovo segretario. Il congresso va preparato bene con una discussione anche tra la nostra gente». Per riprendere il filo spezzato con gli elettori, Epifani ha pianificato una serie di iniziative elettorali nel rush finale della campagna elettorale con tappe al nord, come a Brescia, come al sud. In particolare, l'ex leader Cgil tornerà da segretario Pd a piazza S.Giovanni, la piazza-simbolo del primo maggio che Beppe Grillo occupò per la chiusura della campagna delle politiche, per la manifestazione di chiusura di Ignazio Marino. Accanto alla ricostruzione del Pd, Epifani chiarisce il ruolo del Pd rispetto al governo. «Il problema non siamo noi – spiega ai senatori – ma il centrodestra, che sostiene battaglie non prioritarie e nel quale pesa l'ipoteca pesante dei processi di Berlusconi» mettendo a rischio «l'azione riformatrice» di Letta ma anche la vita stessa dell'esecutivo. Per l'ex sindacalista è unica la priorità dell'esecutivo: l'emergenza economica e sociale. E poi le riforme, a partire dalla legge elettorale che «va messa subito in sicurezza».

Il leader Pd sembra invitare dirigenti e peones a pensare ai contenuti più che alle guerre per la leadership. Battaglie ancora premature come è evidente dal fatto che i possibili candidati, da Cuperlo a Chiamparino, sono ancora in fase di sondaggio sul possibile consenso dentro il Pd. Gli strascichi delle guerre passate sono, invece, ancora vive: Romano Prodi liquida come «indiscrezioni», ma non smentisce veramente, il suo addio al Pd mentre non la manda a dire Walter Veltroni che, nelle anticipazioni al suo ultimo libro, definisce la sconfitta alle politiche come «la peggiore sconfitta della sinistra degli ultimi 50 anni».

Il comico chiede l'abolizione del reato

Grillo attacca Napolitano sul vilipendio: «Ci zittiscono»

di TEODORO FULGIONE

ROMA – «Napolitano senza commenti», e la foto di manette ai polsi sopra la tastiera di un pc. Dopo una breve tregua, Beppe Grillo torna a polemizzare con Giorgio Napolitano e chiede l'abolizione del reato di vilipendio nei confronti del capo dello Stato. Il riferimento è ad una inchiesta della procura di Nocera Inferiore che vede indagate 22 persone per commenti offensivi scritti proprio sul sito del leader del M5S. Grillo è durissimo: «Chi può essere al sicuro di un'eventuale denuncia? Allora per difendersi l'unico mezzo è non scrivere più nulla. Bocche cucite. Dita bloccate sulla tastiera. Commenti oscurati». Ed infatti sul suo sito, eccezionalmente, non è possibile inserire commenti. Ma una risposta al post arriva da Pasquale Cascella, ex portavoce di Napolitano, che replica con la stessa durezza al blogger genovese: «Deve avere collaboratori sonnacchiosi - scrive su twitter – Non sanno nemmeno segnalare quel che Napolitano ha detto sul vilipendio», rinviando ad un intervento del 2009 in cui il Capo dello Stato invitava ad abrogarlo. L'obiettivo del leader del M5S, più che il Capo dello Stato, è quello che tra i suoi viene definito «un attacco alla libertà sul web». Grillo ha rivelato che la polizia ha perquisito «una sede di Milano» (probabilmente si riferisce alla Casaleggio associati che custodisce i server del blog e i segreti del M5S) proprio nell'ambito dell'indagine per vilipendio. I militanti mettono insieme la perquisizione con l'hackeraggio delle mail dei parlamentari, presunte violazioni ai pc di Montecitorio, proposte di «leggi restrittive» per il web (dopo le polemiche sul far west di internet scoppiato dopo i 'fakè che hanno colpito la presidente della Camera, Laura Boldrini). A sostegno della tesi, i 'complottisti citano un ulteriore post di Grillo che attacca Luciano Violante per aver definito "internet uno strumento di menzogna virale». Ma al di là del web, Grillo si concentra sulla campagna elettorale per le amministrative. «La rabbia e la speranza vanno di pari passo in Italia – scrive – Nel frattempo la politica improvvisa riti e liturgie degne dell'antica Bisanzio». Attacca «il porporato Nipote Letta e la sua corte che vivono in un mondo a parte». Poi prova a spaccare la maggioranza. Giudica «preoccupante il silenzio catacombale delle istituzioni sui processi a Berlusconi». Critica il leader del Pdl e sfida il Pd.



La provocazione di Grillo

Scenari politici: Il palazzo

FRATELLI D'ITALIA

In un mese 13 costituenti



I consiglieri regionali Rosa e Venezia

«IN un periodo travagliato con la politica sotto accusa e l'antipolitica che cresce nella demagogia e nel populismo, c'è ancora chi crede nei valori del Bene Comune e nella passione dell'impegno politico a servizio solo ed esclusivamente dei cittadini e delle comunità lucane. I volontari di Fratelli d'Italia di Basilicata sono un esempio, in un solo mese hanno dato vita a ben 13 Costituenti cittadine ed ora sono pronte anche le Costituenti provinciali composte da rappresentanti di tutti i territori. Un'ulteriore passo in avanti che renderà il lavoro di Fratelli d'Italia di Basilicata più spedito e più proficuo anche in vista delle prossime elezioni regionali. I lucani desiderano il cambiamento e Fratelli d'Italia che lavora per nuovo centrodestra lucano può offrire una valida alternativa a questo grigio centrosinistra di Basilicata essendo un partito giovane ma connotato da valori quali la partecipazione civica, il volontariato e la trasparenza nelle sue politiche e nelle scelte».
E' quanto sostengono in una nota i due big di Fratelli d'Italia in Basilicata, i consiglieri regionali, Gianni Rosa e Mario Venezia che quindi attestano gratitudine a tutti i nuovi dirigenti del partito: «Dino Bellettieri, portavoce della provincia di Potenza e a Gianluca Grieco portavoce della provincia di Matera. Assieme a loro hanno dato la loro disponibilità per Potenza, Marcello Abbattista, Giovanni Basile, Mariano Bortolini, Clemente Delli Colli, Cristiano Cuomo, Nino Ferrara, Antonio Galotta, Canio Guglielmi, Vincenzo Mauro, Graziano Mignoli, Francesco Pappalardo, Donato Ramunno, Giovanni Setaro, Enrico Torlo. Per Matera, Giuseppe Canterino, Maurizio Castellucci, Salvatore Cosma, Antonio Dambrosio, Giuseppe D'Armento, Franco Di Pierro, Toni Iacovuzzi, Giovanni Sinisi, Antonio Vitale».

I defilippiani non giocano al "silenzio"



La sala del Consiglio regionale

Gli aspiranti Pd alla Regione non si scoprono ma le truppe del governatore vanno all'attacco

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Esclusi i defilippiani che sono usciti allo scoperto e mostrano i muscoli gli altri stanno in silenzio. Bocche cucite nel Partito democratico. I big che potrebbero aspirare al ruolo di candidato a governatore si tengono, per il momento ancora nascosti. Le truppe, o meglio i quadri dirigenziali vicini a De Filippo invece vanno avanti negli incontri territoriali, riempiono le sale e lanciano il monito: "senza di noi non si va da nessuna parte". Insomma qualunque scelta si farà - fanno capire i defilippiani - non potrà essere fatta senza di loro.

Gli altri invece rimangono nell'ombra. Ancora. La motivazione ufficiale è che finchè c'è in corsa Roberto Speranza nessuno può pensare di "farsi avanti". La verità è che in una situazione di grande confusione un pò tutti hanno paura di uscire allo scoperto per magari bruciarsi subito. Insomma meglio avanzare a fari spenti e aspettare per vedere quello che accade. Una partita a scacchi.

Da qui la suggestione: per il momento vince il partito dei silenziosi. Di quelli cioè che si sentono in dovere (se non in diritto) di ambire alla poltrona istituzionale più importante della Basilicata. A partire dagli amministratori che sono quasi a fine mandato. A partire dal sindaco di Potenza Vito Santarsiero e dal presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza. Il sindaco potentino in particolare pensa a chiudere una fase delicata per i conti comunali prima di affacciarsi e mostrare le proprie carte. Nel frattempo guarda quello che accade. Ovvio che il nome di Speranza però è un buon "ombrello" sotto cui ripararsi. Ma la sensazione è che sia solo una questione di tempo.

Perchè ogni volta che il lucano Speranza, segretario regionale del Pd e soprattutto capogruppo democratico alla Camera dei deputato appare in prima serata comodamente seduto a una delle poltrone importanti dei vari salotti televisivi si allontana un "metro" dalla Regione Basilicata. Non in senso fisico perchè già vive praticamente a Roma dal giorno della sua elezione in Parlamento. Ma in senso politico: Speranza giorno dopo giorno sembra sempre più a suo agio nel suo ruolo di prestigio. Nelle prime file della politica nazionale. Sembra passato un secolo da quella mattina che Bersani lo chiamò mentre era in treno con Folino per annunciargli la decisione di proporlo come capogruppo alla Camera. Eppure sono passate solo alcune settimane. Ma di certo non gli "tremano" più le ginocchia. Insomma la sensazione è che se a Potenza o Matera qualcuno spinge ancora a favore dell'ipotesi di un ritorno di Speranza in Basilicata come candidato governatore del centrosinistra a Roma tutto stia "girando" in senso opposto. Si vedrà. Ma è chiaro che è un pò il gioco delle parti: gli aspiranti presidenti della giunta pur sapendo che l'ipotesi Speranza diventa di giorno in giorno meno praticabile continuano a marcarsi e rimangono in silenzio.

E quindi al momento si sono registrate solo le parole di Vincenzo Folino che a Montescaglioso durante la festa per Bubbico ha assicurato di non voler assolutamente tornate il Basilicata a fare il presidente della Giunta. E poi c'è stato Margiotta che pur rimanendo coperto «solo se Speranza dovesse rinunciare» ha ipotizzato un De Filippo ter. E in terza istanza una propria candidatura. Insomma "se non se può fare a mene". C'è da crederci? Anche questo si vedrà a breve. Ad ogni modo le parole del senatore democratico Salvatore Margiotta (a Hyperbros) se non altro hanno provocato una reazione di Piero Lacorazza che ha subito rialzato "l'ombrello" Speranza per evitare, evidentemente, che il tema diventi già attuale.





Da sopra due immagini della riunione degli amministratori defilippiani lucani che si è svolta ieri all'Hotel Sirio a Villa d'Agri

Robortella: «Vogliano decidere anche noi»

Diversa la questione per De Filippo. Lui è l'uscente alla Regione. Non ha nulla da perdere a parlare del prossimo eventuale governatore. Si gioca la sua partita. Ma non lo fa direttamente. Lui non partecipa (almeno non ieri) alla serie di incontri che si stanno già svolgendo in Basilicata. Ma i "suoi" non stanno perdendo tempo. Dopo il primo incontro che si è svolto meno di un mese fa a Sant'Arcangelo (nel ristorante il Mulino) ieri c'è stata la replica all'Hotel Sirio a Villa d'Agri. Le foto dimostrano che c'erano ben oltre 200 persone. E non era un incontro pubblico ma una sorta di riunione dei quadri dirigenziali. A volo d'uccello nella sala c'erano tra gli altri Giuseppe Alberti, Pasquale Robortella, Domenico Esposito, Claudio Cantiani, Giovanni Vita, Senatro Vivoli, Marco Ponzio, Claudio Borneo, Pasquale Sinisgalli, Rosaria Vicino, Giulio Emanuele, Mario Brancale, Giuseppe Tancredi, Massimo Carcuro, e tanti altri.

Ha svolto il ruolo di "padrone di casa" il consigliere regionale Pasquale Robortella che ha insistito sul concetto: «Nessuno deve ritenersi padrone assoluto di qualcosa e tutti devono sentirsi partecipi della responsabilità di fare scelte. Ed è esattamente ciò che la "comunità politica", come la chiama il presidente De Filippo, presente questa sera in questa sala nell'ambito di una serie di incontri in svolgimento su tutto il territorio regionale, rivendica con forza. Si sceglie tutti insieme, non esiste un gruppo di persone che fa le scelte ed un altro che ha il solo compito di provare a spiegare queste scelte ai cittadini per ottenerne il consenso». E quindi la dichiarazione che appare anche un monito: «Ora più che mai vogliamo dare il nostro contributo alle scelte del presente e alla costruzione del futuro. Vito De Filippo, ora più che mai, è una risorsa importante a disposizione della politica nazionale ma siamo certi che non farà mancare il suo contributo alla Basilicata. ».

Sala gremita di "quadri" amici del governatore

Gli applausi al nome di De Filippo non si sono contati. Comunque la si vede è una prova di forza. E sono previsti nei prossimi giorni altri 4 incontri in altre zone della Basilicata.

Insomma, Speranza o non Speranza, mentre gli altri big si tengono al coperto quelli del Pd vicini a De Filippo alzano la voce.

s.santoro@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Speranza, un volto da Tv

Preso da: valigia blu

Ecco cosa ha costruito il blogger Vincenzo Marino Un'espressione per ogni parola

Autore



Vincenzo Marino

Website

@ungormite

I contenuti di questo sito sono utilizzabili sotto licenza cc-by-nc-nd

Bersaniano, giovanissimo, in carriera: Roberto Speranza è uno dei volti più espressivi dell'intero emiciclo. Ma che sensazioni provoca il capogruppo PD alla Camera? Quali sentimenti provare? Ho cercato alcune foto su Google, e associato a ognuna di queste una parola (fallo anche tu, è salutare).



Riconoscenza



Ascolto (solo i giovani)



Kermit (rana, la)



Filibustiere



Coscienza (ma civile)



Progresso (una "S")



Dolore (contenuto)



Furbizia (atlantica)



[non conta]

Il giovane romano protetto da Potenza

Iblogger si divertono, i commentatori cinguettanti e i vignettisti di rango anche, di prime pagine ormai ne ha conquistate, a parte quelle, abbondantissime, lucane. Il volto, l'età e il ruolo si prestano. Roberto Speranza gioca ad apparire più grande con quel filo di barba dura, come faceva il De Filippo della prima legislatura. Fa potere, in realtà, da tempo immemorabile, come annotano nelle memorie istorico-critiche della chiesa e dei vescovi di Osimo. Attori, calciatori, creativi, volti della tv la portano così. Una vera arte. Insomma il ragazzo di Potenza la strada giusta l'ha trovata. Finalmente con più carattere, quello che strappa due applausi nello studio di Ballarò. Dicendo cose un po' di sinistra, quelle che infiammano i cuori di chi non digerisce le larghe intese. Poiché la politica è una passione ma anche un mestiere, Speranza comincia ad affinare anche le strategie comunicative. A noi piace che dietro Speranza ci fosse Egidio Comodo, l'amico di Potenza, intimo di Antonio Luongo. Una sorta di protezione, la propria terra dentro il salotto tv, una sicurezza affettiva nel mare degli squali romani. Del resto un'altra foto, scattata da Emma Fattorini nei giorni tristi del Pd – quelli dell'elezione del Capo dello Stato – ritraeva Speranza seduto nell'emiciclo accanto al vecchio Emilio Colombo in trepidante attesa del risultato del voto. Insomma una proiezione che si porta dietro tracce domestiche. Speriamo che ci sia un'osmosi, perchè il modello Basilicata da una parte ha deluso dall'altra non è più adeguato. Mettiamola così: serve un'opera di pulitura: sfrondare il superfluo, allargare la visione, togliere il marcio. Ci riuscirà Speranza?

(l.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICEMINISTRO

Bubbico promette intransigenza

POTENZA - Da viceministro all'Interno, il senatore lucano, Filippo Bubbico ieri è intervenuto sulle gravi questioni che si sono verificate nei cantieri della Tav. Bubbico ha "mostrato" il pugno duro: «Con chi infrange le regole». E quindi ha chiarito che bisogna distinguere però «tra protesta e violenza».

In ogni caso il viceministro Bubbico ha sottolineato ancora: «L'azione delle istituzioni sarà severa, determinata e rigorosa. Gravissime le minacce che limitano la libertà dei lavoratori».

Il ruolo nel governo Letta per il lucano Filippo Bubbico è di primo piano essendo in un ministero delicato come l'Interno. Il senatore quindi deve gestire questioni delicate come quella degli incidenti e delle proteste per la costruzione dell'alta velocità.

A VIA VERRASTRO

Lentamente si prova a ripartire, Romaniello di nuovo presidente della III Commissione

POTENZA - Lentamente riprende l'attività alla Regione. Dopo lo stop forzato a causa dello scandalo dei rimborsi che ha coinvolto la gran parte dei consiglieri regionali di Basilicata, ieri c'è stata la prima ripresa in attesa della seduta di Consiglio fissata per martedì prossimo. Si è insediata infatti la Terza Commissione consiliare permanente (Attività produttive, Territorio e Ambiente).

Ed è stato riconfermato presidente della stessa il capogruppo di Sinistra ecologia e libertà alla Regione, Giannino Romaniello che è estraneo alle indagini. Sono stati eletti anche i due vicepresidenti: i consiglieri Pasquale Robortella del Pd ed Ernesto Navazio del Gruppo misto.

I nuovi consiglieri segretari sono, invece, Gennaro Straziuso sempre del Pd e Franco Mattia del Pdl. E stato quindi sostituito il vicepresidente di opposizione Paolo Castelluccio (Pdl) per i quali in mancanza ancora di decisione da parte del Gip sulla riconferma o meno delle misure cautelari ha il divieto di dimora a Potenza dove è la sede del Consiglio. Anche gli altri componenti della Terza commissione a cui è stata notificata la stessa misura cautelare (Rocco Vita e Antonio Autilio) ieri non era ovviamente alla riunione. Al momento della votazione erano presenti i consiglieri regionali Romaniello, Straziuso e Restaino, Gaudiano, Navazio, Mollica, Mattia e Scaglione.

Oggi dovrebbe invece esserci la riunione dei capigruppo dei partiti presenti in Consiglio per decidere sulle altre quattro Commissioni consiliari permanenti che pure devono essere ricomposte. La necessità di velocizzare l'iter per la Terza commissione è stata imposta dal presidente dell'assemblea regionale, Vincenzo Santochirico (Pd) che vuole portare nella seduta del Consiglio di martedì prossimo il dispositivo di legge sulla Forestazione. Provvedimento che necessità del parere Terza commissione.

LA POLEMICA

Mattia: «Il debito dell'Ilva verso la Basilicata è diventato realmente intollerabile»

POTENZA - A metà tra la polemica e il grido d'allarme: «Mentre la Regione, attraverso l'assessore all'Agricoltura Nicola Benedetto, sta svolgendo un encomiabile sforzo, tra l'altro mai tentato in passato, specie per recuperare il troppo tempo perduto e accumulato negli anni, in materia di contenimento dei costi dei servizi irrigui da parte dei Consorzi di bonifica, la notizia del debito dell'Ilva di Taranto di ben 3,7 milioni di euro nei confronti della stessa Regione per l'acqua prelevata dall'invaso di Monte Cotugno, pari a 250 litri al secondo, assume il significato di una beffa».

Lo dice il consigliere regionale del Pdl Franco Mattia che aggiunge: «E' come se con una mano si viene incontro ai nostri agricoltori che non ce la fanno a sopportare l'incremento deciso dal Consorzio di bonifica Bradano - Metaponto in conseguenza della richiesta dell'Eipli, per ora sospeso dalla Giunta regionale, e con l'altra si sottraggono alle casse regionali ingenti risorse finanziarie che potrebbero essere impiegate proprio a favore del mondo agricolo e non solo. Quello che è più intollerabile è che, la Regione Basilicata non abbia finora fatto nulla per recuperare il credito mentre i soldi sono stati incassati dall'Eipli».

E quindi sottolinea il consigliere Mattia: «E' evidente che la gestione delle risorse idriche lucane non funziona come l'Accordo di Programma tra le Regioni Basilicata e Puglia che ha assoluta necessità di una verifica. Per questa ragione incoraggiamo l'assessore Benedetto a continuare l'iniziativa intrapresa per ridurre il costo finale dell'acqua destinata all'irrigazione, dando attuazione all'intesa recente con la direzione generale dell'Enel da cui dipende una buona parte del canone a causa della indispensabile energia elettrica per il sollevamento degli impianti, e nel contempo sollecitiamo il presidente De Filippo a mettere in atto ogni azione di recupero del debito da parte dell'Ilva».

LARGHE SPESE: Le schede /17

Franco Mattia (Pdl)

Il Capodanno pagato per diciotto persone

di VALERIO PANETTIERI

L'INFORMATIVA delle forze dell'ordine su Franco Mattia è piuttosto ricca. Poche ore passate in albergo, rimborsi chilometrici, cene. C'è di tutto. Le collaborazioni non hanno rilevato molto, mattia avrebbe chiesto rimborsi per tre collaborazioni da 500 e 600 euro mensili. Uno dei collaboratori, in un interrogatorio, ha anche affermato per "gli spostamenti sia in ambito regionale sia fuori, es a Roma, usavamo le vetture di proprietà del consigliere Mattia, una Fiat Panda ed una Alfa 166. Più volte, in considerazione che l'Alfa del MATTIA non era perfettamente efficiente, siamo usciti anche con la macchina di mia proprietà, una Lancia Y. Non mi ricordo le targhe delle macchine anzidette, tutte sono alimentata a gasolio".

Da qui sono partiti i controlli sui rimborsi chilometrici. Spesso le richieste non avevano nessuna giustificazione nonostante Mattia ha dichiarato di aver percorso negli anni 2010 e 2011 complessivamente 93.732 chilometri conteggiando un rimborso pari ad euro 28.150,46 euro. Tramite alcuni controlli però si è scoperto che sulle auto in dotazione i chilometraggi erano nettamente inferiori. Come molti altri avrebbe quindi gonfiato i chilometraggi.

Altro capitolo quello dei pernottamenti. Un fatto particolare è quello della camera e colazione per due al San Domenico di Matera per 65 euro. L'addetta alla reception, interrogata, ha spiegato che si tratta di una tariffa "day use", dove Mattia è registrato come ospite singolo. Una camera utilizzata per poche ore, verosimilmente però in compagnia di qualcun altro. la camera, nonostante al registrazione singola, poteva essere usata come matrimoniale. E il 16 giugno 2010 e visto il carattere dell'albergo, la spesa sembra molto privata. Poi ci sono i viaggi a Roma, città dove vivono i figli di Mattia. Uno di loro ha anche acquistato casa, nei pressi dell'Ars hotel e nello stesso quartiere dell'hotel Desiderio. Ecco quindi spuntare le ricevute dell'Ars hotel da 415 euro per un appartamento dal 25 al 29 agosto insieme alla moglie, la ricevuta da 105 euro del ristorante "La Francescana" di Roma per 4 pasti, la ricevuta del ristorante Rio Nord di Roma per 4 pasti e un totale di 123 euro e nuovamente "La Francescana" di Roma per 145 euro per 3. Una "vacanza" in piena regola, vacanza in famiglia che si è ripetuta nel tempo, come dimostra la ricevuta dell'Ars hotel da 200 euro un appartamento dal 3 al 5 settembre ancora una volta con la moglie. Ma la situazione si ripete, stesso hotel, 142 euro spesi dal 21 al 23 gennaio, di nuovo con la moglie e ancora: dal 17 al 20 marzo con moglie, 275 euro. Dal 19 al 20 aprile 2011, 200 euro spesi per due appartamenti. Il primo per Mattia e moglie e il secondo per il collaboratore e autista di Mattia. A questo pernottamento è collegata una cena all'Osteria Salvatore di Roma per 90 euro e 5 coperti. E ancora: 18-18 maggio 2011, Ars hotel: pagati 219 euro per 2 appartamenti e parcheggio. Presenti moglie e autista. Contestualmente c'è la cena al "Grazia Deledda" di Roma per 260 euro. E poi dal 6 all'11 giugno 2011 all'hotel Desiderio di Roma. Spesi 498 euro, tra i documenti consegnati nella hall c'è anche quello della moglie di Mattia. Albergo e poi cena al ristorante "Il Coccomerino" di Roma. Spesi 129 euro per 4 pasti. All'hotel Desiderio mattia ci va anche dal 30 giugno al 1 luglio 2011 pagando 250 euro. Qui, nella documentazione consegnata per rimborso risultano cancellato l'elenco ospiti ovvero il figlio del consigliere e sua moglie. Di ricevute di questo tipo ce ne sono molte. Il viaggio dall'11 al 14 settembre 2011 a Verona con pernottamento da 507,60 euro sempre in compagnia della moglie, come hanno affermato i proprietari di tutti gli alberghi. Poi di nuovo all'Ars hotel 234 euro spesi da 30 settembre al 2 ottobre sempre con moglie, come testimoniato anche da numerose cene. E poi 356 euro spesi a Roma sempre al solito hotel per 356,50 euro con moglie e figlio dal 23 al 26 ottobre. Più strana la vicenda dell'hotel Picchio Nero di Terranova di Pollino da 300 euro per 3 camere e colazioni di lavoro. Interrogato, il proprietario dell'albergo ha consegnato la copia di un documento di data differente, dall'importo di 1.224 euro per 18 mezze pensioni. In ordine a quanto sopra, é stato rilevato che il primo 01 gennaio 2010 il ristorante ha registrato la somma complessiva di euro 4.353,00 che a seguito di ricostruzione con le ricevute fiscali emesse nel giorno, risulta ricomprendere anche la ricevuta di euro 300,00, avente ad oggetto 3 camere e colazioni di lavoro. Analogamente nei corrispettivi del giorno 24 agosto 2011 risulta registrato l'importo di euro 1.224 euro. Nelle dichiarazioni di Mattia sui rimborsi non c'è nulla relativo al Capodanno 2010 mentre per il 23 agosto 2011 è dichiarato un viaggio a San Costantino Albanese (distante solo 16 chilometri da Terranova di Pollino. Il 25 agosto 2011 invece è dichiarato un viaggio a Terranova di Pollino.

Ma alla fine sembra che la ricevuta fiscale (così come chiarito nell'interrogatorio) del 24 agosto 2011 sia astata emessa in realtà il primo gennaio 2010. Sui rimborsi ristorazione la cifra è molto alta: parliamo di 7mila 319 euro

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Mattia (al centro) **è uno dei consiglieri con l'informativa più "ricca" di particolari. Numerosi sono i suoi soggiorni "istituzionali" di più giorni in compagnia della moglie e puntualmente rimborsati**

BIOGRAFIA

Il laureato dai mille incarichi istituzionali

E' NATO a Tolve (PZ) il 19 settembre 1940. Ha studiato presso l'Università di Bari, ove ha conseguito la laurea in Scienze Agrarie e quella in Scienze Forestali. È dirigente del Corpo Forestale dello Stato. E' stato membro del comitato operativo per le emergenze (Emercon), del centro situazioni (Ce.Si) della Protezione Civile e del gruppo Permanente della Commissione Cee per la lotta agli incendi boschivi. Ha redatto per il ministero delle Politiche Agricole e Forestali, l'indagine conoscitiva sugli incendi boschivi sull'intero territorio nazionale e ha diretto le operazioni di Ordine e Sicurezza Pubblica per il C.F.S. in occasione del vertice G8 a Genova. Rieletto Consigliere regionale nelle elezioni del 2005. Nell'aprile 2010 è stato rieletto consigliere regionale.

(fonte consiglio regionale)

L'INTERROGATORIO

Le indecisioni del proprietario dell'hotel

Di seguito pubblichiamo una parte del verbale di interrogatorio effettuato al proprietario dell'hotel il Picchio Nero, in relazione alla ricevuta emessa ad agosto 2011 e poi rivelatasi relativa al Capodanno del 2010, tutto pagato per 18 persone.

Non sono in grado di esibire le schede di notificazione relative alle 18 persone indicate nella ricevuta 24.08.2011, in quanto non sono riuscito a reperirle presso la mia struttura, mentre per quanto concerne la ricevuta fiscale n. 5 del 01/01/2010 e delle altre emesse in quel giorno mi riservo di eseguire ulteriori ricerche al fine di potervele eventualmente esibire. [...] In merito a quest'ultima ricevuta fiscale (01/01/2010) intendo dichiarare che, così come si evince dalla copia in mio possesso che vi ho consegnato in data odierna, il numero e la data riportati nel documento fiscale, come peraltro in tutte quelle emesse in quel giorno (01/01/2010), sono trascritte non in copia, ma scritte a penna in originale. Pertanto ritengo che in occasione della loro emissione non ho trascritto la data e il numero nell'altra copia rilasciata ai clienti. Dichiaro pertanto di aver trascritto il numero e la data sulla copia della ricevuta in trattazione in mio possesso, solo in epoca successiva e comunque non in presenza dei clienti. Voglio aggiungere che è possibile che la ricevuta datata 01/01/2010 sia stata emessa il 24/08/2011. Mentre per le altre quattro ricevute riportanti la data 01/01/2010, ricordo che sono state effettivamente emesse il 01/01/2010 in quanto riferibili a clienti con cui ho avuto problemi per il pagamento. [...]. Riconosco come mia la scrittura di tutti i dati riportati sulla ricevuta che mi avete mostrato ad eccezione del nominativo del cliente ossia Mattia Franco. Ricordo che in una circostanza, ma non sicuramente il giorno di capodanno 2010, il Mattia è stato ospite dell'Hotel Picchio Nero insieme ad altri uomini di cui non ricordo i nomi né li conoscevo di vista. Ricordo che queste persone hanno dormito ed hanno cenato la sera, andando via la mattina successiva dopo aver fatto colazione. Ricordo di essere stato io stesso a riceverli ed a segnare i loro dati. Gli stessi sono giunti in macchina e ricordo che la mattina in cui hanno lasciato il mio albergo mi hanno riferito che avrebbero fatto una passeggiata nel parco del Pollino. Ricordo il particolare perché la mattina ad attenderli vi erano degli agenti del Corpo Forestale a bordo di una autovettura di servizio e si sono allontanati tutti insieme.

D: ci può spiegare il motivo per il quale la copia della ricevuta fiscale in suo possesso riporta la numerazione interna 29 e la data del 24/08/2011?

Suppongo che sia stato un mio errore. [...]

D: tenuto conto che ha dichiarato di riconoscere come sua la scrittura con la quale sono stati trascritti il numero 29 e la data del 24/08/2011 sulla ricevuta da noi postale in visione, conferma che la prestazione di servizi in essa annotato è stata resa in quella data e non il 01/01/2010, sebbene il numero seriale della stessa ricevuta è riferibile ad un blocchettario dell'anno 2010?

R: Confermo che la ricevuta è stata emessa il 24/08/2011 ed escludo che la prestazione sia stata resa il 01/01/2010 [...]. In merito al Mattia, come ho già detto, ricordo che il suo soggiorno è avvenuto in estate perché fece una passeggiata nel parco del Pollino.

Sprecopoli lucana

230.000 euro per il radio giornale: 50 in più rispetto all'anno scorso. Paga anche il Po Val D'Agri

Regione, gli sperperi continuano

Il bando: due coordinatori e un vice per una redazione di nove giornalisti

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - La Regione Basilicata broadcasting company, la più grande realtà lucana nel settore della comunicazione, con un'offerta diversificata che va dai comunicati stampa, al portale istituzionale fino a giornali e tv fai da te, si espande ancora con nuovi servizi di informazione. Il piano editoriale relativo al 2013 ancora non c'è, ma la Giunta ha proceduto lo stesso ad approvare il nuovo bando per l'affidamento della produzione del notiziario radiofonico: una sorta di servizio affidato in appalto che, quest'anno, oltre a curare le classiche informazioni istituzionali dell'ente, si arricchisce di un'edizione speciale - quella delle 15 - da dedicare agli interessanti contenuti del Programma operativo Val d'Agri. Evidentemente i lucani chiedono di esserne informati quotidianamente. O forse, più che rispondere a una domanda d'informazione, l'edizione dedicata al Po Val d'Agri serve a garantire la copertura di una parte della spesa: 90 mila dei 230 mila euro complessivi impegnati dalla Regione arrivano proprio da lì, dalle royalties del petrolio che, come sempre, fanno da bancomat destinato a finanziare qualsiasi genere di attività. E quelle relative alla realizzazione del radiogiornale devono risultare molto impegnative visto che il bando della Regione pone il vincolo dell'assunzione di nove giornalisti, garantendo continuità lavorativa a chi in passato ha già fatto la radio ma anche altre attività comunicative per lo stesso ente. Tre in più rispetto a quelli che curavano il radiogiornale dell'anno precedente. Una struttura organizzativa evidentemente molto complessa visto che per soli nove giornalisti ci saranno ben due coordinatori di redazione e anche un vice. Il piano editoriale della regione del 2012 prevedeva invece solo sei unità, di cui due part time che, invece, ora non ci sono più. Segno che l'attività di comunicazione si è fatta più complessa, tanto da rendere necessario il ricorso a un maggior numero di giornalisti.



Il Palazzo della Giunta regionale e un articolo de Il Quotidiano del 2012

Si perché anche se forse solo in pochi se ne sono accorti - così come si evince dalla delibera dello scorso aprile approvata dal presidente De Filippo e dagli assessori Pittella, Mastrosimone e Viti - il notiziario radiofonico ha avuto un successo tale da rendere necessario un arricchimento dell'offerta con edizioni dedicate a tematiche specifiche come quelle del Po Val d'Agri. Anche se in realtà sembra più un modo per attingere ad altre risorse.

Il bando che porta la firma del capo ufficio stampa della Giunta regionale, dirigente e responsabile del procedimento, Giovanni Rivelli, è destinato agli operatori del settore che negli ultimi tre anni abbiano svolto servizi di caratteristiche analoghe. Fino a ora ad aggiudicarsi la gara pubblica è stato sempre il Consorzio di radio guidato dall'editore di Sant'Arcangelo Filippo D'Agostino.

Il bando precisa che anche in caso di una sola offerta, purché valida e ritenuta congrua, si procederà comunque all'assegnazione del servizio.

Per l'anno in corso, quindi, aumentano le attività, aumenta il personale e soprattutto aumentano i costi: i 180.000 mila euro previsti dal Piano editoriale del 2012 passano a 230.000: 50 mila in più. Ma ben 110 in più rispetto al 2011 quando il costo per il radio giornale era di "soli" 74.000 euro. Alla faccia della spending review e della rimborspoli che ha investito tutto il Palazzo. Del resto, che in fatto di comunicazione la Regione Basilicata non badi a spese, è un fatto ormai risaputo: vale ben 880.000 euro il piano editoriale del 2012; mentre per l'anno in corso non è possibile avere cifre di riferimento visto che il nuovo piano non è stato ancora approvato. Non c'è solo il radio giornale tra le attività di comunicazione della Regione: per diffondere le notizie istituzionali l'ente spende altri 160 mila euro per il Quotidianoon line. Altri 200.000, invece, servono a far funzionare l'ufficio stampa. Oltre alle tante altre attività che comportano altrettante spese.

Il grosso delle quali per pagare l'esercito dei giornalisti arruolati dal Palazzo per diffondere la buona novella della massima istituzione regionale.

m.labanca@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO ASI

Il 26 giugno la prossima udienza che vede a giudizio 12 imputati

Consorzio e regione parti offese Ma non si costituiscono

POTENZA - E' fissata per il 26 giugno la prossima udienza del processo Asi che vede a giudizio 12 imputati, tra cui l'ex presidente del Consorzio, Mario Vasta, l'ex direttore generale, oggi dirigente della Regione, Mario Cerverizzo, e vari componenti di cda e collegio dei revisori dei conti. Dell'inchiesta partita nel 2008 e coordinata dal sostituto procuratore Francesco Basentini si sa quasi tutto: un assurdo sistema di gestione che, in assoluto contrasto con la mission dell'ente, invece di promuovere lo sviluppo delle aree industriali, era finalizzata a favorire affari personali e quelli degli amici. Quello che non si sa, invece, è che tra le parti offese individuate dal Gup che ha rinviato i dodici a giudizio ha individuato anche la Regione Basilicata e lo stesso Consorzio Asi che però non si sono costituiti in giudizio. Eppure, com'è ben noto, la gestione fallimentare che decretato il definitivo Ko del Consorzio industriale ha divorato risorse producendo milioni di debiti. Tanto che ancora oggi l'Asi, a distanza di anni, nuota ancora in cattive acque. La Regione che si è fatta carico del danno finanziario attraverso vari piani di salvataggio da milioni e milioni di euro, ancora oggi continua a pagare. Ma non ha mai pensato di presentare il conto e chiedere i danni, così come non ha fatto lo stesso Consorzio. Eppure per anni il metodo Asi avrebbe funzionato così: lotti svenduti agli amici, termini di pagamento prorogati per i parenti, risorse pubbliche utilizzate per perseguire affari privati. Dall'ex presidente Vasta che avrebbe scaricato sulle casse dell'ente le spese legali personali per opporsi alla legge regionale che sciolgieva gli organi dell'Asi, alla maxi spesa da 8.431 euro per occhiali da sole e vari accessori moda che venivano regalati agli amici. Solo che invece di pagarli di tasca propria, i vertici del Consorzio compensavano il dovuto con i debiti che la società presso la quale erano stati effettuati gli acquisti aveva nei confronti dell'Asi. Ma nella sede di Tito Scalo gli illeciti più grossi si sarebbero consumati sull'assegnazione dei lotti. Come quando ad avanzare la richiesta è la società Infomedia, il cui amministratore è Valter rassega, genero di Vasta. Non solo il presidente non pone la questione dell'evidente conflitto di interesse, che avrebbe dovuto portarlo ad astenersi, ma avrebbe anche cercato di "dare una mano" al marito della figlia nelle pratiche di assegnazione. A maggio del 2004 la ditta si aggiudica il lotto. L'ASi invita a pagare entro 90 giorni dalla delibera, termine ben superiore a quello consentito. Due anni dopo, quando la Infomedia, non ha ancora presentato il progetto esecutivo e la documentazione richiesta due anni prima, il Cda dell'ente attiva le procedure per l'esproprio del terreno. Dopo l'iniziale opposizione della proprietaria, la transazione viene effettuata, la Infomedia s'insedia sul suolo ma pagandolo a un prezzo decisamente inferiore rispetto a quello stabilito dal Cda dello stesso Consorzio. Ma gli "aiuti" di Vasta si sarebbero spinti anche oltre. E quando non è più presidente perché nel frattempo c'è stato lo scioscimento degli organi decisodella regione, dà l'ok alla rideterminazione del lotto e autorizza la realizzazione di opere senza alcuna legittimazione. Solo una delle tante storie che fanno parte degli illeciti contestidalla Procura, basatipure sulla perizia tecnica di due Ctu. Anticipando quel sistema che avremmo visto ripetersi altrove.

m.labanca@luedi.it



Il Palazzo di giustizia di Potenza



prova dida dida dida

Dagli occhiali da sole alle corsie preferenziali

L' "aiutino" di Vasta alla società del genero per il lotto

L'intervista

Confagricoltura fa Rete e investe in Basilicata
Ne parliamo con Roberto Viscido e Antonio Sonnessa



AGRICOLTURA: ritrovare acqua, relazioni, strategie

Dai canali sporchi dei consorzi di bonifica ai controlli asfissianti agli interlocutori di buona volontà: **l'obiettivo: esportare la Basilicata**

di LUCIA SERINO

POTENZA - Partiamo dalla battaglia di questi giorni, il pagamento del canone irriguo. Al quale si aggiunge il pagamento del canone di contribuenza.

Stiamo parlando di agricoltura e dei servizi che dovrebbero erogare i consorzi di bonifica, «Non è che noi non vogliamo pagare», mi dice Antonio Sonnessa, il presidente provinciale di Confagricoltura «ma lo sa nei nostri campi quale acqua esce dai canali?»

Sonnessa ha un'azienda agricola a Melfi, produce frutta che fornisce alla catena agrindindustriale della Zuegg.

Dai canali di irrigazione esce acqua con le alghe, con la sabbia, con i detriti. Appesantiscono i filtri, facilmente li rovinano. E quanto tempo porta via al processo della catena produttiva pulirli, quanto costa sostituirli?

I consorzi di bonifica (sono tre in Basilicata, ricordiamo, vi rimando all'ottima inchiesta di Antonio Corrado che potete trovare sul sito del Quotidiano http://www.ilquotidianoweb.it/news/712957/Carriero_e_Gandi_pronti__a_presentare_le_dimissioni__.html) soffrono di una condizione debitoria storica, milionaria.

La Regione si fa carico di intervenire a tamponare, ma il corto circuito del disastro non ne garantisce ormai la funzionalità.

E' cronaca di sperperi e pessima gestione ampiamente raccontata dal Quotidiano. Parlo con Sonnessa, che mi porta le analoghe doglianze di Beniamino Spada, il presidente di Confagricoltura Matera.

Da circa un mese l'organismo di categoria ha un direttore regionale, Roberto Viscido, che si aggiunge a un commissario, Giandomenico Consalvo.

Troppo importante è questo momento per l'agricoltura lucana per non serrare le fila, innanzitutto, (da poco si è costituita anche Agrinsieme che raccoglie Confagricoltura, Cia e Alleanze delle cooperative in Basilicata), portare in evidenza problemi comuni ma anche prospettive di soluzione.

La logica della Rete inizia a farsi strada, all'interno degli associati e come visione di relazione con gli altri interlocutori interessati a questo segmento vastissimo e prioritario per la Basilicata.

Confagricoltura va verso una nuova organizzazione unica, per contenere spese e rendere più funzionali i servizi agli associati.

Dalla zootecnica all'ortofrutta riorganizzare le filiere per obiettivi. Per esempio per quanto riguarda le centrali del latte ce ne sono almeno tre che potrebbero unire le forze, aiutarsi a vicenda.



Roberto Viscido e Antonio Sonnessa in redazione

«Di recente – continua Sonnessa – c'è stato il bando per la semina sul sodo (l'ultimo bando dell'ex assessore Mastrosimone, molto pubblicizzato) per tre milioni di euro. Ma sono talmente tante le difficoltà che, per come è stato concepito, è difficile che un agricoltore lucano possa partecipare». A parte qualche solerte funzionario che nel bando ha inserito cose tipo "il diserbo localizzato ai cereali". «Ma dove l'hanno letto?, Come si fa?»

«Non vorremmo dare l'idea di quelli che si lamentano soltanto», interviene Viscido.

«La Basilicata ha un'agricoltura e un turismo rurale d'eccellenza, bisogna soltanto ristabilire la linea giusta delle relazioni dai consorzi di bonifica, ai rapporti di categoria, al rapporto con la regione. L'esempio degli altri può aiutarci a una organizzazione di filiera che aiuti l'agricoltura lucana a imporsi fuori dalla regione con un unico marchio, ad esempio. L'export lucano registra una decrescita. Penso poi alla proposta di legge appena presentata al Senato da Tito Di Maggio sull'eliminazione dell'Imu relativa ai capannoni strumentali per l'agricoltura. C'è stato un confronto con la nostra categoria, la proposta passerà anche alla Camera e noi speriamo che la Basilicata porti questo risultato per tutti gli agricoltori d'Italia. C'è poi il problema energetico sul quale vorremmo essere supportati *(a proposito, Sel non può fare nulla? ndr)*.

«Su questo aspetto», aggiunge Sonnessa, «pochi sanno che noi potremmo essere produttori di energia. C'è un salto permanente alla traversa Santa venere dove l'acqua dell'Ofanto si immette nei canali, tra il Vulture alto Bradano e Capitanata. Quel salto potrebbe produrre energia elettrica e potremmo essere noi a venderla all'Enel piuttosto che avere debiti milionari con l'Enel».

E poi c'è il problema dei controlli e delle regole che ha una specificità tutta lucana. Troppi, un sistema opprimente che, partendo dalle previsioni europee, non tiene conto dei modelli contestuali di territorio. Tra polizia provinciale, forestali, Nas, Finanza e altri, basta un cartellino che manca all'orecchio di una mucca che scatta la sanzione.

«I controlli devono aiutare gli agricoltori, cioè devono essere una spinta a fare meglio. Se dal controllo risultano deficit ai quali si può facilmente rimediare, beh, allora, basta dare un'indicazione temporale per mettersi in regola, altrimenti il controllo diventa un'altra cosa, soffocamento».

«L'agricoltura è un segmento produttivo – conclude Viscido – ma per fortuna è anche una buona tendenza della contemporaneità che nella ruralità autentica cerca stili di vita e benessere. Tutto questo in Basilicata c'è. C'è l'impegno degli agricoltori alla sfida della serietà e dell'innovazione. C'è il supporto della nostra associazione a tutela. Il confronto europeo ce l'abbiamo in casa, oserei dire, con il vicepresidente Gianni Pittella. E' possibile costruire un percorso nuovo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'export in Italia

NOTIZIE DALLA REGIONE

Agevolazioni per i piani di sviluppo agro-alimentari La Regione concede una proroga per le domande

L'ULTERIORE PROROGA al 31 maggio 2013 decisa dalla giunta regionale per le domande dell'avviso sviluppo territoriale per la concessione di agevolazioni per la realizzazione di 'Piani di sviluppo agro-alimentari', in accoglimento della richiesta delle associazioni professionali e di categoria, si è resa necessaria per consentire la partecipazione ad una platea più ampia di operatori interessati". E' quanto dichiara l'assessore all'Agricoltura Nicola Benedetto. "Per favorire l'aggregazione tra i diversi operatori della filiera e razionalizzare le attività economiche, la Regione intende infatti proseguire la programmazione di azioni di sostegno dedicate a tutti i delicati settori: dalla commercializzazione alla valorizzazione delle produzioni; dalla razionalizzare dei costi della logistica, alla competitività delle imprese e alla la tipicità delle produzioni. Nello specifico dei Piani di sviluppo agro-alimentari, possiamo contare su una disponibilità finanziaria complessiva di dieci milioni di euro che non deve essere dispersa in azioni scollegate tra loro. Per questo motivo dobbiamo lavorare per innalzare la qualità dei prodotti alimentari tipici e per raggiungere questi scopi auspico una maggiore collaborazione dei soggetti istituzionali presenti sul territorio lucano. Sul piano delle infrastrutture il Progetto 'Fresh Pport' presentato nei giorni scorsi dall'Autorità Portuale di Taranto rappresenta un'importante novità per la valorizzazione della filiera logistica del settore agroalimentare. Il porto di Taranto è uno degli elementi essenziali per la realizzazione di una Filiera territoriale logistica della Fascia Ionico-Metapontina per uno sbocco marittimo diretto sui mercati internazionali nonché per centri logistici specializzati nella lavorazione e manipolazione delle merci. Dal nuovo Governo Letta e dal neo-ministro delle Politiche agricole De Girolamo aspettiamo atti concreti, interventi mirati e misure coraggiose per ridare vigore all'economia, e nello specifico all'agroalimentare, fiore all'occhiello del 'made in Italy' rispondendo alle legittime richieste degli imprenditori specie della nostra regione e di quelle meridionali".



Assessore regionale all'Agricoltura Nicola Benedetto

Formazione senza lavoro

Intervista all'ex assessore regionale Nicola Savino
Le radici di un sistema che conserva solo pace sociale

Quel ponte verso l'inefficienza

«Il Fondo sociale europeo ci distrugge perché noi lo buttiamo in clientelismo»



di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - «La formazione doveva essere un ponte tra la scuola e il lavoro e invece è diventata una piazza. L'emblema stesso di tutto questo sistema sociale e politico».

«Per capire la situazione attuale - ripete Nicola Savino, assessore regionale alla Formazione dal 1975 al 1987 - bisogna guardare le radici. E' quello che voi giovani non riuscite più a fare. Perchè le cose non nascono dal nulla».

Le radici: risalgono al 1972. Nel 1970 nascono ufficialmente le Regioni, due anni dopo il governo trasferisce anche la formazione agli enti locali. «E' il primo tsunami».

Il danno delle deleghe

Cosa succede quando la competenza della Formazione professionale passa alla Regione?

«E' successo sostanzialmente che gli apparati regionali si sono strutturati attraverso la Formazione. Nel 1972 si è scaricata sulle Regioni tutta la complessità che si era strutturata sul Ministero. E così, per esempio, nell'Inapli (Istituto nazionale di addestramento e perfezionamento dei lavoratori dell'industria) c'erano un centinaio di persone? Quel personale è stato assorbito dalla Regione e molti burocrati attuali vengono proprio dalla Formazione. Si sono inseriti nell'ente e hanno fatto carriera. Una cosa che non è successa ovunque: a Napoli, per esempio, c'erano 4.000 persone nella stessa situazione. Lì si fece una scelta diversa: si dava loro uno stipendio ma dovevano stare a casa loro. Hanno buttato i soldi? Non credo: perché quelli non sono entrati all'interno dell'ente, non gli hanno dovuto poi pagare l'ufficio e le telefonate».

Un guanto per la politica

Insomma in Basilicata quel primo nucleo è entrato a lavorare nella pubblica amministrazione senza un concorso...

«Alla Regione si arriva per avventura. Dovreste fare una statistica per verificare effettivamente chi alla Regione ci è entrato per concorso. E' la Formazione in questo senso è emblematica perché si è finito per sistemare definitivamente proprio il formatore. Che non era quello che si doveva fare originariamente. Così fai una scuola, fai l'Istituto professionale. Quando ero assessore io andai in Inghilterra a studiare quello che succedeva lì. Sa cosa si faceva già all'epoca? A formare le nuove leve era chi già lavorava. Chi voleva guadagnare anche qualcosa in più dopo il lavoro metteva a disposizione le sue competenze. Ed è così che la formazione dovrebbe essere fatta, non la puoi stabilizzare».

Anche perché stabilizzare il formatore significa anche bloccare il sapere: le richieste che vengono dal mercato del lavoro cambiano nel corso degli anni...

«La verità è che la Formazione professionale si è strutturata come un guanto per il sistema politico e burocratico. E invece doveva avere tra le caratteristiche principali proprio la flessibilità. I formatori dovrebbero avere altri lavori, come succedeva in passato con i mastri e i bottegai. La Formazione, insomma, dovrebbe essere temporanea, flessibile e variabile proprio perché concepita come un ponte tra scuola e lavoro. Dovrebbe essere "l'aggiustamento finale" nella crescita del ragazzo e, invece, si è trasformata in un bacino attraverso il quale strutturare gli apparati regionali».

La Formazione quindi serve per occupare sostanzialmente chi la fa, senza creare alcuna possibilità concreta di occupazione?

«Il nostro guaio è proprio il Fondo sociale europeo che invece di aiutarci ci distrugge. Perché noi buttiamo quei soldi - e ne arrivano davvero tanti - in clientelismo. E poi devo dire un'altra cosa: noi siamo stati presi di fianco dal terremoto. E' quell'evento che ha cambiato la sorte di questa regione. Stavamo dando una direzione a ogni cosa, ma un evento come quello ha cambiato tutto. Noi ora saremmo la Svizzera e, invece, ti trovi una domenica pomeriggio a vivere quell'evento disastroso. Con la sede della Regione inagibile, le riunioni in Prefettura. Quell'evento ha cambiato tante cose».

Mi pare di capire che quando in Basilicata arrivano i soldi succedono i maggiori disastri...

«Non è tutta colpa della Regione. Lo Stato ci ha scaricato addosso tutti i problemi. E poi è vero: troppe risorse sono arrivate a una platea impreparata e affamata di soldi. E così quei soldi si buttano in Formazione: e attorno a questo settore gravitano talmente tante persone, da quel piccolo sussidio dipendono anche i disoccupati. E tutto ciò appare necessario per mantenere la pace sociale. Ma così certo non crei sviluppo. Ed è il fallimento stesso del regionalismo».

Pace sociale senza sviluppo: non c'è speranza. Anche perché, mi sembra di capire, basta poco per entrare nel sistema e trovare una propria nicchia di convenienza...

«Dopo tre mesi di corso gli insegnanti non li cacci più. E in questa situazione una grave responsabilità ce l'hanno anche i sindacati. Perché subito scattano. "E' precario, bisogna tutelarlo". Ma quale precario? Sa cosa è successo con la legge regionale 285 ? Erano gli anni 1978-1979. Praticamente ogni Regione doveva organizzare dei corsi per giovani disoccupati attingendo dalle liste di collocamento. Chi c'era ai primi posti di quelle liste? Le mogli della piccola borghesia. Ognuno di questi progetti doveva durare al massimo un anno. Ma la maggior parte durava 3/4 mesi. Noi fummo più veloci che in altre regioni, anche perché avevamo meno persone. Cosa chiesero allora i sindacati? Di stabilizzare quelle 900 persone coinvolte in questi progetti. Una logica che io non ho mai condiviso: è un crollo di qualità democratica. Perché se quelle persone le stabilizzi poi saltano anche i concorsi pubblici. E salta la logica del merito. I sindacati replicavano che i concorsi li vincono i raccomandati, ma chi mi dice che quelle persone erano più brave? Una battaglia terribile, con tante signore impellicciate che attaccavano me e Verrastro che non volevamo firmare per la stabilizzazione. Perché quella firma significava non garantire una possibilità anche a un secondo gruppo di altri 1.200 disoccupati. Alla fine il Governo nazionale fece la proroga e la conseguenza fu l'assunzione dei primi 900 e poi degli altri 1.200».

E così chi si trova a gravitare attorno a un ente pubblico anche per tre mesi finisce per dare per scontata l'assunzione...

«E così si perde anche l'abitudine a fare i concorsi. E questo per noi è stato il secondo tsunami. Ma fino a questo momento si era comunque cercato di limitare al minimo i danni. Poi la delega è stata data alla Provincia ed è lì che si è riaperto il ciclo. Perché tutte le volte che c'è un riassestamento, tutte le volte che c'è una fase di passaggio si finisce per peggiorare l'esistente. E' per questo che temo per il futuro: quando si elimineranno le Province cosa accadrà? Si passeranno questi dipendenti alla Regione con un ulteriore cambiamento del trattamento economico? E già il personale dell'Apof Il ha un trattamento migliore rispetto al resto dei dipendenti provinciali. Per fare cosa? Sostanzialmente nulla. E la verità è che noi potremmo fare tante cose, ma abbiamo una tale defaillance culturale che non riusciremo ad andare molto avanti. Facciamo tutto a casaccio, come se avessimo perso ogni logica».

E quale potrebbe essere la soluzione?

«La nostra via d'uscita potrebbero essere gli immigrati».

Ma se non riusciamo a dare lavoro ai lucani?

«I barbieri non ci sono quando non ci sono le teste. La nostra è una storia di contaminazioni culturali e linguistiche e questo in passato è sempre stato ricchezza. Anche oggi non dovremmo aver paura delle contaminazioni. Anche perché noi siamo di fronte a un calo demografico spaventoso e questa nuova linfa vitale porterebbe solo all'arricchimento. A Gorgoglione il sindaco ha "acquisito" 110 immigrati: ciò gli ha permesso di non chiudere la scuola elementare e la Cava. Attorno resta il posto di chi porta l'autobus per i bambini, di chi fornisce servizi a scuola. In Val d'Agri ci sono 400 immigrati regolari che lavorano in agricoltura: se un gruppo dell'Apof Il contattasse queste persone, si organizzassero per loro corsi specifici si renderebbero produttivi anche gli occupati della Formazione. Ma chi ha uno stipendio fisso non deve neanche preoccuparsi di presentare un progetto. Ed è quella stabilizzazione la vera stortura».

a.giacummo@luedi.it



Nicola Savino

il Quotidiano
Giovedì 16 maggio 2013



> *Le risorse sono arrivate a una platea affamata e impreparata. E poi il terremoto: quell'evento ha cambiato tutto*

L'iniziativa presentata alla Camera di Commercio

E le aziende si organizzano attraverso il baratto

di ANNA MARTINO

POTENZA - Si tratta della più antica forma di contrattazione: il baratto. Ad essere scambiati sono beni o servizi i cui titolari non sono singoli cittadini ma aziende, che decidono di entrare in un circuito.

Stiamo parlando della piattaforma BexB (Business Exchange business), gestita dall'agenzia Class Business.

Una famiglia di circa 2.600 imprese e circa 18 agenzie sparse in tutto il Paese, che oggi diventa più grande grazie all'entrata dell'agenzia lucana.

L'iniziativa è stata presentata ieri in un incontro presso la Camera di Commercio di Potenza e nasce in collaborazione con lo stesso ente camerale le associazioni di categoria (Cna, Confersecetni e Confapi). Ecco in sostanza come funziona.

Le aziende che entrano a far parte di questo network non comprano e non vendono tramite moneta liquida ma vendendo e acquistando altri beni o servizi da altre aziende della rete.

Un esempio? Un'azienda bresciana che prima comprava la stampa delle proprie riviste editoriali in denaro, adesso paga una tipografia milanese della piattaforma che compensa l'importo che avrebbe dovuto ottenere acquistando prodotti e servizi necessari alla propria attività scegliendo tra le oltre 2700 aziende che costituiscono il network.

Tecnicamente si chiama "sistema di compensazione multilaterale" o baratto differito, con particolari condizioni di garanzia fra le parti, nel senso che ogni transazione è garantita dal rischio insolvenza grazie ad accordi con società assicurative.

Spiega meglio Matteo Lucchese, responsabile nazionale della agenzie BexB: «La filosofia che anima questa piattaforma è molto concerta ed è cioè la possibilità di comprare beni e servizi non attraverso il denaro ma attraverso altri beni e servizi.



Il baratto aziendale: l'ultima frontiera

Trasformiamo così le spese correnti di un'azienda, dette spese a budget, in spese extra-budget».

E qui starebbe il vantaggio. Per l'azienda e per il territorio in cui opera. Tant'è che l'operazione avviene tramite agenzia territoriale.

Aggiunge Paolo Fusco, trader dell'agenzia lucana: «Le aziende lucane che vogliono far parte del network possono iscriversi solo attraverso l'agenzia lucana. Ci si può autocandidare sul sito, oppure è stesso l'agenzia a proporsi alle aziende che reputa possano far parte del network».

Gli unici requisiti che vengono richiesti riguardano la solidità dell'azienda. Tant'è che nella fase istruttoria per verificare l'accettabilità o meno dell'azienda alla piattaforma viene richiesto l'ultimo bilancio approvato e una camerale valida.

E' l'agenzia nazionale che compie questa operazione. In caso affermativo l'azienda diventa fornitore accreditato.

Non tutti i settori però possono entrare a far parte del circuito. «Gli imprenditori che hanno come cliente l'utente finale, per esempio - spiega Fusco - perchè trattandosi di un bene compro da un'azienda e rivendo a un'azienda».

In Basilicata hanno aderito già una decina di aziende. Altre realtà molto forti al sud sono quella campana e pugliese. Uno strumento in più, dunque, per combattere la crisi, facendo fronte alla mancanza di liquidità e di finanziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPROFONDIMENTO

Il rapporto del Censis e la formazione dei giovani del Mezzogiorno

Quel divario incolmabile

Se l'occupazione è l'ultimo degli obiettivi perseguiti

POTENZA - C'è un rapporto, del Censis, che parla chiaro: per scuola e formazione al Sud si spende di più che nel resto del Paese, «ma i risultati sono peggiori». In termini di occupazione evidentemente.

Perché la formazione professionale in particolare, se non è direttamente pensata per l'occupazione (e non occupabilità che è cosa diversa), non serve a nulla. Se non a mantenere piccole nicchie di sopravvivenza: quella dei docenti dei corsi di formazione, per esempio. Quella di dirigenti e affini che in questi enti lavorano. E siccome, in un clima di totale crisi occupazionale, qualche briciola arriva anche al disoccupato, ecco che i cerchio si chiude. Tutti hanno il loro piccolo tornaconto e, per questo, nulla si muove e il sistema non si mette in discussione.

Ma partiamo per gradi e dal principio, ovvero dal sistema scolastico. Sia la scuola superiore sia l'Università non formano per l'ingresso in azienda, è necessario acquisire delle competenze. Ma se andiamo a leggere i dati relativi all'apprendimento scolastico tra i ragazzi del Sud e quelli del Nord già vediamo le prime enormi differenze.

Le evidenzia Ivan Lo Bello, vicepresidente di Confindustria, in un'intervista al Corriere del Mezzogiorno di qualche giorno fa. «Nel Nord - dice Lo Bello - gli istituti tecnici e professionali sono molto frequentati e quindi si ottengono dati significativi sul livello di preparazione dei ragazzi. Nel Mezzogiorno ancora persiste il forte predominio dei licei, perché l'obiettivo non è acquisire conoscenze e competenze, ma è entrare nella pubblica amministrazione. Insistere con i licei significa creare una massa di giovani disoccupati più grande di quanto non sia già». I giovani del Sud non hanno la possibilità di scegliere che percorso di studi fare? No, possono liberamente studiare al liceo, ma devono essere consapevoli che per loro più che per altri ci saranno difficoltà, «e finiscono per fare lavori molto lontani dalle proprie aspettative e ciò crea in loro un rancore profondo per lo Stato e la società».

E che ci sia un problema formativo lo dicono spesso anche i rappresentanti di Confindustria locale: il diplomato e il laureato (e parliamo anche degli ingegneri) quando finisce gli studi non ha alcuna competenza. Va formato quindi a svolgere determinate attività in azienda. E fino a quando è l'azienda a chiedere alla Regione (soggetto gestore) che un "tot" di ragazzi vengano formati per una specifica mansione sembra che grossi problemi non ce ne siano. Per fare un esempio concreto: se Fiat chiede che 500 persone vengano formate per lavorare su una certa linea di montaggio, per organizzare il corso specifico non ci sono grossi intoppi.

Quando arriva il problema? Quando c'è un'imprenditoria - come nel nostro caso - fortemente frammentata. In particolare, poi, quando ci sono tante piccole realtà che richiedono formazione per una/due persone.

Secondo punto: le lungaggini burocratiche. Quando hai a che fare con il pubblico i tempi si allungano sempre a dismisura. Prima che un corso parta possono passare anche sei mesi. E in quei sei mesi nelle aziende spesso molte cose cambiano. In questa precisa fase storica c'è anche la concreta possibilità che in quei sei mesi l'azienda possa chiudere.

E poi c'è tutto un settore che per la Formazione regionale, così come ora è organizzata, non è considerato. Parliamo dell'agricoltura. Fonti sindacali spiegano che ci sarebbe bisogno davvero di potatori, per esempio. Nel Vulture sembra che ci si rivolga in Puglia quando c'è necessità di potare una vite. E' solo un esempio ma che, probabilmente, dimostra come la Formazione si faccia spesso a tavolino senza davvero chiedersi quali sono i bisogni e le potenzialità di questo territorio.

E poi c'è ci sarà anche da affrontare il discorso assistenzialismo. I giovani più intraprendenti se ne vanno via. Trovano lavoro lontano e non tornano. Quelli che restano si aspettano che il cambiamento venga calato dall'alto. Molti si aspettano di fare l'avvocato o il dirigente perché sono laureati e odiano una regione bloccata da un sistema che ormai è asfittico. E le responsabilità non sono sempre e soltanto di chi è in alto. Perché nulla cambia se non alle radici.



Una potatrice del settore vitivinicolo

il Quotidiano
Giovedì 16 maggio 2013

Basilicata

La richiesta del gip Triassi per le 28 persone coinvolte nell'inchiesta sulle false certificazioni

Falsi ciechi, chiesto il rinvio

Tra questi c'è l'ex oculista dell'Asp Vincenzo Pagliara, oggi cantante neomelodico



L'oculista, che prescriveva gli occhiali "miracolosi" acquistabili solo nel suo negozio a Salerno, Vincenzo Pagliara in un frame del video "Lenti per Sognare" pubblicato in rete e visibile sul sito del Quotidiano della Calabria.



Il gip di Potenza Laura Triassi, che ha chiesto il rinvio a giudizio

Il pm di Potenza, Laura Triassi, nel corso dell'udienza preliminare che si è svolta oggi, ha chiesto il rinvio a giudizio per 28 persone coinvolte nell'inchiesta sulle false certificazioni di cecità che a giugno dello scorso anno portò agli arresti dell'oculista Vincenzo Pagliara e dell'avvocato Donato Giacomino. È stato dato invece parere negativo su alcune richieste di patteggiamento presentate dagli avvocati. Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di corruzione, falso e truffa: la prossima udienza è in programma il 5 giugno prossimo. L'inchiesta, le indagini sono durate circa due anni, ha portato alla scoperta di 26 "falsi ciechi" grazie ad alcune segnalazioni dei cittadini. L'oculista era in servizio nell'Azienda sanitaria provinciale di Potenza: il suo legale ha chiesto la revoca dell'obbligo di dimora a Baronissi (Salerno). La Polizia municipale di Potenza e gli agenti della Polizia sequestrarono alcune somme sui conti correnti bancari, che secondo gli inquirenti erano «pagamenti» per le attestazioni di cecità ricevute, e che permettevano di ottenere la pensione dall'Inps. Tutto è nato dall'esposto a istituzioni e forze dell'ordine di un gruppetto di ottici del capoluogo e provincia che avevano visto calare il loro fatturato da quando Pagliara era arrivato in città. In pratica prescriveva gli occhiali e poi invitava a comprarli nel negozio della moglie. In più i non vedenti dichiarati in realtà non lo erano affatto. Svolgevano una vita regolare, con la spesa al supermercato, l'acquisto degli abiti e anche la firma dei moduli per il ritiro della posta. Eppure risultavano tutti non vedenti, con regolare invalidità retribuita. Tutto grazie ad attestazioni palesemente false. L'operazione "Vedo chiaro - il canto delle sirene" è scaturita proprio da quelle prime denunce degli ottici della zona. Più di due anni di indagini per arrivare al capo della matassa delle false attestazioni.

Tra gli indagati c'è poi la figlia di Giacomino, Silvana, anche lei avvocato, assieme a tanti altri anziani coi rispettivi generi, figli e nipoti, passati per lo studio dell'oculista lasciando o promettendo di lasciare qualcosa: da 50 euro in su; fino a 300 e passa. In cambio il dottore avrebbe chiuso un occhio, lui sì, sulle loro reali patologie. Medico e avvocato sono accusati, a vario titolo, di corruzione in atti giudiziari, corruzione semplice, falso e truffa. Le indagini sarebbero cominciate nel 2009 In alcuni casi -almeno nove - Pagliara pare che Pagliara abbia insinuato ai pazienti il timore che se non avessero comprato gli occhiali da lui, avrebbero messo a rischio la salute dei loro occhi. Bastava quindi comprare le lenti offerte dal negozio di ottica Starace-Pagliara di Salerno, gestito da lui stesso ma intestato alla moglie. I casi accertati sarebbero più di 20. Fondamentali si sono dimostrate le intercettazioni telefoniche e ambientali effettuate sui cellulari di Pagliara e all'interno del suo studio nel poliambulatorio "Madre Teresa di Calcutta" della Asp di via del Gallitello, a Potenza. Era lì che riceveva i pazienti o dichiarava di averli visitati, visto che in alcuni casi le visite non sono mai avvenute. Alcune visite invece si svolgevano in uno studio privato di piazza XVIII agosto dove gli investigatori della Squadra mobile di Potenza avevano piazzato telecamere e microspie per seguire ogni singolo movimento dell'oculista, sarebbero comparsi soldi, bustarelle e quant'altro. Gli atti poi di norma venivano presentati alla commissione provinciale, che comunque in alcuni casi avrebbe respinto le richieste. Ed è qui che sarebbe entrato in scena l'avvocato Giacomino, che curava il ricorso in Tribunale e seguiva tutto l'iter civile. L'ultima parte dell'indagine ha riguardato invece il pedinamento dei falsi invalidi in questione, smascherando del tutto un imbroglio da 60mila euro.

Oggi, come scritto sul Quotidiano pochi giorni fa, Pagliara si è riciclato cantante neomelodico (il video è sul nostro sito web) con la sua canzone "Lenti per Sognare", trionfo del trash e del "cattivo" canto.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

Avviata l'istanza di impatto ambientale per le trivellazioni petrolifere nello Jonio

L'AMMINISTRATORE della società britannica Transunion Petroleum Ltd, Steve Jenkins ha presentato ieri all'ufficio Valutazione impatto ambientale del ministero dell'Ambiente, alle Regioni Basilicata, Puglia e Calabria, alle Province di Crotone, Cosenza, Matera, Taranto e Lecce ed a 49 comuni dell'arco jonico lucano-calabrese-pugliese l'istanza di avvio della procedura Via, relativamente al progetto di ricerca denominato "d68 F.R. – TU" nel Mar Jonio. Ad annunciarlo è la Organizzazione lucana ambientalista insieme a Med No Triv e No Scorie Trisaia. La notizia è arrivata dallo stesso comune di Policoro capofila della battaglia contro le trivelle nel mar Jonio, fautore della Carta di Herakleia, un documento sottoscritto da enti locali, istituzioni, associazioni e comitati che ribadisce la centralità dei valori naturali ed ambientali del mare e della costa jonica.

Il progetto della britannica società Transunion Petroleum Ltd – si legge nella presentazione dello studio Via – riguarda ben 623,47 chilometri quadrati ed è ubicato nel settore settentrionale del Mar Jonio, all'interno del Golfo di Taranto. Il progetto prevede l'utilizzo di tecniche di rilievo sismico come l'air gun.

"Per la Ola, Med No Triv e No Scorie Trisaia - scrivono gli ambientalisti - è necessario che gli enti locali, le Regioni e le Province calabresi, lucane e pugliesi attivino da subito azioni coordinate tecnico giuridiche al fine di scongiurare il massiccio attacco petrolifero al Mar Jonio, con iniziative pubbliche e di coinvolgimento sul "Progetto Herakleia" affinché il governo receda da quello che può essere definita una vera e propria follia che rischia di mortificare la cultura e l'economia di tre regioni distruggendo gli habitat marini e costieri".



Una trivella petrolifera installata in mare

Fra 18 mesi a regime il fascicolo sanitario elettronico



L'assessore regionale alla Sanità, Martorano

È STATA presentata a medici e Aziende sanitarie l'infrastruttura informatica che mette on line (in maniera protetta) tutte le visite, le malattie, i ricoveri e le allergie di ogni singolo paziente. Il fascicolo sanitario elettronico - ossia l'infrastruttura informatica di base che consentirà di avviare l'informatizzazione integrale del Sistema sanitario lucano – è stato presentato ufficialmente ai medici, alle Aziende sanitarie e a tutti gli attori coinvolti, con il fine di entrare a regime entro 18 mesi. Dopo una prima fase di sperimentazione, infatti, il progetto entra ora nella fase più operativa con l'obiettivo di riuscire a inserire i dati clinici di buona parte dei lucani o comunque di quanti ne faranno richiesta entro la fine del 2014. Con l'inserimento dei dati nel fascicolo sanitario elettronico, sarà sufficiente un semplice click perché gli operatori sanitari autorizzati possano conoscere la storia clinica dei pazienti mediante informazioni sintetiche o complete sui loro eventi clinici (malattie, visite mediche, ricoveri, allergie, ecc.), il tutto a beneficio dell'immediatezza e della completezza delle informazioni necessarie ai sanitari per poter intervenire.

Un dossier di dati costantemente aggiornato (sin dalla nascita), consultabile sempre e ovunque (anche in ambulanza) e disponibile a tutta la rete sanitaria (medici specialisti, centri diagnostici, laboratori di analisi, presidi e reparti ospedalieri, farmacie, Asl e le altre strutture regionali del comparto sanitario), previa necessaria e inderogabile autorizzazione del paziente al trattamento dei dati personali.

«Con il fascicolo elettronico – ha commentato l'assessore regionale alla Salute Attilio Martorano – cambia definitivamente la comunicazione in tema di salute a tutto vantaggio del paziente lucano che è e rimane al centro del sistema sanitario regionale. Il fascicolo elettronico costituisce un diritto del cittadino ma se il cittadino negasse il suo consenso alla condivisione di informazioni, questa decisione non reca alcun pregiudizio per il godimento della prestazione stessa».

Il tribunale di Matera blocca la richiesta di revoca di un amministratore di condominio

Pagare in nero non è un problema

La lettera dei condomini indignati ora costretti a sostenere le spese processuali

PAGARE in nero somme dai 150 ai 300 euro fino ad un massimo di 1400 euro non costituisce danno. È più o meno questo il senso della sentenza depositata il 24 aprile 2013 del tribunale di Matera, in seguito ad una richiesta di revoca di un amministratore condominiale. Una sentenza che ha fatto infuriare i diretti interessati, a seguito del rigetto della richiesta di revoca con tanto di addebito ai ricorrenti delle spese. Il fatto in sé desta non poche perplessità. I condomini infatti si erano rivolti alla magistratura a causa del comportamento poco chiaro dell'amministratore. Un modo di fare che si era protratto negli anni. Ora, con una lettera, sono gli stessi condomini a commentare la sentenza contro un "amministratore che aveva causato loro - si legge nella lettera - innumerevoli danni economici e giudiziari a causa della sua imperizia e abuso di potere". Alla base della richiesta di revoca c'era anche la necessità di "porre fine - continuano - alla deplorevole usanza del soggetto in questione, di presentare abitualmente ricevute per spese di riparazioni varie anche di una certa importanza ma documentate con straccetti di carta di nessun valore fiscale e probatorio".

> I condomini hanno consegnato somme all'amministratore per alcuni lavori poi effettuati senza ricevuta fiscale In più era stato stipulato un nuovo contratto per la fornitura di energia elettrica senza informare i diretti interessati

In pratica si tratta di una situazione piuttosto comune nei palazzi italiani, non solo a Matera, ma da questo punto di vista a destare "stupore", dicono i condomini, è la stessa natura della sentenza. È per questo che a corredo della lettera di protesta c'è anche un vademecum utile per evitare che qualcun altro commetta gli stessi errori dei malcapitati. Cosa avrebbe fatto l'amministratore? Avrebbe, sostanzialmente, pagato in nero alcuni lavori effettuati per conto dei condomini. Giustificandoli con ricevute siglate, non firmate o su semplici fogli di carta. Sulla base di questo la magistratura materana ha ritenuto che le somme erano "talmente modeste che non erano da ritenersi un danno". Somme che la maggior parte vanno dai 150 a 300 euro fino ad un massimo di 1.400 euro. Dall'altra parte i condomini, pur coscienti dei pagamenti in nero, avrebbero continuato "per quieto vivere" a perpetrare l'andazzo dell'amministratore. "L'amministratore in questione, inoltre - scrivono ancora i condomini - venendo meno a delle precise responsabilità contrattuali del suo mandato, aveva dato seguito, senza essere tenuto e senza tutelare i dissenzienti, a delibere illegittime contro l'art. 1123 del codice civile che prevede le divisioni delle spese in base alla tabella millesimale". È proprio questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. A seguito delle ultime delibere si è aperto un contenzioso giudiziario durato cinque anni e concluso con la sentenza che prevede il pagamento delle spese da parte dei condomini "buggerati". Spese che l'amministratore ha diviso, ancora una volta in parti uguali, anche fra coloro che avevano votato contro quella delibera illegittima e a cui non era mai stata notificata la decisione di resistere in giudizio contro il ricorrente.



Il tribunale di Matera dove è stata emessa la sentenza che blocca la revoca di amministratore di condominio avanzata dai condomini nonostante i numerosi pagamenti in nero effettuati dall'uomo

A margine di tutto questo c'è anche un contratto, che i condomini definiscono "eccesso di potere", stipulato dall'amministratore senza consenso preventivo con un fornitore privato del libero mercato di energia elettrica, cambiando gestore all'insaputa degli interessati da lui amministrati. Una scelta che le famiglie hanno scoperto soltanto a giugno del 2012, a distanza di anni dalla firma del contratto, leggendo un estratto conto bancario.

"In quella occasione si scopriva - si legge ancora - anche, che la situazione debitoria del condominio era giunta a oltre 10.000 euro per contenziosi vari persi per la sua imperizia e con mancate notifiche fatte ad alcuni degli interessati cui era stato negato il diritto di dissociarsi dalle liti o di difendersi. Insomma, una situazione talmente ingarbugliata che i giudici di Matera non hanno avuto tempo o voglia di approfondire leggendo gli allegati all'istanza di revoca. Tirando delle sbrigative somme, il collegio di giudici ha addotto, come motivazione alla sentenza, il fatto che i condomini, avendo sempre pagato, avevano, in quel modo, rafificato ogni azione dell'amministratore pertanto la richiesta dei ricorrenti veniva respinta con spese a carico". I condomini in pratica non avevano alcun diritto "ora" di veder accolta la richiesta di revoca perché quanto sopra non era, per i giudici, ritenuto un danno visto che nel tempo tutti avevano pagato anziché impugnare e fare ricorso alla magistratura ogni qual volta l'amministratore veniva meno ai suoi doveri o aveva comportamenti lesivi.

"A parere, invece, dell'Adoc -scrivono ancora -e associazioni varie di consumatori che ampiamente documentano a riguardo, bastava solo il cambio di fornitore di energia elettrica senza autorizzazione per revocare l'amministratore dal suo incarico in quanto, oltre ad aver fatto perdere al condominio la tutela del garante, è molto probabile, se si avesse avuto voglia di indagare, che l'amministratore, per quel cambio di contratto, abbia percepito dalla società privata un bonus a suo favore. Ma non si cercano responsabilità penali. Quello che proprio il collegio dei giudici materani non ha inteso è che i condomini ricorrenti non chiedevano risarcimenti per i danni, ne' condanne per i reati penali che pur si ravvisavano nel comportamento dell'amministratore avvezzo alla mala-gestione, chiedevano solo la rimozione dall'incarico di un personaggio equivoco, scaltro, affarista e senza scrupoli che continuava a tenersi stretto un condominio di persone, di una ignoranza disarmante in materia legale amministrativa (ad eccezione di un paio di complici), facilmente manovrabili e assoggettabili con semplici dilazioni dei pagamenti delle rate condominiali (era così che l'amministratore strappava delle risicate conferme di nomina ogni anno).

I giudici di Matera, però, non hanno ritenuto dannoso il comportamento dell'amministratore e nemmeno disonesto il non farsi fare ricevute fiscali di pagamento ammesso che le avesse effettivamente pagate a qualcuno e non semplicemente intascate. Conclusione: non si sono rilevati, a giudizio del collegio di magistrati del Tribunale di Matera, i presupposti di "gravi irregolarità" voluti dall'art. 1129, comma terzo del codice civile che legittima la revoca dell'amministratore condominiale da parte dell'autorità giudiziaria.

Chi conosce bene i fatti, però, si è convinto, dopo la sentenza beffa, che "La Legge non è uguale per tutti" perché quando i giudici vogliono ne fanno una libera interpretazione filosofica. Gli impostori la spuntano quando il giudizio è fatto senza tener conto di chi, tra le parti, non ha avuto rispetto della legge. È scandaloso punire chi ha sopportato per tanto tempo le malefatte ribellandosi inutilmente e cercando poi nella giustizia un aiuto per liberarsi dell'origine del male. Ricorso in appello? A che pro? Ora l'amministratore ha pensato bene di ritirare la sua candidatura finalmente. Ovvio, non sopportava più di avere il fiato sul collo da parte di condomini a cui ormai si erano aperti gli occhi sul suo conto". Nonostante tutto però, il ricorso in appello non si farà e i condomini adesso dovranno sborsare.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano
Giovedì 16 maggio 2013

Forestazione, i sindacati chiedono responsabilità al Consiglio regionale

«Aprire presto e i cantieri»



Una manifestazione dei forestali

«IN questo delicato frangente tutto il consiglio regionale è chiamato ad esercitare il proprio mandato con senso di responsabilità mettendo al primo posto il lavoro». Lo sostengono i segretari generali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, Antonio Lapadula, Vincenzo Esposito e Gerardo Nardiello, in riferimento alla discussione in corso sul piano regionale di forestazione. «In questi giorni il consiglio regionale è chiamato ad assumere una decisione importantissima: approvare il piano stralcio di forestazione per il 2013 senza il quale il settore rischia la totale paralisi. Il nostro auspicio – dicono i tre dirigenti sindacali – è che tra i consiglieri regionali prevalga il senso di responsabilità e che si possa procedere senza intoppi alla concreta apertura dei cantieri entro la fine di maggio, così come assicurato nei giorni scorsi dallo stesso presidente del parlamentino regionale Vincenzo Santochirico. Un ulteriore rinvio della questione – concludono Lapadula, Esposito e Nardiello – danneggerebbe i lavoratori e le rispettive famiglie».

Mecca eletto nel Consiglio di Terranostra

GENNARO Mecca, presidente regionale di Terranostra Basilicata, è stato eletto consigliere nazionale di Terranostra dall'assemblea tenutasi nei giorni scorsi a Roma. A renderlo noto Lino Sivolella della Coldiretti Basilicata. Mecca, imprenditore agricolo ed esperto di turismo, agricoltura e agriturismo dichiara di voler lavorare per «rafforzare ancora di più il ruolo multifunzionale delle strutture agrituristiche, che vantano un'offerta molto variegata che tiene conto della peculiarità del territorio».

Scarichi acque reflue La Regione: «Controlli serrati»

IL regolamento per "l'esercizio delle competenze in materia di scarichi di acque reflue urbane e industriali in pubblica fognatura dei comuni dell'Ambito Unico di Basilicata" - si legge in una nota stampa della regione - si occupa solamente degli scarichi nella fognatura pubblica e non degli scarichi a valle dei depuratori che continuano a rispondere agli obblighi di legge dettati dal decreto legislativo n. 152/06 sulle "Norme in materia ambientale".

Lo rende noto il Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata precisando anche che il regolamento regionale ha inasprito le normativa nazionale (che consente di assimilare le acque reflue domestiche), abbassando ulteriormente i limiti di alcune sostanze (Bod5, Cod, solidi sospesi totali, fosforo totale, azoto ammoniacale, Tensioattivi) presenti nei reflui che possono essere immessi nelle rete fognaria, così come stabilito dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 227 del 19 ottobre 2011.

La gaffe del neo assessore che ora annuncia lettere ai dirigenti scolastici

Falotico dimentica il giovedì santo La Chiesa: «Va corretto subito»

MARTEDI' scorso la regione ha annunciato il nuovo calendario scolastico ma è già polemica. Nel calendario è prevista come giornata lavorativa quella del giovedì santo, che cade il 17 aprile del 2014, a beneficio di un sostanzioso ponte che arrivi a scavalcare il 25 aprile e porre il rientro degli alunni a scuola per il 28 aprile successivo.

A sollevare il caso è il responsabile dell'Ufficio scuola della Conferenza episcopale, Nicola Incampo.

«Che si ignori l'importanza di quel giorno per chi deve tener conto della vita religiosa di quella maggioranza di italiani che si dicono cattolici è inammissibile - scrive il responsabile nella nota - Se poi si guarda alla realtà del cattolicesimo che vive quei tre giorni della settimana santa come un tutt'uno orientato verso la Pasqua del Signore in cui si celebra il Risorto, è una stroncatura davvero inconcepibile.

Ma sa, chi ha proposto e approvato un tale calendario, che nel giovedì della così detta settimana santa ha avuto inizio quel gesto centrale del cristianesimo che è la Messa e che proprio in quel giorno è stato istituito il sacerdozio e quindi qualcosa di fondamentale del cattolicesimo?»

Il responsabile aggiunge: «Ci auguriamo che sia stata una svista e non qualcosa di intenzionale. E' in atto una tendenza che, iniziando da una ventilata riforma del calendario, che ha i suoi prodromi in quell'infausto avvenimento della rivoluzione francese, vuole invece riportare tutto a una dea ragione che chiede la laicizzazione della domenica con l'apertura di negozi, o meglio centri commerciali, e poi un allungamento delle vacanze a vantaggio del dio denaro a cui si intende sacrificare tutto anche la coscienza religiosa del popolo cristiano.

L'ufficio scuola della Conferenza Episcopale della Basilicata auspica che si corregga il calendario, ridando quel carattere di sacralità a quel giorno tanto importante per la coscienza cattolica, non solo dei lucani».

Insomma, questa sarebbe la prima gaffe del neo assessore alla Formazione, Roberto Falotico. Che però ieri sera ha risposto subito, rendendo noto che nei prossimi giorni invierà una lettera a tutti i dirigenti scolatici per sollecitare l'anticipazione di almeno un giorno dell'apertura delle scuole, al fine di consentire la piena partecipazione alle celebrazioni della settimana santa.

Il calendario scolastico 2013/2014, approvato nei giorni scorsi dalla Giunta regionale, prevede che le lezioni inizieranno giovedì 12 settembre 2013 e che le singole istituzioni scolastiche, d'intesa con gli Enti Locali erogatori dei servizi, potranno anticipare l'inizio delle attività didattiche non prima di lunedì 9 settembre 2013.

DETENUTI PER RAPINA

Uno dei due è stato catturato, l'altro ha fatto perdere le tracce

Evasi due minorenni a Potenza

POTENZA - Due ragazzi detenuti per rapina - un italiano e un marocchino - sono evasi ieri sera dall'istituto di rieducazione per minorenni di Potenza, passando attraverso il campo sportivo della struttura ed eludendo i controlli. Uno dei due, lo straniero, è stato rintracciato e catturato dalla polizia, l'altro è riuscito a far perdere le tracce ed è ora ricercato.

Le ricerche continueranno, ma intanto i sindacati di polizia penitenziaria denunciano l'ennesimo problema che si trovano ad affrontare.

«Non possono essere gli ultimi dell'organizzazione, cioè i poliziotti penitenziari, a pagare per le lacune di un sistema, per cui il ministro Anna Maria Cancellieri o si impegni a risolvere i problemi, o lasci ad altri le responsabilità dell'incarico».

Questo, infatti, quanto ha dichiarato il segretario generale dell'Osapp Leo Beneduci, commentando l'evasione di due ragazzi (uno ripreso poco dopo) dall'istituto per minori di Potenza.

«Nelle strutture di detenzione per minori – ha aggiunto Beneduci – ci sono le identiche problematiche degli istituti per adulti, sia in termini di disorganizzazione, sia in termini di carenza di personale di polizia penitenziaria».



Un giovane carcerato

Turismo itinerante

Cresce l'esperienza di Basilicata home

POTENZA - Più di 21 mila visitatori allo stand (+14,2%) e 29 mila brochure turistiche distribuite (il doppio della passata stagione) in un mese di tour nei più importanti outlet italiani. Questi i numeri più significativi della seconda edizione di Basilicata Home, il format itinerante che ha presentato i luoghi, le tradizioni, la cultura e i sapori della Basilicata nelle cittadelle dello shopping griffato.

Le tappe più gettonate sono state quelle nel Lazio.

Le presenze negli outlet durante la permanenza di Basilicata Home sono state complessivamente quasi 230 mila, ben l'11 per cento in più rispetto allo scorso anno. In pratica circa 1 frequentatore di outlet su 10 si è fermato allo stand di Basilicata Home per chiedere informazioni e suggerimenti, ricevere materiale informativo sulle principali attrazioni della regione o farsi immortalare nella gigantografia della fan page, novità 2013 particolarmente apprezzata dal pubblico giovane e frequentatore abituale di Facebook.

"Oltre all'elevato numero dei visitatori – spiega Antonio Bruno, presidente di Identità Lucana – il merito del format è la capacità di intercettare un tipo di potenziale consumatore turistico assolutamente affine a quello di una regione come la Basilicata. Il tutto assume ancora più rilevanza – conclude Bruno – se si considera che sono stati costruiti processi di promozione in territori assolutamente sensibili alla nostra regione".

L'annuncio di Luca Braia: un documento per uniformare le procedure

Costruzioni, presto le linee guida

POTENZA - Fornire alcune linee interpretative sui più comuni interventi di carattere strutturale sugli edifici esistenti, in riferimento alle nelle norme tecniche per le costruzioni fissate nel decreto ministeriale del 14 gennaio 2008.

E' questo lo scopo degli "Orientamenti interpretativi sugli interventi locali o di riparazione in edifici esistenti" adottati dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle infrastrutture, opere pubbliche e mobilità Luca Braia.

Il documento è finalizzato ad uniformare le procedure su tutto il territorio regionale e fornisce interpretazioni normative per la realizzazione di interventi sulle murature, sulle pareti in cemento armato e sulle coperture. Vengono inoltre presi in considerazioni anche i piccoli interventi su: balconi, gronde, sbalzi, logge, verande, porticati e sottotetti.



L'assessore Braia

Si forniscono inoltre chiarimenti sulle responsabilità del progettista rispetto al progetto e ai dettagli costruttivi.

«Il documento – commenta l'assessore Braia - tiene conto di quanto fatto in altre Regioni ed in particolare dall'Ufficio Tecnico del Genio Civile Area vasta di Firenze, Arezzo, Prato e Pistola e dei risultati di un Comitato Tecnico Scientifico istituito nel 2010 dalla Regione Toscana.

Le indicazioni contenute nel documento – spiega l'assessore- non vogliono sostituirsi alle norme tecniche nazionali né dare l'interpretazione autentica delle stesse, ma fornire un possibile orientamento applicativo ai tecnici progettisti nell'affrontare la complessa e vastissima tematica degli interventi su edifici esistenti.

Per tale motivo - aggiunge Braia - le indicazioni non sono da considerarsi strettamente prescrittive ma indicative, restando nella responsabilità del progettista la scelta del criteri e delle valutazioni progettuali».

Le norme tecniche per le costruzioni raccolgono in un unico testo le norme prima contenute in diversi decreti ministeriali e stabiliscono i principi per il progetto, l'esecuzione e il collaudo delle costruzioni, nel rispetto delle prestazioni richieste in termini di requisiti essenziali di resistenza meccanica e stabilità.

il Quotidiano
Giovedì 16 maggio 2013

Al campus di Macchia Romana ha preso il via il "Trend expo. Salone dell'orientamento"

«Importante parlare ai giovani»

Fino al prossimo 18 maggio tanti i seminari, gli incontri e gli spettacoli

HA preso il via ieri, nel campus universitario di Macchia Romana la diciottesima edizione del "Trend expo" - il salone dell'orientamento, della formazione e del lavoro - che chiuderà i battenti il prossimo 18 maggio. Presenti stand di associazioni, sindacati, imprese e centri d'istruzione. Tanti i seminari i convegni e gli spettacoli.

La manifestazione è stata inaugurata in mattinata dal rettore dell'Ateneo lucano, Mauro Fiorentino, dall'organizzatore, Enrico Sodano, e dal Prefetto di Potenza, Antonio Nunziante che si è soffermato sull'importanza di «parlare ai giovani». Il problema lavoro «è un elemento importante - ha aggiunto - La Basilicata ha risorse e potenzialità estese che si possono concretizzare facendo funzionare bene tutte le Istituzioni».

Per Fiorentino «il "Trend expo" è ormai patrimonio di tutti, un luogo di confronto, relazione e dibattito, un'occasione per vivere insieme momenti tesi a promuovere le azioni dei nostri giovani».

Dopo il taglio del nastro, si è tenuta una lezione sulle disuguaglianze a cui hanno partecipato uno dei docenti dell'Ateneo, Ettore Bove, e da Patrizia Minardi, dell'Autorità di gestione del Po Fesr Basilicata 2007-2013.



Il rito del taglio del nastro che ha dato il via al "Trend expo"

Nel pomeriggio ha preso il via il progetto, in collaborazione con l'Apt, su "Operator per un giorno" con itinerari turistici consigliati dagli studenti e che poi l'Apt proporrà ai visitatori in Basilicata.

In serata al via anche il "contest" dedicato alle band musicali emergenti.

Oggi, invece, sono previsti seminari sul mercato del lavoro e sulla ricerca scientifica, e un convegno sulla ricostruzione della "Città della scienza" di Napoli.

Il presidente della Camera di commercio ha ricordato l'imprenditore

La Sala giunta intitolata a Geraldi

LA Sala Giunta della Camera di commercio di Potenza verrà intitolata a Sandro Geraldi, l'imprenditore recentemente scomparso, che per 35 anni è stato a vario titolo negli organi camerali. Lo hanno deciso i componenti della Giunta camerale.

Ieri in un clima di mestizia e di commosso ricordo, il presidente della Camera di commercio, Pasquale Lamorte, ha deposto un mazzo di fiori sul tavolo, proprio lì dove Geraldi soleva sedersi durante gli esecutivi e dove campeggiava ancora il suo nome, a testimonianza della vicinanza dei colleghi, che ne hanno tratteggiato l'impegno, la passione, le doti imprenditoriali ma ancora prima quelle umane, la voglia di essere artigiano e maestro, per trasferire le conoscenze e le competenze del settore a tanti giovani.

«Per me - ha detto Lamorte - prima che un collega, Sandro Geraldi era un amico fraterno. Il vuoto che ci lascia sarà difficilmente colmabile sia sotto il profilo umano che dal punto di vista dell'apporto con cui era solito appassionarsi alle questioni della piccola imprenditoria della nostra provincia. Con lui ho condiviso tante tappe della mia vita, tanti segmenti di un impegno che abbiamo trasferito nelle attività a sostegno del tessuto imprenditoriale del potentino. Non è facile ricordare l'uomo e l'amico senza abbandonarsi alla commozione».



Il mazzo di fiori deposto dove si sedeva Geraldi durante le riunioni dell'ente camerale

Dopo aver osservato un minuto di raccoglimento, la Giunta camerale ha deliberato che all'imprenditore scomparso verrà dedicato anche un Premio legato alle imprese storiche della provincia di Potenza.

La scuola in parità Il 18 maggio la premiazione

SI terrà il prossimo 18 maggio, alle 10, nel museo provinciale, la cerimonia di premiazione del concorso "Differente ma uguale. La scuola in parità", promosso dalla Commissione regionale pari opportunità e riservato agli alunni delle terze classi degli Istituti comprensivi della Basilicata.

Per quanto riguarda la sezione artistica il premio andrà alla classe III A dell'Istituto comprensivo di Tito. La sezione letteraria ha visto trionfare uno studente della classe III A dell'Istituto comprensivo di Pignola. Per la sezione multimediale a vincere la classe III I dell'Istituto comprensivo ex "Domenico Savio" di Potenza.

Menzione speciale è stata invece assegnata al lavoro delle classi III B e III D della Nicola Festa di Matera.

IN BREVE

Poliambulatorio Asp



La Cgil chiede un incontro

LA Fp Cgil chiede all'assessore Martorano un incontro urgente per discutere della questione relativa al trasferimento del poliambulatorio di via del Gallitello. «Incontro - ha spiegato Roberta Laurino - che si dovrebbe tenere prima di sabato» giorno in cui in Regione si terrà una conferenza stampa sull'ipotesi di trasferimento.

Il progetto



Il 20 "Scuola in musica"

SI intitola "Scuola in musica" il progetto che sarà presentato il prossimo 20 maggio, alle 10.30, nella Sala dell'Arco. Parteciperanno il sindaco Santarsiero, l'assessore all'Istruzione Messina, il rettore dell'Università Fiorentino, il direttore del Conservatorio Zamuner, e per "CoMusica" Rimentano . Protagonisti del progetto gli istituti comprensivi con le rispettive scuole a indirizzo musicale.

"Study tour in Europa 2013"



Un bando dell'Apofi-Il

DOPO la pubblicazione del bando per i primi 100 "Mini Erasmus" per cui sono già stati selezionati i destinatari (i primi 50 partiranno il prossimo 2 giugno), è stato pubblicato, sul sito Apof-il l'avviso "Study tour in Europa 2013" che offre l'opportunità ad altri 100 studenti delle classi IV dei Licei della provincia di realizzare un percorso formativo/tirocinio all'estero. La scadenza è per il prossimo 29 maggio.

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Giovedì 16 maggio 2013

26

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

«Si è proceduto avendo attenzione solo a equilibrismi tattici senza che nulla sia stato condiviso»

«Accordi precari nel centrosinistra»

Così l'ex assessore Giuseppe Falcone bolla i nuovi ingressi dei tre assessori in giunta

«DOPO l'annuncio dell'integrazione della Giunta Comunale di Matera, non si può sottacere che l'esito di questa lunga verifica politica al Comune di Matera, durata oltre nove mesi, registra l'insensibilità all'appello unitario rivolto nella Direzione cittadina del Pd e si manifesta come il frutto di accordi parziali e precari sia nel Partito Democratico che nel centrosinistra».

Non usa mezzi termini Giuseppe Falcone, ex assessore della giunta Adduce e componente del Pd, intervenendo sulle recenti nomine all'interno dell'esecutivo che hanno portato all'ingresso di Nicola Trombetta, Giovanni Scarola e Giuseppe Tragni.

I tre riceveranno nei prossimi giorni le deleghe che, per ora, il sindaco Adduce non ha ancora distribuito.

Nel frattempo bocche cucite di due dei tre interessati (Trombetta e Tragni) che preferiscono attendere le prossime ore e la seduta del consiglio comunale di oggi, per esprimersi più chiaramente.

«Si è voluto procedere - prosegue - avendo attenzione solo ad equilibrismi tattici e poco, o meglio nulla, è stato possibile condividere in merito all'azione dell'amministrazione fino al 2015 e ad una nuova metodologia di lavoro che garantisse una prospettiva di fine consigliatura, imperniata su maggiore coesione e stabilità nel gruppo consiliare del Pd e tra i partiti della maggioranza, oltre che su un chiaro indirizzo programmatico».



Atto d'accusa dell'ex assessore Falcone contro le scelte del sindaco sulla nuova giunta

Di questo avrebbe avuto e ha bisogno la città, e non di una soluzione politicamente inadeguata, soprattutto in una fase in cui è più che mai avvertita l'esigenza di grande responsabilità, dato il momento storico di eccezionale crisi politica, economica e sociale.

Senso di responsabilità che continuerà ad orientare le scelte di chi non si arrende alle convenienze contingenti, e che verrà esercitato con proposte e indicazioni, continuando caparbiamente a privilegiare percorsi unitari, senza escludere, tuttavia, il libero diritto di critica e, laddove necessario - annuncia infine Falcone - anche l'esplicito dissenso».

matera@luedi.it

FINANZE ED ENTI LOCALI

Il ministero sblocca 3,72 milioni

A seguito dell'accordo tra Governo province e Comuni sancito nella conferenza Stato - città con il quale sono state definite le modalità di riparto degli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno 2013, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato sul sito del Dipartimento Ragioneria dello Stato il decreto con cui vengono attribuiti agli enti locali e alle province gli spazi finanziari da escludere dal patto. Sulla base della richiesta effettuata, il Mef ha attribuito al Comune di Matera un importo complessivo di 3 milioni e 720 mila euro per pagamenti maturati al 31/12/12. Lo rende noto il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, che dà atto all'Ufficio Finanze del Comune di aver espletato le procedure con tempestività e scrupolosità sin dal giorno di entrata in vigore del decreto. Un impegno che ha consentito al Comune di Matera di poter cogliere questo risultato. Tuttavia, il sindaco di Matera, rileva, come già ha fatto in precedenza, che «Questo provvedimento non premia i Comuni virtuosi come il Comune di Matera che con rigore ha rispettato le norme tenendo sotto controllo la spesa senza sforare il patto di stabilità. Continueremo a insistere - conclude Adduce - affinchè si allenti la morsa del patto di stabilità consentendo ai Comuni virtuosi di poter investire risorse importanti. In particolare, il Comune di Matera è in grado di appaltare opere per 10 milioni di euro di fondi propri già disponibili in cassa che se svincolati consentirebbero di aprire nuovi cantieri, di ridare ossigeno alle imprese offrendo occasioni di lavoro»

matera@luedi.it

Commenti post nomina della giunta

Centro democratico soddisfatto per Tragni Sel indica le priorità

NON mancano le prime reazioni positive alle recenti nomine in giunta. Dal Centro Democratico giunta in una nota «Soddisfazione per la nomina di Giuseppe Tragni, frutto - si legge in una nota - di un lavoro di molti anni portato avanti soprattutto grazie al contributo di Pasquale Lionetti, capogruppo del Centro Democratico nel Consiglio Comunale cittadino». Lo dichiara Pino Bicchielli, Coordinatore nazionale del Centro Democratico. Sulla nuova giunta si esprime anche il consigliere di Sel, Angelo Cotugno, che scrive: «Auspico che il centro-sinistra tutto riporti nell'alveo della buona politica e nella sua agenda la parola "Uomo" nella accezione più alta. Credo quindi che bisogna "mettere in campo" un programma di fine legislatura che guardi al completamento di interventi già in itinere e che disegni una prospettiva per il futuro, cercando di dare risposte concrete alle richieste dei cittadini - tra cui Cotugno segnala - il nuovo bando per la gestione degli asili nido, gli indirizzi sulla gestione dei parcheggi e degli impianti sportivi, la gestione parchi urbani, la delocalizzazione del mercato, l'estensione della raccolta differenziata alle zone non coperte dal servizio, le politiche di risparmio energetico, il recupero oneri derivanti dal patrimonio immobiliare comunale. Questi sono i punti prioritari a breve termine e di non difficile realizzazione sui quali concentrarci».

matera@luedi.it

Presenti anche esponenti materani

Sistema di rete fra enti camerali vertice a Medjugorie

UN supporto propositivo incentrato sulla lavoro di rete che gli enti camerali possono sviluppare in vari settori tra i comprensori dei versanti dell'Adriatico e dello Jonio. Con questo obiettivo una delegazione della Camera di commercio di Matera, composta dal presidente Angelo Tortorelli e dal direttore dell'azienda speciale Cesp, partecipa fino ad oggi a Medugorje (Bosnia Erzegovina) al XIII Forum delle Camere di commercio dell-Adriatico e dello Jonio, Ai lavori parteciperanno il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, Alessandro Barberis presidente di Eurochambre, il presidente del forum degli enti camerali delle due aree Jadranka Radovanic e della Camera dell'economia della federazione di Bosnia ed Erzegovina Nermin Niksic oltre ai presidenti delle camere di commercio dell'area. I lavori, aperti dal Focus, verteranno su i tavoli tematici dell'ambiente, agricoltura, imprenditoria femminile, pesca, trasporti e turismo. "La tredicesima edizione -ha detto il presidente Angelo Tortorelli (nella foto) - si è concentrata sul tema della Macroregione Adriatico Ionica, strategia di particolare interesse per tutti i Paesi dell'area, sia europei che potenziali aderenti. Attenzione è rivolta a confronto e alla collaborazione tra istituzioni e imprenditori.



Il presidente Angelo Tortorelli

matera@luedi.it

Ancora in piazza per salvare il polo del salotto



Il 31 maggio manifestazione per i salotti organizzata dai sindacati

PER sollecitare interventi a sostegno dei settori delle costruzioni e del mobile imbottito, che rappresentano una componente importante del sistema produttivo locale, lavoratori e sindacati terranno a Matera una manifestazione per il prossimo 31 maggio. L'iniziativa – promossa dalle segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil e di Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl - prevede gli interventi dei rappresentanti sindacali e azioni dimostrative su come si realizza una struttura muraria o un divano e altre applicazioni che hanno qualificato il lavoro delle maestranze locali: «Sarà – ha detto il segretario provinciale della Fillea Cgil, Fernando Mega – una manifestazione che coinvolgerà due settori colpiti da una crisi che ha danneggiato le aziende e i lavoratori. Senza appalti e cantieri a risentirne sono grandi aziende, l'indotto e i lavoratori. Quanto al settore del mobile imbottito – ha concluso - è opportuno che si dia corso a progetti e investimenti previsti dall'accordo di programma».

matera@luedi.it

Confapi si rivolge al Prefetto Pizzi per i pagamenti delle pubbliche amministrazioni

Appello per le imprese ancora in emergenza

DOPO l'incontro dello scorso marzo, il presidente degli Edili di Confapi Matera, Michele Molinari, ha inviato un'altra nota al Prefetto Luigi Pizzi per denunciare l'ulteriore aggravamento della situazione delle imprese a causa dei mancati pagamenti delle pubbliche amministrazioni per il vincolo del Patto di Stabilità Interno.

Molinari evidenzia che il perdurare del blocco dei trasferimenti dalla Regione agli enti locali e strumentali, quindi il semplice ma inesorabile trascorrere del tempo, di per sé ha reso insostenibile la condizione delle imprese creditrici, esposte verso le banche, il fisco, gli enti previdenziali e assistenziali, i debitori, i fornitori. L'emergenza è stata da tempo segnalata alla Regione Basilicata, che si era impegnata a convocare le associazioni imprenditoriali subito dopo Pasqua.

Particolarmente grave, tra le tante, è la situazione di Acquedotto Lucano, debitore di svariati milioni di euro verso le imprese che hanno eseguito lavori. AL, inoltre, non riesce a pagare anche i debiti rivenienti dagli interventi di manutenzione, che sono finanziati con fondi di bilancio e su cui, evidentemente, il Patto di Stabilità con c'entra.

Nei rarissimi casi in cui il pagamento avviene, il ritardo nell'adempimento comporta che l'impresa beneficiaria non sia in regola con Equitalia o l'Inps proprio a causa del mancato incasso dei propri crediti e, dunque, non possa ricevere il pagamento per mancanza di regolarità fiscale o contributiva: il cane che si morde la coda.

Pertanto, non essendoci ormai più molto tempo per salvare il salvabile, il presidente di Confapi Aniem chiede al Prefetto di convocare un tavolo istituzionale, allargato alla Regione Basilicata, alla Provincia di Matera e ai principali Enti strumentali e sub-regionali, oltre che alle associazioni imprenditoriali, al fine di agire verso la Regione perché si faccia carico e ponga urgente rimedio ad un problema che ormai ha raggiunto gravi implicazioni di ordine sociale.

In questo territorio la tensione sociale rischia di esplodere da un momento all'altro e, di fronte all'assenza della classe politica regionale, il Prefetto diventa l'ultima, autorevole àncora di salvezza tra i marosi di una tempesta che sembra inarrestabile.



Michele Molinari, presidente degli edili di Confapi che lancia un nuovo appello sui problemi delle imprese

Nasce un nuovo spazio sociale che sia la versione moderna, totalmente laica, di un convento

Le sfide di UnMonastery

Ricco weekend di incontri e confronti per giungere ai tre obiettivi finali

Nel prossimo fine settimana, dal 17 al 19 maggio, torna a Matera UnMonastery.

In questa seconda fase tre saranno gli obiettivi principali: Co-Progettare insieme la casa di Monastery, scrivere la top list definitiva delle 20 sfide da affrontare, lanciare la Call internazionale per la partecipazione al progetto.

Il progetto unMonastery fa parte delle iniziative sostenute dal Comitato Matera 2019 e consiste nel creare un nuovo tipo di spazio sociale che sia la versione moderna (totalmente laica) dei monasteri medievali: un luogo dove si vive insieme, e insieme si lavora al servizio della comunità in cui il luogo è inserito.

Vivere insieme serve a ridurre i costi della vita, riposizionando le energie dei non-monaci e delle nonmonache dalla necessità di guadagnare alla possibilità di occuparsi dei problemi collettivi che hanno a cuore; e lavorare insieme serve a facilitare la circolazione delle idee, e quindi la capacità innovativa del territorio.

L'intento è quello di riprodurre ciò che di meglio c'è nelle funzioni sociali del monastero tradizionale: dare ai suoi membri un obiettivo condiviso più ampio, essere un'occasione per sviluppare delle relazioni profonde vivendo e lavorando insieme, permettere un maggior grado di libertà dal bisogno di generare un reddito personale per vivere.

Soprattutto, l'unMonastery è al servizio della comunità, fornendogli ciò di cui essa può avere maggiormente bisogno.

Il 23 marzo scorso si svolse il primo incontro, coordinato da Alberto Cottica e dai rappresentanti di Edgeryders, durante il quale una cinquantina di persone fra giovani studenti, docenti universitari, operatori culturali e turistici, semplici cittadini vollero esprimere le proprie idee sulla città e sulle possibilità di trasformazione in atto realizzando anche una vera e propria google map con l'indicazione dei punti di forza e dei punti di debolezza di Matera.

Le attività possono proseguire sia delegando la gestione ai soli cittadini locali, oppure l'emergenza di nuove progettualità può dare inizio a una nuova ondata di attività. L'impatto si misura utilizzando il modello "prove and improve » (prova e migliora), della New Economics Foundation: va valutato partendo dai bisogni della comunità, definendo delle aree di impatto potenziale. Nel prossimo fine settimana, con il coordinamento di Ben Vickers, si sceglieranno le 20 sfide che saranno affrontate a settembre da una quindicina di ragazzi provenienti da tutta Europa che si fermeranno in città per circa 90 giorni per lavorare insieme alla comunità locale.

Sempre il prossimo fine settimana, inoltre, verrà lanciato l'avviso pubblico per consentire a una quindicina di ragazzi di partecipare al progetto UnMonastery che si terrà a partire dal mese di settembre a Matera.

Infine, verrà disegnata una mappa del complesso del Casale in modo da progettare tutti insieme gli spazi di lavoro e di soggiorno dei non monaci.

matera@luedi.it



Unmonastery riprende la filosofia del monastero, rivisitata in forma laica

La filosofia è quella del provare e migliorare

IL CALENDARIO

Venerdì 17 maggio
h 10-17 presso Palazzotto del Casale, sede del Comitato Matera 2019

Co-Progettare la casa di unMonastery: mappatura, modellazione e progettazione - Parte I

Nel corso del fine settimana (da venerdì a domenica) Mike Levitt mapperà l'edificio unMonastery utilizzando una tecnica a basso costo attraverso un misuratore laser. Durante il primo giorno, ci sarà un workshop con la community per condividere la tecnica e metodologia - in modo che gli altri edifici e luoghi di Matera possano essere mappati e condivisi online. A questo seguirà un secondo workshop, sabato, incentrato sulla co-progettazione dello spazio e delle specifiche necessarie a unMonastery. L'obiettivo è cominciare a progettare e coordinare la creazione di unMonastery a livello internazionale. Risultati da raggiungere: Modello 3D dello spazio unMonastery e condivisione online; 4 ore di workshop con la comunità locale per l'esercizio di mappatura; tutorial online in inglese e in italiano per fare il punto delle sfide; aggiornare la community e Call internazionale

Sabato 18 maggio
h 10-15, Mediateca Provinciale

Durante questo spazio si terranno brevi presentazioni, in primo luogo ripetendo e selezionando le sfide che sono state descritte dalla community a Matera nel primo incontro di marzo; si valuteranno priorità, risorse e informazioni necessarie da aggiungere per ogni sfida. Questo workshop ha l'obiettivo di stilare una top list di 20 sfide per unMonastery Matera e ha la funzione di creare i punti base per selezionare poi le application al progetto. La seconda presentazione introdurrà alcuni dei progetti che aderiscono dalla rete EdgeRyders, e ci sarà una Skype call con Matthias Ansorg per spiegare la sua Economy App. Questa sessione terminerà con la scrittura partecipata del bando internazionale per le adesioni e per le application. Le sfide saranno inquadrate nel modello unMonastery: si tratta di progetti che operano per il bene e lo sviluppo del modello unMonastery, un esempio è la unMonastery in-a-box (sarà comunicato nei dettagli nei prossimi giorni), che mira a creare gli strumenti e la metodologia di valutazione per consentire a chiunque di replicare unMonastery nel proprio paese o città; obiettivo principale è l'integrazione locale, magari sotto forma di un esercizio di mappatura più approfondita del bene sociale come ad esempio la mappa sviluppata in occasione della prima sessione di co-design avvenuta a marzo, o può includere una serie di eventi conviviali progettati per una migliore interazione tra i partecipanti dell' unMonastery e la popolazione locale. Risultati da raggiungere: Top list delle 20 sfide selezionate e post da pubblicare online; Feedback sulle adesioni di interesse presentate finora; Scrittura partecipata della call internazionale.

Sabato 18 maggio
h 15 -17 presso Mediateca Provinciale

Co-Progettare la casa di unMonastery: mappatura, modellazione e progettazione - Parte II

Questo workshop sarà incentrato su un incontro che riunirà architetti, hacker e progettisti di Matera, che hanno mostrato interesse durante il primo evento unMonastery a marzo, per co-progettare gli spazi interni e l'infrastruttura di unMonastery. Questo workshop sarà focalizzato sull' immaginare insieme le possibilità dello spazio, e inidirizzerà anche la mappatura fisica, definendo i requisiti dell'edificio e un piano dettagliato di considerazioni logistiche per sviluppare l'edificio da zero.

Risultati da raggiungere:

Progetto degli spazi creato con architetti e designer locali;

definizione dei requisiti e delle sfide pratiche per i prossimi mesi

Domenica 19 maggio
presso Palazzotto del Casale, sede del Comitato Matera 2019

Il lancio della Call Internazionale.

Durante l'ultimo giorno la Call internazionale verrà pubblicata sul sito web di Matera 2019 e online verrà condiviso tutto il materiale creato durante il weekend.

matera@luedi.it

IL CASO

L'associazione Brio nella zona della Madonna delle Vergini

Lo scempio di Murgecchia

DENUNCIA dell'associazione materana Brio sulle pessime condizioni della zona vicina alla chiesa della Madonna delle Vergini.

«A seguito di un sopralluogo effettuato da nostri volontari, ci si è trovati di fronte alla seguente situazione: a pochi metri dal piazzale della chiesetta di Madonna delle Vergini, al termine di contrada da Murgecchia, un grosso albero di circa settant'anni di età ridotto ad un tronco privo di rami e chioma (quindi pesantemente capitozzato), tre alberi tagliati di netto, ridotti a tre tronchi a livello di suolo, alcuni rami tagliati e accatastati poco distante.

A ciò si aggiungono i soliti rifiuti sparsi nei dintorni ed all'interno delle grotte adiacenti.

Uno scenario che nel complesso - si legge ancora nella nota (e di cui pubblichiamo alcune foto)- può essere definito desolante ed inverecondo, che si aggiunge all'ennesima figura meschina fatta dinanzi a due turiste che proprio in quel momento si apprestavano alla visita del suggestivo luogo, rimaste incredule dal constatare come cotanto patrimonio storico fosse "chiuso e degradato" e di come le istituzioni non possano sempre fare finte di nulla.





Bottiglie abbandonate e tronchi capitozzati alla chiesa della Madonna delle Vergini

Questi eventi si verificano proprio a due settimane di distanza (26 maggio) dalla antica festa religiosa, intitolata alla Madonna delle Vergini che ha luogo proprio in questo splendido e troppo spesso trascurato luogo».

matera@luedi.it

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano
Pisticci
Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico
Giovedì 16 maggio 2013
30

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Tinchi. «Quella parte dell'edificio non è a rischio sismico, ha funzionato fino al 2011»

Il terzo piano c'è sempre stato

Il Comitato civico per l'ospedale presenterà denuncia per falso nei confronti dell'Asm

PISTICCI - Il terzo piano dell'ospedale di Tinchi ha funzionato anche dopo l'acquisizione, da parte dell'azienda sanitaria, di informazioni relative alla sicurezza della struttura.

E' una cronistoria dettagliata, quella del Comitato difesa ospedale di Tinchi, che ha trasmesso i documenti in suo possesso alla Procura della Repubblica di Matera e diffuso alcune vecchie foto, che proverebbero quanto sostenuto da tempo dall'organizzazione civica: il terzo piano del nosocomio fu costruito contestualmente al resto della struttura e l'Asm, nel tentativo di dimostrare la vulnerabilità sismica dell'opera, ha commesso falso in atto pubblico.

«Fu solo a giugno del 2010 - spiegano dal Comitato- che l'Asm decise l'immediata sospensione dei ricoveri presso il reparto di Medicina al terzo piano dell'Ospedale di Tinchi. Con la nota protocollo numero 1865 del 15 giugno 2010. Poi per due anni, sempre al terzo piano, sono continuate le attività ambulatoriali di ostetricia e ginecologia, terapia del dolore e altri ambulatori, servizi anche direttivi. Eppure, nell'ambito del programma di verifiche del patrimonio edilizio strategico e rilevante, nel 2006 era stato affidato allo studio Pro.ter di Matera l'incarico di verifica della vulnerabilità sismica del presidio ospedaliero di Tinchi di Pisticci. I tecnici incaricati avrebbero consegnato una relazione allarmante circa la stabilità della struttura. Ad affermarlo è il dirigente dell'area tecnica dell'Asm nella sua determina numero 2854 del 16 novembre 2012, il quale precisa che i valori "negativi" erano stati confermati dai tecnici della Pro.ter di Matera in una relazione integrativa presentata nel maggio 2008 a seguito dei chiarimenti richiesti con nota numero 55756 del 17 marzo 2008 dal Dipartimento Infrastrutture Opere Pubbliche e Mobilità - Ufficio Protezione Civile - della Regione.

Quindi tutti sapevano, dirigenti Asm, direttori e Regione. Eppure tutto è andato tranquillamente avanti. Il reparto di Medicina è rimasto attivo fino al 2010, gli ambulatori sono rimasti aperti e funzionanti al terzo piano anche nel 2011 e parte del 2012. Anzi sono stati investiti soldi pubblici, e tanti, per ristrutturare proprio il terzo piano». Le domande del Comitato sono tante e sarebbe interessante conoscere le risposte: «Essendoci questa situazione allarmante per la sicurezza e l'incolumità fisica degli utenti e degli operatori, perché non sono stati presi provvedimenti immediati? Perché dal 2006 in poi è rimasto in attività il reparto di Medicina al Terzo Piano? Perché dopo la chiusura del reparto avvenuta nel 2010 sono comunque continuate le attività ambulatoriali sempre al terzo piano? Perché sono stati spesi milioni di euro per rifare gli interni dell'intero terzo piano se c'erano problemi di stabilità e di sicurezza? Non c'erano i problemi di stabilità e di sicurezza per insediare Stella Maris a Tinchi?



Una foto del 1974 dove si vede chiaramente il terzo piano dell'ospedale di Tinchi in fase di costruzione



Un'altra foto privata del 1979 in cui si vede il terzo piano finito

Perché sono riemersi questi problemi proprio quando è venuto meno il progetto Stella Maris? Perché il Direttore della U.O. "Gestione Tecnica" della Asm, Nicola Sannicola, solo in data 31 ottobre 2012, con relazione riservata a mano, segnalava la "...assoluta inadeguatezza dell'intera struttura a sopportare un evento sismico...?". E ancora, perché lo stesso dirigente dell'area tecnica nella sua determina n. 2854 del 16 novembre 2012 rivela di essere a conoscenza delle relazioni dei tecnici incaricati dall'Asl 5 nel 2005? Perché sostiene che il terzo piano è "una aggiunta" ai piani previsti nel progetto di costruzione dell'ospedale?».

A gennaio il Comitato aveva denunciato pubblicamente l'Asm «per falso in atto pubblico e dimostrava che il progetto di costruzione dell'ospedale di Tinchi era del 1968 e comprendeva il terzo piano. Dimostrava che il terzo piano era stato realizzato contestualmente agli altri piani, che esistevano i calcoli statici dell'intera struttura, che l'ospedale fu inaugurato nel 1980 con al terzo piano il reparto di Medicina.

Solo dopo la denuncia del Comitato Difesa Ospedale di Tinchi il dirigente dell'area tecnica dell'Asm, in data 15 gennaio 2013 con richiesta prot. 4771 chiedeva al Comune di Pisticci di poter prendere visione degli atti depositati nell'archivio comunale e dei documenti inerenti la costruzione del terzo piano dichiarando" di aver appreso la notizia dalla stampa.

«A supporto di quanto denunciato dal Comitato, non ci sono solo i documenti e gli atti" ma anche "le foto dell'epoca, oggetto di una mostra in occasione della festa in onore della Madonna del Carmine di Tinchi, scattate da padre Bartolomeo Bardessoro negli anni '70. Una foto della processione del 16 Luglio 1973 mostra sullo sfondo l'ospedale di Tinchi con il Terzo Piano già realizzato.

Nell'assemblea tenuta presso l'ospedale di Tinchi, il Comitato ha deciso di trasmettere tutti i documenti alla Procura della Repubblica per l'accertamento dei reati ravvisabili.

Oggi la direzione dell'Asm ha prorogato di altri tre mesi la scadenza del bando per la manifestazione d'interesse per la gestione, da parte dei privati, dei posti letto per la riabilitazione. Forse perché all'Università di Basilicata hanno bisogno di altri tre mesi per districare la matassa?

Per il Comitato il silenzio del Sindaco sulla vicenda è scandaloso».

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì la presentazione

Palazzina Ater di via Camerino C'è il progetto



La palazzina evacuata in via Camerino

MARCONIA - Il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, ospiterà l'Amministratore Unico dell'Ater di Matera, Innocenzo Loguercio, per la presentazione del progetto di ristrutturazione dello stabile di via Camerino, 17 a Marconia.

L'immobile fu oggetto di ordinanza di sgombero il primo febbraio 2012, a seguito di verifiche strutturali eseguite dopo alcune segnalazioni degli stessi inquilini. I tecnici dell'Ater rilevarono la presenza di criticità "consistenti nella presenza di lesioni da compressione e/o presso flessione su alcuni pilastri nonché nella qualità del calcestruzzo impiegato che, dalle prove sclerometriche ha fornito risultati insoddisfacenti; alcune pilastrate sembrano non essere perfettamente in asse; il fabbricato sembra che versi in una situazione di sofferenza strutturale generalizzata".

«Da quella data - fanno sapere dal Comune - l'Amministrazione comunale si è prodigata per fronteggiare l'emergenza che ha interessato dodici famiglie che, da un momento all'altro, si trovarono senza la loro casa, in una situazione di disagio. L'Ater di Matera, d'altro canto, attraverso il presidente Loguercio, affidò il compito di approfondire le indagini relative allo stato dell'edificio, ai tecnici dell'Università di Basilicata. Dopo l'analisi della situazione strutturale sono stati individuati gli interventi necessari per il consolidamento dello stabile. Dopo oltre un anno è imminente l'inizio dei lavori di ristrutturazione il cui progetto, le sue caratteristiche ed i relativi tempi di ultimazione, verranno illustrati agli inquilini e alla stampa lunedì 20 maggio alle ore 11 presso la Sala consiliare di Marconia.

provinciamt@luedi.it

L'ANGOLO DELLO SPORT

Stagione esaltante per i rossoblu dopo la partenza in salita

Atletico, l'autogestione ha funzionato

MARCONIA - Un campionato davvero strano, quello dei rossoblu dell'Atletico. Strano ma bello, e sorprendente, perché iniziato in ripida salita e finito in comoda discesa. Perché ha mostrato come nel calcio, spesse volte, la differenza non la facciano i coach o giocatori forti, ma emarginati dal gruppo.

La differenza, in positivo, la fa proprio quello zoccolo duro, quell'identità che questi riesce a trasferire a sè stesso, quell'infusione di spasmodica ricerca della prestazione, che porta poi all'ottenimento del risultato. Dopo un avvio di stagione altalenante, infatti, sotto la guida di **Antonio Barbalinardo**, a febbraio, quando il tecnico rassegnò le sue rispettabili dimissioni, si decise di voltar pagina ingaggiando a mister, nientemeno che il gruppo. Autogestione, quindi, e con una serie di acquisti mirati, **Francesco Bongiorno** su tutti, si è riusciti a colmare le profonde lacune nei ruoli nevralgici. I frutti non furono quasi immediati, ci volle tempo per metabolizzare la perdita di una persona autoritaria come Barbalinardo, ma poi le cose andarono meglio. Esclusa una serie di risultati non corrispondenti al bottino pieno, la squadra ritrovò quei presupposti psicologici per credere al rimontone in campionato. E fu così che la compagine rossoblè, nonostante la stagione già chiaramente compromessa, riuscì quantomeno a regalarsi gioie sotto il profilo delle prestazioni. Indimenticabile quella contro il Metaponto, alla prima di ritorno, in un Comunale impraticabile. Sconfitti 1-2 i marconesi parvero dei leoni mai domi e persero la gara per episodi, non per inferiorità nei 90 minuti. Storica poi la prestazione sciorinata al Michetti, contro quella che veniva considerata la favorita al trono di Terza Categoria. Atletico super, a uomini contati per giunta, capace di ingabbiare le tresche dei freschissimi atleti di mister Gioia, con un acume tattico che intelligentemente braccava **Luca Barbalinardo**, indiscutibilmente il miglior calciatore del campionato. Una squadra che ormai non si allenava più, riuscì a trovare grinta e desiderio bramoso di onorare il derby nei colori rossoblu. 1-2 fino al 98', quando un rigore che destò clamori e proteste, permise al Pisticci di riacciuffare il pari. Certo, i risultati sono stati abbastanza deludenti per un team che, senza nasconderlo, si auspicava il salto di categoria. Ma il bicchiere mezzo pieno della stagione appena conclusa è che **Camardella, Mangia, Iannuzziello, Melfi, Cazzato, Manni, Laurenza, Michele Tedesco, Enrico e Mario Quinto** hanno costituito uno zoccolo duro dal quale ripartire nel campionato venturo. Tanta serietà, specie nell'ultimo turno a Oppido, quando l'Atletico, quello vero, quello fatto dai suindicati, ne andò a prendere cinque, onorando l'ultimo impegno. Ora, un po' di relax mentale. Poi, spazio all'irrombustimento dell'organigramma societario per allestire al meglio il programma della prossima stagione.



L'ex mister dell'Atletico Marconia Antonio Barbalinardo

Cristian Camardo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I Municipi

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 : tel. 0835-775611
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano

Tricarico

Giovedì 16 maggio 2013

31

Grassano-Irsina-Stigliano

I Municipi

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 : tel. 0835-775611
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Irsina. Dopo mesi di disservizi, la consegna della corrispondenza si regolarizzerà

Poste in ritardo, arrivano 4 portalettere



L'ufficio postale di Irsina

IRSINA - Da diversi mesi a Irsina si registrano notevoli difficoltà nel ricevimento della posta. Voci contrastanti che trapelano dal fronte opposto fanno sapere che la situazione starebbe tornando alla nortamlità, e che le difficoltà emerse si stanno superando.

Da quanto emerge, però, il disagio denunciato dai cittadini riguarda sia la mancata ricezione, sia l'errata distribuzione della posta nelle apposite cassette.

Siamo riusciti a fare il punto sull'attuale situazione attraverso alcune notizie trapelate da fonti accertate, poiché nessuno, sia a Irsina che a Grassano, si dice tenuto a rilasciare informazioni alla stampa.

Alcuni mesi fa, a seguito di un turn over, operato tra i dipendenti delle Poste di Irsina, si sono generati molti problemi nell'utenza, facendo verificare un rallentamento del servizio, e di conseguenza un evidente decadimento delle attività di distribuzione.

Per un determinato periodo, sono addirittura venuti a mancare quasi totalmente i portalettere, e i cittadini a causa della mancanza ricezione della posta, si sono trovati spesso in mora con il pagamento delle bollette luce-gas e telefono. Nel momento in cui le Poste sono intervenute al riposizionamento di nuovi portalettere, ele cose sembravano andare per il meglio, a causa di assenze improvvise del personale, la qualità del servizio nella distribuzione della posta ad Irsina è tornata deficitaria.



Il centro abitato di Irsina

Un vero e proprio incubo per la comunità, che non vede ancora soluzioni. Alle proteste quotidiane dei cittadini, nel frattempo sembra che siano in corso richiami formali nei confronti delle Poste Spa da parte dell'amministrazione provinciale di Matera. Ieri mattina siamo giunti a conoscenza del fatto che le Poste hanno strutturato come organico quattro portalettere; un numero maggiore rispetto al fabbisogno destinato al servizio di Irsina, proprio per smaltire le criticità.

Mimmo Donvito

Grassano. Nella gara nazionale si è distinto grazie alla sua sconfinata passione

Un novello Pitagora del Sud

Piero Lafiosca, 17 anni, è medaglia di bronzo alle olimpiadi di matematica

GRASSANO - Medaglia di Bronzo per il giovane grassanese **Piero Lafiosca** alle olimpiadi nazionali di Matematica, che si sono svolte nei giorni scorsi a Cesenatico. Piero, 17 anni, frequenta il quarto anno dell'istituto "Pentasuglia" di Matera e non è nuovo a riconoscimenti del genere; difatti, è stato già iscritto nell'albo delle eccellenze per essersi piazzato ventunesimo lo scorso 3 e 4 maggio alla gara nazionale delle Scienze naturali.

Il giovane è l'unico lucano che ha fatto registrare un piazzamento sui circa trecento ragazzi partecipanti, provenienti da tutte le regioni d'Italia. Due ore al giorno di allenamento, oltre le normali ore di studio scolastico, perché il suo amore per la matematica è sconfinato.

Abbiamo cercato di capire qualcosa in più sulla sua passione e della competizione.

«Questa è la mia seconda partecipazione, dopo aver superato le fasi regionali anche quest'anno sono arrivato alla fase nazionale, e sono contento di aver conquistato la medaglia di bronzo, non tanto per il valore della premiazione ma per aver visto premiare il mio sacrificio e per aver raggiunto l'obbiettivo di miglioramento che mi ero prefissato. La matematica oggetto di gara, è totalmente diversa rispetto a quella che si studia sui banchi di scuola, non è un fatto meccanico ma punta molto sul ragionamento e presenta un livello di difficoltà superiore alla nostra preparazione».



Piero Lafiosca

Piero sembra avere le idee chiare anche quando dà giudizi sulla situazione della scuola italiana: «Quando dico nostra, intendo dire che, secondo me, dopo essermi confrontato con ragazzi di altre regioni, penso alle regioni del Sud che sono svantaggiate rispetto ad alcune regioni del Nord e centro Italia, dove vengono organizzati corsi in questa direzione, ovvero corsi che mirano a sviluppare il senso del ragionamento, non si tratta di conoscere un teorema ma di ragionare e di saper lo applicare e per fare questo c'è bisogno di molto allenamento».

Continuando nel suo discorso Piero ha voluto con un piccolo e semplice esempio dare l'idea degli esercizi tipo che vengono svolti durante le olimpiadi della matematica. «A una festa c'è un numero x persone, bisogna dimostrare che almeno due persone si siano strette le mani; o ancora, quante persone bisogna prendere affinchè siamo sicuri che almeno due compiano gli anni lo stesso giorno». Quesiti da scervellarsi, ma che consentono di aprire orizzonti più ampi per il ragionamento logico, come lo stesso genio lucano afferma: «Alla luce di questo, la matematica fuori dalla sua meccanica apre ad una visione più ampia della vita si può arrivare perfino a fare filosofia. L'Italia non è ancora pronta, a mio avviso, per dare le risposte che il mondo vuole. Mi ha stupito molto l'altissimo livello di preparazione dei ragazzi dell'Est Europa». Infine i dovuti ringraziamenti di Piero: «Ringrazio la professoressa **Carmela Tralli** perché mi ha dato utili suggerimenti per gareggiare al meglio e per avermi accompagnato per il secondo anno consecutivo a questa competizione».

Giovanni Spadafino

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni, manifestazione in Val D'Agri Il Laboratorio culturale di Garaguso chiede maggiore coinvolgimento

GARAGUSO - Il laboratorio politico-culturale di idee di Garaguso, ha seguito con interesse, condividendo la protesta e le dimostranze fatte dai sindaci della Val D'Agri, per chieder maggiore spazio ai propri cittadini.

«Ottime le proposte fatte all'Eni -commenta Mimmo Donghia del laboratorio- come più progetti che sviluppano e creano lavoro. Una sola cosa non abbiamo condiviso: la ristrettezza della protesta. Ci spieghiamo meglio, capiamo la territorialità, capiamo che tutto si svolga in quel territorio, ma non capiamo perché noi di Garaguso, come altri paesi, non siamo stati presi in considerazione. Il territorio sì, ma la Basilicata è di noi tutti. Nel mio paese ci sono sia imprese, che forze lavorative, eccellenti, che meritano quantomeno di essere interpellate. L'amministrazione di Garaguso ha idee e proposte da proporre all'Eni, nell'interesse di tutto il territorio regionale. Ma non è stata mai chiamata a qualsiasi a tipo di discussione.

Noi a breve chiederemo un incontro, sia con i sindaci della Val D'Agri, sia con l'assessore provinciale al ramo, con i sindaci e consiglieri della zona, per cercare di dare anche ai nostri compaesani una opportunità, poiché ci sono eccellenze. La nostra non è una protesta, ma semplicemente chiedere un diritto che ci spetta da lucani».

Il laboratorio di idee politiche culturali è sicuro che sia l'Eni, sia i sindaci della Val D'Agri risponderanno positivamente all'appello e coinvolgeranno anche il sindaco e loro.

a.corado@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SPUNTI

La riflessione del circolo di Irsina dopo la bufera nazionale e regionale

Ora bisogna rifondare il Pd

IRSINA - La mancata vittoria alle elezioni politiche dello scorso febbraio e il lungo periodo di stallo successivo prima di arrivare alla formazione del governo presieduto da Enrico Letta, hanno messo a nudo tutti i problemi irrisolti che il Partito democratico si porta dietro dalla sua nascita: i contenuti politico-programmatici, il sistema delle alleanze, la selezione della classe dirigente, il correntismo esasperato, ecc.

Dopo le bocciature plateali e scorrette delle candidature di Marini e Prodi alla presidenza della Repubblica, solo Napolitano, accettando la rielezione, ha evitato un'implosione del Pd con i suoi effetti nefasti non solo sul partito stesso, ma su tutta la politica nazionale.

E mentre ci si preparava nei circoli a spiegare ad iscritti ed elettori un'alleanza politica con Berlusconi imposta dalle circostanze e difficile da portare avanti, la Regione, finora considerata fiore all'occhiello del Partito democratico, è stata investita dallo scandalo dei rimborsi che riguarda consiglieri di maggioranza e opposizione ed assessori dell'attuale e della precedente legislatura.

Grande l'amarezza e lo sconcerto nei circoli territoriali per quanto successo. Feriti nell'orgoglio di partito, profondo il disagio nel rapportarci a iscritti ed elettori. Massima fiducia nella magistratura che faccia il suo corso, e se qualcuno ha sbagliato ne tragga politicamente le conseguenze.

Riteniamo dovute le dimissioni del presidente De Filippo e il ricorso al voto come l'unica strada percorribile per rilegittimare da parte dei cittadini il ruolo della politica e la scelta dei suoi interpreti all'interno delle istituzioni.

Il Pd, per la sua parte, deve chiedere scusa ai cittadini lucani, assumendosi tutte le sue responsabilità e impegnandosi per il futuro a far sì che quanto successo non abbia più a ripetersi. Per tutti questi motivi tutti devono impegnarsi a rifondare il Pd ponendo, senza moralismi ma con grande forza la centralità della questione morale in tutte le sue articolazioni per restituire credibilità ai partiti e fiducia nelle istituzioni.

Occorre rifondare il Pd mediante una profonda azione di rinnovamento della classe dirigente, dando fiducia ai tanti giovani e alle tante donne che, nonostante tutto, mettono impegno e passione nei circoli e nelle istituzioni locali. Occorre rifondare il Pd, estirpando la malapianta del correntismo che produce solo frutti velenosi.

Bisogna ripartire daccapo, mirando all'unità del partito e alla salvaguardia delle ragioni che portarono alla sua nascita, mettendo insieme il patrimonio di valori e di esperienze di due partiti, quello del cattolicesimo democratico e quella della sinistra progressista, di grandi radici popolari. Riteniamo che il punto di partenza, il luogo idoneo per questa azione di ricucitura, necessaria dopo gli strappi avvenuti durante l'elezione del presidente della Repubblica, siano i circoli territoriali.

E' dai circoli che bisogna far ripartire una discussione che sia franca, aperta e trasparente. E con l'impegno di tutti siamo convinti che la Basilicata potrà avere un ruolo primario nella "Rivoluzione interna" del Partito democratico.



Un convegno del Pd di Irsina

Il Circolo Pd di Irsina

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino:. 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heraclea.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Giovedì 16 maggio 2013

33

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 575219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Policoro. In tempi di crisi è stato dato un piccolo contributo non senza qualche polemica

«La festa si paghi con le offerte»

Alla vigilia della Madonna del Ponte i commenti dei commercianti di via Siris

POLICORO - La notizia data dalla Curia cittadina che i festeggiamenti civili della festa patronale in programma nel prossimo fine settimana, Maria SS del Ponte, si svolgeranno regolarmente dopo la sua messa in discussione per mancanza di fondi ha fatto rientrare le polemiche dei giorni scorsi e il rimpallo di responsabilità tra imprenditori, politica e comitato festa parrocchiale.

La posizione degli ultimi due è stata sempre chiara: soldi ce ne sono pochi e le emergenze da fronteggiare sono tante.

I commercianti di via Siris, però, non vogliono esporsi al pubblico ludibrio. C'è voluto un po' di coraggio per sfidarli e solo a guardarli traspare dai loro volti i segni di una congiuntura economica difficile da superare, e non si sa quando ritornerà il sereno sul cielo azzurro di questo inizio primavera.

Comunque, sia il primo a dire la sua non poteva che essere **Mimmo Tarsia**, con bar "Caffè d'Ercole" e annessa pizzeria "Mediterranea" proprio nella centralissima piazza Eraclea, dov'è ubicata la chiesa Maria Santissima del Ponte.

«Negli anni passati non mi sono mai sottratto a dare il mio contributo per la festa, che poi è di tutta la città, essendo la Madonna del Ponte la protettrice di Policoro; chiedo a don Carlo, (in pensione ufficialmente da più di un anno ndr), lo può essere testimoniare. Certo che non possono chiedermi la luna nel pozzo, però come per il passato, farò la mia parte. E' vero che nel weekend della festa il lavoro non manca, però è altrettanto vero che i costi ci sono e non sono pochi da sopportare».

A pochi metri il bar "Centrale" di **Prospero Pangaro**, dove un nugolo di avventori sta vedendo una partita: «Quando c'era don Carlo non esisteva la messa in discussione della festa. Che vogliono da noi…si ricordano dei commercianti solo quando vogliono spillare soldi, quando poi si organizzano altre manifestazioni estive, i contributi pubblici escono sempre dalle casse comunali, chissà perché…Per quanto mi riguarda non posso dare più di 50 euro». C'è chi borbotta sotto voce, ma quando gli chiediamo di alzare il timbro di voce l'avventore non si fa pregare due volte: «Ma la cassetta parrocchiale con i soldi che fine fa?», e subito Prospero prende la palla al balzo: «Aprisse la cassetta e non facesse storie perché i soldi ci sono, altrimenti può tornare anche a Valsinni da dove è venuto il parroco».



Antonio Manolio del bar "Siris" a Policoro

Il clima che si respira in città è tutt'altro che cordiale e forse questa polemica sulla festa civile è servita come valvola di sfogo di una categoria, numerosa a Policoro, con 400 negozi di vicinato secondo una recente stima di Confcommercio locale, che non ha mai avuto grandi attenzioni né dal potere temporale né da quello spirituale.

E, infatti, anche **Antonio Manolio** del bar Siris tra i pochi presenti agli incontri dice: «Avevo proposto all'Amministrazione di limitare il numero di coloro i quali vendono bibite e panini per dare più spazio a noi del posto e un'altra mia proposta per raccogliere fondi era quella di destinare l'indennità mensile degli amministratori al comitato, ma un amministratore presente mi ha detto che con l'indennità deve pagare il fitto di casa! Dare un contributo per vedermi la concorrenza in casa è un autolesionismo al quale non ci sto.

Il mio sarà un contributo alla festa, ma il resto dei soldi li deve mettere il Comune, perché è la festa patronale e la Curia con la cassetta delle offerte».

Mentre serve due clienti **Luigi Oliva** del "Caffè Borghese", sempre in via Siris, di fronte a due avventori non si discosta molto dai suoi colleghi: «Ma che vogliono da noi, soldi? Un contributo sì, ma non possono pensare che la maggior parte delle spese ricadano su di noi cose se fosse la festa dei commercianti».

Poi uno dei due clienti aggiunge: «I soldi del suolo pubblico delle oltre 100 bancarelle e degli stessi baristi non possono essere usati per pagare le spese della festa?». L'Italia è uno strano Paese. Diviso su tutto. Anche sulla festa patronale.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Equal Pay uomo-donna

Parità di salario Il progetto Fidapa sta procedendo



Policoro

POLICORO - Va avanti dall'8 marzo scorso il progetto portato avanti dalla Fidapa denominato "Equal pay day". La sezione di Policoro sta procedendo con il lavoro di mappatura delle differenze salariali fra uomo e donna per il quale ha ottenuto il patrocinio dell'Ufficio della consigliera regionale di parità, Maria Anna Fanelli e della consigliera provinciale di parità Stefania Draicchio, la prima ad aver aderito all'iniziativa.

Il fenomeno della distanza fra il riconoscimento professionale di uomini e donne, è un tema che rientra tra le priorità che la Fidapa di Policoro anche nel prossimo biennio associativo, intende approfondire e portare allo scoperto.

In una lettera inviata ad istituzioni ed enti, infatti, la sezione policorese dell'associazione ha chiesto di collaborare alla raccolta delle informazioni, sottolineando la necessità di individuare con precisione l'attuale stato dell'arte in Basilicata rispetto ad una vicenda che, ancora oggi, danneggia le donne in modo significativo.

Pur impegnate ogni giorno in attività professionali e imprenditoriali vivono, loro malgrado, una disparità nei trattamenti economici che vengono loro applicati.

provinciamt@luedi.it

Scanzano. Chiesto un tavolo in prefettura. Iacobellis: «Io mantengo gli impegni»

Dipendenti comunali in protesta

Stato di agitazione al Comune per il pagamento delle indennità

SCANZANO JONICO-C'è maretta tra i dipendenti del Comune di Scanzano Jonico, che lamentano la mancata corresponsione di alcune spettanze e il sindaco, Salvatore Iacobellis (Pd).

In merito alla vicenda sono intervenute con una nota congiunta le sigle sindacali di categoria Fp Cgil e Uil Fpl nelle persone dei segretari Vito Maragno e Franco Coppola, i quali parlando di «accordi disattesi» hanno proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale in capo all'ente, annunciando anche la richiesta di tavolo in prefettura per dirimere la controversia.

«Fp Cgil e Uil Fpl della provincia di Matera-scrivono gli esponenti sindacali provinciali della funzione pubblica- chiedono al sindaco e alla giunta del Comune di Scanzano Jonico, il rispetto della contrattazione decentrata relativa all'anno 2011. Ad oggi - proseguono Maragno e Coppola- siamo di fronte al fatto che ai dipendenti comunali, non solo non sono state corrisposte le indennità relative agli anni 2012 e 2013, ma neppure quelle relative all'anno 2011 che sono state contrattate oltre un anno fa ed ancora inspiegabilmente e unilateralmente bloccate dall'Amministrazione comunale. Il sindaco -stigmatizzano i due rappresentanti sindacali di categoria- si era impegnato a porre in essere tutti gli atti di competenza dell'amministrazione necessari alla corresponsione delle indennità ai dipendenti, ma a tutt'oggi nulla è stato fatto. Nonostante ci siano stati numerosi incontri tra la Rsu (rappresentanza sindacale unitaria), la segretaria comunale e il sindaco, alle parole non sono susseguiti fatti concreti. Per questo i lavoratori stanchi di essere presi in giro nell'assemblea tenutasi martedì scorso, hanno dato mandato all'unanimità ai segretari della Fp Cgil e della Uil Fpl, di proclamare lo stato di agitazione di tutti i dipendenti del Comune e di chiedere- concludono Maragno e Coppola- l'apertura di un tavolo in Prefettura per addivenire alla soluzione del problema». Interpellato telefonicamente il primo cittadino, Salvatore Iacobellis, ha promesso di mantenere l'impegno assunto, non disdegnando una stilettata al personale: «Eravamo d'accordo che avremmo risolto il problema nei primi giorni di maggio -ha detto al Quotidiano- non è stato possibile perchè il sindaco sta correndo a rimediare ad errori fatti dai dipendenti del Comune di Scanzano, che mi costringono a presentarmi a Verona in meno di sette giorni. Spero che durante la loro assemblea di martedì si sia parlato anche di questo.

Ho preso l'impegno e lo manterò al pari di tutti gli impegni che ho sempre mantenuto. Ricordo a lor signori ha concluso- che da circa sette anni (Iacobellis è sindaco dal 2006, ndr) hanno dignità, mentre prima non avevano neanche il coraggio di avvicinarsi».

Pierantonio Lutrelli

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Scanzano Jonico

Policoro, "Risveglio lucano" sulla disputa del piano rifiuti

«La strana reazione della Esper»

POLICORO - Il movimento "Risveglio Lucano", interviene a seguito delle polemiche che in questi giorni serpeggiano in città circa l'assegnazione di un incarico "diretto" di consulenza e perizia alla società Piemontese "Esper srl" per circa 23.000 euro, «pratica -spiegano dal movimento- a quanto pare in sistemi migliorativi e pianificazione ecosostenibile dei rifiuti urbani. La compagine ha avuto un comportamento ed una reazione sospetta, troppo piccata, seccata e spropositata, rispetto ad alcune critiche avanzate, che sinceramente vengono mosse soprattutto all'amministrazione comunale ed in primis al consigliere Lippo. Perché la Esper s.r.l. fa arringa difensiva per il Comune? Glie lo ha chiesto l'Ente? Si tratta di una excusatio non petita? O la nota è stata preparata in loco a nome dei Piemontesi? Del resto, appare molto strano a tanti cittadini che, il nostro Capitano Uncino e la sua ciurma, per migliorare il servizio di raccolta rifiuti urbani doveva rivolgersi proprio a un assessore di una lontana comunità del Bellunese, Ponte nelle Alpi; così come in molti vogliono capire quali sono i rapporti fra l'assessore all'Ambiente di quel comune, tale Ezio Ortes, la società Esper ed il nostrano consigliere delegato da sua maestà Leone. La verità è che, il comune di Policoro con il servizio in corso, mal gestito dagli amministratori in carica, anche nei rapporti con la società Tradeco, ha ridotto in bilancio il costo della raccolta rifiuti che, fino al dicembre del 2011, per vecchio contratto, impegnava risorse in misura molto superiore rispetto a quelle versate oggi e nel contempo, tentato di migliorare il servizio. Purtroppo, ancora, nonostante l'impegno dei civilissimi cittadini policoresi che, considerano da tempo i rifiuti beni da reimpiegare, non è stata creata rete e coordinamento idoneo per il loro prelievo e smaltimento. Del resto, da indagini fatte in tanti comuni ricicloni, risulta che, un buon servizio di raccolta differenziata si ottiene con una spesa media per abitante non superiore a quanto pagano i cittadini di Policoro».

provinciamt@luedi.it

L'«ORCO» IN CASA

INFANZIA DISTRUTTA

LA DENUNCIA

Oggi, a Sala Consilina, l'udienza di convalida del fermo. La piccola ha raccontato l'incubo alla madre

I MEDICI CONFERMANO

L'uomo abita vicino alla casa della vittima. È sposato e ha due figli. Lo stupro è stato confermato dai medici dell'ospedale

Bimba di 5 anni stuprata dallo zio

Fermato un 44enne accusato di violenza sessuale ai danni della nipotina



VITTIMA La piccola ha raccontato tutto alla madre

PINO PERCIANTE

● **SENISE.** Quando si è piccoli non dovrebbero esistere altri orchi se non quelli delle fiabe raccontate dai nonni o dalla zia prima di dormire. Invece, c'è chi l'orco se lo ritrova in casa, in famiglia. E il finale non è certo lieto come quello di una fiaba o, per i bimbi di oggi, dell'orco verde di Shrek che è buono e salva anche le principesse. Qui si parla di incubi, di storie orribili che lasciano il segno, di mura di casa che dovrebbero essere amiche e che invece si rivelano nemiche, pareti tra le quali si consumano gli incubi. L'ultimo caso arriva dall'area sud della regione dove i carabinieri della compagnia di Senise hanno sottoposto a fermo un uomo di 44 anni nell'ambito di un'indagine coordinata dal Pm del tribunale di Lagonegro, Anna Grillo. Il reato è di violenza sessuale su una bimba di cinque anni. La minore che ha subito gli abusi è la nipotina del quarantaquattrenne, il quale ora si trova a Sala Consilina dove oggi, in tarda mattinata, si svolgerà l'udienza di convalida del fermo. Il nome dell'uomo è volutamente omesso perché la povera ragazzina non ha certo bisogno di ulteriori traumi. È stata proprio la piccola a raccontare tutto alla madre che non poteva credere alle sue orecchie. Proprio lo zio, colui che avrebbe dovuto proteggerla. La storia risale agli ultimi tempi. La madre con la sua figlioletta abita in una zona di campagna di un paese dell'area sud. Lo zio è praticamente un loro vicino, sposato e con due figli. Approfittando di un momento in cui la bimba era rimasta sola, l'uomo avrebbe abusato di lei. Successivamente, la bimba, spinta dalla madre che la vedeva un po' turbata, avrebbe raccontato l'accaduto. In questi casi non è mai semplice per una ragazzina raccontare l'orrore, ma quando lo ha fatto, s'è sfogata e la mamma, superato il terribile choc, non ha esitato un attimo ad informare i carabinieri. A questo punto sono scattate le indagini che gioco forza hanno avuto un doloroso ruolo anche per la piccola, seppur con le tutte le cautele che un caso del genere richiede. La madre ha portato la piccola in ospedale per farla visitare. E i medici, a quanto pare, avrebbero confermato l'avvenuto stupro, o comunque trovato tracce evidenti per ritenere che quella storia inascoltabile era vera, che quell'incubo era purtroppo realtà. Così nel tardo pomeriggio di martedì i carabinieri hanno notificato all'orco quarantaquattrenne il fermo di polizia giudiziaria. La madre ha denunciato ai militari anche una tentata violenza nei suoi confronti da parte del quarantaquattrenne.

POTENZA DUE RAGAZZI SI DILEGUANO IN VIA DEI MILLE

Baby-detenuti in fuga acciuffato un marocchino Ricerche in tutta l'area



RICERCHE **L'area di via dei Mille al «setaccio». I due fuggitivi sono stati visti a ridosso della sede dell'Agenzia delle Entrate di Potenza. In basso il carcere minorile** [foto Tony Vece]



● **POTENZA.** Fuga dal carcere minorile del capoluogo lucano. Due ragazzi di 16 e 17 anni, entrambi con precedenti per furto e rissa, hanno scavalcato il muro dell'edificio dileguandosi nella zona attorno a via dei Mille, nei pressi della sede dell'Agenzia delle Entrate. Subito sono scattate le ricerche portate avanti dalla polizia penitenziaria e dalle volanti della questura di Potenza. Uno dei due, un giovane marocchino, è stato acciuffato dopo qualche ora; l'altro fuggitivo, di nazionalità italiana, mentre andiamo in stampa non è stato ancora individuato.

Non è la prima volta di un'evasione dall'istituto potentino. Il 25 aprile del 2009 un analogo episodio con tre giovani che si sono concessi una «licenza premio» di trenta ore. I baby-detenuti sono stati riacciuffati il giorno dopo mentre si trovavano a ridosso di Vaglio di Basilicata. Il tutto era iniziato a mezzogiorno del sabato precedente, quasi come una «fuga da scuola» nell'ora di educazione fisica. Pare che i tre, un italiano e due extracomunitari di età compresa tra i 16 e i 18 anni, avessero approfittato di un buco nella recinzione del campo di calcetto per «guadagnare» la libertà.

Una volta fuori dall'istituto di pena decisero di darsi «alla pazza gioia». Un po' per necessità, un po' per «approfittare del momento» ruppero la finestra di un'abitazione al pian terreno, entrarono nella casa, che in quel momento era vuota, mangiarono qualcosa, si cambiarono d'abito (anche per evitare di essere riconosciuti in base alle descrizioni che il penitenziario avrebbe diramato) e poi, tanto per gradire, portarono via un telefono cellulare e un computer portatile.

I due ragazzi si allontanarono dal capoluogo per raggiungere Vaglio dove furono sorpresi dalla polizia penitenziaria.

CITTÀ VIOLENTA

LO STALKER DI NOVA SIRI

PREMEDITAZIONE
Secondo l'accusa l'uomo avrebbe atteso l'ex moglie con il suo compagno all'uscita di casa per poi picchiarli anche morsicandoli

RECIDIVO
Risale a giugno 2012 la prima denuncia nei confronti dell'ex marito. Ansia e paura anche nel nuovo compagno

SCENARIO **Il luogo, a Nova Siri, dov'è avvenuta l'aggressione da parte dell'ex marito che ha sfogato la sua rabbia contro l'ex moglie e il nuovo compagno della donna** [foto fi. me.]





INDAGINI **Sull'accaduto indagano i carabinieri che vogliono vederci chiaro. I militari potrebbero sentire anche le persone intervenute per sedare l'aggressione** [foto fi. me.]

L'aveva già denunciato tre volte

La donna picchiata dall'ex marito: più volte l'avrebbe seguita e minacciata

FILIPPO MELE

● **NOVA SIRI.** Una comunità sotto choc dopo la diffusione della notizia dell'aggressione con tubo di ferro e morsi da parte di uno stalker nei confronti della moglie, da cui era legalmente separato, e del suo nuovo compagno.

Aggressione avvenuta venerdì scorso, attorno alle 11, ma di cui solo martedì i carabinieri della Compagnia di Policoro hanno dato informazione alla stampa. Trapelano, intanto, nuovi particolari dell'efferata aggressione nel mentre le indagini dei carabinieri continuano su vari fronti. Ovviamente a Nova Siri, dove tutti conoscono tutti, pur se dell'uomo, incensurato, ora agli arresti domiciliari con le accuse di atti persecutori, lesioni gravi, porto illegale di strumenti atti ad offendere, sono state diffuse solo le iniziali, C. C. V., e l'età, 40 anni, il fatto di cronaca è all'ordine del giorno. Hanno colpito la violenza e le modalità dell'aggressione. Su cui sono trapelati nuovi particolari. Intanto, il luogo dove essa si è verificata. Si tratta dell'angolo tra via della Libertà, parallela a corso Siris, e via XXV aprile, una stradina di quelle che compongono il primo nucleo abitato della Marina. C. C. V. avrebbe atteso l'uscita dell'ex moglie e del suo compagno dalla casa dei genitori di lei e, sceso dalla sua auto con in mano un tubo di ferro lungo 50 centimetri, avrebbe colpito prima l'uomo e poi la donna. Tubo che aveva in auto. Da qui l'accusa di premeditazione. Ma non è finita. Una volta a terra colui che egli riteneva il suo rivale ha continuato ad infierire su di lui morsicandolo. Proprio con un morso gli ha staccato una parte del lobo dell'orecchio destro. Che non è stato possibile riattaccare nell'ospedale di Policoro. Da qui l'accusa di lesioni personali gravi comportanti uno sfregio permanente al viso del compagno dell'ex moglie a cui i sanitari hanno dato una prognosi di 21 giorni. Anche la donna, però, è stata fatta segno della violenza dell'ex marito quando è intervenuta per tentare di togliergli il tubo dalle mani. Ella è stata dapprima scaraventata per terra, poi calpestata e morsa alle braccia. Notevoli gli esiti dei traumi da lei subiti tanto che i medici l'hanno giudicata guaribile in 30 giorni. Le indagini dei carabinieri del locale Comando Stazione e della Compagnia di Policoro, tuttavia, non sono state dichiarati chiuse. I militari hanno relazionato per quanto di competenza al sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Matera, Annunziata Cazzetta, che sta valutando gli atti. Non escluse sue nuove determinazioni in merito. Potrebbero essere sentite, ad esempio, alcune delle persone intervenute nel sedare la violenta aggressione. Secondo alcuni testi solo l'intervento di terzi ha impedito conseguenze al fatto di cronaca ancora più gravi. Saranno, altresì, riprese nella dovuta considerazione le tre denunce presentata dalla donna per stalking nei confronti del padre dei suoi due figli. La prima, a quanto è trapelato, è risalente al giugno 2012. Ne sarebbero state inoltrate altre due. La donna ed il suo compagno avrebbero segnalato agli uomini dell'Arma gli atti persecutori messi in atto dall'ex marito con minacce e molestie. Atti che hanno provocato in loro un perdurante e grave stato di ansia e di paura, ingenerando il fondato timore per la loro incolumità costringendoli ad alterare le loro abitudini di vita, mostrandosi guardinghi quando erano insieme per evitare qualsivoglia reazione da parte di C. C. V. Proprio come accaduto nel brutale epilogo di venerdì scorso.



FENOMENO **Sono in aumento i casi di violenza ai danni di ex coniugi o fidanzati. Dalle molestie all'aggressione il passo è breve**

LE CONTROMISURE **LA LUCANA ANTEZZA TRA I PARLAMENTARI FIRMATARI DI UNA PROPOSTA DI LEGGE**

Aiuto oltre il dramma

Verso una commissione d'indagine sul fenomeno

● **NOVA SIRI.** Femminicidio, che fare? Si cercano risposte a livello istituzionale. La nuova ministro per le pari opportunità, Josefa Idem, ha proposto la creazione di una apposita task force per trovare misure di contrasto al gravissimo ed odioso fenomeno. In Parlamento, poi, c'è una specifica proposta di legge presentata da un gruppo di parlamentari del Pd. Tra le firmatarie c'è anche l'onorevole lucana Maria Antezza insieme alle colleghe Daniela Sbrollini, Franca Biondelli ed altri. Proprio Antezza ha riconfermato «l'impegno affinché l'iniziativa, sostenuta da molte associazioni, possa divenire legge al più presto, con il concorso di tutti gli schieramenti politici, dal momento che si tratta di una battaglia che ci viene imposta dall'escalation delle donne uccise, 124 nel 2012 e più di 30 nei primi mesi del 2013». Numeri impressionanti che non tengono conto, oltretutto, delle donne massacrate, ferite, pestate, rese invalide o senza lavoro per le aggressioni subite. «La violenza contro le donne - ha sottolineato la parlamentare del Pd - è una violazione dei diritti umani grave e diffusa, il cui contrasto deve essere una priorità nell'agenda del nuovo Governo e del nuovo parlamento. Per questo motivo apprezziamo l'iniziativa del neo ministro Idem rispetto all'istituzione di una task force anche se crediamo sia importante l'istituzione di una Commissione d'indagine conoscitiva del fenomeno, nonché lo stanziamento di risorse necessarie sia per finanziare i centri antiviolenza già esistenti sia per crearne nuovi». E nella proposta di legge Antezza ed altri sono previste anche misure di tutela delle vittime sul piano previdenziale e lavorativo oltre che per l'inserimento nei programmi scolastici dell'educazione alla relazione per diffondere una cultura della parità tra i sessi sin dai banchi di scuola. Intanto nelle Asl di alcune Regioni è stato adottato il cosiddetto Codice rosa. Si tratta di un percorso di accesso ai pronto soccorso riservato alle vittime di violenze. L'assessore al diritto alla salute della Regione Toscana, Luigi Marroni, ad esempio, ha ricordato che «nel 2012, nelle 5 Asl in cui il «Codice rosa» è stato attivato ha permesso si far emergere 1455 casi tra maltrattamenti, abusi sessuali, stalking». Casi che altrimenti sarebbero restati sommersi senza poter tutelare le vittime e perseguire i responsabili. E proprio in Toscana nei giorni scorsi il «Codice» è stato esteso ad altre 5 Asl con l'obiettivo di estenderlo nel 2014 a tutta la regione. *[fi. me.]*



STRADA **Il centrale corso Siris di Nova Siri** [foto Tony Vece]

I COMMENTI **CORO UNANIME PER PREVENIRE IL FENOMENO DEL FEMMINICIDIO**

Il paese è sotto choc «Difendiamo le donne»

● **NOVA SIRI.** Denunciare, denunciare, denunciare, le violenze tra le mura domestiche per prevenire il femminicidio. E leggi più severe contro gli stalker. Sono le risultanze del nostro «microfono aperto» condotto ieri, attorno alle 13, nel centrale corso Siris. «Sì – ha detto Giuseppe - ho sentito di quanto accaduto venerdì. Penso che la violenza sulle donne non dovrebbe esistere mai anche se, purtroppo, accadono ancora fatti simili. Forse c'entrano la concezione proprietaria della propria partner e la mancanza di rispetto verso se stessi e verso gli altri. Gli uomini dovrebbero pensare di fare violenza alla loro madre o alla loro persona. Alle donne, però, consiglierei di denunciare subito le aggressioni anche se avvengono tra le mura domestiche senza attendere per timore di rovinare la famiglia o di compromettere un futuro, a quel punto, già compromesso». Ed un altro passante, giovane, ha sostenuto: «Cosa penso del femminicidio? Chiedetelo alle donne». Ed ecco Mariangela: «Fanno male notizie come questa. Io ho un marito che se mi avesse toccato con un dito gli avrei preparato subito la valigia davanti alla porta e via. Non accetto proprio la violenza sulle donne anche se tra le mie amiche ce ne sono che subiscono in silenzio. Sono costrette a tacere per non rovinare, secondo loro, la famiglia. Ed hanno paura. Ma si può vivere nel terrore? Perciò io dico: denunciare, denunciare, denunciare. Anche se la legge, tuttavia, può non servire a niente se non è severa». «È terribile quanto accaduto da noi – ha evidenziato Antonio. Ma l'egoismo regna nella nostra società e può portare a gesti estremi. La violenza sulle donne, purtroppo, è sempre esistita ed in qualche periodo storico è stata anche legalizzata pur se l'accesso alle informazioni oggi la fa apparire in dimensioni più gravi. Incide la diffusa tentazione alla solitudine. Non esiste rispetto degli altri. Io sono approdato al vangelo pur essendo stato comunista con Berlinguer. Quanto accaduto è allucinante». *[fi.me.]*



PAESE **Una veduta di Nova Siri**

ECONOMIA

NUOVE IDEE CONTRO LA CRISI

IL MECCANISMO
È una sorta di baratto di beni e servizi in un circuito di imprese, con certificazione dei crediti e verifica di solvibilità di ogni società

NASCE UNA «RETE»
A Potenza un incontro per presentare l'iniziativa. Intesa con Camera di Commercio, Cna, Confesercenti e Confapi

Pochi soldi e niente prestiti? Le imprese scambiano servizi

Arriva in Basilicata la «moneta complementare» per aggirare la crisi

MASSIMO BRANCATI

Da una parte la crisi, dall'altra le maglie sempre più strette del sistema bancario. In mezzo le imprese, stritolate, abbandonate a se stesse, con le casse vuote, costrette a licenziare, chiudere, fallire. Di fronte ad uno scenario che non promette nulla di buono, almeno a breve termine, ecco che bisogna fare appello alla proverbiale capacità degli italiani di tirare fuori il meglio di sé nei momenti più difficili. Servono idee. Ed è certamente una grande intuizione quella di creare un meccanismo che marginalizza l'uso del denaro nelle relazioni tra imprese. Si chiama «moneta complementare» e fa il suo ingresso in Basilicata grazie a Class Service di Potenza, agenzia che aderisce alla piattaforma BexB (Business Echange Business) costituita da una platea, in continua crescita, di oltre 2.600 aziende.

Forte dell'esperienza positiva maturata in altri contesti territoriali, la «moneta complementare» si pone come alternativa (o appoggio) alle imprese che, ad esempio, non riescono ad accedere ai prestiti non tanto per propria incapacità a produrre, ma per quel muro invalicabile alzato dalle banche. Ma come funziona? Diciamo subito che si tratta di una sorta di baratto di beni e servizi in un circuito di aziende, con certificazione dei crediti e verifica di solvibilità di ogni società del network. Facciamo un esempio, ipotizzando un distretto industriale in cui operano quattro imprese (A, B, C e D) collegate tra loro da scambi reciproci: A cede beni a B, B a C, C a D e D ad A. Poniamo quindi una valuta come pura unità di conto, una misura che determini il valore degli scambi; si nomini l'unità di conto complemento e si ponga che abbia un rapporto con l'euro di 1:1. Lo scopo di questa valuta, del complemento, è misurare i rapporti di credito e debito tra le quattro imprese; in particolare, immaginando che scambino beni per un valore fisso di 10, si consideri A in credito verso B di 10 e in debito verso D di 10, e così via nella catena. In un sistema monetario così come noi lo conosciamo, B dovrebbe ripagare A per 10 euro e dovrebbe ricevere da C 10 euro. Che i 10 euro vengano dalle proprie riserve liquide o da un prestito bancario (quindi un «acquisto» di moneta per 10 euro a fronte di interessi) non ha importanza: il nocciolo fondamentale è che nel sistema come noi lo conosciamo ci deve essere un passaggio di moneta per chiudere il rapporto economico aperto con lo scambio dei beni. Nel sistema di «moneta complementare» i crediti e i debiti delle quattro imprese non sono rapporti bilaterali (ovvero non si considera A in credito verso B per 10 complementi), ma sono considerati rapporti aperti con l'intera comunità delle quattro imprese (A è in credito di 10 complementi verso il distretto economico). Avviene così un passaggio di merci che non ha bisogno di un passaggio di moneta: i crediti e i debiti delle quattro imprese si compensano in quanto debiti e crediti nei confronti dell'intera comunità e non tra le singole imprese. In questo modello, alla fine del ciclo di scambi, la compensazione dei rapporti economici riporta il sistema in una situazione di equilibrio, in cui nessuno ha debiti o crediti nei confronti di qualcun altro. Risultato: le quattro imprese hanno scambiato tra loro beni senza alcun passaggio di moneta euro, ovvero non hanno preso a prestito moneta col fine degli scambi (né dovranno pagare interessi corrispondenti). Tutto questo tecnicamente si si definisce «sistema di compensazione multilaterale» o baratto differito. Ogni transazione è garantita dal rischio insolvenza mediante accordi con società assicurative.

SISTEMA
L'idea importata da Class Service di Potenza che aderisce alla piattaforma BexB



DENARO Imprese con scarsa liquidità: come sopravvivere?

LA TESTIMONIANZA MATTEO LUCCHESE

«Il progetto va i nostri bilanci in netta crescita»

Matteo Lucchese, direttore commerciale Bexb, quando è nata l'idea della moneta complementare?

«È già una storia lunga, la crisi finanziaria del '29 portò all'affiancamento della moneta complementare ai tradizionali metodi di transazioni economico- finanziarie. Negli anni '70 si sviluppò ulteriormente negli Usa; in Svizzera la Wir Bank conta oggi circa 60mila aderenti. La crisi finanziaria contemporanea ha aiutato a diffonderne l'uso».

In termini tecnici si parla di «sistema di compensazione multilaterale», volendo semplificare?



Matteo Lucchesi

«Si tratta di una vera e propria moneta di scambio, noi, ad esempio, parliamo di Euro Bexb».

In Italia questo metodo ha stentato ad affermarsi o ha trovato subito accoglienza?

«I nostri bilanci parlano di un incremento costante: 36milioni nel 2010, 72milioni nel 2011, 80milioni nel 2012. 2700 imprese, 18 agenzie nazionali Bexb sono numeri importanti. Il vantaggio di non utilizzare denaro, ma prodotti, convince le imprese, che ovviamente sul loro prodotto ottengono utili. È inoltre un modo di fare marketing, più aziende conoscono una ditta, più questa entra nel mercato».

Può farci un esempio di «scambio» con moneta complementare?

«Mette in relazione imprese di diversissima natura, dalla ditta di cancelleria, allo studio pubblicitario, al fotovoltaico, all'edilizia, e così via».

LA TESTIMONIANZA ANTONIO BARBALINARDO

«È un'opportunità da cogliere al volo e riguarda tutti»

Antonio Barbalinardo, agente generale Bexb Basilicata, insieme a Paolo Fusco, come è arrivato all'idea di aprire questa agenzia in Basilicata?

«Le nostre imprese, in particolare le Pmi, hanno difficoltà, e Bexb consente di accelerare, migliorare le performances imprenditoriali. In Puglia e in Campania Bexb ha sedi storiche. Fatta formazione nella sede di Brescia, abbiamo poi costituito l'Agenzia nella provincia di Potenza, con la prospettiva di ampliare al più presto il raggio d'azione al Materano».

C'è attenzione per le soluzioni offerte da Bexb?



Antonio Barbalinardo

«È stata presentata in Basilicata la moneta complementare. Ma abbiamo già la collaborazione dell'Ente camerale e di Associazioni di categoria, come Cna, Confesercenti e Confapi di Potenza. Circa 10 le imprese aderenti a Bexb, tramite il sito e con contatti diretti stiamo avvicinando e siamo avvicinati da altre imprese interessate».

Possono aderire solo imprese o anche ditte individuali e liberi professionisti?

«Certo, tutti possono utilizzare la moneta complementare, traendone vantaggi, finanziari, commerciali, economici e di marketing».

Ma in effetti chi ci guadagna?

«Bexb offre un servizio per il quale le aziende le riconoscono un compenso variabile sulle vendite, che non supera il 9-10%, ma in effetti il guadagno viene trasferito su tutti gli attori Bexb». *[l. col.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 16 maggio 2013

IL DELITTO DI VIA PARIGI

L'OMICIDIO DI DONATO ABRUZZESE



INDAGINI **L'edificio in via Parigi dove abitava Abruzzese** [foto Tony Vece]

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA



CANTIERE **I lavori per realizzare box-auto interrati nel centro storico di Potenza** [foto Tony Vece]

La pistola usata da Stefanutti potrebbe aver già sparato

Saranno effettuate delle comparazioni sull'arma. Il giallo degli 11 proiettili

FABIO AMENDOLARA

Sulla pistola con cui ha sparato Dorino Stefanutti - secondo gli investigatori una calibro 9 per 21 - la notte del 29 aprile scorso in via Parigi a Potenza, verranno effettuate delle comparazioni. Gli investigatori - l'inchiesta sull'omicidio di Donato Abbruzzese è coordinata dalla Procura antimafia e condotta dalla Sezione criminalità organizzata della Squadra mobile di Potenza – sospettano che abbia già sparato in precedenza.

Lo stabilirà una consulenza balistica che è in corso in questi giorni.

Sulla calibro nove, pistola con cui è stato ucciso Abbruzzese, inoltre, pare ci siano impronte di una sola persona. La comparazione delle impronte, negli uffici della Scientifica, in Questura a Potenza, è in corso. E quella, insieme agli undici bossoli recuperati sulla scena del crimine di via Parigi a Potenza, potrebbe essere la prova regina. Oppure potrebbe scagionare Stefanutti, accusato di omicidio volontario aggravato.

L'indagato sostiene di aver sparato solo due colpi e di essere scappato via, dopo essere riuscito a disarmare Gerardo (testimone chiave dell'inchiesta sull'omicidio). Chi ha premuto per altre nove volte il grilletto? Stando al risultato delle indagini, secondo gli investigatori, è stato Stefanutti. Le pistole da cui sono partiti i colpi sono due: la maggior parte (undici) dalla calibro nove con matricola abrasa di Stefanutti e cinque da una 6,35 di colore metallico con matricola parzialmente abrasa, di Abruzzese, mentre un solo colpo proverrebbe da una terza pistola, tipo revolver, con matricola abrasa, su cui si stanno concentrando gli investigatori. Le armi, grazie a una soffiata del testimone chiave, sono state trovate in un'aiuola di via Parigi, nelle vicinanze della scena del crimine, "occultate – scrivono gli investigatori in una relazione di servizio - da una fitta siepe".



ARMA **Una delle tre pistole sequestrate e repertate dalla polizia scientifica**

Il gip del Tribunale di Potenza Michela Tiziana Petrocelli ha ritenuto la versione di Stefanutti, che sostiene di essersi difeso, assolutamente non credibile. Stefanutti, secondo quanto ha reso noto il suo avvocato, Maria Rita Di Ciommo, "è stato vittima di un agguato da cui ha dovuto solo difendersi". Ma, per il gip, "ha accettato lo scontro armato", quindi viene esclusa la legittima difesa. Al termine dell'interrogatorio il gip ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (nella quale esclude la finalità mafiosa del delitto). Abruzzese è stato ucciso davanti alla sua abitazione: Stefanutti si è poi consegnato alla Polizia nel pomeriggio del 3 maggio, dopo aver scritto e inviato alcune lettere in cui forniva la sua versione dei fatti, anche con un disegno in cui ne ha illustrato la dinamica del fatto. Contro Abruzzese, secondo quanto è emerso dalle indagini, ancora in corso, sono stati sparati undici colpi con una pistola calibro nove: cinque hanno raggiunto l'obiettivo e uno, al fianco, è risultato mortale per Abruzzese.

POTENZA **DUE AMICI DEL RAGAZZO ACCUSATI DI OMICIDIO COLPOSO: GLI AVREBBERO CEDUTO LA DOSE LETALE**

Omicidio, overdose o fatalità? Il caso Cuccaro davanti al Gup

Overdose, omicidio o tragica fatalità? Il giallo della morte di Mario Cuccaro, il 19enne potentino trovato privo di vita il 22 marzo 2011, arriva in tribunale. Ieri udienza preliminare sul coinvolgimento di due amici di Mario, un ragazzo e una ragazza, accusati di detenzione di stupefacenti e omicidio colposo. Avrebbero, secondo l'accusa, ceduto la droga letale al compagno. Gli avvocati difensori Mimmo Stigliani ed Enzo Falotico hanno patteggiato per quanto riguarda la detenzione di droga e chiesto il proscioglimento sul reato più grave, quello di omicidio colposo. L'udienza è stata rinviata al 17 luglio prossimo. «Riteniamo che - dice l'avv. Stigliani - la morte di Cuccaro non sia dovuta a loro responsabilità, ma si tratta di una fatalità. Anche perché la sostanza assunta dalla vittima è stata presa anche da chi gliel'ha ceduta».

Nicola Cuccaro, padre di Mario, continua però a non credere alla storia dell'overdose. Il corpo «manomesso» dopo la morte e la quantità di stupefacenti trovata nel corpo del figlio che, stando all'analisi tossicologica, non è sufficiente a provocare un decesso nonostante la diagnosi del medico legale affermi il contrario, non lo convince. Parla di «nuovi e inquietanti scenari» e invoca chiarezza su quanto è accaduto: «Devono stabilire cosa è stato iniettato nelle vene del ragazzo già morto e chi lo ha fatto». La tesi di Cuccaro senior - come abbiamo riportato nei giorni scorsi - è rinvigorita dal giallo di un filmato choc della polizia scientifica che è stato depositato tra gli atti dell'inchiesta ma non è stato mai analizzato. Dalle immagini emerge che sulle due ginocchia di Mario erano impressi evidenti lividi al momento del ritrovamento del corpo. «Lo abbiamo trovato in ginocchio - riferisce un infermiere del 118 alla polizia - ed era in un altro contesto, con le gambe incrociate e la testa per terra, rivolta sul lato sinistro».

Il padre della vittima, inoltre, fa notare che dall'esame tossicologico emerge che la quantità di droga assunta da Mario risulta, nella maggior parte dei casi, insufficiente a procurare l'overdose, così come la diagnosi di positività. La tabella contenuta nella perizia del dottor Giovanni Zotti - il medico che su incarico della Procura si è occupato dell'esame tossicologico - presenta dati poco chiari sulle quantità di stupefacente assunto e sul valore di soglia in base al quale è possibile stabilire che si tratti di overdose. Insomma, Cuccaro non si arrende e va avanti nella sua battaglia per fare luce su quanto accaduto al figlio. Crede, invece, all'overdose la sua ex moglie, madre di Mario, che si è arresa all'idea di una dose killer.



VITTIMA **Nella foto Mario Cuccaro trovato morto in un locale di rione Lucania a Potenza. Aveva 19 anni**

le altre notizie

SANITÀ

Trasloco ambulatori protesta la Fp Cgil

La Regione convocherà per sabato prossimo un incontro sul trasferimento degli ambulatori di via del Gallitello nei locali dell'ospedale San Carlo. Insorge la Fp Cgil che dice di non essere stata interpellata sul tema dall'assessore Martorano nonostante le reiterate richieste. Di qui la richiesta di un incontro prima della conferenza stampa.

AGENZIA DELLE ENTRATE

Fisco e scuola laboratorio delle idee

Domani, alle 9.30, presso l'Aula Galileo del Campus Universitario di Macchia Romana a Potenza, si terrà la cerimonia conclusiva de «Il Laboratorio delle Idee», iniziativa promossa dall'Agenzia delle Entrate della Basilicata nell'ambito del progetto «Fisco e Scuola». «Il Laboratorio delle Idee» è stato un vero e proprio concorso di creatività, nato con l'obiettivo di stimolare la sensibilità dei contribuenti di domani sui temi della legalità fiscale.

ACQUA

Acquedotto Lucano le nuove fatture

Acquedotto Lucano organizza oggi, alle 10.30, nella sala «Mitidieri», al secondo piano della sede dell'azienda, un incontro di presentazione della nuova fattura dei consumi, rivisitata nella grafica e arricchita nei contenuti con indicazioni utili all'utente per la lettura dei consumi, la qualità dell'acqua e l'accesso ai servizi offerti dall'azienda.

INCONTRI

Le opportunità del volontariato lucano

Oggi, alle 16.30, nel museo provinciale di Potenza, il Csv Basilicata e la Fondazione «Con il Sud» realizzeranno un momento di confronto sul ruolo del volontariato nei territori e sulle opportunità di crescita offerte dalla Fondazione «Con il Sud». Si parlerà dei progetti realizzati dalle reti del volontariato di Basilicata e finanziati dalla Fondazione attraverso i bandi per il «Sostegno a Programmi e Reti di Volontariato».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 16 maggio 2013

LA CURA DEGLI ANZIANI

VIVERE UNA SECONDA GIOVINEZZA

NON È UNA CASA DI RIPOSO

L'obiettivo: piani personalizzati che includano servizi alla persona, ma anche programmi nutrizionali specifici in pieno stile Nutrihealth





PROGETTO **A sinistra la presentazione della casa-albergo per anziani a Potenza** [servizio fotografico di Tony Vece]



LA RESIDENZA **La sede di Evergreen nell'Hotel Vittoria a Potenza**

«Evergreen», la casa albergo per accogliere gli over 60

Una residenza polifunzionale all'hotel Vittoria per la terza età

EMANUELA FERRARA

● Guai a chiamarla casa di riposo. «Evergreen», nata dal binomio Nutrihealth srl ed Hotel Vittoria, è una residenza polifunzionale in cui si reinsegna agli over 60 a vivere e non certo a riposare. Idea innovativa già conosciuta e sviluppata in larga misura a partire dal centro Italia per diffondersi capillarmente soprattutto al nord. Questa residenza ha come obiettivo primario quello di accogliere i non più giovanissimi e sviluppare per loro piani personalizzati che includano non solo i servizi alla persona, ma anche programmi nutrizionali specifici in pieno stile Nutrihealth.

I dati nazionali indicano come nella nostra nazione la popolazione over 60 sia in costante aumento. Quale idea migliore, dunque, se non quella di occuparsi a tempo pieno, in maniera precisa e costante, di una terza età sempre più composita ed esigente? Ecco da cosa nasce l'idea di Evergreen, vera e propria casa albergo ospitata presso l'Hotel Vittoria. Chi ne avrà la volontà potrà essere accolto in questa struttura tanto per periodi prolungati h 24 quanto per seguire quello che viene definito il fiore all'occhiello del progetto, il centro diurno.

Nella casa non ci si limiterà, come avviene altrove, ad offrire il servizio alberghiero e ad occuparsi, in collaborazione con personale qualificato, degli aspetti prettamente sanitari e materiali, ma si promuoveranno numerose azioni e servizi al fine di favorire l'integrazione e la socializzazione degli anziani nel tessuto sociale con lo scopo dichiarato di combattere e prevenire l'isolamento e l'emarginazione.

In tale ottica si inseriscono tutte le attività pensate per gli ospiti.

Veri e propri laboratori di sartoria, pittura, decoupage, bigiotteria, ma anche danza terapia, seminari e visite guidate sono solo alcune fra le proposte di Evergreen.

Chi vorrà potrà accedere alla casa albergo in regime stabile ma è previsto anche una sorta di pacchetto ad ore. Insomma, vengono accettate anche richieste per i week-end o per parti della giornata. Un modo per favorire i familiari delle persone anziane e per farli sentire sicuri. Gli over 60, infatti, almeno questo è il nobile intento, non verranno parcheggiati ma verranno stimolati e vivranno una seconda giovinezza.

È per questo motivo che Nutrihealth ed Hotel Vittoria non potranno accogliere persone con gravi disabilità. Non si tratta di discriminazione, dicono i responsabili del progetto, ma di diverso obiettivo da perseguire. In Evergreen sono sì previsti controlli medici e stretta attenzione ai programmi nutrizionali, ma la casa albergo non va pensata come una struttura ospedaliera, piuttosto come un centro ricreativo.

Il principio su cui si basa è la «longevità attiva» che proietta gli anziani in una nuova dimensione in cui essi non sono solo i destinatari di interventi assistenziali, ma rappresentano una risorsa da salvaguardare e valorizzare. Ecco spiegati i coinvolgimenti che si vogliono attivare in iniziative di volontariato e progetti di interscambio con i vari istituti scolastici fino, addirittura, a incontri con i pubblici amministratori per formulare richieste ed istanze.

Accedere ad Evergreen è davvero semplice. Basta sostenere un primo colloquio conoscitivo con un assistente sociale della struttura per procedere alla creazione del programma personalizzato a cui sottoporre la persona o la coppia. Già, perché la casa albergo è aperta anche a coppie di coniugi che hanno voglia di riscoprirsi e reinventarsi, sentendosi ancora parte attiva della società.

Un importante valore aggiunto del progetto è la possibilità di seguire programmi nutrizionali personalizzati, anche su base genetica, formulati in relazione alle singole situazioni metaboliche degli ospiti.

Insomma, chi entrerà in Evergreen sarà «coccolato» dall'inizio alla fine e potrà trovare una soluzione residenziale sia per brevi che per lunghi periodi, con il vantaggio di un'assistenza costante, qualificata e specializzata.

La fotografia dell'Istat

La Basilicata invecchia, nel 2012 indice di vecchiaia pari al 154%

Italia sempre più anziana. È la fotografia del censimento generale della popolazione realizzato dall'Istat. La percentuale di popolazione over65 è passata dal 18,7% del 2001 al 20,8% del 2011. Dal 1971 al 2011 l'andamento è stato costantemente crescente passando da 1,1 anziani per un bambino (nel 1971) a 3,4 (censimento 2001), fino ad un 3,8 anziani per bambino nel 2011. Per quanto concerne la Basilicata il valore nella graduatoria dell'indice di vecchiaia è stato, nel 2012, pari al 154%.

SANITÀ **UNO SPAZIO IDEALE PER CHI SOFFRE DI QUESTA PATOLOGIA**

Apre al «Don Uva» Giardino Alzheimer

● Stasera, alle 19, nel centro Don Uva di Potenza, sarà inaugurato il «Giardino Alzheimer Don Uva». Allestimento donato dall'associazione Alzheimer Basilicata. Un luogo ideale per la stimolazione sensoriale, di libertà e relax che crea un'immagine ambientale riconoscibile e rassicurante.

Il «Giardino Alzheimer» è uno spazio aperto, ma ben delimitato e protetto. Permette di passeggiare senza pericolo e soddisfare la compulsione al movimento tipica della malattia di Alzheimer, donando senso di libertà e una serenità che stempera l'aggressività e assume aspetti terapeutici. Ma anche un luogo dove i familiari possono trascorrere con i loro cari ricoverati presso il Centro Don Uva momenti piacevoli all'aria aperta.

Ed è per questo che l'associazione Alzheimer Basilicata ha voluto donare alla Casa di Cura Don Uva di Potenza l'allestimento del giardino. Per i malati e i loro familiari. Per permettere loro di sfruttare uno spazio, già da tempo esistente all'interno della struttura ma non utilizzato. Sono stati piantati alberi, piante ornamentali e officinali in grado di rievocare profumi, colori ed ambienti familiari ancora presenti in fondo ai ricordi dei nostri cari ammalati. Un piccolo gesto, l'inizio di un progetto che vedrà l'associazione anno dopo anno impegnarsi per arricchire l'allestimento. Come gesto simbolico sarà una bambina, nipote di un malato di Alzheimer, a scoprire la targa.

SANITÀ **DOPO IL «DON UVA» A RISCHIO ALTRI SERVIZI DI EVIDENTE UTILITÀ**

Fenasp: «Guardare ai centri di fisioterapia»

● Il Don Uva tutto potentino. Il via libera alla cessione del ramo d'azienda viene valutata con soddisfazione dalla presidente di Fenasp Basilicata Antonia Losacco che, però, evidenzia come non possa esaurirsi così l'attenzione istituzionale e politica nei confronti dell'istituto Don Uva o, come pure accade da tempo, verso i problemi dei centri Aias. «Prendiamo atto - dice Losacco - che persino la parte sindacale concentra ogni attenzione sul personale del Don Uva o delle Aias come se i dipendenti delle strutture sanitarie private accreditate non avessero gli stessi diritti o fossero figli di Nessuno».

Losacco ha scritto una lettera alla Regione e ai parlamentari lucani per chiedere di superare la «totale disattenzione» verso altri Servizi che svolgono una funzione di evidente utilità e di supplenza del Servizio pubblico a tutela dei Lea. La lettera, a distanza di giorni, è rimasta ancora senza risposta e senza che nessuno abbia fatto conoscere il proprio pensiero rispetto alle questioni sollevate. «I nostri amministratori – dice Losacco - non possono continuare ad applaudire lo slogan di una Sanità Lucana virtuosa: servizi buoni a costi bassi, perchè ciò vuol dire continuare a sfruttare le strutture che operano correttamente nel sistema con scarsa remunerazione delle prestazioni, tariffe bloccate dal 1996, tagli lineari applicati su contratti in vigore con leggi di assestamento di bilancio in nome della spendig review, esosi ticket che i cittadini sono costretti a pagare e blocco dei budget fino al 2014». La Fenasp ricorda l'impegno assunto dall'assessore Martorano, nell'incontro del 18 ottobre 2012, allo scopo di definire le problematiche della specialistica ambulatoriale e più nello specifico dei centri di Fisioterapia. «Si insiste a punire - dice Losacco - chi osserva le regole, chi opera bene, chi paga copiose tasse, chi si adegua costantemente ai requisiti stringenti che la Regione richiede in tema di accreditamenti e contratti e si continua ad agire sui cittadini con privazioni assurde ed inutili». “

le altre notizie

POLIZIA

Nascondevano droga nei reggiseni

■ Gli agenti della squadra mobile di Potenza hanno denunciato un uomo e due donne potentine. Fermati ad un controllo mentre viaggiavano a bordo di un'auto, le due donne hanno consegnato spontaneamente 16 involucri, contenenti eroina, che erano nascosti nei rispettivi reggiseni.

SANITÀ

Anisap: «Rischio di finire in piano di rientro»

■ Nel 2013, Regioni «virtuose», come la Basilicata rischiano di finire in piano di rientro. Lo sostiene il presidente di Anisap Basilicata, Antonio Flovilla, sottolineando che per ottenere le anticipazioni di cassa per tamponare i debiti verso i fornitori di Asl e ospedali, le Regioni dovranno agire innanzitutto sulla riduzione della spesa corrente.

AMBIENTE

Approvato programma di forestazione

■ È stato approvato all'unanimità, dal Consiglio provinciale, il programma di indirizzo forestale (Pif) della Provincia di Potenza per il Comune di Potenza anno 2013, dell'importo complessivo di 698.544 euro. Il programma approvato con anticipo consentirà di avviare i cantieri forestali e occupare 72 operai.

AGRICOLTURA

Proroga piani di sviluppo agroalimentare

■ «L'ulteriore proroga al 31 maggio decisa dalla Giunta regionale per le domande per la concessione di agevolazioni per la realizzazione di «Piani di sviluppo agro-alimentari» si è resa necessaria per consentire la partecipazione ad una platea più ampia di operatori interessati».Lo ha dichiarato l'assessore all'Agricoltura Nicola Benedetto.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 16 maggio 2013

UNIVERSITÀ
AL CAMPUS DI MACCHIA ROMANA

QUATTRO GIORNATE
Il rettore Mauro Fiorentino: «La manifestazione è diventata un patrimonio di tutti, un luogo di confronto e dibattito»

LA «MISSION»
Il fondatore Enrico Sodano: «Il salone nasce dalla forza delle idee. Un punto tra gli studenti e il mondo del lavoro»

Trend Expo diventa maggiorenne

Al via ieri la 18esima edizione del salone dell'orientamento e del lavoro

MARIA VITTORIA PINTO

● Taglio del nastro, ieri a Potenza, per la diciottesima edizione di Trend Expo-Salone dell'Orientamento Formazione Lavoro Cultura e Solidarietà. Ormai maggiorenne, l'evento continua a mantenere il suo ruolo formativo per i giovani che vivono l'Università e che si affacciano al mondo del lavoro. Quest'anno, formule nuove che continuano a coinvolgere un pubblico sempre più ampio e curioso.

L'Università degli Studi della Basilicata, con il Campus di Macchia Romana, rimane il palcoscenico più adatto per questa iniziativa, ideata e, negli anni, sempre sostenuta da Enrico Sodano. «Il tema dell'edizione 2013 – spiega l'ideatore – è diventa ciò che sei, un inno all'innovazione, alla vocazione dei giovani, in buona sostanza al futuro senza debolezze o paure. Quest'anno è il Trend Expo degli studenti, è con loro che si è realizzato un programma ricco di iniziative, un ponte ideale tra mondo del lavoro e realtà studentesche». Numerosi i presenti all'inaugurazione, tra i quali il sindaco di Potenza Vito Santarsiero, il prefetto della Provincia di Potenza Antonio Nunziante, il Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata prof. Mauro Fiorentino, il direttore Centro Orientamento Studenti Salvatore Masi. «Il Trend Expo – spiega il Magnifico Rettore – è ormai patrimonio di tutti, un luogo di confronto, relazione e dibattito, un'occasione per vivere insieme momenti tesi a promuovere le azioni dei nostri giovani. Queste attività non finiranno con le quattro giornate, ci sono in cantiere tanti progetti finanziati sia a livello ministeriale che regionale. Il ruolo attivo dell'Università degli Studi della Basilicata rappresenta una conferma di quanto l'ateneo punti all'implementazione delle attività di orientamento per consentire agli studenti una scelta mirata del proprio percorso universitario e post universitario. Un segnale deciso del nostro desiderio di investire da un lato sulle nuove generazioni che si affacciano al mondo accademico e dall'altro sul suo patrimonio più qualificato e qualificante, i laureati». L'Università degli Studi della Basilicata conta, nell'anno accademico 2012\2013 più di novemila iscritti, un bel numero se si pensa a quanti si sono trasferiti in altre città italiane negli anni precedenti. «Una Università che vuol promuove la qualità – spiega Salvatore Masi, direttore Centro Orientamento Studenti – e assicurare il successo ai propri studenti non può prescindere dal compito prioritario di formarli e orientarli». In un periodo storico molto delicato, a livello nazionale ed internazionale, il problema lavoro è un macigno importante che grava soprattutto sulle spalle delle nuove generazioni. La Basilicata ha risorse e potenzialità estese che si possono concretizzare. «Mi sono laureato qui a Potenza – spiega Antonio Candela, Unibastore – e per me è motivo d'orgoglio che l'Università di Trieste abbia richiesto una fornitura presso di noi per la loro Fiera dell'Orientamento del lavoro, 20 giorni fa. Il loro marchio, i nostri prodotti artigianali certificati. La nostra regione è piccola, ma pulsa costantemente».

La comunicazione è importante quanto fondamentale per aprire nuove strade e creare nuovi obiettivi da raggiungere. Il Trendexpo, da diciotto anni, offre un ponte di comunicazione fra gli studenti e il mondo al di fuori dell'Università. Fra i numerosi stands, moltissime le novità di quest'anno che da ieri hanno preso il via, il Progetto di idee «Diventa tour operator per 1 giorno», Trendenze in Bus, Car Sharing Gratuito, iOScuola: istruzione digitale, Diventa ciò che sei, le Circoliadi e la II edizione di Musica senza etichetta, con cui si è chiusa la prima giornata.

«Aprire la mente – conclude Enrico Sodano – è la forza del Trend Expo. Quella forza che è nelle idee che, fatte proprie da uno studente, rende possibile la sua scelta».





EVENTO L'incontro inaugurale di Trend Expo che quest'anno compie 18 anni [foto Tony Vece]

SANITÀ L'INIZIATIVA È STATA PRESENTATA ALLE AZIENDE SANITARIE. L'ASSESSORE MARTORANO: «UNA RIVOLUZIONE»

Il fascicolo sanitario diventa high-tech

Cambia la comunicazione in tema di salute. La storia clinica «digitalizzata»

● In Basilicata arriva il «Fascicolo sanitario elettronico», che consentirà l'informatizzazione del sistema sanitario lucano: l'obiettivo del progetto, dopo una fase di sperimentazione, è di riuscire a inserire i dati clinici di buona parte dei lucani (o comunque di quanti ne faranno richiesta) entro la fine del 2014.

L'iniziativa è stata presentata ufficialmente alle Aziende sanitarie: con l'inserimento dei dati gli operatori sanitari potranno accedere a tutte le informazioni del paziente e alla sua storia clinica completa, comprese le visite specialistiche e i ricoveri.

«Con il Fascicolo elettronico – ha detto l'assessore regionale alla salute, Attilio Martorano – cambia definitivamente la comunicazione in tema di salute a tutto vantaggio del paziente lucano che è e rimane al centro del Sistema sanitario regionale. Il Fascicolo costituisce un diritto del cittadino ma se il cittadino negasse il suo consenso alla condivisione di informazioni relative a una singola prestazione, questa decisione non recherebbe alcun pregiudizio per il godimento della prestazione stessa. Tuttavia questa infrastruttura informatica realizza uno dei cardini per la costruzione di un sistema compiuto di Sanità elettronica e rappresenta un elemento imprescindibile per qualsiasi esperienza di telemedicina. E quando si parla di salute – ha concluso Martorano – la Basilicata non intende rimanere fuori dalle logiche dell'evoluzione e del perfezionamento assistenziale».



CORSIA L'interno di un ospedale

SCUOLA OGGI TOCCA AGLI STUDENTI DELLE SUPERIORI RISPONDERE AI QUIZ CHE MISURANO LA PREPARAZIONE IN ITALIANO E MATEMATICA. MONTA LA POLEMICA

Test Invalsi, scatta la protesta

Pronto il boicottaggio con la consegna dei fogli in bianco. I Cobas «attaccano»

● Oggi molti studenti degli istituti superiori consegneranno il foglio in bianco. È il boicottaggio dei test Invalsi, i quiz tanto vituperati anche dagli stessi insegnanti. I ragazzi delle superiori saranno chiamati a rispondere ai test che misurano la preparazione in italiano e matematica. Ma la polemica è dietro l'angolo. «Siamo stanchi di dover compilare test - attacca Francesco Masi dei Cobas Scuola - la cui unica utilità è quella di classificare le scuole senza tenere conto delle differenze territoriali e delle diverse tipologie degli istituti. Non possiamo tollerare che, mentre non viene stanziato un euro per l'edilizia scolastica o il diritto allo studio, milioni di euro vengano spesi per test di cui non condividiamo né la natura né lo scopo».

Ecco perché la protesta potrebbe essere «condita» dalla restituzione del foglio in bianco, cancellando i codici identificativi di ogni alunno per evitare possibili ritorsioni. I professori iscritti ai sindacati di base spiegano: «I quiz non sono obbligatori e il personale in sciopero non può essere sostituito. Questa è una lotta contro la scuola a indovinelli».

Ritiene che le prove Invalsi siano «una mostruosità» pure il filologo barese Luciano Canfora. Uno fra i più autorevoli classicisti in Italia e all'estero non usa mezzi termini: «Sono prove senza alcun senso, utili semmai a premiare chi è dotato di un po' di memoria più degli altri, non certamente chi ha spirito critico. Il vero problema è il tentativo di trasformare i cittadini in sudditi, facendo ciò che è tipico di tutti i sistemi autoritari. L'Invalsi e tutta la quizzologia di cui siamo circondati sono strumenti per ottenere pessimi risultati».

Anche tra i docenti, come dicevamo, le voci critiche sono tante: «Le prove - dicono alcuni insegnanti potentini - non tengono conto della specificità di ogni bambino, della sua complessità, delle sue capacità e delle sue fragilità. Noi insegnanti poniamo al centro della nostra azione educativa ogni bambino considerando tutti i suoi aspetti – affettivi, cognitivi, relazionali, emotivi, corporei – e pensiamo percorsi adatti ad ogni singolo alunno in una dimensione cooperativa e creativa, in cui l'errore è una grande possibilità di apprendimento, di riflessione e di autocorrezione».



RAGAZZI Oggi tocca agli studenti delle scuole superiori cimentarsi con i test Invalsi

La scheda
Prove uguali a livello nazionale

I test Invalsi (redatti dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo e di formazione) sono delle prove uguali per tutti a livello nazionale (domande inviate dal ministero dell'istruzione) in matematica e italiano. Le risposte ai quesiti vengono poi utilizzati per fare studi statistici e conoscere il livello di preparazione degli alunni. Si ha a disposizione circa un'ora per ciascuna prova, italiano e matematica nell'ordine, intervallate da circa 15 minuti di pausa. Nella prova di italiano non è consentito l'uso del vocabolario di lingua italiana, nella prova di matematica non è permesso l'uso di calcolatrici, né tavole. La correzione degli elaborati viene effettuata mediante dei correttori, che indicano per ogni risposta un punteggio ben preciso. I test non dovrebbero influire sul voto degli insegnanti.

VILLA D'AGRI SINDACI, AMMINISTRATORI, SEGRETARI DI CIRCOLI, SINDACALISTI, MILITANTI POLITICI E CITTADINI SI SONO INCONTRATI IERI SERA PER L'APPUNTAMENTO ZONALE

La Val d'Agri «spinge» per De Filippo

Il governatore non c'era. Considerato dalla platea «un esempio di buona politica»

● **VILLA D'AGRI.** Tanti sindaci, amministratori locali segretari di circoli. Persone impegnate nel sociale, nel sindacato, nelle associazioni di categoria. Militanti politici e singoli cittadini. Una sala gremita e politicamente ed elettoralmente «pesante» quella di ieri all'Hotel Sirio di Villa d'Agri, dove si sono dati appuntamento quanti, nella zona, si ritrovano sulle posizioni del presidente De Filippo per uno degli appuntamenti zonali che il gruppo sta organizzando su tutto il territorio regionale, dopo gli ultimi avvenimenti politici ma, soprattutto, in preparazione dei prossimi.

Per Robortella le dimissioni del presidente non sono affatto una rinuncia

Lui, il presidente della Regione, non c'era. Ma il suo nome è risuonato più volte nella sala, non solo per richiamarlo quale leader e collante di quel vasto e variegato mondo, ma anche per additarlo quale esempio di buona politica, a partire dalla «logica della condivisione delle scelte a cui ha improntato la sua azione politica e amministrativa», fino ad arrivare alla scelta di dimissioni, un atto, ha detto il consigliere regionale Pasquale Robortella, uno dei più strenui «defilippiani», «che non è una rinuncia o un atto di accusa, ma che serve da forte richiamo a una politica di servizio in cui nessuno deve sentirsi indispensabile o inamovibile, dove quello che conta sono le idee e la capacità di tradurle in azioni in favore dei cittadini. Tutti insieme».





RIUNIONE Nelle foto l'incontro di ieri sera a Villa d'Agri tra sindaci, amministratori e cittadini che si riconoscono nell'area «defilippiana». Alla riunione non ha partecipato il governatore Vito De Filippo

Quel tutti insieme è stato il vero comune denominatore della serata con una duplice valenza: l'area che si richiama al presidente della Regione è più che mai coesa e vitale («restiamo fermamente in campo» è stato sottolineato più volte) e nessuno pensi di poter fare scelte ignorando ciò che questa «comunità politica» può esprimere. Nelle istituzioni come nel partito. «Il problema – hanno detto più persone tra gli intervenuti al dibattito andato avanti fino a sera inoltrata - è che la politica deve fare ammenda di quel distacco dalla base e dai territori che si è registrato negli ultimi anni, con la complicità di sistemi elettorali e logiche congressuali che hanno spinto a tentazioni di autoreferenzialità di una classe dirigente che a volte ha finito di pensare che la politica potesse ridursi a una partita a scacchi tra pochi, dediti a far progetti e strategie mentre altri si sobbarcano l'onere di lavorare per una comunità». Insomma coinvolgere tutti e centralità dei territori se si vuol ricucire il rapporto con la gente.

Si è parlato di centralità del territorio se si vuol ricucire il rapporto con la gente

L'area, insomma, è mobilitata oggi più che mai. «Vito De Filippo, ora più che mai, è una risorsa importante a disposizione della politica nazionale – spiegano in sala quanti gli sono vicini - ma siamo certi che non farà mancare il suo contributo alla Basilicata».

Al suo fianco c'è una «comunità politica» fatta di esperienze, idee e consensi che non è disposta a stare ai margini. Un messaggio «forte e chiaro» con indirizzo Potenza, ma anche Roma.

MELFI I DISAGI REGISTRATI IN VIA D'ANNUNZIO

Marciapiedi vietati con le bocchette d'irrigazione attive

MARCO TUCCI

● Che la competenza sia pubblica o del privato che ha in gestione il servizio, poco importa. Serve attenzione in un caso, e più manutenzione in un altro, perché venga ripristinata la normale fruibilità di alcuni marciapiedi. Per giunta, il luoghi dove sussiste un costante passaggio di pedoni o, addirittura, laddove è presente una fermata dei pullman, sia cittadini che extraurbani. In particolare, in viale D'Annunzio, l'arteria che porta dalla stazione a piazza Mancini, almeno un centinaio di metri del marciapiede è reso impraticabile quando si mettono in funzione, manualmente, la bocchette di irrigazione del prato laterale.

In pratica, sono indirizzati verso l'interno e quelle che girano sono troppo vicine al bordo, tanto da inondare il piano di calpestio e, di conseguenza, costringere le persone a scendere sulla strada per non bagnarsi e superare la situazione. Come si comprende, è da evitare un fatto del genere, con la semplice collocazione, logica, degli irrigatori. Che, infatti, vengono azionati da un operatore e, pertanto, occorre soltanto la maggiore attenzione di cui si è detto. La Gazzetta, l'anno scorso, ha già trattato l'argomento ma, a quanto si evidenzia, il problema non è stato risolto ed è legittimo tornare sul tema. L'opera umana, per così dire, è necessaria anche nel rione Valleverde, proprio di fronte all'ospedale, dove alcuni metri di marciapiede sono talmente invasi da vegetazione incolta, da aver quasi completamente invaso il posto. La gente ha a disposizione un piccolo corridoio di pochi centimetri che, ovviamente, permette il transito di una persona per volta e, come ricordato, la condizione diventa ancora più critica quando si raccolgono coloro che attendono un torpedone. A pochi metri da quanto decritto, inoltre, non sarebbe male la manutenzione degli scivoli dedicati al passaggio di carrozzine, poiché sono colmi di terra e, dunque, rendono difficoltosa, se non impossibile, la prosecuzione del movimento sul marciapiede stesso.

POTENZA LA DURA PRESA DI POSIZIONE DEL SEGRETARIO DEI RADICALI LUCANI

«All'Ilva accolte le denunce Fenice continua a inquinare»

Per Bolognetti anche la questione Pertusillo è archiviata

● . «Non voglio certo parlare di arresti e provvedimenti cautelari, ma se paragonassimo la vicenda Ilva con la gestione da parte della Procura di Potenza dei casi Fenice e Pertusillo, quanto meno verrebbe da rilevare nuovamente che mentre a Taranto si è tentato di tutelare la salute dei cittadini, procedendo al sequestro degli impianti, a Potenza si è ritenuto di non dover disporre indagini epidemiologiche e biologiche e di non soddisfare le richieste avanzate dal CTU». Così Maurizio Bolognetti, segretario di radicali Lucani e direzione Radicali Italiani



INCENERITORE Fenice

«E infatti - prosegue Bolognetti -, l'inceneritore Fenice continua ad inquinare da 13 anni le falde acquifere, con le conseguenze che è facile immaginare. Mentre a Taranto si accoglievano le denunce di cittadini e associazioni, a Potenza si procedeva con le denunce e le perquisizioni a carico di chi denunciava disastri ambientali e decadimento della qualità delle acque contenute in importanti invasi. Mentre a Taranto si provava a far rispettare l'art. 32 della Costituzione, a Potenza si archiviava velocemente la questione dell'inquinamento del Pertusillo attribuendola all'alga cornuta e, quindi, di fatto non indagando sulle cause, ma soffermandosi sugli effetti».

POTENZA L'ASSESSORE REGIONALE HA SENTITO IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO DIOCESANO NICOLA INCAMPO

«Il Giovedì santo niente scuola»

Falotico chiederà ai dirigenti scolastici di anticipare di un giorno il prossimo anno

● Nell'edizione di ieri abbiamo pubblicato il calendario scolastico 2013-2014 approvato dalla Regione Basilicata. Ma qualcosa non è piaciuto a Nicola Incampo (Conferenza episcopale italiana). Il responsabile ufficio scuola diocesani ha parlato di «errore o abuso nel calendario scolastico del prossimo anno?». «Si apprende - dice Incampo che nel calendario scolastico 2013/14 è prevista come giornata lavorativa quella del giovedì santo che cade il 17 aprile 2014 e questo a beneficio di un sostanzioso ponte che arrivi a scavalcare il 25 aprile e porre il rientro degli alunni a scuola per il 28 aprile successivo». E ancora «che si ignori l'importanza di quel giorno- dice Incampo - per chi deve tener conto della vita religiosa di quella maggioranza di italiani che si dicono cattolici è inammissibile. Se poi si guarda alla realtà del cattolicesimo che vive quei tre giorni della settimana santa come un tutt' uno orientato verso la Pasqua del Signore in cui si celebra il Risorto, è una stroncatura davvero inconcepibile. Ma sa, chi ha proposto e approvato un tale calendario, che nel giovedì della così detta settimana santa ha avuto inizio quel gesto centrale del cristianesimo che è la Messa e che proprio in quel giorno è stato istituito il sacerdozio e quindi qualcosa di fondamentale del cattolicesimo?»,

«Ci auguriamo - ha concluso Incampo - che sia stata una svista e non qualcosa di intenzionale» .

Immediata la replica ela soluzione traovata dall'assessore alla Formazione, Lavoro, Cultura e Sport Roberto Falotico. L'assessore ha detto che invierà nei prossimi giorni una lettera a tutti i dirigenti scolastici per sollecitare l'anticipazione di almeno un giorno dell'apertura delle scuole, al fine di consentire la piena partecipazione alle celebrazioni della settimana santa. Il calendario scolastico 2013/2014, approvato nei giorni scorsi dalla giunta regionale, prevede che le lezioni inizieranno giovedì 12 settembre 2013 e che le singole istituzioni scolastiche, d'intesa con gli Enti Locali erogatori dei servizi, potranno anticipare l'inizio delle attività didattiche non prima di lunedì 9 settembre 2013. L' assessore ha stabilito il tutto nella giornata di ieri nel nel corso di un colloquio telefonico con Incampo che aveva richiesto una modifica del calendario.

le altre notizie

DIFFAMATO WOODCOCK

Per Sgarbi chiesto il rinvio a giudizio

■ La Procura di Catanzaro ha chiesto il rinvio a giudizio per Vittorio Sgarbi accusato di diffamazione nei confronti dell'ex pm di Potenza, attualmente in servizio a Napoli, Henry John Woodcock. Sgarbi, nell'aprile del 2009, partecipando alla trasmissione «L'Arena» su Rai 1, pronunciò una serie di frasi contro il magistrato, che ha proposto querela ritenendo lesa la propria reputazione. Nei prossimi giorni sarà fissata la data dell'udienza preliminare.

CONSULTA DEL LAICATO

Basilicata, giovani privati del lavoro

■ La Consulta del Laicato dell'Arcidiocesi di Potenza ha dedicato due sedute per riflettere sulla necessità di una più incisiva presenza dei laici cattolici nella vita sociale rappresentato dalla sfera politica e soprattutto per analizzare l' attuale situazione della Regione. Il «mondo cattolico» di Basilicata ha denunciato l'aumento della povertà e la crescente emarginazione dei giovani privati di occasioni di lavoro.

ISTITUTO PER L'AGRICOLTURA

S. Arcangelo, giornata contro lo spreco

■ L'Istituto Professionale servizi per L'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale «G. Fortunato» di Potenza, sede Coordinata di S. Arcangelo, ieri ha organizzato, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale « Europa dell'Istruzione» e in concomitanza dell'Anno Europeo «Contro lo Spreco», una giornata di riflessione e di sensibilizzazione sul tema. Hanno partecipano le Istituzioni scolastiche, i sindaci del Territorio e l'Aiab di Basilicata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 16 maggio 2013

POTENZA SCOPERTO UN GIRO DI «LAUTE RICOMPENSE» PER COMPLETARE LE DOCUMENTAZIONI DA INOLTRARE ALL'INPS

Pensioni illecite a finti ciechi chiesto il giudizio per 28 persone

Per il Pm un sistema di «bustarelle» attorno all'oculista Pagliara

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** Falsi ciechi, pensioni percepite illecitamente, giro di «laute ricompense» per completare le documentazioni da inoltrare all'Inps. Il Pm Laura Triassi, durante l'udienza di ieri dal Gip Michela Petrocelli del tribunale di Potenza, ha chiesto il rinvio a giudizio di 28 persone accusate, a vario titolo, di truffa, corruzione e falso. Sono state respinte, inoltre, nove richieste di patteggiamento (la prossima udienza è in programma il 5 giugno). Tutti gli indagati sono coinvolti in un'inchiesta che ruota attorno al ruolo svolto dall'oculista Vincenzo Pagliara e all'avvocato Donato Giacomino (entrambi arrestati a giugno del 2012 e poi rilasciati), accusati di aver messo in piedi un sistema, con tanto di «bustarelle», per attestare la falsa cecità di cittadini, assistiti dal legale, che così potevano accedere all'assegno di invalidità. Il danno all'Inps è stato definito «decisamente consistente»: uno dei 26 falsi invalidi avrebbe incassato finora oltre 60mila euro fra pensione e arretrati. L'oculista - per il quale il suo avvocato ha chiesto la revoca dell'obbligo di dimora a Baronissi (Salerno) - certificava la cecità (totale o parziale) dei pazienti, ricevendo in cambio - sempre secondo l'accusa - denaro o favori di altro genere: quando la richiesta di invalidità veniva respinta dalla commissione provinciale, il ricorso al Tribunale civile era affidato all'avvocato, che si occupava di controllare l'iter giudiziario.

Nei due anni di indagini sono stati filmati e intercettati i falsi ciechi impegnati nelle loro attività quotidiane: dagli acquisti nei supermercati alla scelta degli abiti nei negozi, fino alla firma dei documenti e al ritiro della posta. In alcuni casi hanno ottenuto la pensione massima, con il cento per cento di invalidità. Oltre alla quota per l'indennità di accompagnamento. Con date di decorrenza che andavano indietro nel tempo per ottenere pure gli arretrati. Tutto sulle carte false.

Tra le varie vicende che emergono dalle indagini c'è il particolare di quattro ciechi «certificati» all'interno di una stessa famiglia di San Paolo Albanese, paese di appena 328 abitanti. Invalidi fasulli, tutti parenti di un consigliere comunale che, in cambio di una «mazzetta», avrebbe ottenuto dal dottor Pagliara il riconoscimento della cecità per i suoi parenti. Lo stesso consigliere avrebbe poi promesso all'oculista, candidato alle elezioni regionali, il voto di familiari e conoscenti.



FALSI INVALIDI E ARRESTO Nelle immagini una finta cieca intenta a fare la spesa, a sinistra l'arresto del medico oculista Vincenzo Pagliara [foto T. Vece]



LAVELLO LO HA ASSICURATO L'ASSESSORE REGIONALE IN UN INCONTRO CON GLI AGRICOLTORI PRESSO IL CONSORZIO DI BONIFICA

«A giorni acqua garantita per tutti»

Benedetto: «È stato anche risolto il problema dei debiti nei confronti dell'Enel»

● Una giornata interamente dedicata ai produttori agricoli di Lavello, quella che hanno trascorso l'assessore regionale all'Agricoltura, Nicola Benedetto, ed il consigliere regionale Giannino Romaniello. Prima, l'incontro presso la sede del Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, i consociati, il commissario straordinario Carmen Santoro ed i dipendenti. L'assessore Benedetto ha fatto il punto, con l'obiettivo «di stilare un programma delle problematiche irrigue da risolvere nel più breve tempo possibile». Non sono mancati i toni accesi, soprattutto da parte di alcuni operatori del settore che lamentano «la scarsità di acqua in un momento importante della campagna irrigua». «Stiamo trovando tutte le possibili soluzioni - ha spiegato Benedetto - e nel giro di pochi giorni sarà garantita acqua a tutti e senza discriminazione. Un primo risultato importante è stato quello di aver risolto il problema della debitoria nei confronti dell'Enel. Fra i tre consorzi di bonifica lucani, c'era un debito di oltre 11 milioni di euro. In un incontro a Roma con l'Enel, sono riuscito ad ottenere un risparmio del 50% sul costo dell'energia. Successivamente, nella trattativa, ho ottenuto una rateizzazione per i prossimi tre anni». In serata, Romaniello e Benedetto hanno partecipato ad un incontro con i produttori agricoli, convocato dal candidato sindaco del centrosinistra, Sabino Altobello. «Da tempo - dice Altobello - sottolineiamo l'urgenza di una riorganizzazione del Consorzio di bonifica. E' necessario rilanciare gli investimenti con l'avvio delle opere da tempo bloccate, per favorire l'accumulo e la distribuzione della risorsa idrica. Bisogna anche intervenire sull'invaso del Rendina, che è chiuso ormai da molti anni, e completare il sistema irriguo Alto Bradano (Distretto G), che interessa un vasto territorio collinare». «Intorno alla questione dell'agricoltura - interviene il consigliere Romaniello - occorre aprire un'altra fase, con un sistema di utilizzo di risorse pubblico basato non più sull'inalzamento del consenso, ma sulle qualità del territorio e del sistema delle imprese. Dobbiamo definire scelte strategiche sull'uso dei futuri fondi per la programmazione. Il vulture non può essere solo Fiat, ma deve essere capace di rilanciare l'agricoltura». «In questo momento difficile - ha detto Benedetto - bisogna decidere cose importanti. L'esperienza è un punto di forza. Sono convinto che gli unici due settori che possono dare sviluppo alla Basilicata siano l'agricoltura e il turismo». *[f.rus.]*



TAVOLO Incontro con gli agricoltori [foto Massari]

BELLA LA MANIFESTAZIONE HA COINVOLTO UNDICI SCUOLE DELLA PROVINCIA

Gli alunni di Baragiano primi nel torneo di lettura

● Si è concluso nella palestra dell'Istituto Comprensivo di Bella, il torneo di lettura per la fascia 11 – 13 anni, che ha coinvolto undici scuole medie della provincia di Potenza. Ha vinto Baragiano dopo una gara avvincente con gli alunni delle scuole medie di Barile, Ripacandida e Bella. I ragazzi hanno risposte a domande, cruciverba e anagrammi sul libro vincitore del premio Andersen 2012 «Ero cattivo» di Antonio Ferrara, San Paolo edizioni. Con impegno e senso della gara, le classi, rispondendo con competenza, hanno fatto conoscere al pubblico caloroso di genitori e compagni presenti la storia di Angelo, ragazzino cinico e violento, appena uscito da una brutta storia, che deve trascorrere un periodo di recupero in una comunità di campagna, sotto la tutela di padre Costantino. Il dirigente scolastico di Bella Mario Coviello, che ha condotto la gara con il professor Priore, responsabile della bibliomediateca dell'I.C. di Bella, ha sottolineato che «Padre Costantino è sicuro delle possibilità di recupero di Angelo, perché crede ciecamente nel Bene. È importante però che queste persone, tutte le persone, abbiano un obiettivo. Quello di Angelo sarà di prendersi cura di un cane. E il ragazzo, guidato da "questo prete così ciecamente buono e ottusamente altruista", ce la farà».

La professoressa di lettere di Baragiano, Rina Giacomino, ha ricevuto in dono per la classe i libri vincitori del Premio Nazionale di Letteratura per i ragazzi «Città di Bella», organizzato dalla bibliomediateca «A. Malanga» ed ha sottolineato che la gara «è stata una bella pagina di scuola perché tutti i ragazzi hanno dimostrato che leggere storie aiuta a crescere».

Soddisfatte anche le docenti di lettere di Bella Franca Paterna e di Barile Rosa Larotonda, non solo per i libri vinti ma perché il torneo ha insegnato ai ragazzi a non cedere alle sconfitte e ad avere un sogno.

Dopo la premiazione gli alunni di Barile e Baragiano hanno visitato la biblioteca.



VINCITORI I ragazzi della scuola di Baragiano

POTENZA LA PROVINCIA RADDOPPIA I PICCOLI ERASMUS

Percorsi formativi all'estero occasioni per altri 100 studenti

Investimenti per la scuola «Abitare il futuro»

● Perseguendo l'obiettivo di una scuola più europea, la Provincia di Potenza raddoppia, rispetto allo scorso anno, i «piccoli erasmus», con circa 200 progetti di mobilità all'estero, inseriti nel programma di investimenti per la scuola «Abitare il futuro».

Dopo la pubblicazione del bando per i primi 100 mini erasmus, finanziati nell'ambito del programma europeo «Leonardo da Vinci» denominato «In-Tour» e per cui sono già stati selezionati i destinatari(i primi 50 partiranno il prossimo 2 giugno), è stato pubblicato, sul sito Apof-il (www.apofil.it) , l'avviso «Study tour in Europa 2013» che, come lo scorso anno, offre l'opportunità ad altri 100 studenti delle classi IV dei Licei della provincia di realizzare un percorso formativo/tirocinio all'estero. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata il 29/05/2013.

Il bando prevede due settimane di soggiorno all'estero per svolgere tirocini formativi su «sviluppo sostenibile ed efficientamento energetico per le città», «inclusione sociale e cittadinanza attiva» e «turismo, cultura e audiovisivi», tematiche individuate dai patti formativi locali che, nel rimodulare la filiera dell'istruzione e della formazione, puntano sulle maggiori traiettorie di sviluppo della nostra regione. I Paesi che ospiteranno, tra luglio e agosto, i giovani selezionati sono: Malta, Spagna, Russia, Germania, Portogallo, Romania, Belgio, Francia, Austria e Grecia.

«Sostenere circa 200 studenti in un'esperienza all'estero è – ha affermato il Presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza – una precisa scelta di campo a favore di una scuola orientata al futuro, soprattutto nel momento di forte crisi che il sistema dell'istruzione pubblica sta attraversando. Con "Abitare il futuro" e con ""«Abitare Basilicata 2020" stiamo realizzando – ha continuato – un vero e proprio patto con gli studenti, mettendo al centro il merito (non a caso i filtri d'accesso al bando riguardano la conoscenza delle lingue), fattore primario per costruire un rapporto credibile con le istituzioni».

le altre notizie

MARSICONUOVO

COLDIRETTI

Sicurezza in agricoltura oggi un incontro

■ Si tiene oggi, ore 8,30, il 5° incontro in materia di sicurezza e salute in ambito agricolo, dal titolo «Agricoltura: non solo sicurezza» promosso dalla Coldiretti di Basilicata con la PA.MO. Project S.r.l. di Potenza, a Marsiconuovo, nella sede dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val D'Agri – Lagonegrese.

CORLETO PERTICARA

LAVORI ALLA CONDOTTA

Sospensione idrica in due comuni

■ Per consentire improcrastinabili lavori di riparazione sulla condotta adduttrice Guardia Perticara - Corleto Perticara, è necessario oggi sospendere l'erogazione idrica. Lo fa sapere Al. La sospensione dalle 8 alle ore 19 nel comune di Guardia Perticara e dalle ore 14 alle 19, salvo imprevisti, nel comune di Corleto Perticara.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 16 maggio 2013

ALLARME RIENTRATO

INDAGINI DELLA SQUADRA VOLANTE

TESTIMONIANZE DECISIVE
Lo hanno riconosciuto alcune delle vittime. In via Nazionale, l'altro ieri, la sua ultima azione. Sarebbe anche autore di furti in appartamento

Scippava e rapinava le anziane, arrestato

Un altamurano in trasferta accusato di una decina di episodi



EMILIO OLIVA







LA FINE DI UN INCUBO
La conferenza stampa. A destra, Pietro Saccente. Sopra, l'orologio e le due collanine sequestrati [foto Genovese]

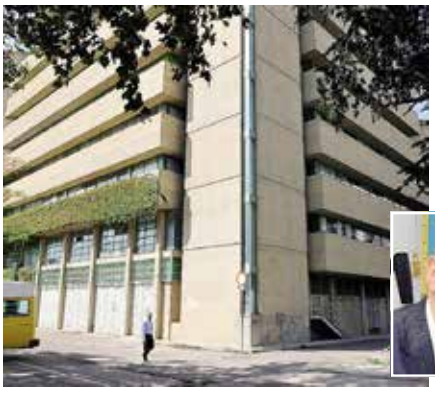
Nella foto segnaletica indossa una maglietta da Superman. Ma il suo «mito» ha retto poco più di un mese. Dopo una decina di colpi, tra furti in appartamento, scippi e rapine, il supereroe in negativo, **Pietro Saccente**, 25 anni, altamurano, con precedenti anche per droga, è finito in manette. Lo ha riconosciuto tra gli altri un'arzilla ultraottantenne, cui aveva strappato una collanina. «Aveva una faccia bella rasata. Oggi ha un po' di barbetta in più», ha detto la donna agli agenti di polizia rimasti colpiti dalla sua lucidità. La collaborazione delle vittime, quasi tutte anziane, è stata fondamentale per chiudere il cerchio delle indagini svolte dalla Squadra Volante.

Sono stati i vice questori **Luisa Fasano**, responsabile della comunicazione, e **Maria Concetta Piccitto**, dirigente dell'Ufficio prevenzione generale, da cui dipendono le Volanti, a illustrare i dettagli dell'operazione che ha portato all'arresto di Saccente. «È un risultato di cui siamo orgogliosi», ha premesso la dott.ssa Fasano ricordando l'allarme sociale che gli episodi addebitati a Saccente avevano causato. «Gli scippi, in particolare, non sono un fenomeno che eravamo abituati a veder perpetuarsi nei nostri rioni», ha osservato la dirigente della Questura. E i contraccolpi non hanno tardato a manifestarsi. «Alcune signore anziane non volevano più uscire di casa la sera. Neanche per andare a messa», ha rivelato la dott.ssa Piccitto. Rafforzati i controlli, furono analizzati uno per uno gli episodi, per tentare di stabilire analogie, individuare il modus operandi, ricercare indizi utili a identificare l'autore.

Le indagini partono dal 4 aprile. Due scippi e una rapina in un solo giorno, alle 16, alle 16.05 e alle 20, tra via Annunziatella e via Gattini. Il bottino? Una borsa e una collanina. Le descrizioni dei testimoni indicano due giovani, uno dei quali alto 1,65, magro, capelli corti, faccia pulita, carnagione olivastra. L'altro potrebbe essere un complice, non ancora identificato. Una conferma viene dalle riprese delle telecamere all'ingresso della Questura. Ma non basta a identificare l'autore dei tre reati. Il giorno dopo, un altro scippo tra via Festa e via Pentasuglia, intorno alle 19.30. Seguono altre denunce nello stesso mese. La mappa si estende a contrada Chiancalata, alle 3 del pomeriggio, via Marzabotto, al rione Pini, via Rosselli, una strada del rione Piccianello e infine via Muro, nella Civita, il 24 aprile, alle 21.30, dove la vittima, **Eva Maria Clarizio**, 66 anni, viene aggredita e rapinata. Il malvivente la blocca con un braccio al collo e le strappa la borsa, facendola cadere a terra. La dinamica è la stessa della precedente rapina. Ma gli investigatori non riescono a spiegarsi perché gli orari sono variabili e quale nesso ci sia tra i luoghi d'azione prescelti, alcuni dei quali offrono facili e molteplici vie di fuga, altri sono addirittura vicoli ciechi. La svolta è dell'altro ieri, intorno alle 16, quando viene segnalato uno scippo in via Nazionale. Presumendo che l'autore possa dirigersi verso una zona conosciuta, come il rione Piccianello, una pattuglia della Squadra Volante individua un giovane in via Raciopi che fa finta di aspettare qualcuno. Ma alla vista dei poliziotti tenta di disfarsi di una collanina. Un'altra gli viene trovata in mano al momento della perquisizione. Addosso ha anche un orologio. La vittima dello scippo riconosce sia uno degli oggetti rubati che l'autore del colpo. Due ore dopo arriva alla Questura la segnalazione di un furto in appartamento perpetrato lo stesso giorno in via D'Errico. La padrona di casa lo ha sorpreso a rovistare nel comò, da dove ha sottratto l'orologio e l'altra collanina. Nel corso degli accertamenti, altre vittime di scippi e rapine riconoscono il giovane fermato dalla Polizia. A smascherarlo sono il sovrintendente **Vincenzo Di Marzio** e l'assistente capo **Matteo Miccoli**, equipaggio che era di turno alla Volante, e l'assistente **Marcello Rollo**, coordinati dall'ispettore capo **Salvatore Ardito**. Gli investigatori scoprono che Saccente arrivava da Altamura a Matera con i treni delle Fal e spesso frequentava le zone dove si vende e si compra la droga. L'8 maggio era stato arrestato dai carabinieri di Altamura per un altro furto in appartamento ed era tornato in libertà. Ora è rinchiuso nella casa circondariale di via Cererie, a disposizione del sostituto procuratore **Anna Franca Ventricelli**. Le indagini proseguono per stabilire se Saccente sia implicato in altri furti in appartamento commessi con analoghe modalità.

ENTI LOCALI ADDUCE: «SIAMO STATI VIRTUOSI MA IL NOSTRO RIGORE NON VIENE RICONOSCIUTO. SERVE RIAVVIARE IL CICLO DELL'ECONOMIA»

Patto di stabilità, il ministero libera 3 milioni e 700mila per il Comune





VINCOLI DI SPESA
Il sindaco Salvatore Adduce auspica che possano allargarsi le maglie del Patto di stabilità [foto Genovese]

A seguito dell'accordo tra Governo province e Comuni sancito nella conferenza Stato-città ed autonomie locali nella seduta del 9 maggio scorso con il quale sono state definite le modalità di riparto tra gli enti locali degli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità interno 2013, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato sul sito del Dipartimento Ragioneria dello Stato il decreto numero 41843 del 14 maggio 2013 con cui vengono attribuiti agli enti locali e alle province gli spazi finanziari da escludere dal patto.

Sulla base della richiesta effettuata, il Mef ha attribuito al Comune di Matera un importo complessivo di 3 milioni e 720 mila euro per pagamenti maturati al 31 dicembre del 2012.

Lo ha reso noto il sindaco **Salvatore Adduce**, che dà atto all'Ufficio Finanze del Comune di aver espletato le procedure con tempestività e scrupolosità sin dal giorno di entrata in vigore del decreto. Un impegno che ha consentito al Comune di Matera di poter cogliere questo risultato.

Tuttavia, il sindaco di Matera, rileva, come già ha fatto in precedenza, che «questo provvedimento non premia i Comuni virtuosi come quello di Matera che con rigore ha rispettato le norme tenendo sotto controllo la spesa senza sforare il patto di stabilità. Continueremo a insistere – evidenzia Adduce – affinchè si allenti la morsa del patto di stabilità consentendo ai Comuni virtuosi di poter investire risorse importanti. In particolare, l'Amministrazione di Matera è in grado di appaltare opere per 10 milioni di euro di fondi propri già disponibili in cassa che se svincolati dal patto di stabilità consentirebbero di aprire nuovi cantieri, di ridare ossigeno alle imprese offrendo occasioni di lavoro ai tanti disoccupati e riavviare quindi il ciclo dell'economia. Ho sollecitato in questo senso i parlamentari di tutte le forze politiche».

Il provvedimento consentirà dunque al Comune di mettere in circuito risorse per far ripartire sviluppo ed investimenti? «È opportuno precisare – afferma Adduce – che i cosiddetti spazi finanziari sono importi che consentono agli enti di effettuare la spesa senza sforare il Patto di stabilità. All'8 di aprile l'Amministrazione aveva corrisposto, secondo oculate modalità di gestione, tutte le fatture e gli stati di avanzamento pervenuti al 31 dicembre 2012. Nel frattempo sono pervenute fatture per 3 milioni e 200 mila euro che nei prossimi giorni potremo cominciare a pagare allentando il Patto di stabilità. Per cui conseguentemente potremo riavviare il ciclo di appalti delle opere».

LAVORO SI SCENDERÀ IN PIAZZA

Mobile imbottito e costruzioni sollecitano interventi a breve

Una manifestazione in piazza per sollecitare interventi a sostegno dei settori delle costruzioni e del mobile imbottito, che rappresentano una componente importante del sistema produttivo locale. L'hanno organizzata per venerdì 31 maggio i lavoratori e le segreterie territoriali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil e di Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl.

Nel corso della iniziativa sono previsti degli interventi dei rappresentanti sindacali mentre gli operari daranno vita ad azioni dimostrative su come, ad esempio, si realizza una struttura muraria o un divano e anche altre applicazioni che hanno qualificato il lavoro delle maestranze locali.

In intervento, il segretario provinciale della Fillea Cgil, Fernando Mega, ha spiegato che «sarà una manifestazione che coinvolgerà due settori colpiti da una crisi che ha danneggiato le aziende e i lavoratori. Senza appalti e cantieri a risentirne sono grandi aziende, l'indotto e i lavoratori. Quanto al settore del mobile imbottito, è opportuno che si dia corso a progetti e investimenti previsti dall'accordo di programma, già approvato nelle scorse settimane».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 16 maggio 2013

SI PARTIRÀ IN RITARDO

LA TUTELA DEL TERRITORIO



ISTITUZIONI LENTE La sede della Regione a Potenza. Sono circa 3800 i braccianti agricoli interessati al Piano operativo annuale di forestazione che dovrebbe partire nelle prossime settimane [foto Tony Vece]

L'APPELLO ALLA POLITICA

«In gioco territorio e lavoro serve senso di responsabilità»



STALLO I forestali attendono risposte positive dalla Regione [foto Tony Vece]

● **«In questo delicato frangente tutto il Consiglio regionale è chiamato ad esercitare il proprio mandato con senso di responsabilità mettendo al primo posto il lavoro». Lo hanno sostenuto, in una dichiarazione congiunta, i segretari generali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, Antonio Lapadula, Vincenzo Esposito e Gerardo Nardiello, in riferimento alla discussione in corso sul piano regionale di forestazione.**

«In questi giorni – hanno aggiunto gli esponenti sindacali – il consiglio regionale è chiamato ad assumere una decisione importantissima: approvare il piano stralcio di forestazione per il 2013 senza il quale il settore rischia la totale paralisi. Il nostro auspicio è che tra i consiglieri regionali prevalga il senso di responsabilità e che si possa procedere senza intoppi alla concreta apertura dei cantieri entro la fine di maggio, così come assicurato nei giorni scorsi dallo stesso presidente del parlamentino regionale Vincenzo Santochirico. Un ulteriore rinvio della questione - hanno concluso Lapadula, Esposito e Nardiello – danneggerebbe i lavoratori e le rispettive famiglie».

Cantieri forestali in attesa dell'avvio

Decisivo il consiglio regionale del 21 maggio



PATRIMONIO La Basilicata dispone di importanti aree verdi

DONATO MASTRANGELO

● I cantieri forestali partiranno entro il 3 giugno prossimo così come prefissato dalle Aree Programma? Per il momento manca ancora la tappa fatidica del Consiglio regionale che dovrebbe tenersi il 21 maggio, data in cui dovrebbe essere deliberato il Piano di forestazione. Ieri, intanto, la terza Commissione permanente nel Consiglio regionale ha espresso parere favorevole sulla delibera di giunta regionale relativa alle linee programmatiche del settore forestale per il decennio 2012 - 2022 e sul Piano operativo annuale 2013. Il provvedimento, adottato a maggioranza, passerà ora al vaglio della seconda e della quinta Commissione e nel Materano, riguarda quasi un migliaio di unità. Passaggi obbligatori quelli previsti nelle Commissioni, prima che il Piano di forestazione che garantisce 112 giornate contributive a 3.506 addetti del settore, ai quali si aggiungono 318 nuovi operai selezionati nell'ambito del turn over, venga definitivamente licenziato dall'assemblea regionale. Il passaggio in terza commissione viene accolto positivamente da **Marcella Conese**, segretario provinciale della Flai Cgil. «È un segnale confortante – sostiene – che ci dice l'iter legislativo sta andando avanti. Adesso, però, si resta in attesa del Consiglio regionale del 21 maggio. Purtroppo i cantieri forestali, che lo scorso anno a metà maggio erano già stati avviati, sono in forte ritardo. Come è noto ci sono dinamiche che prescindono dalla volontà politica (le recenti vicende giudiziarie, ndr) e quindi si è sostanzialmente verificata una fase di stallo. E pensare – prosegue Conese – che questo sarebbe dovuto essere l'anno della svolta per il varo del Piano decennale sul settore forestale». Secondo le organizzazioni sindacali sarebbe opportuna una visione più ampia e strategica che possa affrontare i nodi del settore con una programmazione più efficiente. «Uno degli aspetti più importanti riguarda l'opportunità di avviare i cantieri secondo una adeguata tempistica. Questo consentirebbe di avere un doppio beneficio sull'ambiente e sull'utilizzo delle risorse. Investire sull'ambiente vuol dire operare una manutenzione seria del territorio ed intervenire nelle stagioni giuste. Il Piano decennale della forestazione, ad esempio, non individua le risorse. A mio avviso occorrerebbe pianificare le azioni già da dicembre su questioni come le fonti di finanziamento, le modalità di attivazione delle risorse e dei progetti. Tra il settore della forestazione, il progetto "Vie Blu" e altri segmenti parliamo di una platea di circa 5 mila persone. Se un lavoro, come quello che attiene la cura dei cantieri forestali è di carattere ordinario che vada trattato come tale. Tra l'altro – conclude Conese – i lavoratori forestali sono senza soldi da dicembre a giugno, in quanto l'indennità di disoccupazione viene liquidata integralmente a giugno».

«Il Piano di forestazione – afferma **Enzo Cavallo**, segretario provinciale della Fai Cisl – dovrebbe essere discusso il 21 maggio mentre entro il 24 i Comuni capofila dovranno approvare i cosiddetti Pif, i Progetti integrati di filiera. Per quanto concerne la provincia di Matera, circa 570 unità fanno capo all'Area Metapontino-Collina Materana e il resto all'Area Bradano-Basento. Altre 28 unità sono invece assegnate in carico all'Amministrazione provinciale su Matera città». Il dirigente generale del Dipartimento Ambiente, **Donato Viggiano**, ha spiegato che il Piano operativo annuale 2013 si avvale di un finanziamento di 30,2 milioni di euro attraverso una legge regionale dello scorso anno e per 10,5 milioni mediante la Misura 226 del Piano di sviluppo rurale Basilicata 2007-2013.

AMBIENTE
Nel Materano sono quasi un migliaio le unità impegnate nei servizi

IL PERCORSO
Ieri il Piano operativo ha ottenuto l'ok della terza commissione permanente

le altre notizie

UN SEMINARIO DELL'ASM

Acquisti nella sanità come razionalizzarli

■ Si terrà oggi e domani, nell'auditorium "Giuseppe Moscati" dell'ospedale Madonna delle Grazie, un seminario a cura dell'Asm su "Razionalizzazione ed ottimizzazione degli acquisti in sanità". Si tratta di un evento di approfondimento delle problematiche operative che hanno interessato gli enti del Servizio sanitario nazionale a seguito delle novità introdotte dai due provvedimenti in materia di spending review adottati dal Governo Monti e dalla legge di stabilità 2013. *[fl.me.]*

IN NUOVO ASSETTO

Fratelli d'Italia Grieco è il portavoce

■ Gianluca Grieco è il nuovo portavoce di Fratelli d'Italia per la provincia di Matera. Lo hanno reso noto Gianni Rosa e Mario Venezia, consiglieri regionali del partito di Giorgia Meloni, che ha anche nominato le costituenti provinciali, composte da rappresentanti di tutti i territori. Per Matera ci sono Giuseppe Canterino, Maurizio Castellucci, Salvatore Cosma, Antonio Dambrosio, Giuseppe D'Armento, Franco Di Pierro, Toni Iacovuzzi, Giovanni Sinisi, Antonio Vitale. *[p.miol.]*

NELLA SALA «PASOLINI»

Consiglio comunale seduta straordinaria

■ Convocato dal presidente Brunella Massenzio, il Consiglio comunale si riunisce in seduta straordinaria nella sala "Pasolini" nel centro commerciale di via Sallustio, in prima convocazione alle 16 di oggi e in seconda convocazione alle 16 di martedì prossimo. All'ordine del giorno la convalida alla carica di consigliere comunale di Silvana Bianculli, Francesco Paolo Manicone e Luigi Gravela, la nomina del Collegio dei revisori, l'approvazione del Regolamento sulle modalità procedurali per Petizioni e proposte di delibere e del Regolamento per i Referendum comunali. Infine l'assemblea procederà all'approvazione del Codice Etico.

POLITICA ECCO COME CAMBIERÀ IL CONSIGLIO COMUNALE CON LE NUOVE SURROGHE PREVISTE NELLA PROSSIMA SEDUTA

Nuova giunta, le reazioni

Criticato il «tatticismo» da una parte del Pd, giudizio positivo di Sel

● Nelle scorse ore il sindaco di Matera, **Salvatore Adduce**, ha integrato la Giunta comunale con la nomina di tre nuovi assessori. Si tratta di **Giuseppe Tragni** dell'Api, e di **Giovanni Scarola** e **Nicola Trombetta** del Pd. Tragni è il primo dei non eletti nel 2010 nella lista di Rutelli. Agli altri due, anche loro eletti nel 2010, subentreranno **Francesco Paolo Manicone** e **Luigi Gravela**, del Pd. Surroga anche pure nel centrodestra, al dimissionario **Sergio Nicoletti**, subentra **Silvana Biancullì**. Ai tre nuovi assessori non sono tate ancora assegnate le deleghe. Evidentemente sono in gioco equilibri interni, tra vecchi e nuovi assessori, che potrebbero creare nuovi scompensi. In ogni caso, attribuzioni a parte, si registrano frizioni proprio all'interno del Pd. Sono probabilmente in gioco aspetti che vanno anche oltre il puro confronto politico, soprattutto per le decisioni da prendere.

Da questo punto di vista non mancano le critiche. Torna sull'argomento il componente della direzione cittadina del Pd **Giuseppe Falcone**, vicino al presidente del Consiglio regionale **Vincenzo Santochirico**. Nell'assemblea cittadina furono tre gli eletti vicini a questa corrente. Oggi, forse, ne sono rimasti due, oppure uno solo. Falcone parla di «Giunta comunale senza unità e chiaro indirizzo programmatico», di «soluzione non adeguata alle esigenze della città». Dopo una verifica durata nove mesi, aggiunge, si registra «il frutto di accordi parziali e precari sia nel Pd che nel centrosinistra. Si è voluto procedere avendo attenzione solo ad equilibrismi tattici e poco, o meglio nulla su un chiaro indirizzo programmatico». Un «senso di responsabilità» che, invece, «continuerà ad orientare le scelte di chi non si arrende alle convenienze contingenti, e che verrà esercitato con proposte e indicazioni, continuando caparbiamente a privilegiare percorsi unitari, senza escludere, tuttavia, il libero diritto di critica e, laddove necessario, anche l'esplicito dissenso».

Di segno positivo il giudizio espresso invece dall'unico consigliere comunale di Sel, che ha mantenuto il suo assessorato in Giunta, **Angelo Raffaele Cotugno**. In una nota parla di un «programma di fine legislatura» e, oltre alle iniziative di più ampio, Matera città capitale della cultura 2019, Piano strategico e Regolamentoi urbanistico, propone sette punti che reputa prioritari. Eccoli: «Nuovo bando per la gestione degli asili nido; mettere in atto gli indirizzi dati sulla gestione dei parcheggi e degli impianti sportivi; gestione parchi urbani; delocalizzazione del mercato; estensione della raccolta differenziata alle zone non coperte dal servizio; politiche di risparmio energetico e recupero degli oneri derivanti dal patrimonio immobiliare comunale».

Per quanto riguarda gli esponenti del Pd vicini alla senatrice **Maria Antezza** è noto che avevano chiesto di nominare una Giunta di soli tecnici. Mentre prima potevano contare su due assessori, ora sono fuori dalla Giunta. Per cui, presumibilmente, di volta in volta, anche il loro voto in Consiglio non sarà scontato.

COMUNE
Su 12 consiglieri il Pd ne conta la metà in disaccordo col sindaco



MUNICIPIO La sede di via Moro [f. Genovese]

BERNALDA TRA LE IPOTESI QUELLA DEL SEMPLICE FURTO OPPURE IL GESTO SIMBOLICO DI QUALCHE SETTA SATANICA

Macabra profanazione

Raid notturno nel cimitero contro tre loculi, aperta una bara

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Brutto episodio di cronaca, la notte scorsa, a Bernalda. Ignoti si sono introdotti nel cimitero comunale, scavalcando la recinzione. Sono state profanate tre tombe in una delle aree più nuove della struttura. Presi di mira i loculi comunali. I malviventi hanno abbattuto le murature, ma solo in un caso si sono avventurati nell'apertura della bara, in cui riposavano i resti di una signora di Metaponto scomparsa dodici anni fa.

La scoperta è avvenuta solo nella mattinata, non essendo il cimitero provvisto di sistema di allarme. I custodi dell'impianto, nel corso del consueto giro di rito, si sono immediatamente accorti della profanazione e hanno dato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri e gli uomini della Polizia scientifica per le prime ricostruzioni.

Diverse le ipotesi al vaglio degli inquirenti: da quella che porta sulle tracce delle sette sataniche, alla più semplicistica, ma non meno realistica ipotesi di furto. Come si sa, infatti, secondo un'antica tradizione, si è soliti accompagnare il corpo del defunto con oggetti personali, un tempo anche ori o agenti. Sul posto abbiamo incontrato **Salvatore** ed **Enzo Gnoni**, figli della defunta profanata. Non si danno pace. «È una cosa indegna di un paese civile. Quando si arriva a oltraggiare la memoria dei defunti, allora vuol dire che abbiamo toccato il fondo», afferma Salvatore. Che prosegue: «Mi è capitato di subire un furto in casa, in pieno giorno. È una sensazione spiacevolissima, Ma questa volta, sapere che è stato disonorato il ricordo e il corpo di mia madre, è davvero insostenibile».

Quanto all'ipotesi furto i fratelli Gnoni osservano: «Vorremmo sapere se la scelta delle tombe da colpire sia stata casuale o mirata. Forse l'immagine di mia madre che, nella foto ricordo, indossa una collana, ha tratto in inganno i ladri facendo pensare che nella bara ci fosse qualcosa di prezioso. Tuttavia, al momento del funerale abbiamo messo nella tomba solo effetti personali di abbigliamento».

L'assessore comunale **Iole Madio** si è detta sconcertata. «Provvederemo – ha riferito – a dotare il cimitero di un sistema di videosorveglianza, per scongiurare nuovi episodi del genere, che offendono la civiltà. Non riesco a pensare a dei dispetti, proprio perchè si è agito contro tre persone umili. Il nostro camposanto è una sorta di giardino, che io stessa ho provveduto a far bonificare negli anni scorsi, durante la mia precedente esperienza amministrativa, nello stesso assessorato».

Il custode del cimitero, **Antonio Lazzazzera**, ricorda come «non sia la prima volta che si verifichino irruzioni notturne nel camposanto, dove è possibile accedere con una certa facilità, scavalcando murature o cancelli bassi. In altre occasioni, però, erano state prese di mira cappelle gentilizie e gli uffici amministrativi, con chiaro intento di furto sacrilego».

Donato Fuina, in rappresentanza dei "Cittadini attivi" denuncia: «Recentemente, durante alcuni scavi di ristrutturazione, sono emerse ossa di reduci di guerra. Anche in quel caso c'e stata una sorta di profanazione legalizzata. Di fronte al degrado attuale non è da escludersi – commenta Fuina – che chi ha agito nella profanazione delle tombe sia stato qualche disperato che abbia compiuto un gesto inconsulto per sollevare una delle tante questioni scottanti di Bernalda».

La zona è stata transennata e interdetta al pubblico, per consentire i rilievi sanitari e gli interventi di ripristino dei luoghi.



BERNALDA **Il cimitero che l'altra notte è stato colpito da un macabro raid notturno**



CANI RANDAGI Per loro sempre tempi duri

MIGLIONICO SOS ANTEA ONLUS. DENUNCIA CONFERMATA DAL VETERINARIO LEONARDO AMENDOLA

Randagi uccisi con pasti a base di pollo e di veleno

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Cani senza dimora, senza cibo, senza amici e senza padroni. Sono cani randagi che vagano a zonzo per le vie cittadine e spesso vengono colpiti a tradimento, magari, in pieno giorno, da una mano assassina che finge di essere amica, ma che, in realtà, colpisce in modo subdolo, preparando e somministrando cibo avvelenato. È allarme nella comunità: in quest'ultimo periodo si susseguono casi di maltrattamento dei cani randagi. Due ne sono stati avvelenati: uno è stato salvato con una provvidenziale lavanda gastrica; l'altro, purtroppo, non ce l'ha fatta ed è morto: entrambi erano stati avvelenati con un potente veleno, il metaldeide, un "lumachicide" che viene utilizzato per combattere la diffusione delle lumache. La denuncia viene dalla locale associazione animalista ed ambientalista, "Antea Onlus". Una denuncia confermata dal dott. veterinario **Leonardo Amendola**, responsabile dell'ambulatorio veterinario di Matera, "Artemis" che presta un servizio di soccorso ed assistenziale a favore degli animali che hanno bisogno di cure. «I due cani – spiega il dott. Amendola – erano stati avvelenati da un pastume di carne di pollo imbottito di pane e veleno che, di solito, viene usato per sterminare le lumache». Cosa può spingere l'uomo ad annientare in un modo così barbaro l'esistenza di un animale indifeso che, magari, in passato, potrebbe anche aver abbracciato ed accarezzato? Quale odio feroce, quale rancore, quale perversione lo porta a distruggere l'animale considerato il miglio amico dell'uomo? «Siamo senza parole di fronte a tanta cattiveria ed inciviltà che ci circonda – si legge in una nota redatta dall'associazione Antea – solo un mostro sarebbe capace di fare del male a degli animali indifesi, con l'unica colpa di essere nati in un luogo ad alto tasso di inciviltà. Ci auguriamo che il sindaco e le forze dell'ordine prendano atto di ciò che sta accadendo nel nostro Comune, provvedendo al più presto a porre fine a questi spiacevoli episodi».

le altre notizie

A POLICORO E A TURSI

Erogazione idrica sospesa in alcune zone

■ Erogazione di acqua potabile sospesa a Policoro e a Tursi. Nel primo comune, per consentire l'ultimazione dei lavori di collegamento delle nuove condotte realizzate in via Puglia, il servizio sarà interrotto in via Puglia, da angolo via San Gottardo ad angolo via Porcilotto, dalle 8 alle 17, salvo imprevisti. Nel secondo comune, l'erogazione è sospesa dalle 18 di ieri e fino alle 12 circa di oggi nella frazione di Caprarico in seguito a lavori di manutenzione straordinaria su opere a conduzione e gestione di Acquedotto Pugliese. *[p.miol.]*

PISTICCI

LO CHIEDONO A MARCONIA

Spostare il mercato mensile da via Gramsci

■ Inserire nell'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale di Pisticci lo spostamento del mercato mensile di Marconia da via Gramsci. Lo chiedono all'assemblea, Rocco Fuina, e al sindaco, Vito Di Trani, i consiglieri di minoranza Antonio Druda (Patto Democratico), Andrea Badursi e Piero Mastroluisi (Pd), Rossana Florio (Cd) e Mimmo Lazazzera (Difendi il futuro della città). I 5 consiglieri sono stati interessati dai commercianti di viale Gramsci. *[p.miol.]*

POLICORO

EDUCAZIONE ALLA PERSONA

Incontro sulla famiglia la scuola e lo sport

■ Un incontro sul tema "Famiglia, scuola e sport nell'educazione della persona", organizzato dalla sezione dell'Unione nazionale veterani dello sport, si terrà oggi a Policoro, alle 18.30, nella sala convegni dell'Isis "Pitagora". I lavori saranno conclusi dall'intervento del vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, mons. Francesco Nolè. *[n.buc.]*

POLICORO LI HA NOMINATI IL SINDACO

Buccolo e Rogolino entrano nella Consulta della cultura identità e coesione sociale

● **POLICORO.** Il giornalista **Nicola Buccolo** e il prof. **Carmelo Rogolino** sono stati nominati, con apposito decreto sindacale, componenti dell'Ufficio di presidenza della Consulta della cultura, identità e coesione sociale del Comune. Lo ha reso noto il sindaco **Rocco Leone**, Pdl, che ha dato seguito alla delibera n.4 del Consiglio comunale, con la quale era stato approvato l'apposito regolamento per il funzionamento della Consulta, che punta in particolare alla coesione sociale per una effettiva integrazione sul territorio e per creare le radici delle presenti e future generazioni. «I due concittadini individuati – ha dichiarato Leone – si sono da sempre distinti per la loro preparazione culturale e per l'amore che nutrono per questa Città: Buccolo, giornalista e storico collaboratore de "La Gazzetta del Mezzogiorno", è stato fondatore e direttore responsabile negli anni '70 de "Il Corriere Jonico", il primo periodico mensile nato al servizio di Policoro e del Metapontino, ed è autore delle seguenti pubblicazioni: "Un paese diverso Policoro "(1983), "Policoro antico e moderno" (1989), "Policoro-Eraclea, le vicende calcistiche" (1995), "Policoro mare natura archeologia" (1998), "Policoro stella della Magna Grecia" (2005). Rogolino, docente in pensione di matematica e di scienze naturali della scuola media, è da sempre impegnato negli studi di archeologia e storia del territorio della Siritide, nelle tematiche ambientali della fascia costiera, con collaborazioni didattiche con l'Oasi WWF del Bosco Pantano ed è consulente-esperto della Pro Loco per la realizzazione di depliant turistici e di testi per filmati televisivi con emittenti locali e nazionali». L'Ufficio di presidenza si compone del sindaco o suo delegato alle Politiche culturali, Buccolo e Rogolino, la direttrice della biblioteca **Angela Delia**, due rappresentanti delle associazioni culturali e un rappresentante della Pro Loco.

PISTICCI SUSCITA PERPLESSITÀ LO STANZIAMENTO SULLA BRETELLA DEL PURGATORIO

Ponte crollato, a quando la sua reale ricostruzione?

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Ponte crollato, a quando la sua ricostruzione? È delle ultime ore la notizia secondo cui l'Amministrazione provinciale avrebbe stanziato una somma superiore a 17 mila euro per ulteriori lavori sulla bretella del Purgatorio per alleviare i disagi degli automobilisti costretti a percorsi alternativi comunque limitati, che non permettono il transito di automezzi superiori a 3,5 tonnellate e quindi a tir e autobus di linea. Ma l'informativa ha destato più di qualche perplessità e indurrebbe a temere che i tempi di ripristino lungo la ex ss.164, con la ricostruzione della struttura danneggiata, si allungherebbero di parecchio.

Vogliamo auspicare che non sia così, dal momento che solo un paio di settimane fa l'assessore provinciale **Angelo Garbellano**, durante un incontro culturale a Pisticci, aveva assicurato che l'ente di via Ridola si stava attivando per dare presto in appalto i lavori di ricostruzione della parte di struttura crollata nel febbraio scorso. La spesa preventivata si aggirerebbe intorno al milione di euro a cui si farebbe fronte impiegando fondi già a disposizione che potrebbero essere erogati dopo l'approvazione del bilancio preventivo previsto entro questo mese. Secondo quanto aveva spiegato l'assessore, la progettazione del manufatto da riparare, sarebbe già pronta e quindi appena dopo il via libera del Bilancio l'opera potrebbe essere affidata al una impresa, attraverso un regolare gara di appalto. Ovviamente, tutto ciò, nel pieno rispetto dei tempi tecnici per l'affidamento dell'opera e per la sua realizzazione. «È certo però – aveva precisato Garbellano – che tutto verrà fatto anche alla luce delle esigenze degli utenti, che sono tante e che preghiamo di pazientare ancora un po'».

Ma c'è di più, perché sarebbe sempre in piedi l'idea di messa in sicurezza di tutta la strada e quindi di altri ponti compresi nel tratto Pozzitelli-Craco Peschiera. Per queste opere, si ipotizzerebbe di destinare circa 9 milioni di euro, dei circa 55 milioni disponibili per la Murgia-Pollino. Allo stato però la cosa sarebbe ancora in fase di studio. A questo punto mettendo da parte timori e perplessità, vogliamo credere alle tranquillizzanti affermazioni di Garbellano, auspicando che l'ultima somma di oltre 17 mila euro stanziata dalla Provincia serva solo a migliorare la viabilità sulla bretella del Purgatorio e che non abbia quindi nulla a che vedere con tempi e modi di ricostruzione del ponte che comunque dovrà sempre rappresentare una urgenza e una priorità.

DALLA PROVINCIA
Nuove risorse sono state destinate al percorso alternativo

corriere.it

Imu, slitta la sospensione sui capannoni
Venerdì il consiglio dei ministri deciderà solo sulla prima casa e non di imprese. All'ordine del giorno anche Cig in deroga

Il consiglio dei ministri di venerdì prossimo deciderà, per quanto riguarda l'Imu, solo sulla sospensione dell'imposta per la prima casa. È quanto si apprende in ambienti di governo. Invece per le imprese si approfondirà la situazione in un secondo momento. All'ordine del giorno anche altri due temi: Cig in deroga e stipendi dei ministri. La notizia della parziale frenata su Imu sta creando non poco malumore nel Pdl: i ministri e i sottosegretario del Popolo della libertà sono stati convocati nella sede di via dell'Umiltà. Secondo fonti del partito, la riunione è dedicata proprio ai dossier sul tavolo del prossimo Consiglio dei ministri e in particolare al mancato congelamento dell'Imu sui capannoni industriali e agricoli. E a fine riunione il capogruppo al Senato Schifani manda una specie di altolà a Letta in vista del Cdm, che «è molto importante: Letta si è assunto le responsabilità di andare avanti e io mi attengo alle sue parole»

PDL: «NON E' GABINETTO DI GUERRA» - La riunione del Pdl non sarebbe però «un gabinetto di guerra». Lo scrivono Schifani e Brunetta, capogruppo al Senato. «La riunione in corso in via dell'Umiltà non è frutto di una convocazione dei ministri sulla possibile mancata sospensione dell'Imu sui capannoni - precisano i due esponenti Pdl - nè quindi una sorta di gabinetto di guerra». Si tratta invece del secondo di una serie di incontri già programmati. «Presentarla in modo diverso è destituito di ogni fondamento». L'ALTOLA' PDL - A fine riunione, da via dell'Umiltà Schifani manda una specie di altolà a Letta: «Il Cdm di venerdì è molto importante. Affronterá il tema dell'Imu che sta molto a cuore al programma del Pdl e io sono fiducioso. Anche perchè le parole del premier Letta al Senato sono state chiare su questo punto: si è assunto la responsabilitá di affrontare questo tema e io mi attengo a queste parole». .

CAPANNONI, SLITTA DECISIONE Più in dettaglio, sempre da fonti governative, si apprende che per quanto riguarda le imprese, il consiglio dei ministri affronterà la questione dell'Imu sui capannoni «in un secondo momento». Dalla tassa pagata da imprese e agricoltori lo scorso anno erano arrivati 6-7 miliardi di euro. Una cifra difficile da coprire in tempi così rapidi. Resta invece uno spiraglio ancora aperto per i fabbricati rurali. La decisione è arrivata alla fine di una giornata di incontri. Per mettere a punto i dettagli del decreto nel pomeriggio di mercoledì si sono visti a Palazzo Chigi il premier Enrico Letta e i ministri interessati al provvedimento, Fabrizio Saccomanni dell'Economia, Enrico Giovannini del Lavoro, e il vicepremier Angelino Alfano. Poi Saccomanni ha incontrato il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta. «Siamo impegnati a cercare la massima condivisione con le forze politiche», ha sottolineato Saccomanni .

Redazione Online
15 maggio 2013 (modifica il 16 maggio 2013)